



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale

in Scienze dell'antichità:
letterature, storia e archeologia

Tesi di Laurea

**La zecca della colonia romana di Parium:
analisi dei tipi monetali tra Antonino Pio ed
Elagabalo**

Relatore

Ch.mo Prof. Tomaso Maria Lucchelli

Correlatore

Ch.ma Prof.ssa Francesca Rohr

Ch.mo Prof. Luigi Sperti

Laureanda

Maria Teresa Trano

Matricola 846106

Anno Accademico

2018 / 2019

A mio padre, per avermi trasmesso l'amore per la conoscenza.

A mia madre, per la pazienza con cui mi ha sempre sostenuta e incoraggiata.

A mia sorella, per la capacità di farmi apprezzare le piccole cose.

INDICE

Introduzione	1
Abbreviazioni utilizzate nel catalogo	3
Catalogo*	7
1. Introduzione storico-topografica	67
1.1 Il sistema coloniaro romano	67
La cittadinanza nelle colonie: doveri e privilegi	70
<i>Deductio e adsignatio</i>	72
La deduzione coloniarica in Asia Minore	76
1.2 Parium	79
Topografia	80
La titolatura della colonia	83
Dalla fondazione all'epoca bizantina	86
2. Storia monetale di Parium: dall'età greca arcaica al I secolo a.C.	91
2.1 La moneta nel mondo antico	91
2.2 Monete dall'età arcaica al I sec. a.C. coniate a Parium	93
2.3 Tipologia monetale di Parium: influenze iconografiche delle zecche dell'Asia Minore	102
2.4 Analisi dei tipi monetali dal VI al I secolo a.C.	106
Gorgone	106
Toro	108
L'altare di Parium e il culto di Apollo Aktaios	112
La cista mystica e i culti misterici	115
Zeus	119
Artemide	120
Atena	120
Nike	121
Ermes	123
3. Storia monetale di Parium: dal I secolo a.C. a Adriano	125
3.1 Tipologia monetale di Parium: influenze iconografiche delle zecche dell'Asia Minore	133
3.2 Gli imperatori: titoli imperiali e collocazione cronologica delle emissioni	135
Giulio Cesare e Ottaviano Augusto: le prime emissioni monetali romane a Parium	135
Tiberio (14-37 d.C.)	138
Claudio (41-54 d.C.)	139

Nerone (54-68 d.C.).....	139
Galba (68-69 d.C.).....	139
Vespasiano (69-79 d.C.) e Domiziano (81-96 d.C.).....	139
Nerva (96-98 d.C.).....	140
Traiano (98-117d.C.).....	140
Adriano (117-138 d.C.).....	141
Monete di attribuzione incerta a Parium.....	142
3.3 Tipi monetali della prima età imperiale romana.....	143
Testa femminile diadematata e <i>praefericulum</i>	145
Capricorno.....	146
La fondazione della colonia.....	147
4. Storia monetale di Parium: da Antonino Pio a Eliogabalo.....	151
4.1 Confronto iconografico con le principali zecche dell'Asia Minore.....	151
4.2 Gli imperatori: titoli imperiali e collocazione cronologica delle emissioni.....	154
Antonino Pio (138-161 d.C.).....	154
Marco Aurelio (161-180 d.C.).....	155
Lucio Vero (161-169 d.C.).....	156
Commodo (180-192 d.C.).....	156
Settimio Severo (193-211 d.C.).....	157
Giulia Domna (193-211 d.C.).....	157
Caracalla (211-217 d.C.).....	157
Plautilla (202-205 d.C.).....	158
Geta (209-212 d.C.).....	158
Macrino (217 d.C.).....	158
Diadumeniano (218 d.C.).....	158
Eliogabalo (218-222 d.C.).....	159
Giulia Cornelia Paula (219-220 d.C.).....	159
Giulia Mesa (218-223 d.C.).....	159
Severo Alessandro (222-235 d.C.).....	159
Giulia Soemia (218-222 d.C.).....	160
4.3 Analisi dei tipi monetali da Antonino Pio ad Elagabalo.....	160
Cerere/Demetra.....	160
Cupido/Eros.....	162
Diana Lucifera/Artemide Phosphoros.....	163
Donna con <i>calathus</i>	163
Ercole/Eracle.....	164
Esculapio/Asclepio.....	167

Genio	169
Imperatore a cavallo e a caccia.....	171
Lupa	172
Porta monumentale di Pario	173
Salus/Igea	174
4.4 Commento	174
Conclusioni	187
Bibliografia	191

INTRODUZIONE

Argomento centrale di questo elaborato è la monetazione di *Parium* emessa tra il regno di Antonino Pio e quello di Elagabalo, vale a dire tra il 161 e il 222 d.C.

La prima fase di studio, preliminare all'analisi del materiale, ha riguardato la compilazione di un catalogo monetale che prendesse in considerazione tutte le emissioni della zecca attribuite all'arco cronologico sopra menzionato. Tale lavoro si è dimostrato fondamentale soprattutto dal momento che, ad oggi, ancora non esiste un catalogo che raccoglie la monetazione emessa a *Parium* in questo periodo e la espone in maniera analitica: il *Roman Provincial Coinage*, considerato oggi dagli studiosi l'opera più autorevole per lo studio della monetazione provinciale romana, nei volumi di interesse per il lavoro che si presenta (quindi il IV ed il VI) risulta infatti ancora in lavorazione. La costruzione del catalogo si è resa possibile grazie al confronto critico di diversi cataloghi già editi, che tuttavia si presentano incompleti o, in più casi, in parziale disaccordo tra loro.

A seguito di questa prima fase, poiché si considera la monetazione un fenomeno strettamente connesso con il contesto geopolitico di riferimento, è stato necessario approfondire gli aspetti geografici e politici che caratterizzavano la città di *Parium* e il suo territorio: anche in questo caso l'attenzione è stata posta soprattutto al periodo imperiale romano. Sempre in relazione a tale analisi, si è cercato di far luce anche sulla corretta titolatura della città giovandosi del fatto che le legende del rovescio delle monete emesse in questa zecca attestano le varie fasi vissute dalla città sotto il dominio romano.

Una volta compreso il contesto di riferimento ci si è soffermati sui tipi monetali utilizzati a *Parium* nel periodo precedente a quello pertinente al catalogo: questa scelta si è rivelata indispensabile per inquadrare la storia monetale della città, considerando che la monetazione di questa zecca non è nata in epoca romana ma ha avuto una propria lunga storia, indipendente, che solo in un secondo momento è stata influenzata dal potere imperiale. Nell'analisi dei tipi monetali si è cercato di fare un confronto anche con le zecche dell'Asia Minore limitrofe a quella di interesse o particolarmente rilevanti poiché legate a quella di *Parium* da motivi storici, con lo scopo di comprendere se ci siano state influenze iconografiche e, in caso positivo, quale impatto abbiano avuto. Si è ritenuto opportuno, inoltre, suddividere tale trattazione in due distinti capitoli che sviluppano,

rispettivamente, la monetazione greca autonoma e quella romana del primo impero: tale decisione nasce dalla consapevolezza che il momento in cui *Parium* venne acquisita dai romani divenendo colonia, in epoca cesariana o augustea, rappresentò un punto di svolta fondamentale nella sua storia e che la sua produzione monetaria fu senza dubbio condizionata dalle scelte e dalle esigenze politiche degli imperatori, in particolare riguardanti la necessità di legittimare il proprio potere sulla città rivendicando, in alcuni casi, anche la fondazione della stessa.

Dopo aver percorso la storia monetale di *Parium* precedente a quella in analisi nel catalogo, si è studiato con maggiore dettaglio quella relativa al periodo compreso tra Antonino Pio e Elagabalo: obiettivo principale di tale capitolo finale è una disamina dei tipi monetali, soprattutto del rovescio, al fine di comprendere se e in che modo l'influenza dei singoli imperatori abbia determinato la scelta dei tipi monetali e quanto, invece, rimanga dell'iconografia locale usata in precedenza. Anche per le emissioni di *Parium* di questo periodo si sono tenute in considerazione le zecche limitrofe con lo scopo di porre in evidenza i tipi iconograficamente simili, e in particolare si è attuato un confronto con le zecche di altre due colonie romane dell'Asia Minore per comprendere se la politica imperiale venisse veicolata allo stesso modo in diversi contesti geograficamente vicini ritenuti giuridicamente alla pari.

Nel cercare di comprendere e interpretare, infine, la scelta di determinati tipi monetali ci si è avvalsi, in taluni casi e quando possibile, anche di elementi desunti da reperti non numismatici, come per esempio bassorilievi rinvenuti a *Parium*, sulla base del fatto che, nell'antichità, i messaggi, sia religiosi sia politici, erano veicolati anche tramite immagini, il più delle volte familiari ai destinatari, riprodotte su diversi supporti.

ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL CATALOGO

Be: KAPPOSSY B., *Romische provinzialmunzen aus kleinasiens in Bern*, Ennerre, Milano, 1995.

BMC: WROTH W., *Catalogue of the Greek Coins of Mysia*, Arnaldo Forni Editore, Bologna, 1964.

Christ. Ramus., Cat. num. vet. Reg. Daniae: CHRISTIANUS RAMUS, *Catalogus numorum veterum graecorum et latinorum musei Regis Daniae*, typis orphanotrophii regii excudebat carolus fridericus Schubart, Copenhagen, 1816.

D'Hennery: D'ENNERY M., *Catalogue des médailles antiques et modernes, des inédites et des rares du cabinet de M. D'ennry, écuyer*, De l'imprimerie de monsieurur, Parigi, 1788.

Grose: GROSE S., *Catalogue of the McClean Collection of Greek Coins*, Fitzwilliam Museum, Vol. III, Cambridge, 1929.

Gusseme, sub Hipponne: DE GÛSSEME D. THOMAS ANDRES, *Diccionario numismatico general, para la perfecta inteligencia de las medallas antiguas, sus signos, notas, è inscripciones, y generalmente de todo lo que se contiene en ellas*, por D. Joachin Ibarra - Impresor de Càmara de S. M., Madrid, 1776.

Leschhorn, AÄ: LESCHHORN W., *Antike Ären: Zeitrechnung, Politik und Geschichte im Schwarzmeerraum und in Kleinasien nordlich des Tauros*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart, 1993.

Lindgren: LINDGREN H. C. & KOVACS F. L., *Ancient Bronze coins of Asia Minor and the Levant from the Lindgren collection*, Chrysopylon Publications, San Mateo (USA), 1985.

Mabbot: HOLZER H. HANS M. F. SCHULMAN GALLERY, *The Thomas Ollive Mabbot Collection, Part One: Coins of the Greek World*, Public Auction, New York, 6-11 June 1969.

Macdonald: MACDONALD G., *Catalogue of Greek coins in the Hunterian collection University of Glasgow*, vol. II, James Maclehose and Sons, Glasgow, 1901.

Meshorer: MESHORER Y., *The coinage of Aelia capitolina*, Israel Museum, Jerusalem, 1989.

MG: IMHOOF-BLUMER F., *Monnaies grecques*, Arnaldo Forni editore, Bologna, 1977.

Mionnet: MIONNET T. E., *Description de médailles antiques, grecques et romaines, avec leur degré de rareté et leur estimation: supplément*, Parigi, 1811.

Mus. Theup.: THEUPOLO JOANNE DOMINICO, *Musei Theupoli antiqua numismata*, Laurentio equite et D. Marci procuratore et Federico senatore fratribus Theupolis, Venezia, 1736.

Pell. Mel.: PELLERIN JOSEPH, *Mélange de diverses médailles: pour servir de supplément aux Recueils des rois, qui n'ont point encore été publiées, ou qui sont peu connues*, H. L. Guerin & L. F. Delatour rue S. Jacques à S. Thomas d'Aquin, Parigi, 1765.

Pell. Suppl.: PELLERIN JOSEPH, *Second Supplément aux six volumes de recueils des médailles de rois, des villes*, L. F. Delatour rue Saint Jacques à Saint Thomas d'Aquin, Parigi, 1766.

Righetti: KAPOSSY B., *Katalog der Sammlung Jean-Pierre Righetti im Bernischen Historischen Museum in Sylloge Nummorum Graecorum: Switzerland 2*, P. Haupt, Bern, 1993.

RPC IV: <https://rpc.ashmus.ox.ac.uk/>

RPC VI: <https://rpc.ashmus.ox.ac.uk/>

Sest. Desc.: SESTINI DOMENICO, *Descriptio numorum veterum ex museis Ainslie*, In Officina Io. Fried. Gleditschii, Lipsia, 1796.

Sestini, Descriz. Dell. Med. Ant. Del. Mus. Hederv.: SESTINI DOMENICO, *Descrizione delle medaglie antiche greche del Museo Hedervariano*, Presso Guglielmo Piatti, Firenze, 1830.

Sestini, Lett. num.: SESTINI DOMENICO, *Lettere e dissertazioni numismatiche sopra alcune medaglie rare della collezione ainslieliana*, vol. III, Livorno, 1779.

SNG Aulock Mysien: Kraft, K., *Sylloge Nummorum Graecorum: Deutschland. Sammlung v. Aulock, Heft 4: Mysien*, Berlin: Gebr. Mann, 1957.

SNG Aulock suppl. Mysien: VON AULOCK H. FRANKE, P.R., *Sylloge Nummorum Graecorum: Deutschland. Sammlung v. Aulock: Heft 16. Nachträge 2. Mysien, Troas, Aeolis, Lesbos.*, Berlin: Gebr. Mann., 1967.

SNG France 5, Mysie: LEVANTE E., *Sylloge Nummorum Graecorum: France 5. Bibliothèque nationale de France: Mysie*. Paris and Zurich: Bibliothèque nationale de France and Numismatica Ars Classica, 2001.

SNG Hunterian: 1: GODDARD J. & CARRADICE I. A., *Sylloge Nummorum Graecorum: Great Britain 12, The Hunterian Museum University of Glasgow: Part 1. Roman provincial coins, Spain - kingdoms of Asia Minor*, Oxford University Press, London, 2004.

SNG Leypold: SZAIVERT W. & DABURON C., *Sylloge Nummorum Graecorum: Österreich. Sammlung Leypold, Wiener Neustadt: KleinasiatISChe Münzen der Kaiserzeit. 1 Pontus-Lydien*, Institut für Numismatik und Geldgeschichte, Vienna, 2000.

SGN Cop. Mysia: BREITENSTEIN N., *Sylloge Nummorum Graecorum: Denmark. The Royal Collection of Coins and Medals, Danish National Museum. Part 19. Mysia*, Copenhagen: Munksgaard, 1945.

SGN Turkey, 3: TEKIN O., ALTINOLUK S. & KÖRPE F., *Sylloge Nummorum Graecorum: Turkey 3. Çanakkale Museum. 1. Roman provincial coins of Mysia, Troas etc.*, Istanbul: Turkish Institute of Archaeology, 2009.

Vaill.: FOY VAILLANT J., *Numismata aerea imperatorum, augustarum et caesarum in coloniis, municipiis et urbibus iure latio donates, ex omni modulo percussa*, apud Danielelem Horthemels in vico Iacobzo sub signo Maecenatis, Parigi, 1688.

Wa: BABELON E., *Inventaire sommaire de la collection Waddington*, Chez C. Rollin et Feuardent, Paris, 1898.

Weber: FORRER L., *The Weber collection*, Attic Books Ltd., New York, 1975.

Wiczay: WICZAY M. A. & CARONNI F., *Musei Hedervarii in Hungaria numos antiquos graecos et latinos descripsit*, Vienna, 1814.

Winsemann Falghera II: MARTINI R., *Monetazione provinciale romana II: collezione Winsemann Falghera, 2 Vespasianus-Commodus*, Ennerre, Milano, 1992.

Winsemann Falghera III: VISMARA N., *Monetazione provinciale romana II: collezione Winsemann Falghera, 3 Septimius Severus-Severus Alexander*, Ennerre, Milano, 1992.

ZfN: RIGGAUER HANS, *Eros auf Münzen*, in *Zeitschrift für Numismatik*, redigiert von Alfred von Sallet, Berlin, Weidmann, 1881.

http://www.coingallery.de/Zeitschriften/ZfN-Inhalt_1.htm

RISORSE DIGITALI UTILIZZATE

Asia Minor Coins: www.asiaminorcoins.com/

CNG (Classical Numismatic Group): <https://www.cngcoins.com/> e <https://www.numisbids.com/> e <https://www.acsearch.info/auctions.html>

Forum ancient coins: <https://www.forumancientcoins.com/>

Gorny & Mosch: <https://www.gmcoinart.de/default.aspx>

Lanz: <http://www.numislanz.de/>


Numismatik Naumann: <https://www.sixbid.com/index.html>, <https://www.coinarchives.com/a/> e <http://www.numismatik-naumann.com/>




Pecunem: <https://www.pecunem.com/> e www.gitbud-naumann.de



Roma numismatics: [http:// romanumismatics.com/](http://romanumismatics.com/)



CATALOGO*



*Tale catalogo risulta aggiornato alla versione del RPC IV e RPC VI al 31.08.2019


1.		<p>Antonino Pio, AE, 138-161, Parium.</p> <p>D/ ...]AN[...; testa laureata di Antonino Pio a d.</p> <p>R/ PAR HADR; Cerere/Demetra stante a d., nella mano d. una spiga di grano, nella s. una lunga torcia accesa.</p> <p>RPC IV 2896; SNG France 5, Mysie, 1470.</p>
2.		<p>Antonino Pio, AE, 138-161, Parium.</p> <p>D/ T AEL ADR ANT; testa laureata a s. (in alcune nuda) di Antonino Pio.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>Sest. Desc. P. 285, n.24.</p>
3.		<p>Antonino Pio, AE, 138-161, Parium.</p> <p>D/ ANTO P P A; testa laureata a s. (in alcune nuda) di Antonino Pio.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>Sest. Desc. P. 285, n.25.</p>




4.		<p>Antonino Pio, AE, 138-161, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS AVG PIVS; testa laureata di Antonino Pio.</p> <p>R/ C I G P; testa radiata di Sole.</p> <p>Christ. Ramus., Cat. Num. vet. Reg. Daniae, t. I, p. 216, n. 5, pl. V, n. 3.</p> <p>*moneta mai vista prima, ci sono dubbi circa l'ordine delle lettere, diverso in tutte le altre monete appartenenti a questa colonia, come ben si evince dai cataloghi del Sestini; nella moneta in oggetto, inoltre, sembra mancare anche H sul rovescio.</p>
5.		<p>Antonino Pio, AE, 138-161, Parium.</p> <p>D/ IMPANTONI[NVS CAES AVGVSTVS]; busto a d. con testa laureata di Antonino Pio, corazzato e paludato.</p> <p>R/ [DE]o CVPI[DI]NI CoL GEM IVL HA[; Cupido/Eros stante di fronte, testa a d., mano d. poggiata su una piccola erma.</p> <p>RPC IV 9179; Rauch 16, n. 14 pl. LV 3 (<i>non vidi</i>).</p>
6.		<p>Antonino Pio, AE, 138-161, Parium.</p> <p>D/ ANToNINVS; testa nuda di Antonino Pio a d.</p> <p>R/ [C G I H P?] CLXXXII (retrograda); erma stante su piedistallo, di fronte, braccia tese.</p> <p>RPC IV 1936; Leschhorn, AÄ, pp. 380-2, pl. III.5.</p>


7.		<p>Antonino Pio, AE, 138-161, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS; testa laureata di Antonino Pio a sinistra.</p> <p>R/ C G I H P; Vittoria stante, di fronte.</p> <p>Wiczay 4702.</p>
8.		<p>Antonino Pio, AE, 138-161, Parium.</p> <p>D/ IMP ANTONINVS CAES PIO; busto a s. con testa nuda di Antonino Pio, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>RPC IV 7326; V. A. MDAI(I) 18, 237, n.27, pl.70 (<i>non vidi</i>).</p>
9.		<p>Antonino Pio, AE, 138-161, Parium.</p> <p>D/ IMP ANTONINVS CA[ESAR?]; busto a s. con testa nuda di Antonino Pio, corazzato e paludato.</p> <p>R/ [C] G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>RPC IV 612; BMC 97; Mionnet suppl. V Mysie, 730 (nella legenda del diritto con aggiunta alla fine la variante AVG).</p>
10.		<p>Antonino Pio, AE, 138-161, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS AVG; testa nuda a s. di Antonino Pio.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>Sestini, Lett. Num., III, p. 35, n. 16.</p>



11.		<p>Antonino Pio, AE, 138-161, Parium.</p> <p>D/ IMP ANTONINVS CAES AVG; testa laureata a s. di Antonino Pio.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>Sestini, Lett. Num., III, p. 34, n. 14.</p>
12.		<p>Antonino Pio, AE, 138-161, Parium.</p> <p>D/ [IMP] ANTONINVS CAES AVGVSTVS; busto con testa laureata di Antonino Pio a d., corazzato e paludato.</p> <p>R/ DEO AESCVLAPIO SVB[] C G I H PAR; Asclepio seduto a d., tiene con la mano d. lo zoccolo d. del toro, stante, a sinistra.</p> <p>RPC IV 2568; SNG France 5, Mysie, 1471; Mionnet suppl. V Mysie, 731; Sestini, Descriz. Dell. Med. Ant. Del. Mus. Hederv., t. II, p. 108, 34.</p>
13.		<p>Antonino Pio, AE, 138-161, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS AVG; testa laureata a d. di Antonino Pio.</p> <p>R/ C G I H P; Cupido/Eros stante di fronte, testa a d., mano d. poggiata su una piccola erma.</p> <p>RPC IV 627; RPC IV 11250; SNG France 5, Mysie, 1476-1477; ZfN 8 (1881), pp. 84-5 pl. I.13; Wa 933-934.</p>




14.		<p>Antonino Pio, AE, 138-161, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS AVG; testa a d. laureata di Antonino Pio.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>RPC IV 613; BMC 98; SNG France 5, Mysie, 1472-1475; SNG Aulock suppl. Mysien 7442; V.A. MDAI(I) 18, 237, n.26, pl.70 (<i>non vidi</i>); Asia Minor Coins 11831; Sestini, Lett. Num., III, p. 34, n. 15; Pell., Mel. III, p. 277.</p>
15.		<p>Antonino Pio, AE, 138-161, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS AVG; testa a s. laureata di Antonino Pio, tracce di drappeggio.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>RPC IV 614; Mionnet suppl. V Mysie, 729; Grose 7663.</p>
16.		<p>Antonino Pio, AE, 138-161, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS AVG; testa laureata di Antonino Pio.</p> <p>R/ C G I H P; Genio alato stante, di fronte, la mano d. rivolta verso il basso, nella s. un tridente, e sul braccio s. uno <i>strophium</i> che arriva fino a terra; alla sua destra un'erma di Priapo.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 732; Sestini, Descriz. Dell. Med. Ant. Del. Mus. Hederv., t. II, p. 108, 33.</p>




17.		<p>Antonino Pio, AE, 138-161, Parium.</p> <p>D/ANTONINVS AVG; testa nuda a s. di Antonino Pio.</p> <p>R/ C G I H P A; Genio stante, di fronte un altare, con la mano d. regge una patera, con la s. una cornucopia.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 733; Sestini, Lett. Num., III, p. 35, n. 17; Sest. Desc. p. 285, n.26; Gusseme, sub Hippone, t. IV, p. 89 n.3.</p>
18.		<p>Antonino Pio, AE, 138-161, Parium.</p> <p>D/IMP ANTONINVS CAES AVG; testa laureata di Antonino Pio.</p> <p>R/ VERVS ET FAVSTINA; teste affrontate di M. Aurelio Antonino e Faustina minore.</p> <p>Sestini, Lett. Num., III, p. 35, n. 18; Pell. Suppl. II, p. 53 sub incertis numis, tav. II n.13.</p>
19.		<p>Antonino Pio, AE, 147-161, Parium.</p> <p>D/ IMP ANTONINO CAES PIO AVG; busto con testa laureata a d. di Antonino Pio con corazza e paludamentum.</p> <p>R/ VERVS E[T] FAVST[INA AV?]; a s. busto con testa nuda a d. di Marco Aurelio appena barbato con paludamentum; a d. busto drappeggiato a s. di Faustina Minore.</p> <p>RPC IV 10146</p>




20.		<p>Antonino Pio, AE, 147-161, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS AVG; testa nuda di Antonino Pio a d.</p> <p>R/ VERVS ET FAVSTINA AVG; a s. testa di Marco Aurelio a d. appena barbato, a d. busto drappeggiato a s. di Faustina Minore.</p> <p>RPC IV 9078; RPC IV 9079</p>
21.		<p>Antonino Pio, AE, 147-161, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS AVG; testa nuda di Antonino Pio a d.</p> <p>R/ VERVS ET FAVSTINA AVG (AVG outward); a s. testa di Marco Aurelio a d. appena barbato, a d. busto drappeggiato a s. di Faustina Minore.</p> <p>RPC IV 9696</p>
22.		<p>Antonino Pio, AE, 139-146, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS AVG; testa nuda di Antonino Pio a d.</p> <p>R/ ANTONINVS VERVS; teste nude affrontate di M. Aurelio Antonino a d. e Marco Aurelio giovane e appena barbato a s.</p> <p>RPC IV 2370</p>




23.		<p>Antonino Pio, AE, 139-146, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS AVG; testa nuda di Antonino Pio a d.</p> <p>R/ VERVS CAISA(sic) AVG F[IL]; busto con testa nuda di M. Aurelio giovinetto e appena barbato, con paludamentum, a d.</p> <p>RPC IV 9450</p>
24.		<p>Antonino Pio, AE, 138-161, Parium.</p> <p>D/IMP T AEL C HAD ANTO; testa nuda di Antonino Pio.</p> <p>R/ ANTON FAVS; teste affrontate di M. Aurelio Antonino e Faustina minore.</p> <p>Sest. Desc. P. 285, n.27.</p>
25.		<p>Antonino Pio, AE, 138-161, Parium.</p> <p>D/IMP T AEL C HAD ANTO; testa nuda di Antonino Pio.</p> <p>R/ ANTO F AV; teste affrontate di M. Aurelio Antonino e Faustina minore.</p> <p>Sest. Desc. P. 285, n.28.</p>




26.		<p>Antonino Pio (attribuzione incerta), AE, data incerta, Parium.</p> <p>D/IMP CAISAR ADRI AN[TO]N[...]; busto laureato a d. di Antonino Pio (?).</p> <p>R/ [A o M]MIS AVG CGIH; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>SNG Turkey 3, 199.</p>
27.		<p>Marco Aurelio cesare (sotto Antonino Pio), AE, 139-161, Parium.</p> <p>D/[M AV]R ANTo[NINVS CAE?]; busto con testa nuda a d. di Marco Aurelio, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H P; capricorno a d., tiene tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>RPC IV 3162; Righetti 739.</p>
28.		<p>Marco Aurelio, AE, 147-161, Parium.</p> <p>D/AVR ANTONINVS CAES; testa nuda di Marco Aurelio.</p> <p>R/ C G I H PA; Cerere/Demetra che avanza a d., tiene in ciascuna mano una torcia.</p> <p>Sestini, Lett. Num., III, p. 35, n. 19; Gusseme, sub Hippone, t. IV, p. 89 n.4; Vaill. I p. 272 sub Hippone.</p>




29.		<p>Marco Aurelio, AE, 161-180, Parium.</p> <p>D/IMP CAES M AVRE ANTONIN[VS AVG?]; testa nuda a d. di Marco Aurelio, tracce di drappeggio.</p> <p>R/ C G I H PARI; Salus/Igea a s. stante a d., a d. Esculapio/Asclepio che avanza a s., in mano un bastone con un serpente, sullo sfondo un albero.</p> <p>RPC IV 9180.</p>
30.		<p>Marco Aurelio, AE, 161-180, Parium.</p> <p>D/] AV M A[V]R ANTONINVS AV[G?]; testa nuda a d. di Marco Aurelio.</p> <p>R/ C G I H PA[; Genio stante a s., tiene nella d. una Vittoria/Nike poggiata sull'altare, nella s. una cornucopia.</p> <p>RPC IV 9451.</p>
31.		<p>Marco Aurelio, AE, 161-180, Parium.</p> <p>D/IMP CA[] ANTONINVS; busto con testa nuda a s. di Marco Aurelio, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H P[?]; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>RPC IV 9452.</p>




32.		<p>Marco Aurelio, AE, 161-180, Parium.</p> <p>D/IM[] MA[; busto con testa nuda a d. di Marco Aurelio, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>RPC IV 9404.</p>
33.		<p>Marco Aurelio, AE, 161-180, Parium.</p> <p>D/IMPE C MA A ANTONINVS; testa nuda a s. di Marco Aurelio.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 737; Sest. Desc. p. 286, n.29.</p>
34.		<p>Marco Aurelio (161-180), AE, 161-162, Parium.</p> <p>D/?; busto con testa nuda a d. di Marco Aurelio, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>RPC IV 1655.</p>
35.		<p>Marco Aurelio, AE, 161-180, Parium.</p> <p>D/AV M AV ANTONIN[?]; testa laureata a d. di Marco Aurelio.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>RPC IV 9453.</p>



36.		<p>Marco Aurelio, AE, 161-180, Parium.</p> <p>D/ IMP CA[; busto con testa nuda a s. di Marco Aurelio corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>RPC IV 11253.</p>
37.		<p>Marco Aurelio, AE, 161-180, Parium.</p> <p>D/IMPER CAI M AV ANT; busto a d. laureato di Marco Aurelio.</p> <p>R/ C G I H PAR; Artemide Phosphoros che avanza a d., tiene in ciascuna mano una torcia.</p> <p>RPC IV 11254; SNG Turkey 3, 204-205; SNG Cop. Mysia, 288; SNG France 5, Mysie, 1478; Mionnet suppl. V Mysie, 734; Christ. Ramus., Cat. num. vet. Reg. Daniae, t. I, p. 216, n. 6.</p>
38.		<p>Marco Aurelio, AE, 161-180, Parium.</p> <p>D/IMP CAES M AVR ANTONINVS[...]; busto a d. laureato di Marco Aurelio.</p> <p>R/ C G I H PAR; Demetra stante a d., con le mani regge una torcia accesa attorno alla quale è avvolto un serpente.</p> <p>SNG France 5, Mysie, 1479.</p>



39.		<p>Marco Aurelio (161-180), AE, 161-162, Parium.</p> <p>D/IMP CAE M AVR ANTONI; testa laureata a d. di Marco Aurelio.</p> <p>R/ C G I H PA[R?]; Cerere/Demetra che avanza a d., tiene in ciascuna mano una torcia.</p> <p>RPC IV 8869; BMC 100; Mionnet suppl. V Mysie, 735; Sestini, Lett. Num., III, p. 35, n. 20; Mus. Theup. p. 689, sub Hippone.</p>
40.		<p>Marco Aurelio (161-180), AE, 161-162, Parium.</p> <p>D/]R ANTONI; busto con testa laureata a d. di Marco Aurelio corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H PAR; Cerere/Demetra che avanza a d., tiene in ciascuna mano una torcia.</p> <p>RPC IV 11251</p>
41.		<p>Marco Aurelio (161-180), AE, 161-162, Parium.</p> <p>D/IMP[ER] CAI(sic) M AV ANT; busto con testa nuda a d. di Marco Aurelio, corazzato e paludato.</p> <p>R/ ANTo FAV AVG (?); busti affrontati, a s. busto con testa nuda a d. di Marco Aurelio corazzato e paludato, a d. busto a s. drappeggiato di Faustina II.</p> <p>RPC IV 2372; Y. Meshorer, 78, n. 51, pl.79.</p>


42.		<p>Marco Aurelio (161-180), AE, 161-162, Parium.</p> <p>D/IMP CAI(sic) MA AV ANTo; busto con testa nuda a d. di Marco Aurelio, corazzato e paludato.</p> <p>R/ ANTO[] FAV[]; busti affrontati, a s. busto con testa nuda a d. di Marco Aurelio corazzato e paludato, a d. busto a s. drappeggiato di Faustina II.</p> <p>RPC IV 10873; Asia Minor Coins 13446; Numismatik Naumann 49, lot. 419.</p>
43.		<p>Marco Aurelio (161-180), AE, 161-165, Parium.</p> <p>D/ IMP CAI(sic) MA AV [A]NTTo; busto con testa nuda a d. di Marco Aurelio, corazzato e paludato.</p> <p>R/ ?; busto drappeggiato di Faustina II a d.</p> <p>RPC IV 9274</p>
44.		<p>Marco Aurelio (161-180), AE, 161-165, Parium.</p> <p>D/ IMPER CAI(sic) M AV ANTo; busto con testa nuda a d. di Marco Aurelio, corazzato e paludato.</p> <p>R/ FAVST AVGVS; busto drappeggiato di Faustina II a d.</p> <p>RPC IV 6412</p>



45.		<p>Marco Aurelio (161-180), AE, 161-165, Parium.</p> <p>D/ [IMP CAES M AVRE] ANT[ONIN][VS AVG?]; testa nuda a d. di Marco Aurelio con tracce di drappeggio.</p> <p>R/ C G [I H] PAR; a s. statua di Cerere/Demetra che avanza a d. portando una torcia per mano, sita su una bassa colonna; a d. Genio stante a s. che porta sull'altare una Vittoria/Nike e una cornucopia.</p> <p>RPC IV 11255</p>
46.		<p>Marco Aurelio (161-180), AE, 162-165, Parium.</p> <p>D/IMP CAI(sic) MA AV ANTo; busto con testa nuda a d. di Marco Aurelio, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C [G I] H PARI; Minerva/Athena stante, di fronte, testa a s., nella mano d. ha una Vittoria /Nike, nella s. un gufo.</p> <p>RPC IV 9695.</p>
47.		<p>Marco Aurelio (161-180), AE, 162-165, Parium.</p> <p>D/IMP CAI(sic) MA AV ANTo; busto con testa nuda a d. di Marco Aurelio, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H PAR; Cerere/Demetra che avanza a d., tiene in ciascuna mano una torcia.</p> <p>RPC IV 616; SNG Leypold, n. 382.</p>



48.		<p>Marco Aurelio (161-180), AE, 162-165, Parium.</p> <p>D/IMP CAI(sic) MA AV ANTo; busto con testa nuda a d. di Marco Aurelio, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H P; Minerva/Athena seduta a s. nutre con la mano d. il serpente, sull'albero, da una patera, mentre poggia il braccio s. sul trono, a destra gufo stante su uno scudo.</p> <p>RPC IV 618; SNG Aulock Mysien 1336; Asia Minor Coins 14335.</p>
49.		<p>Marco Aurelio (161-180), AE, 162-165, Parium.</p> <p>D/IMPE C MA A ANTONI[NVS?]; testa nuda di Marco Aurelio a s.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi a d.</p> <p>RPC IV 615; RPC IV 11252; BMC 99; SNG Cop. Mysia 287; V. A. MDAI(I) 18, 237, n. 28, pl. 70 (<i>non vidi</i>); Righetti 741.</p>
50.		<p>Marco Aurelio, AE, 161-180, Parium.</p> <p>D/IMPE C MA; busto di Marco Aurelio a s.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi a d.</p> <p>SNG Turkey 3, 201-203.</p>


51.		<p>Marco Aurelio (161-180), AE, 166-180, Parium.</p> <p>D/IMP CAES M AVRLE(?) ANTONINVS AYG (L inversa); busto con testa nuda a d. di Marco Aurelio, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H PAR; imperatore Marco Aurelio a cavallo, a d.</p> <p>RPC IV 3019; Numismatik Naumann 47, lot 289; Numismatik Naumann 46, lot 337; Numismatik Naumann 44, lot 564; Asia Minor Coins 13514; Righetti 740; MMAG 41, 368, pl. 20 (<i>non vidi</i>).</p>
52.		<p>Marco Aurelio (161-180), AE, 166-180, Parium.</p> <p>D/[IMP] CAES M AV [] ANTONINVS [AVG?][; busto con testa nuda a d. di Marco Aurelio.</p> <p>R/ C G I H PAR; capricorno a d. che tiene tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>RPC IV 2371.</p>
53.		<p>Marco Aurelio, AE, 161-180, Parium.</p> <p>D/IMP CAES M AVR ANTONINVS; testa laureata di Marco Aurelio.</p> <p>R/ C G I H P; capricorno a d. che tiene tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 738; Sest. Desc. p. 286, n. 30.</p>



54.		<p>Marco Aurelio (161-180), AE, 166-180, Parium.</p> <p>D/JM AVR ANTONINVS (M inversa); testa laureata a d. di Marco Aurelio.</p> <p>R/ C G I H PAR; capricorno a d. che tiene tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>RPC IV 617; SNG Aulock Mysien 1335 (variazione della legenda del diritto).</p>
55.		<p>Marco Aurelio (161-180), AE, 166-180, Parium.</p> <p>D [IMP CAES?] M AVR ANTONINVS [AVG?]; testa laureata a d. di Marco Aurelio.</p> <p>R/ C G I H PAR; capricorno a d. che tiene tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>RPC IV 11258</p>
56.		<p>Marco Aurelio (161-180), AE, 166-180, Parium.</p> <p>D/IMP CAES M AVRE ANTONIN[VS AVG?]; busto con testa nuda a d. di Marco Aurelio, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H PAR; Cerere/Demetra stante a d., tiene con entrambe le mani una torcia.</p> <p>RPC IV 2569; Wa 934.</p>



57.		<p>Marco Aurelio (161-180), AE, 166-180, Parium.</p> <p>D/ IMP CAES M AV[IRE(sic)] A[NTONINVS AYG]; busto con testa nuda a d. di Marco Aurelio, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H P[AR?]; Pario che avanza a d. attaccando un cinghiale con una lancia; dietro il cinghiale, un albero.</p> <p>RPC IV 11256</p>
58.		<p>Marco Aurelio (161-180), AE, 166-180, Parium.</p> <p>D/ IMP CAES M AVR[E] []; busto con testa nuda a d. di Marco Aurelio, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H []; a s. Salus/Igea stante a d.; bastone con serpente e oggetto incerto (albero) o persone (Asclepio)</p> <p>RPC IV 11257</p>
59.		<p>Marco Aurelio, AE, 161-180, Parium.</p> <p>D/ IM C M AVRE ANTONINO; busto laureato a d. di Marco Aurelio.</p> <p>R/ C G I H PA; Genio del Popolo Romano stante, di fronte, testa a s., nella mano d. una patera poggiata sull'altare, nella s. una cornucopia.</p> <p>SNG Turkey 3, 200.</p>


60.		<p>Marco Aurelio, AE, 166-180, Parium.</p> <p>D/ IM C M AVRE ANTONINO[; testa laureata a d. di Marco Aurelio.</p> <p>R/ C G I H PA(?); Genio stante a s., porta una Vittoria/Nike sull'altare e una cornucopia.</p> <p>RPC IV 11259; RPC IV 11260</p>
61.		<p>Marco Aurelio, AE, 161-180, Parium.</p> <p>D/ IMP CAES M AVRE ANTONINVS AVG; busto con testa nuda a d. di Marco Aurelio, leggero drappeggio.</p> <p>R/ C G I H PAR; Genio sacrificante stante, di fronte, testa a s., nella mano d. una cornucopia, nella s. una patera sopra un altare a s. illuminato e decorato con ghirlande, alla estrema s. statua di Demetra a d., su una colonna, con le torce.</p> <p>Numismatik Naumann 46, lot 338.</p>
62.		<p>Marco Aurelio, AE, 161-180, Parium.</p> <p>D/ IMP M AVR ANTONINVS; testa laureata di Marco Aurelio.</p> <p>R/ COL PARIA IVL AVG; donna vestita con stola, in testa un <i>calathus</i>, con la mano d. regge una insegna militare, con la s. una cornucopia.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 736; Vaill. I p. 272 sub Hippone.</p>



63.		<p>Marco Aurelio, AE, 161-180, Parium.</p> <p>D/ IMP M AVR ANTO AVG; testa laureata di Marco Aurelio.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi.</p> <p>Sestini, Lett. Num., III, p. 35, n. 21.</p>
64.		<p>Lucio Vero, AE, 161-169, Parium</p> <p>D/ IMP C L VERVS; testa nuda di Lucio Vero.</p> <p>R/C G I H PA; sacerdote che ara con due buoi.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 739; Sest. Desc. p. 286, n. 31.</p>
65.		<p>Lucio Vero e Lucilla, AE, 161-169, Parium</p> <p>D/ IMP VERVS AVG; busto con testa laureata a d. di Lucio Vero, drappeggiato e corazzato.</p> <p>R/-; busti affrontati drappeggiati di Lucio Vero e Lucilla.</p> <p>Numismatik Naumann 47, lot 290.</p>
66.		<p>Lucio Vero, AE, 161-169, Parium</p> <p>D/ IMP C AHIA AV ANTO; busto a d. di Lucio Vero, paludato e corazzato.</p> <p>R/ ANTO(N?) FAV(S); busti affrontati di Marco Aurelio, corazzato e paludato, e Faustina Minore, drappeggiato.</p> <p>Be 89.8, n. 11.</p>



67.		<p>Commodo, AE, 161-180, Parium.</p> <p>D/ COMMODVS CAE; busto con testa laureata a d. di Commodo.</p> <p>R/ C G I H P; due sacerdoti che arano con due buoi, a d.</p> <p>Grose 7664.</p>
68.		<p>Commodo (161-180), AE, 177-180, Parium.</p> <p>D/ IMP CAI M AVR COMMODVS; busto con testa laureata a d. di Commodo, drappeggiato e corazzato.</p> <p>R/ C G I H PAR; Ercole Farnese stante a d., tenendo la leontè e appoggiandosi sopra la clava, posta su una roccia.</p> <p>RPC IV 11264; Numismatik Naumann 46, lot 344.</p>


69.		<p>Commodo cesare (sotto Marco Aurelio,161-180), AE, 178-180 (più probabilmente 180), Parium.</p> <p>D/ IMP CAI(sic) L AV COMODVS (L resa come Λ); busto con testa laureata a d. di Commodo giovinetto (con la barba corta), corazzato e paludato.</p> <p>R/ DEO CVPIDINI COL GEM IVL HAD PA; Cupido/Eros stante, di fronte, testa a d., tiene la mano d. sopra una piccola erma, il braccio s. appoggiato all'anca.</p> <p>RPC IV 626; SNG Cop. Mysia 291; MG 256, n. 139; SNG Aulock Mysien 1338; Asia Minor Coins 4876; CNG EA 188, 28 may 2008, lot. 225; Lindgren, 275 (con aggiunta EIOS all'inizio della legenda del rovescio).</p>
70.		<p>Commodo (sotto Marco Aurelio, 161-180), AE, 178-180 (più probabilmente 180), Parium.</p> <p>D/ IMP CAI(sic) L AV COMODVS (L resa come Λ); busto con testa laureata a d. di Commodo giovinetto (con la barba corta), corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H P(AR); capricorno a d., tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>RPC IV 3152; BMC 103; Numismatik Naumann 47, lot 296; Gorny & Mosch 241, 10-12 Oct. 2016, lot 1866.</p>


71.		<p>Marco Aurelio (161-180), AE, 178-180 (più probabilmente 180), Parium.</p> <p>D/ IMP CAI(sic) L AVR COMODVS (L resa come Λ); busto con testa laureata a d. di Commodus giovanetto (leggermente barbuto), corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H PAR; Cerere/Demetra che avanza a d., tiene in ciascuna mano una torcia.</p> <p>RPC IV 625.</p>
72.		<p>Marco Aurelio (161-180), AE, 179-180, Parium.</p> <p>D/ IMP CAI(sic) L AV COMMODVS (D retrograda); busto con testa laureata a d. di Commodus giovanetto (leggermente barbuto), corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H PAR; Cerere/Demetra che avanza a d., tiene in ciascuna mano una torcia.</p> <p>RPC IV 11261.</p>
73.		<p>Marco Aurelio (161-180), AE, 179-180, Parium.</p> <p>D/ IMP CAI(sic) COMOD; busto con testa laureata a d. di Commodus giovanetto (leggermente barbuto), corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H P; colono che ara con due buoi a d.</p> <p>RPC IV 11262.</p>




74.		<p>Commodo, AE, 180-192, Parium.</p> <p>D/ IMP CAI M[...] COMO[...]; busto con testa laureata a d. di Commodo.</p> <p>R/ C G I H PAR; Artemide Phosphoros che avanza a d., tiene in ciascuna mano una torcia.</p> <p>SNG Turkey 3, 209; SNG France 5, Mysie, 1486; SNG Aulock suppl.Mysie 7445; Wa 935; Asia Minor Coins 12257.</p>
75.		<p>Commodo, AE, 180-192, Parium.</p> <p>D/ IMP C M AVR CO; testa laureata di Commodo.</p> <p>R/ C G I H PA; Salus/ Igea stante, con la mano d. regge una patera, con la s. un serpente.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 742; Sestini, Lett. Num., III, p. 37, n. 32; Pell., Mel. III, p. 284.</p>
76.		<p>Commodo, AE, 180-192, Parium.</p> <p>D/ I [...] COMOD; testa nuda a d. di Commodo leggermente barbuto.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>Macdonald 13.</p>


77.		<p>Commodo, AE, 180-192, Parium.</p> <p>D/ [IM]P CAI(sic) A A COMODVS; testa nuda a d. di Commodo.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>RPC IV 9181; SNG France 5, Mysie, 1487-1490; SNG Hunterian 1229; Wa 936; Cousinéry 1821 (<i>non vidi</i>).</p>
78.		<p>Commodo (180-192), AE, 188-190, Parium.</p> <p>D/ IMP CAI(sic) M A CoMMoDVS; busto con testa laureata a d. di Commodo.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>RPC IV 2320; Sest. Desc. p. 286, n.32; V. A. MDAI(I) 18, 237, n. 29 pl. 70 (<i>non vidi</i>).</p>
79.		<p>Commodo, AE, 180-192, Parium.</p> <p>D/ IMP CAI AV COMODV; testa nuda di Commodo.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 753; Sestini, Lett. Num., III, p. 35, n. 22.</p>

80.		<p>Commodo, AE, 180-192, Parium.</p> <p>D/ IMP CAI A COMODV; testa nuda di Commodo.</p> <p>R/ C G I H P (sed P. in imo); sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 754; Sestini, Lett. Num., III, p. 36, n. 24 (<i>P in imo</i>).</p>
81.		<p>Commodo, AE, 180-192, Parium.</p> <p>D/ IMP CA M COMODVS; testa a d. barbata di Commodo.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 755.</p>
82.		<p>Commodo, AE, 180-192, Parium.</p> <p>D/ COMMODVS AVG (?); testa laureata a d. di Commodo.</p> <p>R/ COL PAR (?); tonno (?) o bastone (?) a d.</p> <p>RPC IV 2561; SNG France 5, Mysie, 1491.</p>
83.		<p>Commodo, AE, 180-192, Parium.</p> <p>D/ IMP CAI A AVR COMODVS; busto con testa laureata a d. di Commodo.</p> <p>R/ C G I H PAR; Artemide Phosphoros che avanza a d., tiene in ciascuna mano una torcia.</p> <p>SNG Turkey 3, 213; SNG France 5, Mysie, 1486.</p>



84.		<p>Commodo, AE, 180-192, Parium.</p> <p>D/ IMP C MA AV C[...]; busto a d. di Commodo.</p> <p>R/ C G I H PAR; capricorno a d., tiene tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>SNG Turkey 3, 210-211; SNG France 5, Mysie, 1480-1481.</p>
85.		<p>Commodo, AE, 180-192, Parium.</p> <p>D/ IMP C M AVR COMM; testa laureata di Commodo.</p> <p>R/ C G I H PA; capricorno a d., tiene tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 747; Sestini, Lett. Num., III, p. 36, n. 27; Pell. Mell. III, p. 284.</p>
86.		<p>Commodo, AE, 180-192, Parium.</p> <p>D/ IMP CA M A COMODV; testa nuda a d. barbata di Commodo, paludato.</p> <p>R/ C G I H PA; capricorno a d., tiene tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 748.</p>



87.		<p>Commodo, AE, 180-192, Parium.</p> <p>D/ COMMODVS ANTONINVS; testa laureata di Commodo.</p> <p>R/ C G I H P; capricorno a d., tiene tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 745; Sestini, Lett. Num., III, p. 36, n. 25; Gusseme, sub Hippone, t. IV, p. 89 n.7; Mus. Theup. p. 696, sub Hippone .</p>
88.		<p>Commodo (180-192), AE, 180-182, Parium.</p> <p>D/ IMP CA(E?) M AV COMMODVS; busto con testa laureata a d. di Commodo giovinetto (con la barba corta), corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H P(AR); Cerere/Demetra che avanza a d., tiene in ciascuna mano una torcia.</p> <p>RPC IV 8466; Lindgren 276; SNG Leypold 383.</p>
89.		<p>Commodo, AE, 180-192, Parium.</p> <p>D/ COMODVS; testa nuda di Commodo.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>Sestini, Lett. Num., III, p. 36, n. 23; Pell., Mel. III, p. 285.</p>


90.		<p>Commodo (180-192), AE, 180-182, Parium.</p> <p>D/ IMP CAI(sic) (A) COMOD(VS); busto con testa laureata a d. di Commodo giovinetto (con la barba corta), corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>RPC IV 8467; Wiczay 4703; V. A. MDAI(I) 18, 237, n. 30 pl. 70 (<i>non vidi</i>); J. Hirsch 13 (15/05/1905), coll. Rhousopoulos, 3330, not illustrated (<i>non vidi</i>).</p>
91.		<p>Commodo (180-192), AE, 182-184, Parium.</p> <p>D/ IMP C AV COMODV; busto con testa laureata a d. di Commodo, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>RPC IV 619; BMC 101; SNG Cop. Mysia 289; van Lennep 1903 (<i>non vidi</i>).</p>
92.		<p>Commodo (180-192), AE, 191-192, Parium.</p> <p>D/ IMP C[] COMODV; busto con testa laureata a d. di Commodo, corazzato e paludato.</p> <p>R/ DEO CVPIDINI [COL GEM?] IVL H[; Cupido/Eros stante, di fronte, testa a d., tiene la mano d. sopra una piccola erma, il braccio s. appoggiato all'anca.</p> <p>RPC IV 3151; CNG EA 388, 14 Dec. 2016, lot 240.</p>



93.		<p>Commodo (180-192), AE, 184-190, Parium.</p> <p>D/ IMP CA M AV COMMODVS; busto con testa laureata a d. di Commodo, corazzato e paludato.</p> <p>R/ DEO AESC SVB C G I H P; Asclepio seduto a d. con himation, tiene con la mano d. lo zoccolo d. del toro, stante, a sinistra.</p> <p>RPC IV 3164; BMC 104; SNG Cop. Mysia 290; Mionnet suppl. V Mysie, 741; Sestini, Lett. Num., III, p. 37, n. 33-34; Weber 5152; CNG EA 387, 30 nov. 2016, lot. 288; CNG EA 388, 14 Dec. 2016, lot 239; Numismatik Naumann 47, lot 291; Numismatik Naumann 46, lot 341; Asia Minor Coins 8029; Gorny & Mosch 241, 10-12 Oct. 2016, lot 1867; Pell., Mel. III, p. 284, tav. XVII fig. 13; Christ. Ramus., Cat. num. vet. Reg. Daniae, t. I, p. 216, n. 7.</p>
94.		<p>Commodo (180-192), AE, 184-190, Parium.</p> <p>D/ IMP CA M AV COM...AV; testa laureata e barbata a d. di Commodo, paludato.</p> <p>R/ DEO AESC SVB C G I H P; Asclepio seduto a d. con himation, tiene con la mano d. lo zoccolo d. del toro, stante, a sinistra.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 740.</p>


<p>95.</p>		<p>Commodo (180-192), AE, 184-190, Parium.</p> <p>D/ IMP CAI(sic) M AV COM[MODVS?]; busto con testa laureata a d. di Commodo, corazzato e paludato.</p> <p>R/ DEO CVPIDINI [COLO IVL HAD PA?]; Cupido/Eros stante, di fronte, testa a d., tiene la mano d. sopra una piccola erma, il braccio s. appoggiato all'anca.</p> <p>RPC IV 10921; Numismatik Naumann 47, lot 295; Numismatik Naumann 46, lot 343.</p>
<p>96.</p>		<p>Commodo (180-192), AE, 188-190, Parium.</p> <p>D/ IMP CAI(sic) M AVR COMMODVS; busto con testa laureata a d. di Commodo, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H P; porta con quattro colonne, sormontata da una quadriga di elefanti e da una Nike incoronata.</p> <p>RPC IV 2373; Numismatik Naumann 47, lot 292; Numismatik Naumann 46, lot 340.</p>


<p>97.</p>		<p>Commodo (180-192), AE, 188-190, Parium.</p> <p>D/ IMP [...] AVRH COMMODVS; testa nuda a d. di Commodo, drappeggiato e corazzato.</p> <p>R/ C G I H PAR; altare di Pario, di fronte, tra due colonne, sormontato da una quadriga e dalla statua dell'eroe Pario.</p> <p>Numismatik Naumann 47, lot 293; Numismatik Naumann 46, lot 339; Numismatik Naumann 44, lot 565; Asia Minor Coins 13447; Numismatik Naumann 49, lot. 420.</p>
<p>98.</p>		<p>Commodo (180-192), AE, 188-190, Parium.</p> <p>D/ IMP CAI(sic) M AVR(H) COMMODVS; busto con testa laureata a d. di Commodo, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H PAR; grande altare di Pario racchiuso da muratura semicircolare; sezioni di muro più esterne che terminano in colonne sormontate da statue; dietro l'altare una quadriga, di fronte, su un grande base.</p> <p>RPC IV 11263.</p>



99.		<p>Commodo (180-192), AE, 188-190, Parium.</p> <p>D/ IMP CAI(sic) M AVR COMMODVS; busto con testa laureata a d. di Commodo, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H PAR; lupa stante a d. con testa a s. che allatta i gemelli.</p> <p>RPC IV 622; SNG Turkey 3, 206-208; SNG France 5, Mysie, 1482; SNG Aulock Mysie, 1339; Mionnet suppl. V Mysie, 752; CNG EA 388, 14 Dec. 2016, lot 241; Cousinèry 1821 (<i>non vidi</i>); Numismatik Naumann 52, lot. 272; Numismatik Naumann 47, lot 294; Numismatik Naumann 46, lot 342; Asia Minor Coins 10552.</p>
100.		<p>Commodo (180-192), AE, 188-190, Parium.</p> <p>D/ IMP CAI(sic) M AV(R) COMMODVS; busto con testa laureata a d. di Commodo, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H P(AR); lupa stante a d. con testa a s. che allatta i gemelli.</p> <p>RPC IV 621; BMC 102; SNG Aulock suppl. Mysien 7444; Numismatik Naumann 47, lot 297; Numismatik Naumann 46, lot 345; Numismatik Naumann 49, lot.421.</p>



101.		<p>Commodo, AE, 180-192, Parium.</p> <p>D/ IMP CAES AVR COMMODVS; testa laureata di Commodo.</p> <p>R/ C G I H P; lupa stante a d. con testa a s. che allatta i gemelli.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 750; Sestini, Lett. Num., III, p. 36, n. 28; Gusseme, sub Hippone, t. IV, p. 89 n.6; Vaill. I p. 309 sub Hippone.</p>
102.		<p>Commodo, AE, 180-192, Parium.</p> <p>D/ IMP C M AVR COMM; testa laureata di Commodo.</p> <p>R/ C G I H PAR; lupa stante a d. con testa a s. che allatta i gemelli.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 751; Sestini, Lett. Num., III, p. 36, n.29; Pell., Mel. III, p. 284, tav. XVII fig. 14.</p>
103.		<p>Commodo (180-192), AE, 188-192, Parium.</p> <p>D/ IMP CAS(sic) COMODVS; busto con testa laureata a d. di Commodo, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H P; capricorno a d., tiene tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>RPC IV 9694; Mabbot 1305.</p>

104.		<p>Commodo (180-192), AE, 191-192, Parium.</p> <p>D/ IMP CAE L COMODV; busto con testa laureata a d. di Commodo, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H PA; capricorno a d., tiene tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>RPC IV 623; SNG Aulock suppl. Mysien 7443; SNG Tubingen 2355 (<i>non vidi</i>).</p>
105.		<p>Commodo (180-192), AE, 188-190, Parium.</p> <p>D/ IMP CAI(sic) M AV(R) COMMODVS; busto con testa laureata a d. di Commodo, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H P; capricorno a d., tiene tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>RPC IV 3153; SNG France 5, Mysie 1483; Mionnet suppl. V Mysie,749; CNG EA 380, 10 Aug. 2016, lot. 408; Righetti 742; Cousinéry 1821 (<i>non vidi</i>); E.J. Waddell 1 (09/12/1982), 151 (<i>non vidi</i>); Numismatik Naumann 51, lot 317.</p>
106.		<p>Commodo, AE, 180-192, Parium.</p> <p>D/ IMP CAI M COMMODVS; testa laureata di Commodo.</p> <p>R/ C G I H P; capricorno a d., tiene tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 746; Sestini, Lett. Num., III, p. 36, n. 26.</p>



107.		<p>Commodo (180-192), AE, 188-190, Parium.</p> <p>D/ IMP C AV COMODV; busto con testa laureata a d. di Commodo, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H P; Cerere/Demetra che avanza a d., tiene in ciascuna mano una torcia.</p> <p>RPC IV 3165; Mionnet suppl. V Mysie, 743 (con variante sulla legenda del diritto COMMODVS); Sestini, Lett. Num., III, p. 36, n. 30; Hard., Op. Sel., p. 64 Sub Germe. (<i>non vidi</i>); Weber 5153; Winsemann Falghera II 1168.</p>
108.		<p>Commodo, AE, 180-192, Parium.</p> <p>D/ IMP CAES AVR COMMODVS; testa laureata di Commodo.</p> <p>R/ C G I H P; Cerere/Demetra che avanza a d., tiene in ciascuna mano una torcia.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 744; Sestini, Lett. Num., III, p. 36, n. 31; Gusseme, sub Hippone, t. IV, p. 89 n.5; Vaill. I p. 308 sub Hippone.</p>

<p>109.</p>		<p>Commodo (180-192), AE, 191-192, Parium.</p> <p>D/ IMP CAI(sic) L AV COMODVS (L resa come Λ); busto con testa laureata a d. di Commodo, corazzato e paludato.</p> <p>R/ DEO AESC SVB C G I H P; Asclepio seduto a d., tiene con la mano d. lo zoccolo d. del toro, stante, a sinistra.</p> <p>RPC IV 624; SNG Turkey 3, 212 (Λ interpretata come A); SNG France 5, Mysie, 1484-1485; SNG Aulock Mysien 1337; Numismatik Naumann 45, lot 416; Numismatik Naumann 51, lot 316; Forum Ancient Coins RP85221.</p>
<p>110.</p>		<p>Commodo (180-192), AE, 191-192, Parium.</p> <p>D/ IMP CAI(sic) COMODVS; busto con testa nuda a d. di Commodo giovinetto, paludato.</p> <p>R/ C G I H PARI; Genio stante, di fronte, testa a s., nella mano d. una patera poggiata sull'altare, nella s. una cornucopia.</p> <p>RPC IV 9182; CNG EA 387, 30 nov. 2016, lot. 289; Asia Minor Coins 13409.</p>

111.		<p>Antonini, AE, data incerta, Parium.</p> <p>D/ legenda lavorata?; busto con testa laureata a d. di imperatore antonino, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H P[?]; capricorno a d., tiene tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>RPC IV 3163; Winsemann Falghera II 1033 (attribuzione a Faustina Minore).</p>
112.		<p>Antonini, AE, data incerta, Parium.</p> <p>D/H?; busto con testa laureata a d. di imperatore antonino, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>RPC IV 9449.</p>
113.		<p>Imperatore incerto, AE, data incerta, Parium.</p> <p>D/] ANTO[; busto con testa nuda a d. di imperatore incerto, corazzato e paludato.</p> <p>R/ C G I H P; erma con barba stante su piedistallo, di fronte.</p> <p>RPC IV 611; BMC 96.</p>
114.		<p>Settimio Severo, AE, 193-211, Parium.</p> <p>D/ IN C[AI] LSESEV (S retrograda); busto a d. di Settimio Severo, drappeggiato.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>BMC 105; Mabbot 1306.</p>

<p>115.</p>		<p>Giulia Domna (sotto Settimio Severo), AE, 193-211, Parium.</p> <p>D/ IVL DOM NAAVG; busto a d. di Giulia Domna.</p> <p>R/ CGI HP; Diana Lucifera/Artemide con un lungo chitone che avanza a d., tiene in ciascuna mano una torcia.</p> <p>BMC 106; SNG Cop. Mysia, 292; SNG France 5, Mysie, 1492; SNG Aulock suppl. Mysien 7446; Wiczay 4704; Mionnet suppl. V Mysie, 756; Sestini, Descriz. Dell. Med. Ant. Del. Mus. Hederv., t. II, p. 108, 35; Lindgren 278; Macdonald 14; SNG Hunterian 1230.</p>
<p>116.</p>		<p>Caracalla cesare (211-217), AE, 196-198, Parium.</p> <p>D/ M AVR ANTO-NINV[S] CAI(sic); busto con testa nuda a d. di Caracalla, drappeggiato.</p> <p>R/ C G I H P; lupa stante a d. con testa a s. che allatta i gemelli.</p> <p>CNG EA 387, 30 nov. 2016, lot. 290; Numismatik Naumann 46, lot 347; Asia Minor Coins 13410.</p>

117.		<p>Caracalla cesare (211-217), AE, 196-198, Parium.</p> <p>D/ M AVR ANTO-NINV[S] CAI(sic); busto con testa nuda a d. di Caracalla, drappeggiato.</p> <p>R/ C G I H P; Asclepio seduto a d. con himation, tiene con la mano d. lo zoccolo d. del toro, stante, a sinistra, come a indicare i primi esperimenti della medicina su di lui.</p> <p>CNG EA 387, 30 nov. 2016, lot. 291; Asia Minor Coins 13411.</p>
118.		<p>Caracalla (211-217), AE, 198-217, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS PIVS FEL A; busto con testa laureata a d. di Caracalla, drappeggiato e corazzato.</p> <p>R/ C G I H P; capricorno a d., tiene tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>Numismatik Naumann 47, lot 301; Forum Ancient Coins RP85229.</p>
119.		<p>Caracalla (211-217), AE, 198-217, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS PIVS AV; busto con testa laureata a d. di Caracalla, drappeggiato e corazzato.</p> <p>R/ DEO CVPIDINI COL G IVL H PA; Eros/Cupido stante a s., testa a d., erma in basso a s.</p> <p>Numismatik Naumann 46, lot 350; Asia Minor Coins 13516.</p>

120.		<p>Caracalla (211-217), AE, 198-217, Parium.</p> <p>D/ M AVR ANTO-NINV[S] CAI(sic); busto con testa laureata a d. di Caracalla, drappeggiato e corazzato, egida sulla corazza.</p> <p>R/ C G I H PARI; Caracalla a d. corazzato e paludato su cavallo galoppante bardato, nella mano d. una lancia.</p> <p>CNG EA 388, 14 Dec. 2016, lot 243; Numismatik Naumann 52, lot 276; Numismatik Naumann 47, lot 299; Numismatik Naumann 46, lot 349; Asia Minor Coins 13515; Asia minor Coins 13422; Gorny & Mosch 241, 10-12 Oct. 2016, lot 1868.</p>
121.		<p>Caracalla, AE, 211-217, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS PIVS AV; busto laureato a d. di Caracalla, paludato e corazzato.</p> <p>R/ C G I H PAR; lupa stante a d. con testa a s. che allatta i gemelli.</p> <p>BMC 107; SNG Turkey 3, 218; SNG Cop. Mysia, 295; CNG EA 387, 30 nov. 2016, lot. 295; Thomsen 1312b (<i>non vidi</i>); CNG EA 380, 10 Aug. 2016, lot. 410; Numismatik Naumann 52, lot 275; Numismatik Naumann 51, lot 318; Numismatik Naumann 47, lot 300; Asia Minor Coins 13393; Roma Numismatics E-Sale 28, 2 July 2016, lot 278; Roma Numismatics E-Sale 29, 27 Aug. 2016, lot 272; Roma Numismatics E-Sale 29, 27 Aug. 2016, lot 275.</p>

122.



Caracalla, AE, 211-217, Parium.

D/ ANTONINVS PIVS AV; busto laureato a d. di Caracalla.

R/ C G I H PA; Diana Lucifera/Artemide con un lungo chitone che avanza a d., tiene in ciascuna mano una torcia.

SNG France 5, Mysie, 1493; Sestini, Lett. Num., III, p. 37, n. 35; Gusseme, sub Hippone, t. IV, p. 90 n.8; Vaill. II p. 54 sub Hippone.

123.






Caracalla, AE, 211-217, Parium.



D/ ANTONIN VSPIVSA; busto laureato a d. di Caracalla, leggermente barbuto, paludato e corazzato.

R/ C GI HPA; Genio del Popolo Romano stante a s., drappeggiato, tiene nella mano d. una patera che poggia sull'altare, nella s. una cornucopia.



BMC 108; Turkey 3, 215-217; SNG Cop. Mysia, 294; SNG France 5, Mysie, 1496-1497; SNG Aulock Mysien 1340; Mionnet suppl. V Mysie, 758; SNG Leypold 384; CNG EA 387, 30 nov. 2016, lot. 293; CNG EA 387, 30 nov. 2016, lot. 294; CNG EA 380, 10 Aug. 2016, lot. 409; CNG EA 382, 7 Sep. 2016, lot. 234; Freund 1882 (*non vidi*); Numismatik Naumann 52, lot 253; Numismatik Naumann 51, lot 319; Numismatik Naumann 46, lot 352; Numismatik Naumann 44, lot 566; Asia Minor Coins 13392; Gorny & Mosch 241, 10-12 Oct. 2016, lot 1869; Roma Numismatics E-Sale 28, 2 July 2016, lot 273; Roma Numismatics E-Sale 28, 2 July 2016, lot 275; Roma Numismatics E-Sale 28, 2 July 2016, lot 276; Roma Numismatics E-Sale 28, 2 July 2016, lot 277; Roma Numismatics E-Sale 29, 27 Aug. 2016, lot 274.



124.		<p>Caracalla, AE, 211-217, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS PIVS FEL AV; busto laureato a d. di Caracalla, drappeggiato e corazzato.</p> <p>R/ C GI HPA; Genio stante a s., drappeggiato, tiene nella mano d. una patera che poggia sull'altare, nella s. una cornucopia.</p> <p>Numismatik Naumann 47, lot 302; Numismatik Naumann 46, lot 348.</p>
125.		<p>Caracalla, AE, 211-217, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS PIVS FELIX (<i>litt.fug.</i>); busto laureato a d. di Caracalla, paludato.</p> <p>R/ C GI HPA; Genio stante seminudo, tiene nella mano d. una patera che poggia sull'altare, nella s. una cornucopia.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 759.</p>
126.		<p>Caracalla, AE, 211-217, Parium.</p> <p>D/ legenda non ben leggibile; testa laureata di Caracalla.</p> <p>R/ DEO AE H PA; Genio alato stante, davanti a un altare, tiene nella mano d. una patera.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 760; Sestini, Lett. Num., III, p. 37, n. 36.</p>



127.		<p>Caracalla, AE, 211-217, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS PIVS A; testa laureata di Caracalla.</p> <p>R/ DEO AESC SVB C G I H P; Asclepio seduto a d. con himation, tiene con la mano d. lo zoccolo d. del toro, stante, a sinistra, come a indicare i primi esperimenti della medicina su di lui.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 761; Sest. Desc. p. 286, n. 34.</p>
128.		<p>Caracalla, AE, 211-217, Parium.</p> <p>D/ ANTON[I] NVSAV; busto laureato a d. di Caracalla, leggermente barbuto, paludato e corazzato.</p> <p>R/ CGIH PA; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>BMC 109; SNG France 5, Mysie, 1498; Mionnet suppl. V Mysie, 757; Asia Minor Coins 8606; CNG EA 272, 25 jan. 2012, lot. 236.</p>
129.		<p>Caracalla, AE, 211-217, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS PIVS; busto laureato a d. di Caracalla, paludato e corazzato.</p> <p>R/ C G I H P A; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>SNG Cop. Mysia 293; SNG Aulock suppl. Mysien 7447; Sest. Desc. p. 286, n. 33; van Lennep 1902 (<i>non vidi</i>).</p>




130.		<p>Caracalla, AE, 211-217, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS PIVS AV; busto laureato a d. di Caracalla, paludato e corazzato.</p> <p>R/ C G I H P; capricorno a d., tiene tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>SNG Turkey 3, 219-220; SNG France 5, Mysie, 1494-1495; SNG Cop. Mysia, 296-297; Mionnet suppl. V Mysie, 762; Sestini, Lett. Num., III, p. 37, n. 37; Christ. Ramus., Cat. num. vet. Reg. Daniae, t. I, p. 216, n. 8; SNG Hunterian 1231; van Lennepe 1899 (<i>non vidi</i>); Cousinéry 1821 (<i>non vidi</i>); CNG EA 387, 30 nov. 2016, lot. 292; CNG EA 380, 10 Aug. 2016, lot. 411; CNG EA 388, 14 Dec. 2016, lot 242; Numismatik Naumann 52, lot 274; Numismatik Naumann 51, lot 320; Numismatik Naumann 46, lot 351; Numismatik Naumann 46, lot 353; Numismatik Naumann 44, lot 567; Asia Minor Coins 13394; Roma Numismatics E-Sale 28, 2 July 2016, lot 274; Roma Numismatics E-Sale 28, 2 July 2016, lot 279; Roma Numismatics E-Sale 29, 27 Aug. 2016, lot 273.</p>
131.		<p>Plautilla (sotto Caracalla), AE, 202-205, Parium.</p> <p>D/ PLAVTILLA AVG; busto a destra di Plautilla.</p> <p>R/ C G I H PA; Diana Lucifera/Artemide con un lungo chitone che avanza a d., tiene in ciascuna mano una torcia.</p> <p>SNG France 5, Mysie, 1499; Wa 937.</p>



132.		<p>Geta, AE, 198-212, Parium.</p> <p>D/ SEPTE TASC[AI]; testa nuda a d. di Geta, drappeggiato.</p> <p>R/ CGIH [PAR]; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>BMC 110.</p>
133.		<p>Geta cesare (209-212), AE, 198-209, Parium.</p> <p>D/ SEP GETAS CA AVG; busto a d. di Geta.</p> <p>R/ C G I H PAR; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>SNG Turkey 3, 221; SNG France 5, Mysie, 1500; SNG Cop. Mysia 298; SNG Aulock Mysien 1341; Asia Minor Coins 11609; Lambros 1905 (<i>non vidi</i>); Pecunem Auc.8, nov. 2013, lot. 210.</p>
134.		<p>Geta, AE, 209-212, Parium.</p> <p>D/ SEP GETAS; testa nuda di Geta a d.</p> <p>R/ C G I H P; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>Lindgren 277; Sestini, Lett. Num., III, p. 37, n. 38; D'Hennery pag. 604 n. 4243.</p>

135.		<p>Geta, AE, 209-212, Parium.</p> <p>D/ GETAE C; busto con testa nuda a d. di Geta, paludato.</p> <p>R/ C G I H PAR; sacerdote che ara con due buoi, a d.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 763; Sestini, Lett. Num., III, p. 38, n. 39; Pell., Mel. III, p. 295.</p>
136.		<p>Geta, AE, 209-212, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS PIVS GETA; busto con testa laureata a d. di Geta, drappeggiato.</p> <p>R/ C G I H PA; Artemide Phosphoros che avanza a d., tiene in ciascuna mano una torcia.</p> <p>Gorny & Mosch 241, 10-12 Oct. 2016, lot 1870.</p>
137.		<p>Macrino, AE, 217, Parium</p> <p>D/ IMP C M OPE SEV MACRINVS; testa laureata a d. di Macrino.</p> <p>R/ C G I H P; lupa stante a d. con testa a s. che allatta i gemelli.</p> <p>SNG France 5, Mysie, 1503; Mionnet suppl. V Mysie, 764; CNG EA 387, 30 nov. 2016, lot. 298; CNG EA 387, 30 nov. 2016, lot. 299 (in esergo Λ); CNG EA 380, 10 Aug. 2016, lot. 413; CNG EA 382, 7 Sep. 2016, lot. 235; Numismatik Naumann 51, lot 321; Asia Minor Coins 13413; Asia Minor Coins 13395; Forum Ancient Coins RP85227; Forum Ancient Coins RP85261; Sest. Desc. p. 286, n.35.</p>


138.		<p>Macrino, AE, 217, Parium</p> <p>D/ IMP C M OPEL SEV MACRINVS AV; testa laureata a d. di Macrino, drappeggiato.</p> <p>R/ C G I H PAR; lupa stante a d. con testa a s. che allatta i gemelli.</p> <p>Gorny & Mosch 241, 10-12 Oct. 2016, lot 1874.</p>
139.		<p>Macrino, AE, 217, Parium</p> <p>D/ IMP C M OPE SE MACRINVS; testa laureata di Macrino.</p> <p>R/ C G I H PA; Genio stante davanti un altare, nella mano d. una patera, nella s. una cornucopia.</p> <p>SNG France 5, Mysie, 1501; Sestini, Lett. Num., III, p. 38, n. 40; CNG EA 387, 30 nov. 2016, lot. 296; CNG EA 380, 10 Aug. 2016, lot. 412; Numismatik Naumann 51, lot 323; Numismatik Naumann 47, lot 304; Numismatik Naumann 46, lot 355; Numismatik Naumann 44, lot 568; Asia Minor Coins 13412; Gorny & Mosch 241, 10-12 Oct. 2016, lot 1876; Roma Numismatics E-Sale 28, 2 July 2016, lot 281; Roma Numismatics E-Sale 29, 27 Aug. 2016, lot 285; Pell., Mel. III, p. 297.</p>



140.		<p>Macrino, AE, 217, Parium</p> <p>D/ IMP C M OPE SE MACRINVS; busto con testa a d. laureata di Macrino, corazzato e drappeggiato.</p> <p>R/ C G I H P; capricorno a d., tiene tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>SNG France 5, Mysie, 1502; CNG EA 387, 30 nov. 2016, lot. 297; CNG EA 382, 7 Sep. 2016, lot. 236; CNG EA 388, 14 Dec. 2016, lot 244; Numismatik Naumann 51, lot 322; Numismatik Naumann 47, lot 305; Numismatik Naumann 47, lot 306; Numismatik Naumann 46, lot 356; Asia Minor Coins 13405; Gorny & Mosch 241, 10-12 Oct. 2016, lot 1877; Roma Numismatics E-Sale 28, 2 July 2016, lot 282; Roma Numismatics E-Sale 29, 27 Aug. 2016, lot 284; Forum Ancient Coins RP85226; Forum ancient coins RP85219; Forum Ancient Coins RP85258.</p>
141.		<p>Macrino, AE, 217, Parium</p> <p>D/ IMP C M OPE SE MACRINVS; busto con testa a d. laureata di Macrino, corazzato e drappeggiato.</p> <p>R/ C G I H PAR; Macrino stante a d. tiene con entrambe le mani una lancia con cui attacca un cinghiale, sulla s., mentre esce dal bosco; a s., dietro il cinghiale, un albero.</p> <p>CNG EA 388, 14 Dec. 2016, lot. 245; Numismatik Naumann 47, lot 303; Asia Minor Coins 13423; Gorny & Mosch 241, 10-12 Oct. 2016, lot 1875.</p>




142.		<p>Macrino, AE, 217, Parium</p> <p>D/ IMP C M OPELIOS SEVER MACRINVS A; busto con testa laureata a d. di Macrino, corazzato e drappeggiato.</p> <p>R/ C G I H PARI; Macrino a d. corazzato e paludato su cavallo bardato, nella mano d. una lancia.</p> <p>Numismatik Naumann 5, 481; Roma Numismatics E-Sale 46, 5 June 2018, 448.</p>
143.		<p>Macrino, AE, 217, Parium</p> <p>D/ IMP C M OPELIOS SEVER MACRINVS A; busto con testa laureata a d. di Macrino, corazzato e drappeggiato.</p> <p>R/ C G I H PAR; Ercole Farnese stante a d., tenendo la leontè e appoggiandosi sopra la clava.</p> <p>Numismatik Naumann 46, lot 354; Asia Minor Coins 13517.</p>
144.		<p>Diadumeniano cesare, AE, 217, Parium</p> <p>D/ M OPEL DIADVMEIANVS CAE; busto con testa nuda a d. di Diadumeniano.</p> <p>R/ C G I H PA; Genio stante davanti un altare, nella mano d. una patera, nella s. una cornucopia.</p> <p>Gorny & Mosch 241, 10-12 Oct. 2016, lot 1878.</p>

<p>145.</p>		<p>Elagabalo, AE, 218-222, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS PIVS FEL AV; busto a d. di Elagabalo, laureato, drappeggiato e corazzato.</p> <p>R/ C G I H P (A); Genio della Colonia stante, drappeggiato, testa elmata rivolta a s., nella mano s. ha una cornucopia, nella d. una patera che appoggia sull'altare con un fuoco acceso.</p> <p>RPC VI 3857; SNG Turkey 215; CNG EA 387, 30 nov. 2016, lot. 301; CNG EA 388, 14 Dec. 2016, lot 246; Asia Minor Coins 13415.</p>
<p>146.</p>		<p>Giulia Cornelia Paula (sotto Elagabalo), AE, 218-222, Parium.</p> <p>D/ IVLIA PAVLA AVG; busto a d. di Giulia Cornelia Paula, diademato e drappeggiato.</p> <p>R/ C G I H P; capricorno a d., tiene tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>RPC VI 3858; Sestini, Lett. Num., III, p. 38, n. 42; Lindgren 279; CNG EA 380, 10 Aug. 2016, lot. 414; CNG EA 387, 30 Nov. 2016, lot 303; CNG EA 388, 14 Dec. 2016, lot 247; Gorny & Mosch 241, 10-12 Oct. 2016, lot 1873; Lanz 163, 7 December 2016, 398; Numismatik Naumann 44, lot. 569; Numismatik Naumann 47, lot 307; Numismatik Naumann 46, lot 358; Asia Minor Coins 13417.</p>

<p>147.</p>		<p>Giulia Cornelia Paula (sotto Elagabalo), AE, 218-222, Parium.</p> <p>D/ IVLIA PAVLA AVG; busto a d. di Giulia Cornelia Paula, diademato e drappeggiato.</p> <p>R/ C G I H PAR; lupa stante a d. con testa a s. che allatta i gemelli.</p> <p>RPC VI 3859; Winsemann Falghera III 1757; Gorny & Mosch 241, 10-12 Oct. 2016, lot 1872; Numismatik Naumann 46, 357; Asia Minor Coins 13518.</p>
<p>148.</p>		<p>Giulia Cornelia Paula (sotto Elagabalo), AE, 218-222, Parium.</p> <p>D/ IVLIA PAVLA AVG; busto a d. di Giulia Cornelia Paula, diademato e drappeggiato.</p> <p>R/ C G I H PA; Genio della colonia stante, il viso rivolto a s. poggia una cornucopia e una e una patera sull'altare illuminato.</p> <p>RPC VI 10835.</p>
<p>149.</p>		<p>Elagabalo, AE, 218-222, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS PIVS FEL A(?); busto a d. di Elagabalo, laureato, drappeggiato e corazzato.</p> <p>R/ C G I H P; capricorno a d., tiene tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>RPC VI 3860; SNG Turkey 220 (come Caracalla); CNG EA 387, 30 Nov. 2016, lot 302; Asia Minor Coins 13416.</p>

150.		<p>Elagabalo, AE, 218-222, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS PIVS AV; busto a d. di Elagabalo, laureato, paludato.</p> <p>R/ C G I H P; capricorno a d., tiene tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>Mionnet suppl. V Mysie, 765.</p>
151.		<p>Elagabalo, AE, 218-222, Parium.</p> <p>D/ ?; busto a s. di Elagabalo, laureato e paludato.</p> <p>R/ C G I H PAR; Ercole Farnese.</p> <p>Wiczay 4705.</p>
152.		<p>Giulia Mesa (sotto Elagabalo), AE, 218-222, Parium.</p> <p>D/ IVLIA MAESA AVS (sic); busto a d. di Giulia Mesa diademato e drappeggiato.</p> <p>R/ C G I H P; capricorno a d., tiene tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>RPC VI 3861; SNG France 5, Mysie, 1504; Napoléon III, 1862 (<i>non vidi</i>); Gorny & Mosch 241, 10-12 Oct. 2016, lot 1871.</p>

<p>153.</p>		<p>Severo Alessandro (sotto Elagabalo), AE, 222, Parium.</p> <p>D/ M AVR ALEXANDRVS KES (sic?) (S retrograda); busto a d. con testa nuda di Severo Alessandro, drappeggiato e corazzato.</p> <p>R/ DEO AES VB C G I H P; Asclepio seduto a d., tiene con la mano d. lo zoccolo d. del toro, stante, a sinistra.</p> <p>RPC VI 3862; CNG EA 382, 7 Sep. 2016, lot. 237; Numismatik Naumann 46, lot 360.</p>
<p>154.</p>		<p>Severo Alessandro (sotto Elagabalo), AE, 222, Parium.</p> <p>D/ M AV ALEXANDE AG (sic); busto a d. con testa nuda di Severo Alessandro, drappeggiato e corazzato.</p> <p>R/ C G I H P; capricorno a d., tiene tra gli zoccoli anteriori un globo, sopra a s. una cornucopia.</p> <p>RPC VI 3863; CNG EA 387, 30 Nov. 2016, lot. 305; CNG EA 388, 14 Dec. 2016, lot 248; Gorny & Mosch 241, 10-12 Oct. 2016, lot 1879; Numismatik Naumann 46, lot 359; Asia Minor Coins 13519.</p>

155.		<p>Elagabalo, AE, 218-222, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS PIVS FEL AV; busto a d. con testa laureata di Elagabalo, drappeggiato e corazzato.</p> <p>R/ C G I H P; lupa stante a d. con testa a s. che allatta i gemelli.</p> <p>RPC VI 3864; Mionnet suppl. V Mysie, 766 Sestini, Descriz. Dell. Med. Ant. Del. Mus. Hederv., t. II, p. 108, 36; CNG EA 387, 30 Nov. 2016, lot. 300; Asia Minor Coins 13414.</p>
156.		<p>Severo Alessandro (sotto Elagabalo), AE, 222, Parium.</p> <p>D/ M AVR ALEXANDRVS KES (sic?) (S retrograda); busto a d. con testa nuda di Severo Alessandro, drappeggiato e corazzato.</p> <p>R/ C G I H PARI; lupa stante a d. con testa a s. che allatta i gemelli.</p> <p>RPC VI 3865; SNG France 1505; CNG EA 387, 30 Nov. 2016, lot. 304; Numismatik Naumann 44, lot. 573.</p>
157.		<p>Elagabalo, AE, 218-222, Parium.</p> <p>D/ ANTONINVS PIVS FEL A; busto a d. con testa laureata di Elagabalo, drappeggiato e corazzato.</p> <p>R/ C G I H P (A); Artemide Phosphoros che avanza a d., tiene in ciascuna mano una torcia.</p> <p>RPC VI 3866; Mi II,447 (<i>non vidi</i>).</p>

158.		<p>Giulia Soemia (sotto Elagabalo), AE, 218-222, Parium.</p> <p>D/ IVLIA SOAEMIA AVG; busto a d. di Giulia Soemia, drappeggiato.</p> <p>R/ C G I P A; Artemide Phosphoros che avanza a d., tiene in ciascuna mano una torcia.</p> <p>RPC VI 3867; SNG Turkey 3, 222.</p>
159.		<p>Giulia Mesa (sotto Elagabalo), AE, 218-222, Parium.</p> <p>D/ IVLIA MEISA (sic); busto a d. di Giulia Mesa, diademato e drappeggiato.</p> <p>R/ C G I H P; Artemide Phosphoros che avanza a d., tiene in ciascuna mano una torcia.</p> <p>RPC VI 3868; SNG Leypold 385.</p>

1. INTRODUZIONE STORICO-TOPOGRAFICA

1.1 IL SISTEMA COLONIARIO ROMANO

Per meglio comprendere il contesto storico-topografico che interessa *Parium* e la sua *deductio* in colonia in epoca romana è opportuno richiamare brevemente il modo in cui i Romani intendevano le colonie e come queste venivano amministrare, cercando quanto più possibile di fornire i dati essenziali per una migliore comprensione di quanto verrà in seguito trattato.

I romani usavano dedurre colonie secondo due modalità diverse, le *coloniae Latinae* e le *coloniae civium Romanorum*.

Le *coloniae Latinae* furono inizialmente fondazioni della Lega Latina e, nonostante lo scioglimento della stessa nel 338 a.C., continuarono ad essere dedotte anche successivamente con lo stesso nome. Spesso erano fondate nell'entroterra, in porzioni di territorio confiscate alle popolazioni vinte in guerra, e avevano un importante ruolo strategico. Dal punto di vista giuridico, una colonia di questo tipo costituiva uno stato sovrano, almeno formalmente, per quel che riguardava i rapporti interni (aveva, infatti, una propria cittadinanza, e lo stesso valeva per la costituzione, le leggi, i magistrati, il censo, la monetazione, gli eserciti arruolabili e mobilitabili *in situ*), mentre non poteva assolvere compiti relativi alla politica estera, ed anzi era tenuta a fornire contingenti militari allo Stato romano, in numero proporzionato a quello degli *iuniores*¹. Dal momento che queste colonie venivano ritenute privilegiate, godevano anche del *ius conubium*² (per cui il matrimonio con un cittadino romano era giuridicamente riconosciuto come *iustum matrimonium*) e del *ius commercium* (cioè della possibilità di prender parte alla *mancipatio* e ai negozi librari del *ius civile*)³. I membri di queste comunità potevano anche avvalersi di *testamenti factio* passiva, essendo così legittimati a ricevere l'eredità dai cittadini romani e, inoltre, in quanto alleati di Roma, partecipavano allo sfruttamento dell'*ager publicus* e alla distribuzione del bottino di

¹ LAFFI, 2007, p. 16.

² Lo *ius conubium cum peregrinis mulieribus*, concesso dall'Imperatore, facilitava i matrimoni con gli *incolae*, permettendo, in questo modo, una migliore integrazione. La tendenza a contrarre matrimoni misti si osserva soprattutto durante i primi tempi dell'Impero, quando i veterani, sposati con donne indigene, rimanevano vicino alla propria guarnigione, provocando, così, il fenomeno per cui, alcuni accampamenti, si trasformarono progressivamente in colonie. Questo tipo di matrimoni, inoltre, assicurava alla vecchia classe aristocratica locale l'ingresso nel nuovo sistema gerarchico romano. RIZAKIS, 1998, pp. 610-611. SARTRE, 2001, pp. 120, 130, 137.

³ LAFFI, 2007, pp. 16-17.

guerra.

Le *coloniae civium Romanorum*, indicate semplicemente come colonie romane o cittadine, invece, erano costituite da comunità di cittadini romani dipendenti dallo Stato romano e fondate da questo stesso sull'*ager Romanus*. Le prime di questo tipo vennero dedotte a seguito dello scioglimento della Lega Latina e solitamente erano ubicate sul mare, tanto da esser indicate anche come *coloniae maritimae*, ed in virtù di questo fatto il loro compito era principalmente quello di fornire una difesa costiera (ragion per cui ai cittadini veniva concessa la *sacrosanctitas vacatio militiae*, ossia l'esenzione dal servizio nelle legioni, dal momento che non era possibile, per costoro, allontanarsi da questi centri per più di trenta giorni). Dal punto di vista giuridico non erano comunità autonome, tanto che i magistrati otterranno la *iurisdictio* solamente a seguito della guerra sociale (91-88 a.C.). Questo tipo di fondazione non fu mai molto popolare e infatti Roma preferiva ricorrere a fondazioni di colonie latine, che assolvevano a funzioni di fortezze terrestri e, all'occorrenza, di guarnigioni rinforzate per la difesa costiera⁴.

La fondazione di una colonia era stabilita tramite un decreto, il senatoconsulto, che ne determinava anche il tipo e il numero di abitanti da inviarvi, e ad essere incaricati della deduzione, e di tutte le operazioni che accompagnavano questa, erano tre commissari, ex magistrati, eletti dai comizi tributi. Prima ancora dell'insediamento dei coloni, tuttavia, era importante dar vita ad una ristrutturazione agrimensoria dell'intero territorio, tenendo conto e, spesso, modificando precedenti forme di utilizzazione del suolo, creando così nuovi rapporti di proprietà⁵.

Molto spesso la colonizzazione era ritenuta dalla popolazione locale una forma violenta e insopportabile di dominazione romana⁶: ecco che, dunque, spesso venivano organizzate ambascerie al fine di evitare la riduzione in colonia, ma, nonostante gli sforzi, Roma riusciva comunque, con la forza, a conquistare, e conseguentemente governare, quei territori. In alcuni casi vi furono anche forme di protesta violente, ma questa resistenza veniva presto vinta dai Romani⁷.

Per quanto riguarda l'amministrazione interna delle colonie romane, sappiamo che precedentemente alla guerra sociale i sommi magistrati, i *praefecti iure dicundo*, erano

⁴ LAFFI, 2007, p. 17.

⁵ Ivi, p. 18.

⁶ RIZAKIS, 2004, p. 83. SARTRE, 2001, p. 127.

⁷ RIZAKIS, 2004, pp. 83-84.

inviati direttamente da Roma e avevano poteri giurisdizionali⁸. Costoro potevano anche essere indicati come *IIviri iure dicundo* (o semplicemente *IIviri*), e a questi si affiancavano anche due edili, spesso designati come *IIviri aedelicia potestate*, *IIviri aediles*, *aediles IIviri*, anche se nella maggior parte dei casi erano noti con il semplice titolo di *aediles*. Duoviri e edili facevano parte dello stesso collegio magistratuale e per questo venivano anche denominati *IIIviri*⁹. Nel caso in cui una comunità, già municipio, venisse trasformata in colonia, si verificava il passaggio da un ordinamento quattuorvirale ad uno duovirale (nel caso opposto la situazione risultava rovesciata rispetto a quella appena esposta). In età cesariana e augustea ci saranno casi in cui le colonie (sia in Italia sia nelle province, e orientali e occidentali), fondate *ex novo*, saranno amministrate inizialmente da quattuorviri e solo successivamente da duoviri, come nel caso di *Parium*¹⁰.

Concludiamo, infine, con una specificazione relativa ai rapporti economici che le colonie avevano con lo Stato romano. Secondo una suddivisione fornita da alcuni studiosi, le tasse versate allo stato erano denominate in due distinti modi: con il termine *contributio* ci si riferiva a quelle delle tribù o delle borgate prive di ordinamento municipale o, ancora, dei centri municipali veri e propri, con *adtributio*, invece, a quelle delle località prive di ordinamento municipale e aggregate amministrativamente e giurisdizionalmente ad un centro urbano finitimo. Quest'ultime, in particolare, poiché non autonome, dovevano versare un tributo alla comunità dominante, che deteneva il diritto latino o romano, quindi con lo statuto di *colonia* o *municipium*.¹¹

⁸ Le elezioni magistratuali avvenivano di norma in tre fasi: la prima consisteva nella *professio* da parte dei *petitores* (i candidati che aspiravano ad una carica, dunque, dichiaravano la propria intenzione pubblicamente) e si concludeva con la *proscriptio* (l'esposizione della lista approvata dai magistrati), la seconda era quella durante la quale ogni candidato si promuoveva, in una sorta di campagna elettorale, ed infine la terza prevedeva la votazione nei comizi e la *renuntiatio* (proclamazione degli eletti). LAFFI, 2007, pp. 50, 64-65.

⁹ Il titolo di *IIIviri* poteva anche essere utilizzato per designare solo l'edile, che in questo modo non poteva esser confuso con i *IIviri*. La differenza tra i due titoli, *IIIviri* e *IIviri*, probabilmente, era conseguenza di un diverso modo di eleggere i magistrati: nel primo caso i magistrati venivano eletti congiuntamente, senza predeterminazione delle cariche (assegnate solamente una volta eletti), mentre nel secondo i *IIviri*, supremi magistrati, venivano eletti prima, e separatamente, rispetto agli edili. Solitamente i primi magistrati di una colonia venivano nominati dal governo centrale, ed anche in questo caso secondo la modalità appena descritta. IVI, pp. 53-54. LAFFI, 2002, pp. 258-260.

¹⁰ LAFFI, 2007, pp. 54-56.

¹¹ Il Mommsen, che ha fornito questa prima distinzione, afferma che le comunità soggette a *adtributio* erano amministrate giuridicamente dai magistrati della comunità principale e solo nel caso di porzioni di territorio particolarmente ampie da governare avrebbero potuto delegare il compito ad un *praefectus iure dicundo*. Ai magistrati cittadini, inoltre, erano demandate anche alcune funzioni secondarie, tra cui la vigilanza dei confini, la polizia campestre, e mansioni di carattere coercitivo, al fine di assicurare il mantenimento dell'ordine all'interno dell'aggregato etnico-tribale. Secondo lo stesso studioso questo tipo di comunità

È importante, inoltre, specificare come gli *incolae*¹², gli abitanti indigeni della colonia, non appartenessero, da un punto di vista giuridico-teorico, alla categoria degli *adtributi*, ed anzi ne fossero ben distinti. Gli *incolae*, infatti, erano spesso organizzati in associazioni corporative o collegiali ed erano considerati *consistentes*, cioè risiedenti nel territorio in cui avevano fissato la propria dimora, mentre gli *adtributi* erano una comunità etnica ed amministrativa su base territoriale e disponevano di un proprio territorio. Gli *incolae*, inoltre, potevano essere *peregrini*, *Latini* o *cives Romani*, mentre gli *adtributi* solamente *peregrini* o *Latini*: i primi, dunque, avevano un diritto superiore rispetto ai membri della comunità in cui risiedevano, mentre i secondi inferiore rispetto alla comunità da cui dipendevano. Spesso tuttavia, anche a causa delle continue migrazioni, gli *adtributi* erano confusi con gli *incolae*.¹³

La cittadinanza nelle colonie: doveri e privilegi

Ma gli obblighi delle colonie sono diversi; esse non arrivano alla cittadinanza dall'esterno e non posseggono radici proprie, ma sono per così dire dipendenti dalle città e posseggono non per propria scelta le leggi e le istituzioni del popolo romano. Tale condizione tuttavia, pur essendo più esposta a controlli e meno libera, viene ritenuta preferibile e di maggior prestigio per la grandezza e la maestà del popolo romano, del quale tali colonie sembrano esser quasi delle modeste raffigurazioni e delle copie; e anche perché i diritti dei *municipia* sono oscuri e dimenticati e per l'ignoranza della loro esistenza i cittadini stessi non ne sanno

godeva del *ius commercii*, difficilmente del *ius connubii*. Veyne, invece, ritiene che *contributio* e *adtributio* siano sinonimi, e la sola differenza risiederebbe nel fatto che la realtà giuridica della prima sarebbe considerata dal punto di vista della comunità aggregata, mentre quella della seconda da quello dell'autorità che opera l'aggregazione. Kornemann, invece, ritiene che i termini presentati si riferiscano a due realtà giuridico-costituzionali nettamente distinte, per cui il primo designerebbe la fusione di due comunità in un unico complesso amministrativo e giurisdizionale, mentre il secondo l'aggregazione, in posizione subordinata, di una comunità all'altra. LAFFI, 1966, pp. 13-16, 96-97.

¹² I termini *incolae* e *coloni*, che spesso appaiono nei documenti letterari ed epigrafici, hanno un'origine comune (dal verbo *colo*, coltivare, abitare) ma l'evoluzione semantica porterà ad identificare i *coloni* come coloro a cui vengono assegnate delle terre dall'autorità romana, cittadini di pieno diritto politico che possono trasmettere questo privilegio ai propri discendenti, invece gli *incolae* sono gli ex abitanti del territorio, divenuti stranieri nel loro paese (e quindi senza cittadinanza) a seguito della conquista romana, chiamati *paroikoi* dai Greci. Nel vocabolario giuridico romano, secondo quanto narra Sesto Pomponio (giurista del II secolo d.C.), *incola* designa il forestiero che ha fissato il proprio *domicilium* in una comunità alla quale appartiene *iure originis* (Dig. L.16, 239.2). Poteva, inoltre, designare individui che si stabilivano in una sede di cui non erano originari a seguito di un provvedimento autoritativo del governo romano. Agli *incolae* era riconosciuto lo *ius incolatus*, che dava loro il diritto di residenza, la possibilità di possedere terra e acquisire beni immobili, concessioni che venivano riconosciute agli stranieri solo con decreto pubblico: non a tutti gli *incolae*, però, era riservato questo trattamento. La divisione tra *incolae* e *coloni* progressivamente andò scomparendo. LAFFI, 1966, p. 193. RIZAKIS, 1998, pp. 602, 610, 615. SARTRE, 2001, p. 129.

¹³ LAFFI, 1966, pp. 76-78.

ormai fare uso.¹⁴

Così Aulo Gellio, erudito del II secolo d.C., descriveva la condizione delle colonie romane. Il *ius coloniae*, ordinamento politico cui erano soggette le colonie, era molto simile a quello con il quale si amministrava anche Roma, tanto che l'autore suggerisce come le norme di diritto civile dovessero essere le stesse. L'appartenenza ad una comunità di diritto romano, e dunque il possesso della cittadinanza locale, permetteva l'accesso alla *civitas Romana*, la comunità universale dei cittadini romani¹⁵. A confermare l'assunzione, da parte delle colonie, di cittadinanza, leggi e cariche romane vi è anche Dione Crisostomo, che tra il I e il II secolo d.C., riferisce che vengono conferite «ben volentieri sia la cittadinanza sia i diritti legali sia le cariche».¹⁶

Per quanto riguarda la cittadinanza, si fa qui presente anche l'istituto della *adlectio*, con il quale, in età imperiale, i senatori locali, grazie a una nomina straordinaria dei decurioni, potevano far acquisire ad un cittadino esterno alla comunità il decurionato e la cittadinanza locale¹⁷.

Secondo Dione quella della colonia era una «forma superiore di governo»¹⁸ in quanto implicava l'acquisizione della cittadinanza romana, tanto che sottolineava come i cittadini venissero «ammessi alla collaborazione in questi privilegi augusti che riguardano la cittadinanza romana.»¹⁹. Spiega, inoltre, che «in ogni luogo io sia stato, non solamente le città in generale, ma anche, potrei dire, molte di quelle che hanno gli stessi privilegi della vostra (*scil.* Apamea), mi hanno conferito la cittadinanza, con l'appartenenza al Senato,

¹⁴ AUL. GELL. *Noct. Att.* XVI, 13, 8-9. *Sed coloniarum alia necessitudo est; non enim ueniunt extrinsecus in ciuitatem nec suis radicibus nituntur, sed ex ciuitate quasi propagatae sunt et iura institutaque omnia populi Romani, non sui arbitrii, habent. Quae tamen condicio, cum sit magis obnoxia et minus libera, potior tamen et praestabilior existimatur propter amplitudinem maiestatemque populi Romani, cuius istae coloniae quasi effigies parua simulacraque esse quaedam uidentur, et simul quia obscura oblitterataque sunt municipiorum iura, quibus uti iam per ignotitiam non queunt.*

¹⁵ RAGGI, 2004, pp. 55-56, 64.

¹⁶ DIO. CHRYS. *Orationes*, 41.9 *μεταδιδούσα καὶ πολιτείας καὶ νόμων καὶ ἀρχῶν.*

¹⁷ Gli *adlecti*, come indicano le iscrizioni ritrovate, spesso venivano iscritti in comunità di statuto uguale a quella di provenienza (e di frequente all'interno della medesima provincia). Anche gli imperatori potevano farne uso per iscrivere un cittadino in una comunità di diritto romano. È risultato, inoltre, che un *peregrinus*, sia nelle colonie romane sia nei municipi, non potesse avere accesso a questo istituto, a meno che non vi fosse uno specifico intervento da parte dell'autorità centrale tramite legge o *beneficium* imperiale (solo in questo caso mutava la condizione giuridica del soggetto), e come, pertanto, a trarne vantaggio fossero solamente i cittadini romani d'origine. La cittadinanza nelle colonie, dunque, poteva essere acquisita solamente da personaggi privi della cittadinanza locale ma già *cives Romani*: questo avveniva perché a conferire la *civitas Romana* poteva essere solamente l'imperatore (in età repubblicana il popolo romano). RAGGI, 2004, pp. 57-59.

¹⁸ Dio. Chrys. *Orationes*, 40.22 *πολιτείαν ἐξάιρετον.*

¹⁹ Dio. Chrys. *Orationes*, 41.10 *καὶ τῶν σεμνῶν τούτων, ἃ τῆς Ρωμαίων ἐστὶ πόλεως, ἐκοινωνήσατε.*

e con le più alte cariche senza che io lo chiedessi»²⁰ confermando, quindi, come dall'acquisizione della cittadinanza romana potessero venirne molteplici privilegi.²¹

Molte delle colonie, tra cui *Parium*²², avevano anche il privilegio dello *ius Italicum*, cui erano legati l'immunità del tributo diretto su terra e persone (*tributum soli* e *tributum capitis*) e la piena proprietà del suolo (*ex iure Quiritum*)²³.

Non stupisce, dunque, in virtù di quanto appena visto, che spesso le colonie romane divenissero polo di attrazione per i personaggi più influenti delle province orientali, e come, grazie alla politica di collaborazione e amicizia che i romani promuovevano, riuscissero a romanizzare anche le aristocrazie locali, coinvolgendole nel governo cittadino²⁴.

Deductio e adsignatio

Tra I secolo a.C. e I secolo d.C. si assistette ad una serie di importanti deduzioni coloniali, che portarono ad una nuova riorganizzazione, spaziale e sociale, delle comunità che risiedevano precedentemente in quei territori²⁵.

Cesare, infatti, attuò una politica di colonizzazione su larga scala, che si concentrò soprattutto in ambito provinciale²⁶: in alcuni contesti, tuttavia, anche a causa di mancanza di dati certi, in presenza della titolatura *Iulia*, si crede possibile che le fondazioni, non sempre di carattere militare (spesso infatti, oltre ai veterani, vi venivano inviati anche proletari e liberti, che permisero ad alcuni di questi centri di divenire rilevanti da un punto di vista commerciale), siano avvenute ad opera di Antonio o Augusto su progetto

²⁰ Dio. Chrys. *Orationes*, 41. 2 οὐ γὰρ μόνον αἱ λοιπαὶ πόλεις, ἀλλὰ καὶ τῶν ἰσοτίμων ὑμῖν αἱ πλεῖσται σχεδόν, ὅπου γέγονα, καὶ πολιτείας καὶ βουλῆς καὶ τῶν πρώτων τιμῶν οὐδὲν δεομένῳ μετέδωκαν.

²¹ Tra le onorificenze che vennero a lui attribuite e, come si può immaginare, anche ad altri nella sua stessa condizione, vi era l'attribuzione di un seggio nel senato locale e lo *ius contionandi* (il diritto di prendere parola davanti alla *contio*, l'assemblea pubblica ufficiale del *populus* della colonia, priva, però, di capacità decisionali). RAGGI, 2004, p. 65.

²² Paolo, nel II libro del *De censibus*, affermava che «nella provincia di Asia ve ne sono due di *ius Italicum*; quello di Troa e quello di Pario.» (*in provincia Asia duae sunt iuris Italici, Troas et Parium*, D. 50, 15, 8-9): anche Alessandria, nella Troade, dunque, come *Parium*, godeva di questo diritto. WATKINS, 1983, p. 320. FRISCH, 1983, p. 75.

²³ RAGGI, 2004, p. 65. RIZAKIS, 1998, p. 613. SARTRE, 2001, p. 136.

²⁴ RAGGI, 2004, p. 66.

²⁵ RIZAKIS, 2004, p. 70.

²⁶ Per quanto riguarda l'Oriente, la prima strategia attuata, all'epoca di Flaminio (229-174 a.C.), consisteva nel *divide et impera*, al fine di indebolire il mondo greco frammentandolo in piccole città autonome. A seguito delle guerre civili vi fu una riorganizzazione territoriale ed economica di queste aree, da sempre ritenute marginali: con Cesare, e poi Augusto, si tenterà una riabilitazione dei nuclei cittadini anticamente importanti, o anche di nuova formazione, con lo scopo di farne dei veri e propri centri di amministrazione politica ed economica, in modo da riuscire a controllare territori più vasti. IVI, pp. 72-73. LEVICK, 1967, p. 1.

cesariano; tra queste si annovera anche *Parium*, come si vedrà più avanti²⁷.

Un'attenta organizzazione del territorio ed il controllo delle risorse agricole erano sicuramente tra gli obiettivi di Roma, al fine di assicurare, anche nelle province e nelle fondazioni transmarine, uno sviluppo economico²⁸. La fondazione delle colonie, tuttavia, era necessaria anche per assicurare una stabilità territoriale, la diffusione della lingua e degli elementi fondanti della civiltà di Roma: questo era possibile grazie all'estrema adattabilità del modello teorico romano²⁹.

La *ratio*, come definiscono gli studiosi il sistema coloniaro, prevedeva adattamento ed integrazione: i *fines* determinavano il territorio coloniaro (sia la città sia il territorio sotto il suo controllo) e lo delimitava entro precise *terminationes*³⁰. La colonia, dunque, era un territorio ben identificato topograficamente e gestito, nel caso si rivelasse particolarmente vasto, da una *praefectura*³¹ (con una sua struttura giuridica, alla base dell'assetto fiscale), ed inoltre era composto sia dalla città sia dalla campagna circostante, fornito di terre centuriate alle quali si adattavano le tecniche agricole romane³².

La deduzione coloniarica, però, portava con sé delle conseguenze piuttosto importanti: le confische e le ridistribuzioni di terreno, infatti, andavano di frequente a sconvolgere la precedente struttura economico-sociale³³.

²⁷ LAFFI, 2007, p. 32. LEVICK, 1967, p. 5.

²⁸ RIZAKIS, 2004, p. 70.

²⁹ La colonizzazione avveniva da un punto di vista culturale, militare ed economico, e spesso è ricordata dagli autori antichi come mezzo per civilizzare e pacificare l'ecumene. I centri che si venivano a creare, inoltre, non solo erano utili per controllare e consolidare il territorio già conquistato, ma fungevano anche da basi per eventuali nuove estensioni territoriali. LAFFI, 2007, p. 35. RIZAKIS, 2004, pp. 72-73. LEVICK, 1967, p. 1.

³⁰ RIZAKIS, 2004, p. 71.

³¹ La giurisdizione era esercitata, per delega, dai *praefecti iure dicundo*: alcuni ritengono che questi *praefecti* fossero incaricati dai magistrati della colonia cui i distretti appartenevano politicamente, altri dai magistrati della comunità nel cui territorio erano fisicamente incorporati. In realtà neppure l'ordinamento romano prevedeva un unico sistema di soluzione. Nel caso in cui a prevalere fosse l'organizzazione politica, i territori venivano assoggettati alla giurisdizione della colonia, nel caso in cui invece si decidesse con criterio fisico-geografico gli stessi territori formavano una *praefectura* dipendente dalla comunità cui erano stati confiscati. LAFFI, 1966, p. 201.

³² Avere a disposizione nuove terre coltivabili era spesso utile allo Stato romano per riuscire a pagare i soldati alla fine del servizio militare, situazione accentuatasi con la presenza dei veterani delle guerre civili. Non era necessaria, ad ogni modo, una *deductio* ufficiale dello Stato, tanto che molti cittadini partivano autonomamente alla ricerca di terre coltivabili. RIZAKIS, 2004, pp. 71-74.

³³ Quando veniva dedotta una colonia, se l'*ager* destinato ad essere centuriato ed assegnato ai veterani si rivelava insufficiente, gli autori della deduzione erano costretti a comprare o ad espropriare nel territorio delle comunità circostanti appezzamenti di terreno di varia dimensione, che venivano poi divisi e distribuiti tra i coloni esclusi in precedenza. La posizione giuridico-gromatica di questi terreni, sia nei confronti della comunità cui erano stati confiscati, sia nei confronti della colonia cui erano stati aggregati, era regolata in varie maniere. Il più delle volte questi *agri ex alienis territoriis sumpti* formavano una circoscrizione ben individuata dal punto di vista gromatico, divisi in base a una propria *limitatio* (figuravano in mappe speciali). LAFFI, 1966, p. 200.

Cesare, relativamente alle operazioni di *deductio* e *adsignatio*, fu particolarmente attento nella scelta delle terre dell'*ager publicus* da riassegnare, al fine di non dover sottrarre numerosi appezzamenti ai cittadini locali. Non vi furono ripensamenti, invece, laddove si trattava di terre appartenenti ai nemici sconfitti, come avveniva ormai da secoli per Roma³⁴. Successivamente alla morte di Cesare, i Triumviri operarono delle grandi confische e, per riuscire a retribuire tutti i veterani, sfruttarono ampiamente la Macedonia³⁵. Ottaviano, in seguito, però, recuperò la politica cesariana ed iniziò a porre maggiore attenzione alle confische da operare, espropriando il minor numero possibile di appezzamenti e sdebitandosi, nel caso la *deductio* si fosse rivelata inevitabile, con indennizzi in denaro, risarcimenti o nuove terre. Solamente in rari casi in seguito alla mancanza di terreni da assegnare si ricorreva alla conversione delle terre sacre che, una volta confiscate ai santuari locali, erano riconvertite in terre coltivabili³⁶.

In relazione alla *adsignatio*, si deve ricordare che non tutti i terreni erano fertili allo stesso modo e questo si rifletteva nella dimensione dei lotti distribuiti³⁷. Una volta acquisito il terreno, la proprietà era unicamente dei *coloni*, i quali erano chiamati a coltivare i terreni fertili messi loro a disposizione, mentre gli abitanti locali, gli *incolae*, non avevano alcuna proprietà, fatte salve le *perticae* che, concesse in modo del tutto straordinario, erano meno redditizie (solo nel caso di particolari meriti erano anche fertili, e in queste circostanze si trattava, con tutta probabilità, di un lotto della stessa ex proprietà)³⁸.

Le terre coloniali erano amministrate tramite la *praefectura* e ai coloni venivano riconosciuti e assegnati i diritti e i doveri propri dello stato coloniale. L'amministrazione romana, inoltre, disponeva di piani catastali specifici per ogni regione³⁹. La terra non assegnata ai coloni, ma lasciata in uso ai locali, non sempre era soggetta a *vectigalia*⁴⁰, in quanto aveva uno *status* diverso: la concessione aveva fini prettamente economici e mirava ad incrementare le risorse romane⁴¹. Molto spesso, quindi, le città erano soggette ad obblighi fiscali e le terre rimanevano *ager publicus*, per cui soggette a tassazione, escluse perciò dalla giurisdizione della colonia e con una propria autonomia

³⁴ RIZAKIS, 2004, p. 75.

³⁵ IVI, pp. 75-76. LEVICK, 1967, p. 5.

³⁶ RIZAKIS, 2004, p. 76.

³⁷ IVI, pp. 76-77. LEVICK, 1967, p. 95.

³⁸ RIZAKIS, 2004, pp. 78.

³⁹ IVI, pp. 79-80.

⁴⁰ Si trattava di imposta fondiaria gravante sui *possessores* di *ager publicus* municipale, indigeni e coloni, residenti entro il territorio romano, e non aveva alcun carattere politico, come accadeva invece per altre prestazioni onerose gravanti sulle comunità *adtributae*. LAFFI, 1966, p. 83.

⁴¹ RIZAKIS, 1998, p. 613.

amministrativa.

Da un punto di vista sociale si instaurava una nuova gerarchia, ai vertici della quale stavano i coloni, che detenevano il potere giuridico e politico, con le terre centuriate, e alla base le popolazioni che vivevano nel territorio della colonia, gli *incolae*, o nelle città vicine attribuite allo stesso, i *peregrini*⁴².

Spesso gli indigeni, nei rapporti reciproci, continuavano ad attenersi alle antiche norme consuetudinarie: avveniva così, ad esempio, per la comunione dei pascoli, la gestione delle terre della comunità, il diritto familiare e successorio (nelle comunità *adtributae* il ruolo delle autorità romane era più passivo che attivo)⁴³.

La scelta dei siti da conquistare e colonizzare sembra non fosse casuale e, in alcuni casi, città che in precedenza erano state definite “alleate del popolo romano” in un secondo tempo venivano colonizzate perché si riteneva, in un certo qual modo, avessero tradito la causa romana, mentre per altre, come nel caso di *Parium*, non vi erano motivi dichiarati e giustificati per la riduzione in colonia romana⁴⁴. Le colonie spesso erano utilizzate come avamposti (*propugnacula imperii*) in una politica di espansione, spesso sorgevano su crocevia importanti sia per il commercio sia per la navigazione, sicuramente nascevano per creare una rete amministrativa e politica organica e ben strutturata⁴⁵.

Un fenomeno rilevante e che si deve sempre avere ben chiaro è quello delle clientele: i fondatori delle colonie, infatti, erano legati da rapporti clientelari con le famiglie romane più altolocate⁴⁶. Il dominio di Roma, quindi, si basava principalmente sulla fedeltà delle comunità locali e delle loro élite con l'autorità romana⁴⁷, come testimonia anche Elio Aristide⁴⁸.

⁴² RIZAKIS, 2004, p. 80. ID., 1998, p. 601.

⁴³ Gli *incolae* spesso avevano un proprio *princeps* (di stirpe rilevante) che, coadiuvato dai maggiorenti della *gens* locale, continuava a svolgere mansioni di primo piano, di cui doveva render conto ai magistrati cittadini. LAFFI, 1966, pp. 97-98.

⁴⁴ RIZAKIS, 2004, p. 81. SARTRE, 2001, p. 127.

⁴⁵ RIZAKIS, 2004, p. 85.

⁴⁶ IVI, cit. pp. 87-88.

⁴⁷ BRÉLAZ, 2004, p. 191.

⁴⁸ ARISTIDE E., *Encomio di Roma*, 64-67.

La deduzione coloniarica in Asia Minore

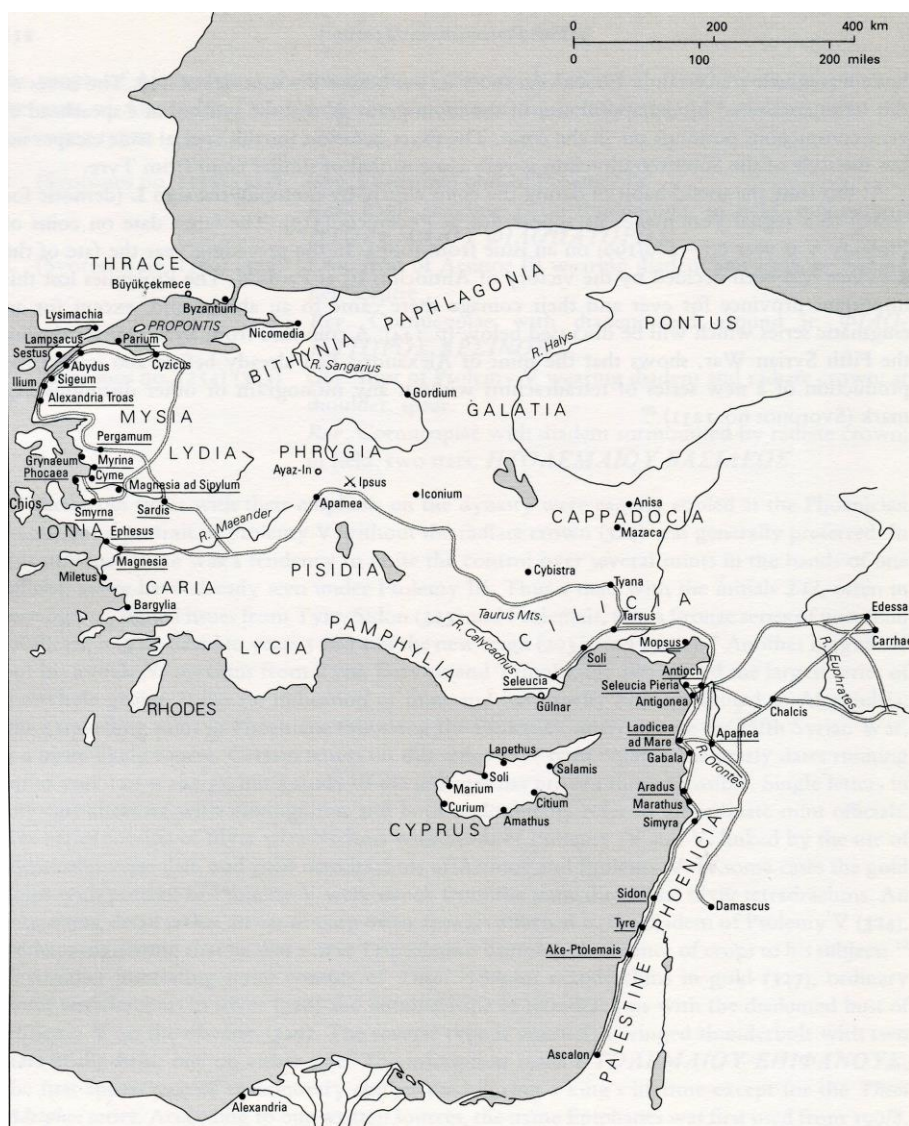


Figura 1 Mørkholm, Philip & Westermark., *Early Hellenistic Coinage: from the accession of Alexander to the peace of Apamea (336-118 B.C.)*, p. 112.

La spiegazione che molti studiosi adducono della scelta della deduzione coloniarica in Asia Minore (fig. 1), sia da parte di Cesare sia da parte di Augusto, è di tipo prettamente strategico. Alcuni però, tra cui B. Isaac⁴⁹ e M. Sartre, sostengono che le colonie fondate tra la fine della Repubblica e l'inizio del Principato non avessero scopi militari: Sartre, in particolare, avanza l'ipotesi che potessero ricoprire un importante ruolo agricolo e che rispondessero ad esigenze, impellenti, di natura sociopolitica. Non sembra essere, inoltre, di minore interesse l'organizzazione interna di questi territori⁵⁰.

Le colonie dedotte in Asia Minore da Cesare e Augusto furono complessivamente

⁴⁹ ISAAC, 1990.

⁵⁰ BRÉLAZ, 2004, p. 187. SARTRE, 2001, pp. 120, 126.

quindici, ed in particolare si distinguono due diverse fasi di fondazione: la prima comprende le colonie fondate da Cesare, tra 46 e 44 a.C., o su progetto dello stesso (e dedotte successivamente dai Triumviri), collocate a nord e nord-ovest dell'Asia Minore, sulle coste dell'Ellesponto, della Propontide e del Ponto Eusino (Parium, Lampsaco, Alessandria Troade, Eraclea Pontica, Apamea-Myrleia in Bitinia), la seconda, invece, quelle fondate da Augusto, dal 25 a.C. (quindi a seguito dell'annessione della Galazia⁵¹), collocate in Anatolia (Antiochia di Pisidia, Olbasa, Comama, Cremna, Parlais, Lystra, Germa, Iconio in Licaonia e Ninica in Isauria; alcuni collocano in questa seconda fase anche la colonizzazione di Alessandria Troade)⁵².

In seguito, e fino al III secolo d.C., sono note solo poche isolate fondazioni, da interpretare per lo più come assegnazioni dello statuto coloniaro a centri già esistenti⁵³. Di seguito si menzionano quelle più importanti: Claudio fondò Archelais in Cappadocia, provincia alla quale vanno ascritte anche le colonie di Arca, attestata all'inizio del regno di Marco Aurelio ma forse fondata già in epoca traiana, Halala, trasformata in colonia da Marco Aurelio e ribattezzata Faustinopoli in memoria della moglie che lì aveva trovato la morte, e Tyana, trasformata in colonia da Caracalla. Rimangono infine da menzionare Mallos in Cilicia, promossa al rango di colonia da Elagabalo e Trebenna e Attaleia in Lycia et Pamphylia, promosse durante il III secolo⁵⁴.

Delle colonie fondate in Asia Minore nessuna partecipò attivamente all'annessione di nuove terre: tutte le operazioni militari, sia offensive sia difensive, vennero assunte solamente da truppe legionarie. Il fatto, inoltre, che fossero concentrate in due punti focali tra loro distanti (coste settentrionali della penisola e Anatolia meridionale) fa supporre che non potessero fungere da *limes* armato. La deduzione, inoltre, avveniva tramite o legionari o manovre diplomatiche con il fine di creare degli stati satellite, che cioè fungessero da avamposti militari per nuove conquiste o la cui posizione geografica fosse strategica per il controllo del territorio circostante⁵⁵.

Una delle principali motivazioni che spinse sia Cesare sia Augusto alla colonizzazione di questi territori fu la necessità di terra da distribuire ai veterani e contadini italici impoveriti

⁵¹ In relazione alla data, fornita da Dione (Dio, LIII, 26, 3), Ramsay non si dimostra concorde, sostenendo invece che si trattasse del 20 a.C. LEVICK, 1967, p. 193.

⁵² BRÉLAZ, 2004, p. 188. SARTRE, 2001, pp. 113-115. LEVICK, 1967, pp. 5, 20, 88.

⁵³ CAMIA, 2010, p. 367.

⁵⁴ IVI, p. 368. SARTRE, 2001, pp. 116-118.

⁵⁵ BRÉLAZ, 2004, p. 190.

durante le guerre civili (si noterà che in tempo di pace, infatti, la fondazione di colonie e l'acquisizione di nuove terre diminuisce)⁵⁶. Le speculazioni strategico-militari erano, però, una prevedibile conseguenza, dal momento che molte città, seppure di secondaria importanza, preesistevano alla fondazione delle colonie romane. Alcune deduzioni di Cesare, tra cui Pario, Lampsaco, Alessandria Troade, Sinope, Eraclea Pontica e Apamea, videro l'insediamento di veterani: lo scopo del condottiero era ottenere un maggior consenso in quelle regioni (soprattutto in Bitinia), dove erano diffuse le clientele pompeiane, che egli cercò in questo modo di sradicare; lo stesso fece più tardi anche Augusto con le proprie conquiste in Asia Minore, a discapito di Antonio e delle sue clientele⁵⁷. Le ragioni delle deduzioni coloniali in Asia, quindi, non furono militari, come si potrebbe pensare, e non miravano all'espansione territoriale: nonostante questo, però, erano militarizzate, in quanto i veterani lì insediatisi spesso facevano assoldare anche i propri figli nell'esercito romano⁵⁸.

Sul territorio erano presenti anche gli organi militari preposti alla sicurezza della provincia: truppe ausiliarie, *stationarii* (militari di guarnigione lungo le strade e alle dogane), soldati preposti all'*officium* del governatore (in particolare i *beneficarii*, che fungevano sia da polizia giudiziaria sia da guardia armata a disposizione delle autorità imperiali e provinciali). Ogni colonia, inoltre, era tenuta a garantire la sicurezza sul proprio territorio, sia nella città sia nella campagna⁵⁹. La forma di controllo utilizzata sotto il principato augusteo in Asia Minore era l'irenarchia, un governo che aveva quale scopo principale la difesa interna della città e la propria amministrazione, al fine di stabilire negli insediamenti un'autonomia armata⁶⁰. I magistrati municipali, *duoviri o praefectus iure dicundo*⁶¹, erano solitamente scelti da un'assemblea locale e la loro cooperazione con il governatore era necessaria solo nella misura in cui questo esercitava

⁵⁶ IVI, p. 192.

⁵⁷ BRÉLAZ, 2004, p. 193. SARTRE, 2001, pp. 121-122. LAFFI, 2007, p. 32. LEVICK, 1967, p. 5.

⁵⁸ BRÉLAZ, 2004, pp. 194-195.

⁵⁹ I magistrati municipali superiori avevano il diritto di costituire una truppa con i *coloni*, gli *incolae* e i *contributi*, ossia coloro i cui territori, pur essendo fuori dalla città, erano parte del territorio coloniaro. La colonia, dunque, doveva essere difesa da tutti gli uomini liberi che vi appartenevano, soprattutto in caso di pericolo (la costituzione e la mobilitazione di una truppa di tal genere aveva forti limitazioni in epoca cesariana ed augustea, senza contare che i poteri tornavano, cessata la necessità, nelle mani dei decurioni). I poteri rivestiti da chi veniva posto, per decisione dei *duoviri*, al comando delle truppe, mobilitate nel modo appena esposto, erano gli stessi di un tribuno militare dell'esercito romano. IVI, pp. 198-199, 203-205. SARTRE, 2001, p. 123.

⁶⁰ BRÉLAZ, 2004, p. 202.

⁶¹ LAFFI, 2007, pp. 53-54. ID., 2002, pp. 258-260.

la propria giurisdizione nella provincia⁶².

In conclusione, dunque, possiamo affermare che le colonie in Asia Minore erano di fondamentale importanza in quanto divennero, in poco tempo, centri di diffusione della lingua latina⁶³ e degli usi e costumi propri della civiltà romana, grazie soprattutto ai rapporti clientelari che si erano instaurati. Fungevano, inoltre, da centri di trasmissione di direttive provenienti direttamente da Roma e di temporanei avamposti militari per l'esercito dell'impero⁶⁴.

1.2 PARIUM

Tra le colonie romane presenti nella provincia d'Asia vi era anche quella di Parium, la cui denominazione completa, appresa anche grazie alle monete, era *Gemella* (o *Gemina*) *Iulia Pariana*. Venne fondata da Cesare, o in esecuzione di un suo progetto, e rifondata successivamente da Augusto (secondo alcuni, invece, fu proprio lui a dedurla, rispettando i lasciti testamentari cesariani).

Ulteriore rifondazione avvenne ad opera di Adriano⁶⁵.

⁶² BRÉLAZ, 2004, p. 201.

⁶³ L'uso della lingua latina trova riscontro nelle iscrizioni e nelle monete che testimoniano, per l'appunto, l'acquisizione almeno di questo carattere della cultura romana. C'è tuttavia il rischio di incorrere in equivoco: la lingua latina poteva essere utilizzata per riconoscere la supremazia dei conquistatori e a mo' di segno di gratitudine per i privilegi ricevuti, mentre non c'è alcuna certezza che venisse usata correntemente e quotidianamente nelle zone conquistate. LEVICK, 1967, p. 131.

⁶⁴ BRÉLAZ, 2004, p. 206.

⁶⁵ LAFFI, 2004a, p. 159. CAMIA, 2010, p. 367. FRISCH, 1983, pp. 15-17.

Topografia



Figura 2 Sear, *Greek Coins and their values*, p. 356.

La città di Parium (oggi Kemer)⁶⁶, si trovava a nord della Troade, nella penisola anatolica, tra l'Ellesponto e la Propontide (fig. 2). Era una città portuale, e come tale disponeva di due porti⁶⁷; altre strutture rilevabili, ed individuate grazie a diverse campagne di scavo⁶⁸,

⁶⁶ Negli anni '90 del XX secolo Parium iniziò ad essere oggetto di studio e, tramite un programma di ricerca dell'università di Erzurum, si riuscì a collocare la città vicino al villaggio di pescatori di Kemer; le scoperte più importanti furono quelle della campagna condotta nel 2004 da Cevat Başaran. PRÊTEUX, 2009, p. 336. FRISCH, 1983, p. 53.

⁶⁷ La città venne costruita nei pressi di una baia naturale, dove si rifugiò la flotta ateniese durante il conflitto con Cizico nel 410 a.C. Il primo dei due porti è quello settentrionale di Kamir Liman, e probabilmente ve n'era anche un altro a occidente del promontorio (a conferma di ciò ci sarebbero una banchina e altre strutture riferibili proprio ad una zona portuale). Non stupisce, inoltre, che molti degli abitanti, riuniti in associazioni, praticassero la pesca (in particolare di tonno e sgombrò) e che si onorasse il dio Priapo, protettore dei marinai e della navigazione. PRÊTEUX, 2009, pp. 337-338. FRISCH, 1983, p. 62.

⁶⁸ Alla fine del XVIII secolo il francese Choiseul-Gouffier, ambasciatore della Sublime Porta, visitò la Troade e spinse la sua escursione fino al villaggio di Kamaris, al di sopra del quale aveva individuato la posizione di un teatro e parte delle mura ciclopiche che correvano lungo la costa, dove collocò il porto della vecchia Parium: queste supposizioni vennero in seguito confermate da altri studiosi e viaggiatori, i quali osservarono come nelle case del villaggio si trovassero numerosi resti. Le missioni degli ultimi anni hanno permesso di disegnare una mappa topografica della città abbastanza precisa: vi era un'acropoli naturale e la cittadina si sviluppava dietro un bastione, che si estendeva per circa 7 km in tutta la città, fino al promontorio a strapiombo sul mare (di cui molti resti sono visibili a nord di Kemer). Nel 1801 i viaggiatori inglesi Hunt e Carlyle erano in grado di ammirare la mura di Parium ancora alte: quelle maggiormente visibili si trovavano proprio sulla costa, dal momento che quelle dell'entroterra vennero riutilizzate per la costruzione di altri edifici. Le mura, ad ogni modo, sono datate attorno al IV secolo a.C. Nel 1978 vennero trovati dei blocchi di marmo, tra cui delle stele non iscritte, sull'acropoli. PRÊTEUX, 2009, pp. 336-337. HANSEN & HEINE NIELSEN, 2004, pp. 991-992.

erano un'acropoli, situata su un'altitudine di 10-15 m⁶⁹, il teatro⁷⁰, volto ad oriente verso il mare, un odeon sul pendio occidentale della valle, il centro dell'antica colonia⁷¹.

La città veniva collocata dagli antichi⁷² in differenti regioni, e la ragione di tale confusione sembra debba ricercarsi nella mancata suddivisione geopolitica precisa dell'Anatolia⁷³.

Scilace di Carianda, greco del VI/V secolo a.C. testimonia che Parium si trovasse in Frigia⁷⁴: «Frigia [...] sulla terraferma ci sono le città di Priapus, Parium, Lampsacus, Percote, Abido [...]».

Strabone, invece, geografo greco del I secolo a.C., descrivendo con accuratezza la Troade⁷⁵, e collocandovi anche Parium, asserisce:

Per esempio, in riferimento ai luoghi della Propontide, Omero fa cominciare la Troade sul fiume Esepo, mentre Eudosso a Priapus e Artace, il luogo sull'isola di Cizico che sta di fronte a Priapus, e così si stabiliscono i confini; ma Damaste riduce ancor di più i confini, facendola iniziare a Parium; e infatti Damaste prolunga la Troade fino a Lectum, mentre altri scrittori in modo differente. Carone di Lampsaco diminuisce la sua estensione di altri trecento stadi, facendola cominciare a Practius, perché quella è la

⁶⁹ KELEŞ, BAŞARAN, & YILMAZ, 2015 cit. p. 19.

⁷⁰ Le tribune erano orientate verso oriente, e nella stessa direzione doveva esserci uno stadio. Probabilmente, inoltre, erano presenti anche due templi extraurbani, di cui rimangono pochi resti, e la divinità principale era Apollo Aktaios, per il quale venne costruito il grande altare nella città nel III secolo a.C., anche se si pensa potesse essere un riuo di un più grande santuario oracolare extra-urbano, sito ad Adrasteia, dedicato alla divinità succitata e ad Artemide, che in seguito venne distrutto. Le necropoli, invece, erano situate ad occidente, fuori dai bastioni della città (molti degli oggetti legati agli usi funerari vennero trovati nei propri campi dai contadini di Kemer). PRÊTEUX, 2009, pp. 337-338. FRISCH, 1983, p. 89. HANSEN & HEINE NIELSEN, 2004, p. 992.

⁷¹ KELEŞ, BAŞARAN, & YILMAZ, 2015, pp. 19-20. FILGES, 2015, cit. pp. 38-39.

⁷² Molte sono le fonti letterarie su Parium, ed in particolare quelle di autori antichi come Erodoto, Tucide, Senofonte e Diodoro Siculo; Strabone è l'unico a dedicare uno sviluppato passaggio alla composizione del territorio di questa città. Dopo la fondazione della colonia da parte di Cesare (o Augusto) le testimonianze letterarie sembrano essere sempre maggiori. Per quanto riguarda, invece, la documentazione epigrafica, raccolta da P. Frisch nel 1983, i documenti raccolti erano in numero così ristretto da far pensare che la vita civica di Parium fosse limitata, come pure le dimensioni della stessa città. Le iscrizioni raccolte successivamente, e che pure andarono ad ampliare il *corpus*, ora più completo, non cancellarono l'impressione che il centro dovesse rivestire, nell'antichità, un'importanza tutt'altro che primaria. La successiva conoscenza archeologica, rallentata a causa delle diverse basi militari presenti in quei luoghi e di studi di altri centri (ritenuti più importanti), ha però permesso una conoscenza, anche storica, più approfondita della città di Parium. PRÊTEUX, 2009, p. 335.

⁷³ KELEŞ, BAŞARAN, & YILMAZ, 2015, pp. 20-21. PRÊTEUX, 2009, p. 335. HANSEN & HEINE NIELSEN, 2004, p. 991.

⁷⁴ *Scylacis*, 94. FRISCH, 1983, p. 47.

⁷⁵ STRABO XIII, I, 4: *εὐθὺς γὰρ ἐπὶ τῶν κατὰ τὴν Προποντίδα τόπων ὁ μὲν Ὅμηρος ἀπὸ Αἰσίηπου τὴν ἀρχὴν ποιεῖται τῆς Τρωάδος, Εὐδοξὸς δὲ ἀπὸ Πριάπου καὶ Ἀρτάκης τοῦ ἐν τῇ Κυζικηνῶν νήσῳ χωρίου ἀνταίροντος τῷ Πριάπῳ, συστέλλων ἐπ' ἑλαττον τοὺς ὅρους, Δαμάστης δ' ἔτι μᾶλλον συστέλλει ἀπὸ Παρίου· καὶ γὰρ οὗτος μὲν ἕως Λεκτοῦ προάγει, ἀπὸ Παρίου· καὶ γὰρ οὗτος μὲν ἕως Λεκτοῦ προάγει, ἄλλοι δ' ἄλλως· Χάρων δ' ὁ Λαμψακηνὸς τριακοσίους ἄλλους ἀφαιρεῖ σταδίους, ἀπὸ Πρακτίου ἀρχόμενος (τοσοῦτοι γὰρ εἰσὶν ἀπὸ Παρίου εἰς Πράκτιον), ἕως μέντοι Ἀτραμυττίου πρόεισι· FRISCH, 1983, pp. 47, 60.*

distanza da Parium a Practius; ad ogni modo la estende fino ad Adramittio.

Tolomeo, invece, nel I secolo d.C. collocava Parium in Misia⁷⁶:

La cosiddetta Asia reale è delimitata a nord dal Ponto e dalla Bitinia lungo la menzionata linea, nella parte occidentale sul Mar di Marmara e sui Dardanelli, e dal mar Egeo, Icariano e Mirmiano secondo la seguente descrizione costiera: in Propontide, in Misia Minore, sull'Ellesponto: Cizico[Belkiz] 56° 41'30', estuario del fiume Aisepos[Gönen] 56° 41'20'(50'), Parion[Kemer] 55°45' 41'30', estuario del fiume Grenikos[Biga] 55°30' 41'30', Lampsaco[Lapseki] 55° 20' 41'25'.

La città, inoltre, poteva anche variamente essere collocata in Ellesponto o in Propontide⁷⁷, come testimonia nuovamente Strabone⁷⁸: «Taso venne fondata dagli abitanti di Paro, come anche Parium, una città della Propontide».

I cataloghi numismatici, invece, sono soliti collocare Parium in Misia, probabilmente perché viene presa come riferimento autorevole la descrizione di Strabone, che narra come la stessa riuscì ad impossessarsi anche del territorio della vicina Priapus⁷⁹.

Anche Pario è una città marittima, e ha un porto più ampio di quello di Priapo. In generale, poi, Pario è cresciuta sulle rovine di quest'ultima città: dal momento che i Pariani conquistarono il favore dei re Attalici, ai quali era soggetto anche il territorio di Priapo, ebbero licenza di appropriarsi di gran parte di quel territorio.⁸⁰

⁷⁶ PTOL. V, 2, 1-2: *Ἡ ἰδίως καλουμένη Ἀσία περιορίζεται ἀπὸ μὲν ἄρκτων Βιθυνία, κατὰ τὴν ἐκτεθειμένην γραμμὴν, ἀπὸ δὲ δυσμῶν τῶ τε λοιπῷ μέρει τῆς Προποντίδος, καὶ Ἑλλησπόντῳ καὶ πελάγεσιν Αἰγαίῳ, καὶ Ἰκαρίῳ καὶ Μυρτώῳ, κατὰ περιγραφὴν τοιαύτην τῆς παραλίου· Ἐν Προποντίδι Μυσίας Μικρᾶς τῆς ἐφ' Ἑλλησπόντῳ· Κύζικος* νζ° μα° L', Αἰσήπου ποταμοῦ ἐκβολαί νζ° μα° γβ° (Ly'), Πάριον νε° Λδ' μα° L', Γρηνίκου ποταμοῦ ἐκβολαί νε° L μα° L', Λάμψακος νε° L' μα° γιβ'.* FRISCH, 1983, p. 47.

⁷⁷ HANSEN & HEINE NIELSEN, 2004, p. 974.

⁷⁸ STRABO X, 5, 7: *ὑπὸ δὲ Παρίων ἐκτίσθη Θάσος καὶ Πάριον ἐν τῇ Προποντίδι πόλις.* FRISCH, 1983, pp. 48, 60.

⁷⁹ Per alcuni dopo *Priapus* potrebbe aver inglobato anche il centro di Adrasteia, la cui esistenza è testimoniata anche dai poemi omerici, come mostra *Plin.* V, 141: quindi vengono le città di Percote, Lampsaco, chiamata anche Pitiussa, la colonia di Parion detta da Omero Adrastia, la città di Priapo, il fiume Esepo, Zelia, la Propontide -lo stretto prende questo nome dove il mare diventa più largo-, il fiume Granico e il porto di Artace, dove c'era una volta una città (*Deinde Percote oppidum et Lampsacum, antea Pityusa dictum, Parium colonia quam Homerus Adrastiam appellavit, oppidum Priapos, amnis Aesepus, Zelia, Propontis -ita appellatur ubi se distat mare-, flumen Granicum, Artace portus ubi oppidum fuit.*). PRÉTEUX, 2009, pp. 339-340. FRISCH, 1983, p. 55.

⁸⁰ STRABO, XIII, I, 14 (evento da collocarsi dopo la Pace di Apamea nel 188 a.C.): *Ἔστι δὲ καὶ τὸ Πάριον πόλις ἐπὶ θαλάττῃ, λιμένα ἔχουσα μείζω τῆς Πριάπου καὶ ἠύξημένη γε ἐκ ταύτης· θεραπεύοντες γὰρ οἱ Παριανοὶ τοὺς Ἀτταλικούς ὅφ' οἷς ἐτέτακτο ἢ Πριαπηνή, πολλὴν αὐτῆς ἀπετέμοντο ἐπιτροπόντων ἐκείνων.*

Parium, come spiegheremo ampiamente di seguito, durante il periodo ellenistico divenne membro della Lega delle città della Troade: si deve perciò ritenere possibile che la città facesse parte di quest'altra regione⁸¹.

In relazione all'organizzazione territoriale di questa colonia, sembra che non si operarono grandi modifiche rispetto alla suddivisione che i romani trovarono al momento dell'acquisizione.⁸² Per quanto riguarda l'utilizzazione del terreno, e quindi l'agricoltura praticata, abbiamo una sola testimonianza di viticoltura⁸³, e dobbiamo, però, immaginare che la produzione di grano fosse sufficiente a sfamare non solo la campagna ma anche la città.⁸⁴

La titolatura della colonia

La prima titolatura, attribuita alla città in età greca, corrispondeva a *Parion* (Πάριον). Le ragioni della scelta di questo nome sono diverse: per alcuni venne dato in quanto fondata a seguito della più famosa Paro, per altri trarrebbe origine da Paride, il figlio più giovane di Priamo, re di Troia, che avrebbe ricevuto l'educazione proprio in questa città, la quale, per tale ragione, avrebbe successivamente assunto il nome di "città di Paride"⁸⁵. Secondo un'altra ipotesi, che riportiamo, testimoniata da Ammiano Marcellino nella sua opera ma ripresa, come lo stesso ricorda, da altri autori più antichi, il nome identificherebbe Pario, uno dei figli di Giasone e Demetra che, dopo essere migrato, avrebbe fondato la città.⁸⁶

Da questi (*scil.* Giasone e Demetra), come dimostra lo scrittore storico Petellide Gnosio, nacquero Filomelo e Pluto, che tra loro non furono mai in buoni rapporti. [...] Così si mantenevano arando e coltivando; ammirando questa scoperta, sua madre lo pose in cielo con le sembianze di un aratore e la chiamò il Bovaro. Si dice che avesse per figlio Pario, che ha dato il suo nome agli abitanti di Pario e alla città di Pario.⁸⁷

⁸¹ Tale tesi sarebbe sostenuta anche dalle pratiche funerarie studiate da Başaran, il quale le pone in correlazione con quelle di questa stessa regione, e non della Misia. KELEŞ, BAŞARAN, & YILMAZ, 2015, p. 21.

⁸² La grande espansione territoriale vi fu durante il periodo ellenistico, quando Parium divenne un centro di primaria importanza. SARTRE, 2001, p. 133. PRÊTEUX, 2009, p. 341.

⁸³ STRABO XIII 1, 12: *ἐπειδὴ σφόδρα εὐάμπελός ἐστιν ἡ χώρα καὶ αὕτη καὶ [ἡ] ἐφεξῆς ὄμορος, ἢ τε τῶν Παριανῶν καὶ ἢ τῶν Λαμψακηνῶν*. Quelle città sono abbondantemente fornite di vino, come entrambe le città al confine con queste, cioè Parium e Lampsacus. FRISCH, 1983, p. 85.

⁸⁴ PRÊTEUX, 2009, p. 4.

⁸⁵ KELEŞ, BAŞARAN, & YILMAZ, 2015, p. 22. BABELON, 1901, pp. 387-388.

⁸⁶ FRISCH, 1983, p. 56. KELEŞ, 2011, p. 239.

⁸⁷ AMM. 22, 8, 4: *Parion, quam condidit Iasionis filius Paris*. Pario, fondata da Pario figlio di Iasone. Hyg. II, 4, 7: *ex his, ut Petellides Gnosius historiarum scriptor demonstrat, nascuntur filii duo, Philomelus et*

Successivamente, in epoca romana, la titolatura completa divenne *Colonia Gemella* (o *Gemina*) *Iulia Pariana*, come testimoniano le monete che vi vennero emesse, le quali contribuiscono a delineare un quadro storico relativo alla conquista stessa⁸⁸.

La fondazione della colonia è commemorata in due serie, databili, secondo alcuni studiosi, agli ultimi anni di Cesare e che presentano entrambe una testa femminile con corona sul diritto e un *praefericulum* sul rovescio. Le emissioni della prima serie (RPC I, 2253-2254) sono segnate dai magistrati giurisdicenti della colonia (quattuorviri), mentre quelle della seconda (RPC I, 2255-2256) dagli edili. Sul diritto compare la legenda C G P I (*Colonia Gemella Pariana Iulia*). Un'altra serie (RPC I, 2257-2258), degli stessi edili, presenta dei tipi diversi (sul diritto un aratro, sotto una spiga di grano, sul rovescio i nomi degli edili sviluppati su tre linee) con al diritto la legenda C G I P, quindi con un'inversione tra P e I rispetto alle precedenti, e lo stesso accade con una ulteriore serie (RPC I, 2259) che tuttavia non è firmata, anche se la datazione più probabile sembra essere quella di età triumvirale. Sono poi presenti altri due nominali, dupondi (RPC I, 2260) e assi (RPC I, 2261-2262), che vennero conati in occasione di una probabile rifondazione della colonia da parte di Augusto: sul diritto dei primi compare la legenda IMP CAESAR DIVI F C G I P con testa nuda di Augusto, invece sui secondi la semplice scritta C G P I (il tipo è lo stesso) accompagnata dai nomi dei duoviri. Solamente durante il regno di Nerva (BMC Mysia 94; SNG v. Aulock 7441) e Traiano (BMC Mysia 95; SNG Cop. Mysia 286) ritorna la legenda C G I P. Con la fondazione avvenuta successivamente ad opera di Adriano venne aggiunta in legenda anche la dicitura H(*adriana*). Di particolare importanza è la legenda COL GEM IVL HDR P (SNG v. Aulock 1338; SNG Cop. Mysia 291) che testimonia lo scioglimento di G in *Gemella* o *Gemina*, al contrario di quanto si pensava in precedenza, *Genitiva*. Non sono note iscrizioni che riproducano la titolatura completa; in CIL III 368 viene menzionata come *col(onia) Iul(ia) Pariana*.⁸⁹

Nell'analisi dei singoli termini che compongono la titolatura, *Iulia* è ovviamente da

Plutus; quos negant inter se conuenisse. [...] Itaque arando et colendo agros ex eo se aluisse; cuius matrem inuenta miratam, ut arantem eum inter sidera constituisse et Bootem appellasse. Ex hoc autem Parianta demonstrant natum, qui de suo nomine Parios et oppidum Parion appellauit.

⁸⁸ KELES, 2011, p. 241.

⁸⁹ LAFFI, 2004b, pp. 238-239. ROBERT & ROBERT, 1950, pp. 86-89. FRISCH, 1983, p. 74. GRANT, 1969, pp. 246-248.

attribuirsi alla fondazione cesariana o augustea, quindi, in generale, operata dalla *gens Iulia*⁹⁰. Per quanto concerne il termine *Gemella* o *Gemina*, probabilmente designava una colonia fondata da veterani di due legioni, come sembrano anche testimoniare Cesare⁹¹ e Cassio Dione⁹²: secondo una prima, maggioritaria, ricostruzione⁹³ (confermata anche da Strabone, come si è già detto) *Parium* e *Priapus* avrebbero formato una sola colonia, e nello specifico la prima avrebbe incorporato la seconda. È importante notare, inoltre, come le colonie che portavano questo appellativo non fossero necessariamente militari, e sembra, d'altra parte, che così sia avvenuto anche per questa colonia⁹⁴. Altra importante ipotesi, propria di U. Laffi e seguita alla disamina di alcuni testi importanti dell'antichità, e nello specifico alcuni passi di Plinio⁹⁵, Livio⁹⁶ e Strabone⁹⁷, è quella secondo la quale tale titolo veniva attribuito a colonie costituite da due nuclei di cittadini, romani (quindi omogenei) o romani e non-romani (quindi eterogenei): nel caso di *Parium* sarebbero da intendersi come i coloni delle due diverse fondazioni, quella di Cesare e quella di Augusto⁹⁸. Alcuni hanno individuato la colonia gemella di *Parium* in *Lampsacus*, anche

⁹⁰ LAFFI, 2007, p. 32.

⁹¹ CAES. *B.G.* III, 4, 1: *unam ex Cilicia veteranam, quam factam ex duabus gemellam appellabat*. Pompeo aveva formato una legione di veterani dalla Cilicia, la quale, costituita da due legioni, chiamava Gemella.

⁹² DIO LV 23, 7: *ταῦτ' ἐκ τῶν Αὐγουστείων στρατοπέδων σώζεται· τὰ γὰρ δὴ λοιπὰ τὰ μὲν παντελῶς διελύθη, τὰ δὲ καὶ ἑτέροις τισὶν ὑπὸ τε αὐτοῦ ἐκείνου καὶ ὑπ' ἄλλων αὐτοκρατόρων ἀνεμίχθη, ἀφ' οὗπερ καὶ δίδυμα ὀνομασμένα νερόμισται*. Delle restanti (*scil.* legioni), alcune vennero interamente congedate, ed altre vennero unite con diverse legioni dallo stesso Augusto e dagli altri imperatori, e in conseguenza di ciò alcune legioni iniziarono a portare il nome di Gemella.

⁹³ ROBERT J. & ROBERT L., 1950, pp. 86-89.

⁹⁴ LAFFI, 2004b, pp. 242-243, 245. FRISCH, 1983, pp. 72-73.

⁹⁵ PLIN. *Nat. Hist.*, III, 22: *in ora autem colonia Barcino cognomine Faventia, oppida civium Romanorum Baetulo, Iluro, flumen Arnun, Blandae, flumen Alba, Emporiae, geminum hoc veterum incolarum et Graecorum, qui Phocaeensium fuere suboles, flumen Ticer. ab eo Pyrenae Venus in latere promunturii altero XL*. Continuando invece lungo la costa si trovano la colonia di Barcellona Faenza, Betulone e Ilurone, città di diritto romano, il fiume Arno, la città di Blande, il fiume Alba, la città di Emporia, popolata congiuntamente dai vecchi abitanti e da Greci oriundi di Focea; infine si trova il fiume Ticer. Dista 40 miglia da esso Venere Pirenea, sull'altro lato del promontorio.

⁹⁶ LIV. XXXIV, 9, 3: *tertium genus Romani coloni ab diuo Caesare post deuictos Pompei liberos adiecti. nunc in corpus unum confusi omnes Hispanis prius, postremo et Graecis in ciuitatem Romanam adscitis*. Un terzo gruppo di abitanti, dei coloni romani, vi furono aggiunti dal divino Cesare dopo la sconfitta dei figli di Pompeo. Ora sono stati fusi tutti quanti in una sola popolazione, dato che è stata concessa la cittadinanza romana prima agli Ispani, poi ai Greci.

⁹⁷ STRABO III, 4, 8: *ῥῥκουν δ'οί Ἐμπορῖται πρότερον νησίον τι προκείμενον, ὃ νῦν καλεῖται παλαιὰ πόλις, νῦν δ' οἰκοῦσιν ἐν τῇ ἡπειρῷ. δίπολις δ' ἐστὶ τείχει διωρισμένη, [...]*. Gli abitanti di Emporia precedentemente vivevano su una piccola isola al di fuori delle rotte commerciali, quella che ora è chiamata Città Vecchia, ma ora vivono sulla terraferma. E le due città ne formano un tutt'uno, [...]. Strabo, III, 5, 3: *πόλιν δὲ κατ' ἀρχὰς μὲν ῥκουν παντάπασι μικράν, προσέκτισε δ' αὐτοῖς Βάλβος Γαδιτανὸς ὁ θριαμβεύσας ἄλλην ἦν νέαν καλοῦσι, τὴν δ' ἐξ ἄμφοῖν Διδύμην, οὐ πλείονων εἴκοσι σταδίων οὔσαν τὴν περίμετρον, οὐδὲ ταύτην στενοχωρομένην*. Come per la propria città, quella in cui vivevano inizialmente era troppo piccola, ma Balbo di Gades, che ottenne l'onore di un trionfo, fondò per loro un'altra città, che chiamarono Nuova; e la città che era composta dalle due venne chiamata *Dydyma*, sebbene abbia un diametro di 20 stadi, e la popolazione non sia così numerosa.

⁹⁸ LAFFI, 2004b, pp. 251, 253.

se manca la documentazione relativa ed inoltre sembra che, al momento della fondazione, mentre la prima ricevette come magistrati supremi *IIIviri i. d.* (eccezione nelle colonie fondate *ex novo*), la seconda vide *IIvidi i. d.*, una difformità costituzionale assolutamente impensabile⁹⁹. Il duovirato, nella colonia di Parium, sarà presente solo successivamente al quattuorvirato, e vi si aggiungerà quale magistratura in età augustea, come testimoniano anche le monete¹⁰⁰.

Dalla fondazione all'epoca bizantina

Per quanto riguarda la fondazione di Parium, l'unico a fornire un'indicazione cronologica è Strabone, il quale, ponendo l'evento in correlazione con la colonizzazione di Mileto, sosteneva che «Parium venne fondata dagli abitanti e di Mileto e di Eretria e di Paros»¹⁰¹, riconducendo quindi l'evento al 709 a.C.¹⁰²

Non si conosce, inoltre, neppure ad opera di chi avvenne questa colonizzazione, anche se Enea Tattico¹⁰³ affermava fosse avvenuta ad opera di Mileto. Pausania racconta, sostenendo fosse opera di Eretria¹⁰⁴, che:

È venerato (*scil.* Eros) allo stesso modo dagli abitanti di Parium sull'Ellesponto, che erano inizialmente colonizzatori provenienti da Eretria, in Ionia, ma oggi sono governati dai Romani.¹⁰⁵

Ad oggi, ancora non si è giunti ad una convincente conclusione, essendo tutte le ipotesi possibili. A tal proposito, però, Avram A., riprendendo l'ipotesi di Frisch, ritiene che, dal momento che il toponimo Parion deriva con tutta evidenza da Paro, non dovrebbero esserci dubbi in merito al fatto che quest'ultima dovesse essere la principale città

⁹⁹ È da considerare possibile che fosse parte del territorio della colonia *Gemella* anche *Priapus*. Sappiamo, inoltre, che Lampsaco e Parium spesso erano in contrasto, tanto che attorno al 200 a.C. (quando la seconda era sotto Antioco III) scoppiò una guerra. LAFFI, 2004b, pp. 247. PRÊTEUX, 2009, p. 341. FRISCH, 1983, p. 75. In merito ad un decreto di arbitrato nelle controversie tra Parium e Lampsacus si veda anche MATTHAIU, 2013, pp. 57-68.

¹⁰⁰ LAFFI, 2002, p. 252.

¹⁰¹ STRABO, XIII, I, 14: *κτίσμα δ' ἐστὶ τὸ Πάριον Μιλησίων καὶ Ἐρυθραίων καὶ Παρίων*. FRISCH, 1983, p. 59.

¹⁰² KELEŞ, 2011, p. 238. HANSEN & HEINE NIELSEN, 2004, p. 991.

¹⁰³ TACT., I, 1-3.

¹⁰⁴ KELEŞ, BAŞARAN, & YILMAZ, 2015, p. 21.

¹⁰⁵ PAUS., IX, 27: *σέβονται δὲ οὐδὲν τι ἦσσαν καὶ Ἑλλησποντίων Παριανοί, τὸ μὲν ἀνέκαθεν ἐξ Ἰωνίας καὶ Ἐρυθρῶν ἀπωκισμένοι, τὰ δὲ ἐφ' ἡμῶν τελοῦντες ἐς Ῥωμαίους*.

colonizzatrice di questo nuovo territorio.¹⁰⁶

Sembra che la prima colonizzazione di Parium sia avvenuta nell'VIII secolo a.C. e che sia legata al regno di Lidia (come avveniva per altre città dell'Anatolia ancora nel VII e VI secolo a.C.). Con l'annessione del regno di Lidia a quello di Persia, per mano del re Ciro (559-529 a.C.) nel 547 a.C., anche Parium entrò sotto la sfera d'influenza persiana, divenendo sede di una satrapia. Successivamente i cittadini di Parium, comandati dal tiranno Herophantos (514-513 a.C.), presero parte alla rivolta Ionica e fu solo un caso se riuscirono a sfuggire alla conquista di Daurise, nel 497 a.C., come racconta anche Erodoto¹⁰⁷.

Daurise si volse contro le città dell'Ellesponto: conquistò Dardano, prese Abido e Percote e Lampsaco e Peso (queste ultime le conquistò al ritmo di una al giorno); mentre da Peso marciava sulla città di Pario gli giunse la notizia che i Cari, animati dagli stessi sentimenti degli Ioni, erano insorti contro i persiani. Allora si allontanò dall'Ellesponto e mosse con l'esercito contro la Caria.¹⁰⁸

Parium nel V secolo a.C. aderì anche alla Lega Delio Attica¹⁰⁹, forse nel 478-477 a.C., con lo scopo di sottrarre le isole dell'Egeo e l'Anatolia occidentale ai persiani. È testimoniato, inoltre, l'inserimento della città all'interno dei registri dei tributi versati dal 454-453 a.C. al 418-417 a.C., per un totale di quattordici volte. Fu, inoltre, alleata di Atene durante la Guerra del Peloponneso, tra 431 e 404 a.C. e, come testimonia Phanokritos, che rivela i piani della flotta spartana contro gli ateniesi, Parion continuò ad essere alleata di Atene anche durante la Guerra di Corinto¹¹⁰. Con la pace del 387-386 a.C. Parium tornò sotto l'influenza persiana e nel 360 a.C. circa venne assediata e conquistata da Iphiades di Abido, come testimonia Enea Tattico, autore greco del IV sec. a.C.¹¹¹

¹⁰⁶ HANSEN & HEINE NIELSEN, 2004, p. 991.

¹⁰⁷ KELEŞ, 2011, p. 239. HANSEN & HEINE NIELSEN, 2004, p. 991.

¹⁰⁸ HER. V, 117: *Δαυρίσης μὲν τραπόμενος πρὸς τὰς ἐν Ἑλλησπόντῳ πόλεις εἴλε μὲν Δάρδανον, εἴλε δὲ Ἀβυδὸν τε καὶ Περκότην καὶ Λάμψακον καὶ Παισόν· ταύτας μίαν ἐπ' ἡμέρη ἐκάστη αἴρεε, ἀπὸ δὲ Παισοῦ ἐλαύνοντί οἱ ἐπὶ Πάριον πόλιν ἦλθε ἀγγελίη τοῦς Κᾶρας τὸντο Ἴωσι φρονήσαντας ἀπεστάναι ἀπὸ Περσέων. ἀποστρέψας ὧν ἐκ τοῦ Ἑλλησπόντου ἦλανε τὸν στρατὸν ἐπὶ τὴν Καρίην.*

¹⁰⁹ FRISCH, 1983, p. 62.

¹¹⁰ IVI, p. 83. KELEŞ, 2011, p. 240. HANSEN & HEINE NIELSEN, 2004, p. 992.

¹¹¹ HANSEN & HEINE NIELSEN, 2004, p. 992.

Nell'Ellesponto, Iphiades di Abido, nel tentativo di impadronirsi di Parion, fece in segreto vari piani per scalare le mura nottetempo. In particolare, avendo riempito di carri con legna da ardere e sterpi, quando le porte della città erano già chiuse, li portò accosto alle mura, come se fossero di proprietà degli abitanti di Parion. I carri, quando furono fatti giungere nei pressi di una porta, vi furono lasciati a stazionare durante la notte, come per timore dei nemici. Il piano consisteva nel far prendere fuoco ai carri al momento opportuno, in modo che la porta si incendiasse e i cittadini accorressero a spegnere il fuoco, permettendo ad Iphiades di penetrare in città da un'altra parte.¹¹²

Solo nel 334 a.C. l'intera regione Anatolica venne conquistata da Alessandro Magno¹¹³. Venne, dunque, nel 306 a.C., coinvolta nella Lega Iliaca, che includeva le città della Troade (il tempio di Atena ad Ilion rappresentava il fulcro religioso, dove si riunivano anche i delegati della lega sia per discutere di questioni politiche sia per assistere alle feste panatenaiche). Antigono Monofthalmo, a seguito della morte di Alessandro Magno, prese il potere ed ottenne il controllo di gran parte dell'Anatolia, Parium compresa. Nonostante la vittoria di Lisimaco seguita alla battaglia di Ipso, nel 301 a.C., a causa del decesso dello stesso, a governare la regione fu Demetrio, figlio di Antigono Monofthalmo, che si impossessò dell'Ellesponto. Nel 281 a.C., con la battaglia di Curupendio, il controllo della città di Parium passò a Seleuco, re di Siria. Tra il 278 e il 277 a.C. l'Asia Minore venne invasa dai Galati, e ciò ebbe certamente delle conseguenze anche a Pario¹¹⁴. Nel 223 a.C. succedette al potere Antioco III e i rapporti con la repubblica romana iniziarono ad incrinarsi, fino a giungere, nel 190 a.C., alla battaglia di Magnesia, con la quale l'Anatolia passò ufficiosamente sotto la sfera d'influenza romana¹¹⁵. Nel 188 a.C., con il Trattato di Apamea, Parium passò al regno di Pergamo, e nel 133 a.C. Attalo III lasciò il proprio regno alla Repubblica di Roma tramite testamento: Parium entrò ufficialmente sotto il dominio romano. La città fu anche coinvolta nella guerra mitridatica¹¹⁶ (negli anni 88-85 a.C. e 74-64 a.C.), probabilmente per la presenza del porto. Solamente in seguito Roma, considerata la posizione di città quali Alessandria Troas, Parium, Lampsacus e Ilion accordò loro libertà e creò una linea difensiva affacciata sul mar di Marmara (oltre le

¹¹² AEN. TACT. XXVIII, 6-7: *Ἰφιάδης τε Ἀβυδηνὸς κατὰ Ἑλλάσποντον καταλαμβάνων Πάριον ἄλλα τε περὶ τὴν ἀνάβασιν νυκτὸς ἐπὶ τοῦ τείχους λάθρα παρεσκευάσατο καὶ ἀμάξας πληρώσας φρυγάνων καὶ βάτων παρέπεμψεν πρὸς τὸ τεῖχος, ἤδη τῶν πυλῶν κεκλεισμένων, ὡς τῶν Παριανῶν οὖσας τὰς ἀμάξας, <αἱ> ἔτι ἐγγὺς ἐλθοῦσαι πρὸς τὰς πύλας ἠύλιζοντο, ὡς φοβοῦμεναι πολεμίους. Ἄς ἔδει ἐν καιρῷ τινὶ ὑφαφθῆναι, ἵνα αἱ πύλαι ἐμπρησθῶσι καὶ πρὸς τὸ σβεννύειν τῶν Παριανῶν ὀρμησάντων αὐτὸς κατὰ ἄλλον τόπον εἰσέλθῃ.*

¹¹³ KELEŞ, BAŞARAN, & YILMAZ, 2015, p. 23. BABELON, 1901, pp. 1383-1384.

¹¹⁴ KELEŞ, 2011, p. 240.

¹¹⁵ KELEŞ, BAŞARAN, & YILMAZ, 2015, p. 24. LEVICK, 1967, p. 19.

¹¹⁶ FRISCH, 1983, p. 72.

sopracitate città, ne facevano parte anche Kios, Apamea, Cizico). Parium, inoltre, godette di un rapporto privilegiato e di mutuo soccorso con Roma, da attribuire forse al ruolo svolto dalla città in occasione delle guerre mitridatiche¹¹⁷. Le informazioni relative alla storia più recente di Parium si possono infine desumere dalla legenda delle monete, che testimoniano, tra le altre vicende, anche la rifondazione ad opera di Adriano. Durante il periodo bizantino Parium aveva un'importante chiesa, tanto da essere anche sede vescovile, con sacerdoti rinomati, tre dei quali sono Eustazio tra il 312-330 d.C., Esichio collocato dal Concilio di Efeso nel 431 d.C., Talassio collocato dal Concilio di Macedonia nel 451 d.C. Per il periodo successivo si dispone della notizia secondo la quale durante il regno di Costantino Porfirogenito (911-959 d.C.) Parion fosse sede di un arcivescovado¹¹⁸.

¹¹⁷ KELEŞ, 2011, p. 241.

¹¹⁸ KELEŞ, BAŞARAN, & YILMAZ, 2015, p. 25. KELEŞ, 2011, pp. 241-242.

2. STORIA MONETALE DI PARIUM: DALL'ETÀ GRECA ARCAICA AL I SECOLO A.C.

2.1 LA MONETA NEL MONDO ANTICO

La coniazione delle monete antiche necessitava di fonti di approvvigionamento di metallo prezioso, che spesso si identificavano con miniere sparse sul territorio. La conoscenza che oggi si possiede circa la loro localizzazione e importanza è scarsa, anche se sembra potersi affermare che, laddove vi era minor coniazione monetale, spesso si acquistasse metallo prezioso sul mercato. Per comprendere l'importanza del possesso delle miniere basterà ricordare come Alessandro Magno, durante la spedizione in Asia, avesse disposto un cercatore professionista, un tale Gorgos, che si narra segnalasse le miniere d'oro e d'argento in India¹¹⁹.

In Asia Minore le miniere d'oro e d'argento, situate sul Monte Ida, nella Troade, rifornivano il regno di Pergamo e probabilmente, stando alle abbondanti emissioni di aurei alessandrini, anche Abido e Lampsaco. Altre miniere vennero trovate anche nell'interno della regione (come quelle argentee del Ponto e del Tauro, sul confine di Cilicia e Cappadocia)¹²⁰.

La monetazione di bronzo era differente da quella in metallo nobile dal momento che, al contrario di quest'ultima, aveva un valore intrinseco minimo ed era pertanto una moneta fiduciaria¹²¹. Essendo queste le caratteristiche della monetazione bronzea, solitamente la sua area di circolazione era ridotta: il suo valore ufficiale, infatti, si manteneva solamente nel territorio sotto la cui autorità erano avvenute le coniazioni e in alcuni casi nelle città limitrofe. Nel caso in cui la monetazione di bronzo venisse emessa da una autorità imperiale, invece, la circolazione era molto più ampia, soprattutto quando si trattava di coniazioni delle zecche centrali¹²².

In relazione al peso, le misurazioni delle monete in bronzo erano meno accurate di quelle in metalli nobili: non bisogna dimenticare, d'altronde, che si trattava di monete fiduciarie. L'oscillazione e la differenza di peso delle monetazioni bronzee, inoltre, è dato anche dal fatto che il materiale stesso con cui erano coniate fosse soggetto a corrosione (ciò si

¹¹⁹ MØRKHOLM, PHILIP & WESTERMARK, 1991, p. 3.

¹²⁰ IBID. In merito alla coniazione nelle colonie si veda anche FILGES, 2015, p 65.

¹²¹ KRAAY, 1976, pp. 2, 9.

¹²² MØRKHOLM, PHILIP & WESTERMARK, 1991, p. 6.

evidenzia soprattutto in contesti funerari): utilizzare, nello studio odierno, le tabelle di frequenza per stabilire il peso standard diventa molto difficile, pertanto possono essere impiegate solamente delle medie approssimative. Ecco che, dunque, molto più frequentemente viene preso come segno distintivo maggiormente valido il diametro¹²³.

Una volta emesse le monete è difficile ricostruirne la corretta diffusione topografica e cronologica. L'unico dato certo è che, spesso, le monete in bronzo, ritirate dalla circolazione, riacquisivano valore grazie ad una contromarca che veniva apposta successivamente: il tasso di cambio era, ovviamente, favorevole al tesoro pubblico¹²⁴.

Per quanto concerne l'Asia Minore, sappiamo che le prime monete emesse spesso non presentano alcuna legenda: le attribuzioni monetali alle differenti zecche, pertanto, avvengono, soprattutto per il periodo più antico, grazie ai tipi monetali. Non si deve, inoltre, dimenticare che, a prescindere da chi promuovesse le emissioni monetali, era sempre una prerogativa dello stato, qualunque fosse la tipologia di governo in essere. Per le monete successive nelle quali compare la legenda l'interpretazione dei tipi monetali diventa più chiara e l'attribuzione alla zecca più certa. Non di rado, inoltre, i primi tipi monetali potevano rappresentare la divinità protettrice della città, l'eroe locale o, ancora, prodotti per i quali era nota la città e/o che portavano benessere al territorio¹²⁵.

Elemento non secondario nella monetazione greca, e che sarà presente anche in quella arcaica di Parium (di cui si parlerà a breve), sono i simboli, i quali non sempre sono in stretta relazione con il tipo principale raffigurato sulla moneta. Ad ogni modo, anche in questo caso il riferimento iconografico riveste la sua importanza poiché, come avviene con i tipi, anche i simboli possono avere un ruolo rilevante sia nell'interpretazione del messaggio che la moneta veicolava sia nell'identificazione della zecca¹²⁶.

¹²³ *IVI*, p. 10. KRAAY, 1976, pp. 8-9.

¹²⁴ La contromarca, a differenza della punzonatura (rappresentata da marchi privati), era ufficiale e aveva la funzione di legalizzare la moneta nell'area controllata dalla stessa autorità emittente. Le contromarche non venivano mai poste su monete in oro, mentre erano frequenti ed utilizzate per quelle in argento e, ancora di più, in bronzo. MØRKHOLM, PHILIP & WESTERMARK, 1991, p. 19. KRAAY, 1976, pp. 15-16.

¹²⁵ Alcune città dell'Asia Minore, come Cizico e Mitilene, avevano un tipo monetale tipico che permetteva una sicura attribuzione delle monete alla relativa zecca: successivamente questo stesso tipo divenne, però, poco significativo, tanto che iniziò ad essere trattato come uno dei tanti disponibili e, pertanto, ogni nuova emissione ne presentava uno diverso. Mentre, però, per le città appena citate ciò si verificava sulle monete di elettro, a Lampsaco ebbe ripercussioni anche sulla monetazione aurea. KRAAY, 1976, pp. 2-4.

¹²⁶ KRAAY, 1976, p. 5. A tal proposito si veda, più avanti, la questione relativa alle monete per Calcedonia e Bisanzio emesse, forse, anche a Parium.

2.2 MONETE DALL'ETÀ ARCAICA AL I SEC. A.C. CONIATE A PARIUM¹²⁷

Il V secolo a.C. fu un periodo importante per l'avvio della coniazione di monete in Asia Minore¹²⁸, ma bisogna riconoscere che solo nel IV secolo a.C. molte città importanti, tra cui Parium, iniziarono ad avere un'emissione monetale costante e regolare (tra le altre si annoverano anche Apollonia, Cizico, Lampsaco¹²⁹ e Pergamo)¹³⁰.

Le prime monete note emesse a Parium si fanno risalire al 500-400 a.C., sono d'argento e presentano al diritto una testa di Gorgone e sul rovescio, dentro un quadrato incuso, un motivo cruciforme, solitamente con un rilievo al centro¹³¹ (fig. 3). È possibile notare come il peso diminuisca: da 6,0 g iniziali (BMC 1) ai 2,5 g (BMC 13)¹³².



Figura 3 BMC 3 pl. XXI, n. 6

Nel periodo successivo, dal 400 a.C. al 300 a.C. (ed anche più tardi) le monete, emidracme argentee, presentano sul diritto la stessa immagine della Gorgone, di stile differente, mentre il rovescio mostra il tipo del toro con dettagli diversi. In BMC 14-16, sul rovescio,

¹²⁷ Per la stesura di questo e dei seguenti paragrafi utilizzerò i cataloghi già precedentemente analizzati, anche se in modo più circoscritto. L'analisi delle monete di età precedente a quella di interesse è funzionale ai capitoli seguenti, in quanto la monetazione romana di età imperiale non può dirsi totalmente svincolata da quella di epoca precedente.

¹²⁸ In Asia Minore il VI secolo a.C. rappresentò un momento preparatorio alla diffusione della coniazione del periodo successivo, in particolare incoraggiando una flessibilità nelle emissioni affinché potessero adattarsi alla situazione politica ed economica in atto. KRAAY, 1976, p. 40.

¹²⁹ *IVI*, pp. 244-245.

¹³⁰ BMC p. XIII.

¹³¹ HANSEN & HEINE NIELSEN, 2004, p. 992. HEAD, HILL, MACDONALD & WROTH, 1911, p. 531. In un recente articolo Salgado Damián propone l'attribuzione a questa stessa zecca di Parium, per quest'altezza cronologica, di una moneta con una combinazione dei tipi diversa (il toro e il quadrato incuso). La sua analisi si sofferma principalmente sull'iconografia del toro e, in seconda analisi, della Gorgone (non presente, però, sulla moneta che prende in considerazione): le conclusioni alle quali giunge, nonostante abbiano lo scopo di evidenziare come la moneta che prende in esame sia da attribuirsi a Parium, portano solamente a stabilire che la moneta, diversamente da quanto si pensava in precedenza, potrebbe esser stata coniata in Asia Minore, forse nella Misia, e non in Macedonia. Un veloce confronto con il BMC, inoltre, rivela che a Cizico vennero emesse monete simili a quella di cui lo studioso si è interessato, ed in particolare si nota una somiglianza particolarmente importante con BMC 86 coniata in questa seconda zecca. Nulla, dunque, fornisce certezze relativamente ad una sua coniazione a Parium: non mi soffermerò, pertanto, nell'analizzare e nel trattare ulteriormente la questione, ritenendo valide, ma solo parzialmente, le osservazioni esposte nell'articolo. SALGADO, 2017.

¹³² BMC pp. 94-95; BMC 1-13; SNG Cop. *Mysia* 256; SNG Aulock Mysien 1318.

si trova rappresentato un toro stante a sinistra retrospiciente¹³³ (fig. 4).



Figura 4 BMC 25 pl. XXI, n. 7

In altre monete a questo tipo viene aggiunto un simbolo, come si vedrà nella tabella sottostante.

Riferimento catalografico	Posizione simbolo aggiunto	Simbolo aggiuntivo
BMC 17 SNG Cop. Mysia 265	sotto	ape
BMC 18	sopra	campana
BMC 19 SNG Aulock suppl. Mysien 7423	sotto	bucranio
BMC 20 SNG Cop. Mysia 259	sotto	bastone/clava
BMC 21 SNG Aulock Mysien 1323	sotto	luna crescente

¹³³ SNG Aulock Mysien 1319.; SNG Aulock suppl. Mysien 7421-7244. HEAD, HILL, MACDONALD & WROTH, 1911, p. 531. Si tiene in considerazione, in questa sede, l'attribuzione di diritto e rovescio fatta dal BMC, ma probabilmente la lettura delle monete di tali emissioni e l'attribuzione di diritto e rovescio deve essere considerata erranea, anche alla luce di quanto verrà detto più avanti in relazione al significato del toro per queste prime monete; si dovrà, pertanto, considerare più esatta, in relazione alla questione qui esposta, l'attribuzione compiuta dalla SNG Cop. Mysia, dal SNG Aulock Mysien e dal SNG Aulock suppl. Mysien, che in questa sede prenderemo come secondo, terzo e quarto riferimento catalografico. Per le successive monete, invece, BMC, SNG Cop. Mysia, SNG Aulock Mysien e SNG Aulock suppl. Mysien sono concordi circa il diritto ed il rovescio.

BMC 22	sopra	delfino
BMC 23 SNG Cop. <i>Mysia</i> 260 SNG Aulock Mysien 1320	sotto	spiga di grano
BMC 24-25 SNG Aulock Mysien 1324	sotto	grappolo d'uva
BMC 26	sotto	harpa
BMC 27 SNG Aulock suppl. Mysien 7426	sotto	foglia d'edera
BMC 28-29 SNG Cop. <i>Mysia</i> 266	sotto	ramo di alloro
BMC 30 SNG Cop. <i>Mysia</i> 261	sopra	patena
BMC 31-33 SNG Aulock suppl. Mysien 7424	sotto	patena
BMC 34 SNG Aulock suppl. Mysien 7425	sotto	conchiglia
BMC 35-37 SNG Cop. <i>Mysia</i> 263-264 SNG Aulock Mysien 1322	sotto	stella
BMC 38-39	sotto	corona/ghirlanda

SNG Cop. <i>Mysia</i> 257	sotto	oinochoe
SNG Cop. <i>Mysia</i> 258	sotto	falce
SNG Aulock Mysien 1321	sotto	caduceo
SNG Cop. <i>Mysia</i> 267	sopra figura stante; sotto due simboli di incerta interpretazione, forse telaio e fuso	

È possibile notare come le monete di questo periodo abbiano un peso simile¹³⁴ tra loro, e come le variazioni non siano così notevoli¹³⁵.

Probabilmente la frequente raffigurazione sulle emidracme¹³⁶ del toro stante sta a simboleggiare l'alleanza tra Bisanzio e Calcedonia. Per differenziare le emissioni fatte a nome di queste due città, oltre alle iniziali, ci si avvaleva di due simboli, posti sotto il toro: un delfino, nel caso si trattasse di Bisanzio, per esaltare il grande porto, e una spiga di grano, nel caso di Calcedonia (fig. 5), per sottolineare la prosperità del terreno¹³⁷.



Figura 5 MØRKHOLM pl. XVI, n. 273

Bisogna, inoltre, ricordare che a Parium, in epoca ellenistica, vi furono anche coniazioni di tetradrammi alessandrini, in particolare in due occasioni: la prima emissione risale al 280 a.C. circa, mentre la seconda (fig. 6) si colloca tra il 229 e il 220 a.C., dopo la sconfitta di Antioco Ierace da parte di Attalo I.¹³⁸ Nel III sec. a.C., dunque, tale zecca,

¹³⁴ Il peso oscilla tra i 3,62 g di BMC 17 ai 3,73 di BMC 19, solamente BMC 18 presenta un peso di 3,27 g, molto inferiore rispetto alle altre monete, ma non può escludersi l'ipotesi che ciò sia dovuto a particolare usura o, in ogni caso, ad una conservazione non ottimale.

¹³⁵ BMC pp. 95-97.

¹³⁶ Le emidracme appena presentate hanno un peso simile ai sicli persiani, il cui standard è di 5,6 g: tale riferimento venne utilizzato in alcune zecche dell'Asia Minore e del Levante. MELVILLE JONES, 1986, p. 181. KRAAY, 1976, p. 244.

¹³⁷ MØRKHOLM, PHILIP & WESTERMARK, 1991, pp. 94-95. In merito a tale ipotesi, probabilmente Mørkholm si basa su SEYRIG, 1968, il quale parla di alcune monete con il tipo del toro (p. 196) coniate per questa occasione, non identificando, però, precisamente alcuna zecca. Un cenno relativo alla monetazione in questione può trovarsi anche in KRAAY, 1976, p. 253.

¹³⁸ MØRKHOLM, PHILIP & WESTERMARK, 1991, p. 139.

come quella di Lampsacus, conìò monete postume a nome Alessandro Magno e di Lisimaco¹³⁹.



Figura 6 MØRKHOLM pl. XXXI, n. 458

In contemporanea a questa coniazione in argento a Parium si sviluppa anche una monetazione bronzea, dal 350-300 a.C. circa¹⁴⁰. I tipi del diritto mostrano sempre il toro (a destra o a sinistra) mentre sul rovescio è rappresentato il grande altare illuminato di Parium (fig. 7), visto di fronte e di lato, adorno di ghirlande (SNG Cop. *Mysia* 270)¹⁴¹.



Figura 7 BMC 40 pl. XXI, n. 10

Nella tabella a seguire si descrivono i simboli del diritto e del rovescio presenti su diverse monete, posto il prototipo appena descritto.

Riferimento catalografico	Simbolo del diritto	Simbolo del rovescio
BMC 40	sopra, grappolo d'uva	di fronte all'altare, anfora
BMC 41	sotto, grappolo d'uva	di fronte all'altare, anfora
BMC 42 SNG Aulock Mysien 1326	sopra, corona/ghirlanda	di fronte all'altare, anfora

¹³⁹ MØRKHOLM, PHILIP & WESTERMARK, 1991, pp. 145, 148. RPC I p. 384.

¹⁴⁰ BMC pp. 97-98.

¹⁴¹ HEAD, HILL, MACDONALD & WROTH, 1911, p. 531. HANSEN & HEINE NIELSEN, 2004, p. 992. Anche in questo caso, l'interpretazione del diritto e del rovescio delle monete differisce: il riferimento da cui si parte è quello del BMC, anche se non sempre gli altri cataloghi presi in considerazione sono concordi. In relazione ai tipi e ai dettagli, però, vi è condivisione di descrizioni e opinioni.

BMC 43	bordo	iscrizione IIAPI
BMC 44	bordo	iscrizione non chiara
BMC 48-49	-	di fronte all'altare, anfora

SNG Aulock suppl. Mysien 7429 presenta, invece, la parte anteriore dell'altare con bucranio e sull'altra faccia della moneta una corona d'ulivo; in SNG Aulock suppl. Mysien 7430, al posto di quest'ultimo tipo, è presente una testa a sinistra.

Una moneta significativa, SNG Cop. *Mysia* 271 e SNG Aulock Mysien 1327, relativa al periodo in questione, ha raffigurato sul dritto la testa di un giovane con una corona di grano e sul rovescio un altare fiammeggiante.

Il dritto con testa di giovane dai capelli corti, forse Apollo, si ritrova anche in SNG Aulock Mysien 1325 e in SNG Aulock suppl. Mysien 7427, sul cui rovescio, però, è rappresentato un toro con sotto una stella. In SNG Aulock suppl. Mysien 7428 al rovescio vi è una cornucopia.

Altra moneta significativa è SNG Aulock Mysien 1328, che presenta sul dritto un toro e sul rovescio una corona d'ulivo.

Un'ulteriore moneta in bronzo di quest'epoca raffigura sul dritto il toro, con dettagli variabili, e sul rovescio una torcia posta all'interno di una ghirlanda (SNG Cop. *Mysia* 269). Segue una tabella che illustra i differenti simboli presenti sul dritto delle monete.

Riferimento catalogafico	Simbolo aggiuntivo
BMC 53	sopra, stella
BMC 55	bordo puntinato

Dal 200 a.C. circa, e fino al 133 a.C., furono presenti a Parium emissioni di cistofori. Si pensa che durante il primo periodo, forse dal 190 a.C., fossero presenti anche tetradrammi¹⁴², in particolare:

	Dritto	Rovescio
1.	Gorgone	Nike stante a s., tiene in mano una ghirlanda e una palma; nel campo, a s., cornucopia e contromarca; nel campo, a d., spiga di grano.
2.	Testa di Demetra a d.	Apollo Aktaios stante a s., tra un altare fiammeggiante e un omphalos; nella mano d. tiene una patera, nella s. una lira.

In relazione ai cistofori, i tipi che si ritrovano solitamente mostrano: al dritto la cista mystica con il coperchio semiaperto, da cui esce un serpente a s., il tutto posto in una ghirlanda di edera; al rovescio nel campo, a s., marchio di zecca di Parium, due serpenti arrotolati con teste rizzate, e tra questi un archetto (ornato con un aplustre) contenente un arco teso¹⁴³ (fig. 8).



Figura 8 BMC 59 pl. XXI, n. 16

¹⁴² BMC p. 99. HEAD, HILL, MACDONALD & WROTH, 1911, p. 531.

¹⁴³ BMC p. 99.

Al rovescio si aggiungono, nel campo della moneta, a destra, anche dei simboli, come si può vedere in tabella.

Riferimento catalografico	Simbolo aggiuntivo
BMC 57	ape
BMC 58	delfino
BMC 59	testa di elefante
BMC 60	grifone seduto a d.
BMC 61	pileo

Anche nel caso dei cistofori il peso delle monete¹⁴⁴ è simile e costante.

Per quanto concerne questo stesso periodo, iniziarono dal 200 a.C. circa ad essere coniate anche monete in bronzo, fino all'epoca di Augusto¹⁴⁵. Nella descrizione dei tipi che si riporterà nella tabella sottostante è possibile accorgersi di come questi inizino a variare, nonostante il riferimento limitato a poche divinità, in parte nuove per la monetazione di Parium in parte riprese dalle monetazioni più antiche e fin qui esposte.

Riferimento catalografico	Dritto	Rovescio
BMC 62	testa di Zeus a d., dietro, uno scettro; bordo puntinato.	Artemide cacciatrice a d., nella mano d. ha un arco, nella s. una lancia.
BMC 63	testa laureata di Zeus a d.	fulmine alato

¹⁴⁴ Nonostante per tali monete il peso standard fosse dai 12,40 ai 12,70 g, stando a quanto testimonia il BMC le monete di questo tipo coniate a Parium avevano un peso maggiore, che si aggirava attorno ai 19,0

¹⁴⁵ BMC pp. 100-101.

BMC 64 SNG Cop. <i>Mysia</i> 272	testa di Pallade Atena a d. con elmo corinzio	fulmine alato
SNG Cop. <i>Mysia</i> 279	testa di Pallade Atena con elmo corinzio; dietro una stella	civetta; ramo a s.
BMC 65-66	testa di Medusa	civetta su ramo di palma
BMC 67 SNG Aulock suppl. Mysien 7434	testa di Medusa	toro a d.
SNG Cop. <i>Mysia</i> 273	testa di Medusa	toro stante; di fronte, altere
BMC 68	testa di Medusa	aquila stante a d.
SNG Cop. <i>Mysia</i> 274- 277	testa di Medusa	aquila stante in una ghirlanda
SNG Aulock Mysien 1330 SNG Aulock suppl. Mysien 7433	Medusa	corona d'ulivo
BMC 69	testa di Medusa; bordo puntinato	aquila stante a d., sul campo, a d., contromarca, il tutto in una ghirlanda
BMC 70	testa elmata di Pallade Atena a d.	toro a d.
BMC 71	busto di Ermes a d., con petaso e clamide, alle spalle caduceo	lira

BMC 72 SNG Cop. <i>Mysia</i> 278	busto di Artemide a d., arco e faretra in spalla; bordo puntinato	aquila stante a d., in ghirlanda
BMC 73	busto di Artemide a d., arco e faretra in spalla; bordo puntinato	cervo a d.
BMC 74 SNG Aulock suppl. <i>Mysien</i> 7435	busto elmato di Pallade Atena a d.; bordo puntinato	altare
BMC 75	testa femminile a d.; bordo puntinato	altare illuminato
BMC 76	testa femminile a d.	sistro
SNG Aulock <i>Mysien</i> 1329	grappolo d'uva	torcia
SNG Aulock suppl. <i>Mysien</i> 7432	Demetra velata	spiga di grano tra papaveri e cereali

2.3 TIPOLOGIA MONETALE DI PARIUM: INFLUENZE ICONOGRAFICHE DELLE ZECHE DELL'ASIA MINORE

Se si osserva, infine, prima di procedere con l'analisi dei tipi, la monetazione di Parium del periodo fin qui preso in esame e si fa un rapido confronto con la coeva situazione monetaria in Asia e, in generale, in Oriente, ci si accorgerà come l'acquisizione di tipi monetali nuovi da parte di questa zecca sia molto tarda.

La testa laureata di Zeus, ad esempio, venne utilizzata da Filippo II di Macedonia già a partire dalla fine del IV secolo a.C. per il diritto dei suoi tetradrammi¹⁴⁶; questo stesso tipo venne ripreso da Alessandro Magno nel 336 a.C., accompagnato da quello dell'aquila

¹⁴⁶ MØRKHOLM, PHILIP & WESTERMARK, 1991, pp. 41-42.

stante su un fulmine. Poco tempo dopo lo stesso Alessandro fece una riforma monetaria di grande importanza, introducendo quali tipi la testa elmata di Atena e la Vittoria Alata¹⁴⁷. Manca, inoltre, dal novero dei tipi monetali di Parium Ercole, nonostante in alcuni casi vi si faccia riferimento tramite i suoi attributi, eroe che successivamente sarà spesso raffigurato sulle monete emesse da questa zecca.

Per un primo confronto con le altre zecche dell'Asia Minore prenderemo come termine di paragone la zecca di Priapus: alla luce di quanto esposto in precedenza, infatti, la città venne conquistata da Parium¹⁴⁸ e pertanto potrebbe esservi stata un'influenza anche in relazione alla coniazione monetale. Per quanto concerne, tuttavia, questo primo periodo, sembra non vi siano delle influenze da Priapus a Parium, ma, anzi, nel I sec. a.C. si ritrovano a Priapus dei tipi monetali che già erano presenti nel III sec. a.C. a Parium, come nel caso di BMC 6, che imita BMC 73, con i tipi di Artemide al diritto e del cervo al rovescio. Sempre attribuibili al I sec. a.C. vi sono altri tipi monetali che potrebbero essere stati, almeno in parte, ripresi dalla zecca di Parium: è il caso, ad esempio, di BMC 11, che ricorda il tipo del diritto di BMC 73, con il busto di Artemide con la faretra in spalla, o di BMC 12 che, in relazione agli elementi rappresentati sul rovescio, contiene anche una cista dalla quale escono dei serpenti, come accadeva in BMC 57-61, dove però vi erano maggiori dettagli e il tipo era accompagnato da una serie di differenti simboli.

Dal momento che Priapus era colonia di Cizico sarà opportuno attuare un confronto anche con questa zecca, una delle più grandi e importanti dell'Asia Minore. Si nota, in primo luogo, la presenza, a Cizico, molto ricorrente del tipo del tonno, sia sul diritto sia sul rovescio, soprattutto per il VII e il VI sec. a.C.¹⁴⁹, anche se non manca nelle monete di epoca successiva, sebbene tale tipo non occupi l'intero campo della moneta, e, inoltre, tra VI e V sec. a.C. iniziarono ad essere presenti diverse rappresentazioni di divinità, in particolare Atena, che figura sempre con l'elmo corinzio (Weber 4969-4971). Una moneta che riprende, sul diritto, il tipo della Gorgone nella classica iconografia in uso per quest'altezza cronologica, con la lingua messa in risalto e la testa circondata da serpenti

¹⁴⁷ IVI, pp. 42-43.

¹⁴⁸ LAFFI, 2004b, pp. 247. PRÊTEUX, 2009, pp. 339-341. FRISCH, 1983, pp. 55, 75.

¹⁴⁹ In merito alla datazione delle coniazioni nella zecca di Cizico vi sono diverse ipotesi. Prima della coniazione di monete d'argento, infatti, vi furono delle emissioni di elettro, la cui collocazione cronologica è incerta. Alcuni, infatti, ritengono le prime emissioni di tale tipo siano da collocare al VII-VI sec. a.C. altri, invece, pensano sia più opportuno datare alla seconda metà del VI sec. a.C. l'inizio della produzione di monete di elettro e, in particolare, ritenerla avviata, almeno per Cizico, solamente a partire dal V sec. a.C. KRAAY, 1976, pp. 260-267. RADNOTI ALFÖLDI, 2000, p. 25. CAHN, 2000, pp. 34-35. MELVILLE JONES, 1986, pp. 63-64.

(Weber 4972) potrebbe esser stata imitata poi dalla vicina Parium, che, come abbiamo analizzato sopra, fa molto uso di tale immagine nelle monetazioni dei primi secoli. Un'altra moneta interessante richiama un tipo che si trova spesso sulle monete di Parium, il toro, raffigurato mentre cammina o alla carica o inginocchiato e nel campo, sotto, un tonno (Weber 5012-5014). Tra i tipi monetali di Cizico vi è anche l'aquila: nonostante lo stesso sia anche sulle monete di Parium (Weber 5023), bisogna, però, riconoscere sia che i simboli accessori della raffigurazione sono molto differenti tra loro sia che il tipo dell'aquila a Parium appare solamente nel III sec. a.C., invece a Cizico era presente fin dal V sec. a.C. Altri tipi monetali di questa zecca simili a quelli di Parium verranno presi in considerazione successivamente, quando si analizzerà il periodo storico successivo.

Il tipo della Gorgone, in particolare sulle monete d'argento, così caratteristico di Parium, venne imitato anche da altre zecche, come nel caso di Olbia, tra il III e il I sec. a.C.¹⁵⁰ Sappiamo, inoltre, che anche Seleuco I fece una serie di emissioni con il tipo della testa di Medusa e del toro (fig. 9): tali monete apparvero ad Antiochia dopo il 286 a.C. e ricordano, iconograficamente, quelle coniate a Parium nei secoli V e IV a.C.¹⁵¹



Figura 9 MØRKHOLM pl. IX, n. 159

In merito alle monete del III e II secolo a.C. coniate a Parium e con tipo del diritto Atena e del rovescio una civetta, l'influenza potrebbe venire direttamente dalla monetazione ateniese: le emissioni della zecca di Atene, infatti, già tra il 480 e il 407 a.C. presentano una iconografia del tutto simile¹⁵². Compare nella stessa, inoltre, dal 339 a.C. il tipo della Gorgone abbinato a quello della civetta¹⁵³. Lo stretto legame con Atene e i suoi modelli può essere spiegato storicamente con i fatti relativi alla Lega Delio Attica descritti più ampiamente nel precedente capitolo.

¹⁵⁰ HEAD, HILL, MACDONALD & WROTH, 1911, p. 272.

¹⁵¹ MØRKHOLM, PHILIP & WESTERMARK, 1991, p. 76.

¹⁵² BABELON, 1901, pp. 74-82; 87-90; 93-96; 99-103; 105-108; 113-118; 121-127. In merito alla somiglianza, in questo periodo, tra le monete di Parium e quelle ateniesi sembra in controtendenza con quanto avveniva per il resto dell'Asia Minore, dal momento che proprio tra 480 e 450 a.C. l'influenza di Atene stava venendo meno. KRAAY, 1976, p. 247.

¹⁵³ BABELON, 1901, pp. 107-108.

Tra il 214 a.C. e il 197 a.C., quando Roma si scontrava con la Macedonia, Filippo V fece emettere una serie di tetradrammi (fig. 10) e alcuni stateri il cui tipo del diritto mostra la testa dell'eroe Perseo e, quale elemento centrale dello scudo macedone, l'*harpa*. Il rovescio è occupato da una clava; tipo, legenda e monogramma sono circondate da una corona di foglie di quercia.¹⁵⁴



Figura 10 MØRKHOLM pl. XXIX, n. 439

Nonostante a Parium non fossero coniate monete di tal genere, e neppure successivamente sia possibile trovare monete con la rappresentazione di Perseo, non si può negare come tale eroe avesse un ruolo di primo piano all'interno della regione per le ragioni che di seguito vedremo: è quindi possibile un'influenza macedone, testimoniata per l'appunto dalla moneta di Filippo appena presentata.

Un'altra zecca di notevole importanza sita vicino quella di Parium era Lampsacus, città della quale abbiamo avuto occasione di discutere anche in precedenza, in particolare in merito al termine "gemella" e alla possibile contemporanea fondazione con la colonia di cui ci stiamo occupando in modo più analitico. Si nota, tuttavia, come già dal IV secolo a Lampsaco fossero presenti differenti tipi con raffigurazioni di divinità che compariranno a Parium solamente attorno al II-I sec. a.C. Solo dal II sec. a.C., infatti, in questa colonia sono presenti iconografie simili a quelle di Lampsaco, in particolare per quanto concerne Demetra (BMC 74) e Apollo, in questo caso anche con l'iconografia del giovinetto (BMC 75-76) cui si accennava precedentemente.

Non possiamo escludere da tale confronto, inoltre, neppure la zecca di Pergamo, dal momento che dal II sec. a.C., e più precisamente dal 188 a.C. a seguito del Trattato di Apamea, la città di Parium passò sotto il regno di Pergamo, come più ampiamente si esponeva già nel capitolo precedente. Dal 420 a.C. la zecca di quest'ultima città già presentava il tipo di Apollo (BMC 1-3), che invece a Parium comparirà solamente a partire dalla fine del III sec. a.C.¹⁵⁵ Tra il IV e il III sec. a.C. Pergamo annovera tra i tipi monetali Atena (BMC 4) e Eracle (BMC 5), che si ritroveranno nella zecca di Parium

¹⁵⁴ MØRKHOLM, PHILIP & WESTERMARK, 1991, p. 136.

¹⁵⁵ SNG Aulock Mysien 1325; SNG Aulock suppl. Mysien 7427.

solamente a partire dal III sec. a.C. e, anzi, mentre sporadicamente sarà possibile trovare l'immagine della dea, per l'eroe, almeno in questo primo periodo, bisognerà accontentarsi degli attributi che vi fanno riferimento. Dalla metà del II sec. a. C., inoltre, a Pergamo sarà raffigurato sulle monete anche Asclepio¹⁵⁶, per la cui rappresentazione a Parium bisognerà aspettare la piena epoca imperiale romana. Tra il II e il I sec. a.C., inoltre, sia a Pergamo (BMC 86) sia a Parium¹⁵⁷ saranno emessi cistofori del tutto simili, anche in riferimento ai simboli aggiuntivi del rovescio. Dalla fine del II sec. a.C. la zecca di Pergamo e quella di Parium presentano dei tipi monetali tra loro molto simili: è il caso, ad esempio, della raffigurazione già vista di Atena elmata con simbolo aggiuntivo della stella (SNG Cop. Mysia Parium 279 e BMC Pergamum 134) o, ancora, della frequente presenza, almeno per la prima città (BMC 182 ss.), di Atena e della civetta, che ugualmente compare nella seconda.

In relazione a queste prime monete, si nota come siano anepigrafi, tranne alcune che sul rovescio riportano semplicemente l'indicazione ΠΑΡΙ (BMC 43).

Se, dunque, soprattutto inizialmente, tra V e IV secolo a.C., i tipi più frequenti erano quelli del toro, della Gorgone e dell'altare¹⁵⁸, noto anche alle fonti storiche e storiografiche del tempo, tra III e II secolo a.C. iniziarono ad essere raffigurate anche divinità differenti, che, come in seguito esporrò, e come si evidenzierà soprattutto nella successiva epoca romana, sembrano essere tutte legate al mitico Perseo e ai suoi discendenti.

2.4 ANALISI DEI TIPI MONETALI DAL VI AL I SECOLO A.C.

Gorgone

Il tipo che certamente caratterizza le monete che vennero emesse per i primi secoli a Parium, almeno per le conoscenze che finora abbiamo sulla zecca in questione, è proprio quello della Gorgone che, come si accennava in precedenza, venne in seguito riprodotto, su imitazione, anche in altre zecche (tra cui Olbia e Antiochia, quest'ultima sotto Seleuco I¹⁵⁹). Per la corretta interpretazione dell'iconografia monetale di Parium, infatti, sembra essere fondamentale e centrale la figura di Medusa: non solamente la sua testa diventa

¹⁵⁶ BMC 72.

¹⁵⁷ BMC 57-61.

¹⁵⁸ STRABO, XIII, 1, 13.

¹⁵⁹ HEAD, HILL, MACDONALD & WROTH, 1911, p. 272. MØRKHOLM, PHILIP & WESTERMARK, 1991, p. 76.

trofeo di Perseo, ma innescherà una serie di conseguenze che si riflettono su tutta la monetazione, sia greca sia romana, emessa in questa zecca. Tra le raffigurazioni monetali che si riconducono a tale figura mostruosa si distinguono, inoltre, quelle che presentano quale protagonista Eracle, discendente di Perseo, o Asclepio, che usava il sangue miracoloso della Medusa per guarire, o ancora Atena, che pone il *gorgoneion* sul proprio scudo, o Hermes o Ade, i quali fornirono all'eroe gli strumenti per sconfiggere la gorgone, o, non meno importante, Poseidone, per il suo duplice collegamento con i personaggi del mito, di cui successivamente si illustrerà.

Le gorgoni (Steno, Euriale e Medusa) erano figure mitologiche, figlie di Forco, dio del mare, e Ceto, sua sorella, sempre descritte con ali d'oro, mani di bronzo, capelli fatti di serpenti e zanne che sporgono dalla bocca o denti giganteschi. Secondo la narrazione mitologica Medusa è l'unica mortale e, per quanto riguarda l'arte in tutte le sue forme, sembra anche essere l'unica rappresentata frequentemente (sono, infatti, rare le raffigurazioni delle tre sorelle insieme)¹⁶⁰. Iconograficamente la resa mostruosa derivava dalla testa, spesso indicata con il termine *gorgoneion*, che assumeva le caratteristiche di una maschera con viso rotondo, enormi occhi, bocca aperta e lingua pendente tra lunghi denti, naso schiacciato e capelli ricci. Erano rari i casi in cui la rappresentazione prendesse in considerazione anche il corpo intero: in tal caso, si potevano trovare dei serpenti in vita, sul volto e nei capelli, e la figura intera di Medusa poteva essere in atteggiamento di fuga o di prostrazione¹⁶¹. La rappresentazione dei capelli serpentine della stessa, in realtà, è una caratteristica che diventerà fondamentale solamente in seguito, assumendo anzi il ruolo di principale segno identificativo¹⁶².

Per via del mito e della narrazione che vede protagonista, assieme alla gorgone, Perseo, molto spesso la testa di Medusa assume valore apotropaico e viene collocata anche sugli scudi: è, a questo proposito, naturale il collegamento con Atena, che per prima la pose sul suo scudo con l'intento di incutere timore¹⁶³.

Ad intervenire attivamente nella vicenda che la vede protagonista sono diverse divinità, non solo quella appena citata, ciascuna delle quali fornisce un dono a Perseo affinché riesca a compiere l'impresa nel migliore dei modi: Atena offre il suo scudo di bronzo (permetterà all'eroe di non guardare direttamente in viso Medusa), Hermes una falce di

¹⁶⁰ MELVILLE JONES, 1986, p. 97. FERRARI, 1999, p. 370.

¹⁶¹ CHISESI, 2000, p. 254.

¹⁶² DAMIANI, 2001, p. 11.

¹⁶³ MOORMANN, UITTERHOEVE & TETAMO, 1997, pp. 421-424.

diamante, Ade l'elmo (per rendersi invisibile), i calzari alati (permettono il volo) e la *kibisis* (una bisaccia in cui poter riporre e conservare la testa del mostro)¹⁶⁴. Collegato ugualmente alla vicenda, anche se in maniera marginale, è Poseidone: la mutazione in creatura anguicrinita, infatti, sarebbe avvenuta solo a seguito di una violenza del dio ai danni della fanciulla consumatasi all'interno del tempio di Atena e questo, ovviamente, pone in rilievo il motivo della rivalità tra Medusa e la dea¹⁶⁵.

La stretta connessione con le divinità marine, che si ricordava all'inizio, riporta alla componente bestiale della gorgone: non solo ne definisce la sacralità ma, anzi, conferma la stretta relazione con il mondo animale¹⁶⁶. Il *gorgoneion*, dunque, potrebbe esser nato dalla paura degli animali (soprattutto africani o orientali) che allora rappresentavano una seria minaccia per l'uomo: la maschera, con il suo potere apotropaico, diveniva fonte certa di protezione in quanto simbolo della superiorità umana; la rappresentazione frequente della sola testa del mostro, inoltre, potrebbe essere ricondotta all'antica credenza secondo la quale la forza malefica dell'animale risiedeva negli occhi: ecco che, dunque, decapitarlo equivaleva a controllarne i poteri, limitandone il campo visivo e manovrando lo sguardo affinché si posasse sui nemici¹⁶⁷.

Toro

Per quanto riguarda il contesto di Parium, il toro potrebbe essere legato anche alla condizione della città, almeno per quanto concerne il primo periodo greco, quello in cui venne fondata come colonia (*status* che tornò a rivestire in epoca romana): la necessità di altri terreni fertili da poter coltivare era sicuramente una tra le principali motivazioni della creazione della stessa.

A livello iconografico l'immagine del toro è da sempre legata alla fertilità e alla rigenerazione. Fin da epoca minoica viene rappresentato anche in combinazione con la luna crescente: lo ritroviamo, in questa combinazione, anche in alcune monete di Parium, probabilmente perché sottolineano il legame con la dea generatrice e la fertilità. In epoca successiva acquisì anche dei nuovi significati, legandosi in particolare alla virilità e alla forza¹⁶⁸.

¹⁶⁴ DAMIANI, 2001, p. 12. MYLONOPOULOS, 2010, p. 177. MELVILLE JONES, 1986, p. 179.

¹⁶⁵ DAMIANI, 2001, p. 13.

¹⁶⁶ IVI, p. 26.

¹⁶⁷ IVI, p. 27.

¹⁶⁸ CHISESI, 2000, pp. 471-473. MELVILLE JONES, 1990, pp. 40-41. FERRARI, 1999, pp. 703-705.

Per quanto concerne gli abitanti dell'Asia Minore, costoro catturavano i tori selvaggi per sacrificarli agli dèi, e tale momento rappresentava il culmine della caccia. In epoca romana spesso si inscenava la cattura di tali animali nelle arene¹⁶⁹.

Il sacrificio del toro, che possiamo dedurre fosse attività praticata anche a Parium, era pratica comune nei riti e nei culti per Mitra¹⁷⁰; quando tale culto entrò a far parte della religiosità romana, l'animale divenne un attributo di Zeus, dio del cielo. Il toro lunare, inoltre, era sacro a Venere in quanto dea della fertilità¹⁷¹. Anche la patera può essere associata ad un rito cultuale sacrificale¹⁷², ed in particolare nella moneta in cui è presente¹⁷³ si nota come sia lo stesso Apollo a officiare tale culto.

Altri elementi cui il toro viene accostato nella monetazione di Parium è il bastone o clava¹⁷⁴: nelle monete di questo primo periodo, infatti, è difficile distinguere accuratamente se si tratti della prima o della seconda interpretazione. Nel caso in cui sia genericamente un bastone, poteva rappresentare sia un mezzo di difesa sia, allo stesso tempo, un simbolo di sovranità -il bastone di comando, infatti, veniva dato ai comandanti degli eserciti, agli ammiragli, ai governatori e agli alti magistrati¹⁷⁵. Per quanto concerne, invece, la clava, generalmente veniva associata, nella mitologia sia greca sia romana, alla figura di Eracle¹⁷⁶. In relazione alla città di Parium, la possibilità che possa essere un bastone, con tutta la simbologia che questo porta con sé, è decisamente limitata poiché in quel frangente vi era la dominazione persiana; sono maggiori, invece, le probabilità che si tratti di una clava: sarebbe, dunque, un attributo di Eracle, che secondo il mito discendeva da Perseo. Altri riferimenti ad Eracle si troveranno anche nelle monete di epoca successiva, in particolare in piena epoca imperiale romana.

Un altro elemento che accompagna la figura del toro è quella del delfino¹⁷⁷: spesso associato ad Apollo, è legato anche alla figura di Poseidone e Afrodite o Anfitrite¹⁷⁸. Per quanto concerne la stretta relazione tra Poseidone e il mito di Medusa abbiamo già in

¹⁶⁹ COOPER, 1997, pp. 336-340.

¹⁷⁰ Tale culto persiano, sebbene presente tra i romani già dal I sec. a. C. si diffuse maggiormente con i Flavi, verso la fine del I sec. d.C. ed ebbe un incremento cultuale con gli Antonini e i Severi, restando così fino al IV sec. a. C. il culto pagano più importante. Alla fine del II sec. d.C. lo stesso Commodo si fece iniziare ai suoi riti. CUMONT & DONADONI, 1967, pp. 168, 177.

¹⁷¹ COOPER, 1997, pp. 336-340.

¹⁷² MELVILLE JONES, 1990, pp. 235-236.

¹⁷³ BMC 30-33.

¹⁷⁴ BMC 20, SNG Cop. Mysia 259.

¹⁷⁵ CHISESI, 2000, p. 83.

¹⁷⁶ IVI, p. 142.

¹⁷⁷ BMC 22.

¹⁷⁸ CHISESI, 2000, p. 178. COOPER, 1997, pp. 133-135. MELVILLE JONES, 1990, p. 102. GRÄF, 2009, p. 31.

parte argomentato, tuttavia la violenza del dio non sembra essere l'unico collegamento dello stesso con i personaggi legati a tale narrazione: suo figlio, Busiride, venne infatti sconfitto da Eracle, discendente di Perseo¹⁷⁹. Se si riconduce, inoltre, la figura del delfino al dio del mare sarà inevitabile pensare ad un possibile collegamento con Parium, città portuale di grande importanza: approdo commerciale e punto strategico per le manovre politiche sia elleniche sia persiane, era fondamentale in periodo di pace e, soprattutto, di conflitto.

Il grano¹⁸⁰, e in particolare la spiga di grano, che emerge in questo periodo nell'iconografia monetale di Parium e che si ritroverà costantemente anche in seguito rimanda senza dubbio a Demetra: non è, tuttavia, il solo attributo che rinvia alla dea, poiché altri riferimenti alla stessa sono il fiore del narciso e del papavero, simbolo di fecondità, il serpente, simbolo della terra, la fiaccola, il cålato e la cista.¹⁸¹ Dea della terra, della fertilità e della crescita, in particolare dei campi di grano, è ritenuta protettrice degli stessi e dei cereali. Era venerata anche come dea della vegetazione. Spesso viene rappresentata con in grembo frutti o animali, mentre in mano regge uno scettro o una spiga di grano.¹⁸² Anche in questo caso, come per i precedenti tipi monetali, si sottolinea la fertilità e si esalta la città di Parium per i benefici economici che, tramite l'agricoltura, potrà portare ai nuovi coloni.

In merito, invece, al bucranio¹⁸³, che pure accompagna la figura del toro nell'iconografia monetale, potrebbe essere un riferimento al sacrificio dell'animale stesso, da sempre in uso presso gli antichi¹⁸⁴.

Il simbolo della conchiglia¹⁸⁵ rimanda, nuovamente, alla fecondità e alla nascita: si veda, a tal proposito, il mito della nascita di Afrodite¹⁸⁶.

L'*harpa*¹⁸⁷, invece, potrebbe essere un ulteriore rimando a Perseo: fu questa l'arma utilizzata per uccidere Medusa¹⁸⁸.

¹⁷⁹ MOORMANN, UITTERHOEVE & TETAMO, 1997, pp. 616-619.

¹⁸⁰ BMC 23, SNG Cop. Mysia 260, SNG Aulock Mysien 1320; SNG Aulock suppl. Mysien 7432.

¹⁸¹ CHISESI, 2000, p. 179.

¹⁸² MOORMANN, UITTERHOEVE & TETAMO, 1997, pp. 276-279.

¹⁸³ BMC 19, SNG Aulock suppl. Mysien 7423; SNG Aulock suppl. Mysien 7429.

¹⁸⁴ MELVILLE JONES, 1986, pp. 43, 224.

¹⁸⁵ BMC 34, SNG Aulock suppl. Mysien 7425.

¹⁸⁶ CHISESI, 2000, p. 152.

¹⁸⁷ BMC 26.

¹⁸⁸ MELVILLE JONES, 1986, pp. 101, 179. ID., 1990, p. 132.

L'alloro¹⁸⁹ potrebbe essere un riferimento a Nike o ad Apollo¹⁹⁰, anche se è più probabile si tratti del secondo vista la stretta connessione con il dio da parte della città.

La *oinochoe*, che nell'antichità veniva utilizzata per versare vino, potrebbe far pensare ad un banchetto rituale che seguiva il sacrificio del toro o, in ogni caso, ad un elemento utile al sacrificio stesso¹⁹¹.

Accanto al toro si trova anche l'ape¹⁹², che rappresentava l'operosità, l'ordine, la purezza. Spesso tale animale era associato a Demetra, "pura ape Madre", alla Grande Madre, nota come ape regina, e alla Pizia di Delfi, quindi ad Apollo, poiché nota anche come "ape delfica" (le stesse sacerdotesse del dio erano dette Melisse); anche le Muse erano legate a tale animale. Le api, inoltre, secondo il mito nutrono sia Zeus sia Dioniso e per tale motivo anche questi dèi vengono chiamati in causa. Pan e Priapo, inoltre, sono definiti protettori e custodi delle api. Spesso appare anche accanto a dee quali Demetra, Cibele, Diana, Rea, Artemide Efesia. In Asia non era insolito trovare l'associazione tra ape e buoi che rimandava al culto di Mitra, nel quale il principio vitale scaturisce dal toro mentre l'ape rappresenta l'anima¹⁹³. Nel contesto di Parium è difficile capire a quale dio tale simbolo facesse esattamente riferimento, dal momento che molti degli dei cui l'animale poteva essere associato si trovano abbastanza di frequente anche su altre monete. Il riferimento maggiormente probabile potrebbe essere ad Apollo, considerata la dedizione della città al dio, tuttavia ritengo non sia da escludere neppure il collegamento con Demetra che, soprattutto in epoca romana, apparirà spesso nel novero dei tipi monetali, o ancora con Mitra, il cui culto doveva probabilmente già essere presente.

In merito al telaio e al fuso¹⁹⁴, se l'interpretazione iconografica è corretta, potrebbe essere un riferimento ad Atena, poiché protettrice delle arti, in particolare della tessitura¹⁹⁵. In merito al legame tra Parium, Atena e Atene si è discusso in precedenza.

¹⁸⁹ BMC 28-29, SNG Cop. Mysia 266.

¹⁹⁰ MELVILLE JONES, 1986, p. 129.

¹⁹¹ IVI, p. 165.

¹⁹² BMC 17, SNG Cop. Mysia 265.

¹⁹³ COOPER, 1997, pp. 32-36.

¹⁹⁴ SNG Cop. Mysia 267.

¹⁹⁵ COOPER, 1997, pp. 107-109. CHISESI, 2000, pp. 68, 142. MOORMANN, UITTERHOEVE & TETAMO, 1997, pp. 142-146. MELVILLE JONES, 1986, pp. 31, 170.

L'altare di Parium e il culto di Apollo Aktaios

Strabone descrive così l'altare di Parium:

In cui (*scil.* Pianura di Adrastea) c'era un oracolo di Apollo Aktaios e Artemide...ma quando il tempio fu demolito, tutti i suoi ornamenti e le pietre vennero trasportati a Parium, dove fu costruito un altare, opera di Hermokreon, molto notevole per le sue dimensioni e la sua bellezza¹⁹⁶.

L'altare, che venne costruito in epoca ellenistica sotto la direzione di un architetto o scultore di nome Hermokreon¹⁹⁷, come ricorda l'autore, era particolarmente importante anche per la sua grandezza, come si vedrà nella fonte successiva, tanto che si pensava fosse lungo uno stadio (600 piedi, quindi circa 187 m)¹⁹⁸. Se l'informazione che fornisce Strabone circa la lunghezza dell'altare è corretta, dobbiamo dedurre che fosse ben più grande di quello di Zeus a Pergamo e molto simile, invece, a quello di Ierone II a Siracusa¹⁹⁹. La rappresentazione iconografica dell'altare di Parium è certamente indicativa dell'importanza che la religione rivestiva in questo contesto coloniale²⁰⁰.

Ancora una volta, sempre Strabone, ci informa della magnificenza di tale altare:

Taso venne fondata dagli abitanti di Paro, come anche Parium, una città della Propontide. Ora si dice che l'altare in questa città è uno spettacolo da vedere, i suoi lati sono uno stadio di lunghezza; e così è il marmo pario, come è chiamato a Paro, il migliore per le sculture in marmo²⁰¹.

¹⁹⁶ STRABO, XIII, 1, 13. ἐν ᾧ καὶ μαντεῖον ἦν Ἀπόλλωνος Ἀκταίου καὶ Ἀρτέμιδος κατὰ τὴν ... εἰς δὲ Πάριον μετηνέχθη πᾶσα ἡ κατασκευὴ καὶ λιθεῖα κατασπασθέντος τοῦ ἱεροῦ, καὶ ᾠκοδομήθη ἐν τῷ Παρίῳ βωμὸς, Ἑρμοκρέοντος ἔργον, πολλῆς μνήμης ἄξιον κατὰ τε μέγεθος καὶ κάλλος.

¹⁹⁷ Di recente alcuni studiosi hanno ipotizzato che tale Hermokreon fosse un architetto alle dipendenze del re di Pergamo Eumene II. Si pone, tuttavia, a questo punto un problema di non secondaria importanza: se l'artista identificato da Strabone è lo stesso cui fanno cenno i moderni studiosi, allora si pone un conflitto di tipo cronologico, poiché Eumene II regnò tra il 197-154 a.C., invece le monete che presentano questa raffigurazione si collocano al IV sec. a.C. Alcuni resti provenienti dalle terme romane di Parium e dal teatro sembrano confermare l'influenza dello stile di Pergamo. KELEŞ, 2018, pp. 181-183.

¹⁹⁸ MELVILLE JONES, 1986, p. 174. CORSO, 2018, pp. 639-640.

¹⁹⁹ KELEŞ, 2018, p. 180.

²⁰⁰ In merito all'altare di Parium si veda anche la discussione relativa (anche se prende in considerazione l'iconografia dell'altare da Antonino Pio, datando a tale epoca la costruzione dell'altare) in LESCHHORN, 1993, pp. 380-382.

²⁰¹ STRABO X, 5, 7: ὑπὸ δὲ Παρίων ἐκτίσθη Θάσος καὶ Πάριον ἐν τῇ Προποντίδι πόλις. ἐν ταύτῃ μὲν οὖν ὁ βωμὸς λέγεται θεᾶς ἄξιος, σταδίαίας ἔχων τὰς πλευράς· ἐν δὲ τῇ Πάρῳ ἡ Παρία λίθος λεγομένη ἀρίστη πρὸς τὴν μαρμαρογλυφίαν.

Un dato che tale fonte non fornisce, tuttavia, è la forma dell'altare: sappiamo, infatti, che quello di Pergamo, lungo 157m, era noto per essere a forma di U, mentre quello di Siracusa, di 197m, era a forma di I, sviluppandosi pertanto in lunghezza²⁰².

Per quanto riguarda sia l'iconografia che deriva dalle monete sia il supporto letterario di alcuni autori, tra cui Strabone, non riesce difficile immaginare il grande altare di Parium: oltre alla bellezza e alla grandezza, viene spesso rappresentato adorno di ghirlande e, in un caso, con la raffigurazione di un bucranio sulla parte anteriore²⁰³, a testimoniare la pratica dei sacrifici. Spesso, inoltre, si trova affiancata all'altare un'anfora, probabilmente di tipo ornamentale²⁰⁴.

In merito, invece, ad Apollo, fratello di Artemide, sappiamo che anticamente era considerato dio della divinazione²⁰⁵, delle arti e delle scienze (soprattutto della musica e della medicina²⁰⁶), del castigo, protettore della flora, degli armenti²⁰⁷, delle case e dei loro abitanti²⁰⁸. Dal V sec. a.C. venne spesso confuso con il dio del Sole: si spiegano in questo modo le raffigurazioni che ritraggono il dio mentre conduce il carro solare. L'arte della scienza medica, invece, ben presto venne associata a suo figlio Asclepio. La lira, attributo frequente, ricorda come Apollo prediligesse la musica e la poesia²⁰⁹. Le armi maggiormente associate allo stesso erano l'arco e le frecce, ma nelle rappresentazioni iconografiche potevano esservi anche il tripode e l'*omphalos*²¹⁰; tra gli animali, invece, spesso sono associati al dio il grifone (collegato all'elemento solare²¹¹) e il corvo²¹² (legato alle profezie). Dal IV sec. a.C. Apollo incarnò la giovane bellezza maschile e nella sua figura confluivano qualità quali il dominio di sé, la moderazione e l'armonia: spesso,

²⁰² KELEŞ, 2018, p. 181.

²⁰³ SNG Aulock suppl. Mysien 7429; SNG Aulock suppl. Mysien 7430.

²⁰⁴ MELVILLE JONES, 1986, p. 13.

²⁰⁵ GRÄF, 2009, p. 52.

²⁰⁶ Sappiamo che in epoca romana prima che Augusto facesse erigere il tempio per Apollo Aziaco, ve n'era un altro dedicato ad Apollo Medicus: questo a testimonianza di come l'aspetto legato alla medicina fosse rilevante per i Romani. Inoltre, tra 211 e 208 a.C. vennero istituiti anche, sempre in onore del dio, i *ludi Apollinares*. GRÄF, 2009, pp. 80, 89.

²⁰⁷ IVI, pp. 122-124.

²⁰⁸ IVI, pp. 14; 28; 33. MANDERS, 2012, p. 131.

²⁰⁹ GRÄF, 2009, p. 159.

²¹⁰ MELVILLE JONES, 1986, p. 167.

²¹¹ Nella Grecia antica il grifone era sacro anche ad Atena, dea della saggezza, e a Nemese, divinità della vendetta (spesso, infatti, queste creature trainavano anche il carro della stessa dea). COOPER, 1997, pp. 178-179.

²¹² Sarà bene ricordare che tale animale rivestiva un ruolo fondamentale anche nella cultura zoroastriana, in quanto rappresentava la purezza che dissipa la corruzione; tale significato si trasmise, in seguito, anche al culto mitraico dove il corvo, servitore del sole, corrisponde al primo grado di iniziazione. Poteva essere un attributo anche di altri dei, quali Atena, Crono, Asclepio. IVI, pp. 124-127.

infatti, era rappresentato come un giovinetto nudo dai capelli lunghi²¹³. In Oriente compare spesso assieme a un leone, che simboleggia il sole, ma questa connessione non esisteva nei territori occidentali, tranne che a Delo. Santuari oracolari come quelli di Delo, inoltre, erano presenti anche in Asia Minore a Didime e Claros²¹⁴.

Per quanto concerne il culto di Apollo, e in particolare il santuario oracolare di Delfi, ebbe un declino dall'88 a.C. quando, anche a causa delle guerre mitridatiche, vi fu una crisi economica in Grecia e in Asia Minore. Solamente con Nerone²¹⁵ vi fu una rivalutazione di tale culto grazie alla predilezione per il mondo greco, comune anche ad altri imperatori, in particolare Traiano e Adriano: da allora, e fino al decreto di Teodosio del 385 d.C., Delfi tornò ad essere sede oracolare (anche se in epoca imperiale i centri più importanti in Asia Minore erano Claros e Didime) e il culto di Apollo a rivestire un ruolo centrale²¹⁶.

Apollo Aktaios era il più importante dio della città di Parium e il tempio sembra venne costruito nel III sec. a.C. con i resti di quello di Adrastea. Si pensa, inoltre, che venisse considerato anche protettore della città, come attestano alcuni tetradrammi d'argento del 150 a.C. con legenda ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ ΑΚΤΑΙΟΥ ΠΑΡΙΑΝΩΝ²¹⁷.

Anche in questo caso il dio può essere ricollegato, indirettamente, a Perseo: secondo la narrazione mitica, infatti, Eracle, discendente dell'eroe, aveva minacciato di distruggere l'oracolo di Delfi e il tripode sacro²¹⁸. In merito al titolo, Aktaios, che significa "della riva del mare" suggerisce una associazione con i viaggi per mare e forse con la colonizzazione, inoltre il culto potrebbe esser sorto dalla occasionale associazione del dio con il delfino²¹⁹. Ecco che, dunque, ancora una volta si spiega il motivo per cui spesso si trova la figura del delfino (di frequente associato anche a Poseidone): Parium nasceva in epoca greca come contesto coloniale e il culto di Apollo Aktaios ne ricorda lo *status*, lo stesso che acquisì successivamente sotto la dominazione romana. Il collegamento con il mare, che

²¹³ GRÄF, 2009, p. 104. FERRARI, 1999, pp. 61-63.

²¹⁴ MOORMANN, UITTERHOEVE & TETAMO, 1997, pp. 92-101.

²¹⁵ Per quanto concerne l'iconografia relativa a questo imperatore, spesso era possibile trovare Apollo Citaredo con una chiara allusione alle ambizioni artistiche di Nerone. Sempre in relazione allo stesso imperatore, il collegamento con il dio derivava anche da autorevoli autori: Seneca, nella sua *Apokolokyntosis*, definisce Nerone quale nuovo Apollo portatore di una nuova età dell'oro, e nel farlo lo associa, in particolare, ad Apollo Helios. Sappiamo che nei suoi viaggi in Grecia spesso veniva definito nuovo dio del sole, nuovo Helios. Più tardi lo stesso Augusto preferì associare la sua figura a questo dio e non, come inizialmente aveva pensato, a Romolo. GRÄF, 2009, pp. 126-127; 151.

²¹⁶ GRÄF, 2009, pp. 59-60.

²¹⁷ PRÊTEUX, 2009, pp. 337-338. FRISCH, 1983, p. 89. HANSEN & HEINE NIELSEN, 2004, p. 992.

²¹⁸ MELVILLE JONES, 1990, p. 308.

²¹⁹ In merito all'associazione con tale dio, si narrava anche che i delfini fossero amanti della musica. COOPER, 1997, pp. 133-135. MELVILLE JONES, 1986, p. 19. GRÄF, 2009, pp. 109-110.

viene comunque evidenziato, è da intendersi nella prospettiva di una colonizzazione per mare, tuttavia se, come in precedenza si accennava, si volesse collegare l'animale al dio del mare, si esalterebbe nuovamente il porto di Parium, uno tra i più importanti della regione per quell'epoca.

Nelle monete fin qui analizzate la figura di Apollo, spesso rappresentato come un giovane con una corona di grano, è accompagnata dai comuni attributi che spesso vi sono associati: l'*omphalos*²²⁰, la lira²²¹, la patera²²² (dunque, possiamo immaginare, in atteggiamento sacrificante).

Per quanto riguarda l'iconografia²²³ del dio in epoca imperiale, sappiamo che assunse un'importanza particolare, tanto che era possibile trovare Apollo Augusto anche nelle monete di Antonino Pio, nel II sec. d.C.²²⁴.

La cista mystica e i culti misterici

I cistofori, le monete con la rappresentazione della cista mystica, probabilmente iniziarono a circolare tra il 228 e il 133 a.C., un arco temporale di quasi un secolo che ancora oggi tra gli studiosi non trova un accordo univoco, al contrario della diffusione di tale moneta, che circolò in Asia Minore per quasi tre secoli. Gli studiosi, inoltre, sembrano non essere d'accordo neppure su quale fosse la principale ragione per la quale questa moneta era tanto utilizzata: Panel, infatti, riteneva fosse di tipo religioso, mentre Eckhel, e più tardi anche Mersan, di tipo economico, dal momento che il peso e il valore monetale era uguale in tutta l'Asia²²⁵. Mommsen, inoltre, ritiene che tali monete si diffusero dal 133 a.C., dal periodo, perciò, in cui in Asia iniziò ad essere presente la dominazione romana: quest'ultima preferì servirsi e continuare ad emettere cistofori dal momento che era una valuta facilmente convertibile con i denarii romani²²⁶. Lenormant, inoltre, ritiene che le prime emissioni in Asia Minore di tale moneta avvennero a Pergamo²²⁷, Adramittio

²²⁰ BMC p. 99.

²²¹ BMC p. 99; BMC 71.

²²² BMC 30, SNG Cop. Mysia 261; BMC 31-33, SNG Aulock suppl. Mysien 7424; BMC p. 99.

²²³ Per quanto concerne l'analisi e il confronto del peso delle monete con questo tipo coniate a Parium si veda anche FILGES, 2015, p. 359.

²²⁴ GRÄF, 2009, p. 126.

²²⁵ KLEINER & NOE, 1977, p. 10. STEVENSON, 1969, pp. 204-205.

²²⁶ Sotto i re Attalidi i cistofori vennero emessi in quantità minore, poiché i regnanti erano restii a emettere molta moneta in argento. KLEINER & NOE, 1977, p. 11. BMC p. XIV.

²²⁷ Noe ritiene che la cista mystica, quale allusione a Dioniso, fosse da attribuire agli attalidi, in particolare a Pergamo, dal momento che costoro dicevano di discendere da tale dio; inoltre, gli elementi presenti sul rovescio di tali monete rimanderebbero a Eracle, che si credeva avesse fondato la città di Pergamo. KLEINER & NOE, 1977, pp. 12-13; 17; 120.

e Pario e solo successivamente, con l'espansione dei regnanti attalidi, dal 189 a.C., altre zecche iniziarono a coniare cistofori²²⁸. Seyrig, tuttavia, constata come tale monetazione fosse valida solamente per il territorio controllato dalla dinastia attalide²²⁹: non stupisce, dunque, se ad essere coinvolta è anche Parium. Sembra, inoltre, che l'omogeneità relativa al peso²³⁰ di queste monete non fosse dettata da una comunanza di accordi, ma bensì da una preminenza del tipo di Pergamo su tutta l'Asia che avrebbe, dunque, determinato le emissioni anche delle altre zecche²³¹.

La cista mystica²³², che troviamo raffigurata nelle monete del II sec. a.C.²³³, sembra essere un evidente rimando ai culti misterici²³⁴, ma rimane difficile comprendere, in questo contesto, per quale divinità venissero svolti. Le divinità alle quali si potrebbe attribuire questo oggetto, utilizzato solitamente in occasioni rituali, sono diverse: Dioniso, Demetra, Iside (in merito alla stessa dea, inoltre, si trova rappresentato sulle monete anche il sistro²³⁵, che attesta come il culto dovesse essere praticato²³⁶).

I serpenti, in realtà, potrebbero fare anche riferimento all'eroe fondatore della città, Pario, il quale venne trasformato da serpente a umano²³⁷.

Questo animale potrebbe ricondursi anche al culto di Mitra, nel quale riveste un ruolo benefico e, anzi, di protezione dello stesso dio²³⁸.

Il serpente potrebbe, tuttavia, essere un ulteriore rimando a Demetra: tra i simboli che, infatti, la rappresentano vi è anche questo, associato alla fecondità. Anche in merito a Zeus la simbologia del serpente acquisì una certa importanza²³⁹: non era insolito, infatti,

²²⁸ KLEINER & NOE, 1977, p. 11.

²²⁹ KLEINER & NOE, 1977, p. 124.

²³⁰ Dai 12,40 g ai 12,70 g.

²³¹ KLEINER & NOE, 1977, p. 125.

²³² Nelle monete di Augusto che commemorano la vittoria sull'Asia, spesso si trova rappresentata sul rovescio la Vittoria, alla quale viene dato un particolare significato, dal momento che viene posta su una cista mystica, con due serpenti ai lati, una allusione ai locali cistofori. MELVILLE JONES, 1990, pp. 27, 55-56.

²³³ BMC 57-61.

²³⁴ Si trattava di una cassetta, unita di coperchio, nella quale erano riposti gli oggetti sacri legati alle cerimonie di culto, soprattutto per Demetra/Cerere e Dioniso/Bacco. MELVILLE JONES, 1986, pp. 152-153. MELVILLE JONES, 1990, p. 204. FERRARI, 1999, pp. 79-80.

²³⁵ MELVILLE JONES, 1986, p. 212.

²³⁶ In merito a tale culto sappiamo che fu probabilmente Caligola ad autorizzarlo a Roma e Claudio, suo successore, per equilibrare il potere che tali riti andavano acquisendo, diede la possibilità di praticare anche quelli per la *Magna Mater*. CUMONT & DONADONI, 1967, pp. 82-83, 112.

²³⁷ MELVILLE JONES, 1986, p. 174.

²³⁸ COOPER, 1997, pp. 302-312.

²³⁹ IVI, p. 368.

che personaggi storici di una certa rilevanza (ad esempio Alessandro Magno o Augusto²⁴⁰, per citare i più noti) attribuissero la paternità al padre degli dei che, per l'appunto, avrebbe assunto le sembianze dell'animale nel generarli. Per quanto riguarda Iside, invece, si pensa che la cista mystica facesse parte dei rituali in suo onore.

L'ofide, infine, poteva essere un riferimento ad Asclepio, in quanto animale a lui sacro, e dunque, ancora una volta, alla fertilità²⁴¹. Per quanto riguarda il contesto di Parium, inoltre, a tale divinità verrà riservata una attenzione particolare soprattutto in epoca romana e imperiale, come si vedrà nei prossimi capitoli.

Per quanto riguarda Dioniso, egli era dio del vino, della fertilità e dell'estasi. Relativamente al culto di tale divinità, sappiamo che si trattava di riti e riunioni ai quali potevano partecipare solamente determinate persone: le donne che vi partecipavano erano dette Menadi o Baccanti e, come segno di appartenenza a Dioniso, portavano il tirso²⁴², un bastone con avviluppate l'edera e la vite, generalmente attribuito del dio. Dalla relazione con Afrodite nacque Priapo²⁴³, dio della fertilità. In merito alle caratteristiche specifiche di Dioniso, egli rimandava alla fertilità, alla vegetazione e ai piaceri del vino. Anche in epoca romana il culto dionisiaco era accessibile solamente agli iniziati, i *mystai*. Le rappresentazioni del dio del vino potevano essere molto differenti tra loro: da una parte, infatti, si prediligeva l'immagine di un uomo autorevole, alto, vestito e con la barba, dall'altra, invece, quella di fanciullo nudo, effeminato, in certi casi ebbro²⁴⁴.

Si ritiene che la connessione più probabile dell'oggetto rappresentato sulle monete sia con Dioniso: la cista mystica, era, invero, una cesta al cui interno vi venivano posti dei serpenti sacri, probabilmente utilizzata in occasione della cerimonia di iniziazione ai culti

²⁴⁰ In particolare, per Augusto, la stessa è attribuita da Svetonio ad Apollo, il quale si manifestò sotto le sembianze di serpente. SUET. *Aug.* 94, 4: [...] *Atiam cum solempne Apollinis ascrum media nocte venisset, posita in templo lectica, dum ceterae matronae dormirent, obdormisse; draconem repente irrepsisse ad eam pauloque post egressum; [...]. Augustum natum mense decimo et ob hoc Apollinis filium existimatum.* [...] Azia, recatasi nel cuor della notte a una cerimonia annuale in onore di Apollo, si addormentò sulla lettiga che era stata posta nel tempio, mentre tutte le altre matrone già dormivano; d'improvviso un serpente strisciò sino a lei, per allontanarsi poco dopo; [...]. [...] dopo nove mesi nacque Augusto e per ciò fu ritenuto figlio di Apollo.

²⁴¹ COOPER, 1997, pp. 302-312. CUMONT & DONADONI, 1967, p. 203.

²⁴² MELVILLE JONES, 1986, p. 230.

²⁴³ Assieme al culto preellenistico di Eros (per il quale venne creata una statua da Prassitele prima del 354 a.C., come attesta PLIN. *Naturalis Historia* 36, 22), di cui ci racconta Pausania (9, 27, 1), ve ne era anche uno per Priapo, di origine lampsacena, molto popolare nella regione intera, e che ottenne una epiclesi a Parium. In merito all'immagine di Priapo acquisita da Lampsaco, si nota come questa avesse attributi che facilmente rimandavano a Dioniso. HANSEN & HEINE NIELSEN, 2004, p. 992. MELVILLE JONES, 1986, p. 196. FILGES, 2015, p. 317. Per quanto riguarda i ritrovamenti archeologici che testimoniano tale culto, si veda KASAPÖGLÜ, 2018, pp. 246-249.

²⁴⁴ MOORMANN, UITTERHOEVE & TETAMO, 1997, pp. 294-300. MELVILLE JONES, 1986, pp. 37-38; 78-79.

dionisiaci²⁴⁵. Un altro elemento a favore di tale ipotesi sono le fonti antiche, in particolare Strabone²⁴⁶, che ci informano della viticoltura praticata anche in tale colonia.

Nelle monete in cui compare tale simbolo, al rovescio sono presenti, ancora una volta, probabilmente per sottolineare l'importanza dello stesso, dei serpenti, accompagnati però di volta in volta da simboli diversi: l'arco²⁴⁷, che potrebbe associarsi ad Apollo, di cui abbiamo già menzionato l'importanza in precedenza, o Artemide; sempre allo stesso dio può essere associato il grifone²⁴⁸, soprattutto laddove si consideri la sua vicinanza al dio sole; il delfino²⁴⁹ potrebbe rappresentare, ancora una volta, Apollo o, invece, Poseidone, con un riferimento al mare che non compare per la prima volta.

Tra gli elementi raffigurati vi è anche l'ape²⁵⁰, di cui abbiamo parlato in precedenza, che può facilmente ricollegarsi a Dioniso²⁵¹.

Per quanto concerne, invece, la testa dell'elefante, sappiamo che l'animale era associato nell'antichità a Dioniso, che spesso veniva raffigurato con un carro trainato da elefanti, i quali simboleggiavano la vittoria sulla morte, la longevità e l'immortalità. Quando compariva sulle monete di epoca romana spesso rappresentava il potere e la munificenza. Ad essere rappresentata tramite la testa di elefante poteva essere sia l'Africa, sia l'India, sia, soprattutto per i Tolomei, l'Asia²⁵². In merito all'emissione di questa moneta, dunque, posta la situazione che Parium in quel momento stava vivendo (tra il III e il II sec. a.C. infatti la colonia stava entrando nella sfera di influenza romana), l'elefante rappresentato nella moneta è quasi certamente un rimando a Dioniso, tuttavia non si può escludere che possa far riferimento anche all'Asia stessa.

Tra i vari elementi presenti sul rovescio vi è anche il pileo, un cappello in feltro quasi conico che nell'arte greca e romana era indossato dai marinai e da Odisseo, Efesto e i Dioscuri (protettori dei marinai). Nell'arte romana, in quanto donato agli schiavi che venivano liberati, poteva simboleggiare la libertà²⁵³. In merito a tale dettaglio non sembra esservi alcun collegamento diretto con i culti misterici, dei quali però ignoriamo in gran parte le dinamiche, poiché gli iniziati erano tenuti al segreto. L'unica ipotesi che si può

²⁴⁵ MELVILLE JONES, 1986, p. 53.

²⁴⁶ STRABO XIII 1, 12.

²⁴⁷ BMC p. 99.

²⁴⁸ BMC 60.

²⁴⁹ BMC 58.

²⁵⁰ BMC 57.

²⁵¹ COOPER, 1997, pp. 32-36.

²⁵² Ivi, pp. 147-149.

²⁵³ MELVILLE JONES, 1990, pp. 245-246.

azzardare è che essendo Dioniso simbolo di *Libertas*²⁵⁴, si faccia riferimento a tale dio in modo indiretto.

Zeus

Per quanto riguarda le monete fin qui osservate presto ci si accorge come una tra le divinità che compare più frequentemente rispetto ad altre, almeno dalla fine del III sec. a.C., attraverso e la sua rappresentazione e la raffigurazione degli attributi che le sono propri, sia Zeus²⁵⁵.

Zeus, signore degli dei olimpici, in origine era considerato dio dei fenomeni atmosferici, responsabile soprattutto della pioggia, della tempesta, del fulmine e del tuono. Particolarmente importante è la storia che lo vede legato alla cornucopia, il corno dell'abbondanza, che originariamente era una delle corna della capra Amaltea, la quale lo aveva allattato, che egli ruppe, e da cui uscirono nettare, ambrosia e frutti della terra a volontà²⁵⁶. In merito alle frequenti metamorfosi cui il dio è soggetto, rimandano a una concezione arcaica secondo cui il dominio della divinità si estendeva alla natura intera. In relazione all'iconografia, Zeus viene spesso rappresentato come un guerriero con lancia e fulmine, fermo o in movimento, con lunga barba e folti capelli; in alcuni casi appare in ricche vesti e seduto su un trono. Può essere raffigurato anche con l'aquila, uccello a lui consacrato²⁵⁷.

Per quanto riguarda i tipi di quest'epoca presenti sulle monete emesse a Parium si nota che spesso il riferimento al dio avviene attraverso i suoi attributi tipici, quali il fulmine alato²⁵⁸ o l'aquila²⁵⁹. Inoltre, volendo ricollegare nuovamente il dio a Perseo e la sua discendenza basterà ricordare come, durante l'alterco tra Apollo ed Eracle circa il santuario di Delo e il tripode, intervenne scagliando un fulmine tra i due e facendo, in tale modo, terminare la contesa.

²⁵⁴ MATTINGLY, 1928, p. 62.

²⁵⁵ BMC 62-63.

²⁵⁶ Alcuni raccontano lo stesso episodio per Eracle e il corno di Acheloo: si tratterebbe, in questo caso, di un ulteriore riferimento all'eroe discendente da Perseo. MOORMANN, UITTERHOEVE & TETAMO, 1997, pp. 758-762. CHISESI, 2000, p. 155. MELVILLE JONES, 1986, pp. 11, 57.

²⁵⁷ MOORMANN, UITTERHOEVE & TETAMO, 1997, pp. 758-762. CHISESI, 2000, p. 50. MELVILLE JONES, 1986, pp. 245-248. FERRARI, 1999, pp. 746-749.

²⁵⁸ BMC 63; BMC 64, SNG Cop. Mysia 272.

²⁵⁹ BMC 68; SNG Cop. Mysia 274-277; BMC 69; BMC 72, SNG Cop. Mysia 278.

Artemide

Un'altra divinità che compare spesso nelle monete di Parium dalla fine del III sec. a.C. è Artemide. Figlia di Zeus e sorella di Apollo, Artemide era la dea greca della natura, della caccia, della fecondità, protettrice degli animali e della giovinezza. Iconograficamente la dea veniva rappresentata in abito da cacciatrice, armata di arco e faretra, a volte con il capo ornato da una falce di luna; a volte può essere anche accompagnata da cani, leoni o cervi²⁶⁰. Dal VII sec. a.C. appare come portatrice di fiaccola, più spesso come cacciatrice con freccia e arco, vestita con un chitone che le tocca le ginocchia. Dal V sec. a.C. compare in compagnia di altri dei, soprattutto Apollo e Latona²⁶¹.

Se poniamo l'iconografia monetale di Parium in relazione con la figura di Artemide e il territorio stesso della colonia possiamo notare come gli attributi della dea e la sua stessa rappresentazione non si discostino di molto dai canoni secondo cui veniva raffigurata. Nelle monete fin qui analizzate, infatti, la dea ha con sé arco, frecce e faretra²⁶². Compare, inoltre, anche il cervo²⁶³, chiaro riferimento alla stessa. In merito alle attività di caccia della zona non abbiamo notizie dagli autori antichi, possiamo però comunque azzardare che fosse un'attività praticata e, forse, ancora di più, che Artemide venisse venerata anche per l'aspetto legato alla fecondità.

Atena

Atena compare anch'essa nella monetazione di Parium di questo periodo: dea della guerra, del coraggio, del valore e della vittoria era spesso distinta da Ares per l'uso della ragione e della riflessione, tanto che alcune sue qualità sono l'autocontrollo, l'intelligenza e l'abilità strategica. Era dea della saggezza, proprio per quanto detto finora, della sapienza e della cultura, ed infatti aiutava poeti e filosofi, delle arti e dei mestieri, in particolare protettrice della tessitura. Sappiamo, inoltre, come fosse venerata anche quale dea della pace, poiché protettrice delle comunità cittadine. Gli attributi con la quale spesso veniva rappresentata, e che si possono ritrovare anche in alcune di queste monete, sono l'elmo che rende invisibili, lo scudo, la lancia, l'egida, la corazza con il *gorgoneion*, il serpente e l'ulivo. La civetta, spesso affiancata all'immagine di Atena, rappresenta

²⁶⁰ Il cervo, in questo caso attribuito ad Artemide, è in genere consacrato alle dee lunari, e pertanto anche ad Afrodite, Atena e Diana, ed oltre a queste ad Apollo Delfico e Icaro. COOPER, 1997, pp. 94-97.

²⁶¹ CHISESI, 2000, p. 63. MOORMANN, UITTERHOEVE & TETAMO, 1997, pp. 129-134. MELVILLE JONES, 1986, pp. 25-26. FERRARI, 1999, pp. 80-81.

²⁶² BMC 62; BMC 72, SNG Cop. Mysia 278; BMC 73.

²⁶³ BMC 73.

l'animale sacro alla stessa, simbolo di saggezza, e, anzi, spesso anche la sua sola immagine può rivelare la presenza di Atena²⁶⁴.

Come in precedenza si accennava, la monetazione ateniese influenzò senza dubbio la prima produzione di monete emesse a Parium dal momento che le due città erano legate per questioni politiche²⁶⁵. Questo, pertanto, potrebbe spiegare la presenza iconografica della dea e degli attributi a lei collegati: in particolare, si ritrova l'immagine di Atena con l'elmo²⁶⁶, a rappresentare l'aspetto più propriamente legato alla guerra.

Anche la civetta²⁶⁷ è molto presente sulle monete del III sec. a.C., presumibilmente sempre un omaggio ad Atene: emerge ancora una volta la forte influenza esercitata da tale città, che proprio in questo periodo dominava i mercati e, pertanto, diffondeva la propria moneta.

Per concludere circa l'importanza di Atena e il suo legame con Parium, ricordiamo che anche questa dea è parte attiva del mito legato a Perseo e Medusa: in questo caso, dunque, come accadeva in precedenza, possiamo ancora una volta confermare l'ipotesi secondo la quale la colonia era collegata in particolare all'eroe e alla sua discendenza.

Nike

Nike era la divinità greca che personificava la Vittoria: era raffigurata, solitamente, come una giovane donna alata, poteva portare uno scudo; anche lei, come Atena, alla quale era molto legata, era figlia di Zeus²⁶⁸. È una divinità che si trova per la prima volta in Esiodo, e non in Omero, e, inoltre, a differenza delle altre divinità, non era antropomorfa e non vi erano miti che la riguardassero. La sua funzione poteva essere, allo stesso tempo, bellicosa o pacifica e non concedeva la vittoria ma ne era portatrice²⁶⁹. Molto spesso, nell'antichità, era associata a divinità, come Zeus o Atena, particolarmente importanti in guerra: da qui il soprannome, improprio, per Atena di Nike²⁷⁰. In realtà Nike era associata

²⁶⁴ In merito alla civetta, che qui si riconduce per le ragioni di cui sopra ad Atena, era in realtà anche sacra a Demetra, che pure sembra avesse un ruolo di primaria importanza nella colonia. COOPER, 1997, pp. 107-109. CHISESI, 2000, pp. 68, 142. MOORMANN, UITTERHOEVE & TETAMO, 1997, pp. 142-146. MELVILLE JONES, 1986, pp. 31, 170.

²⁶⁵ FRISCH, 1983, p. 83. KELEŞ, 2011, p. 240. HANSEN & HEINE NIELSEN, 2004, p. 992.

²⁶⁶ BMC 64, SNG Cop. Mysia 272; SNG Cop. Mysia 279.

²⁶⁷ SNG Cop. Mysia 279; BMC 65-66.

²⁶⁸ CHISESI, 2000, p. 325. STEVENSON, 1969, p. 865.

²⁶⁹ BELLINGER & ALKINS BELINCOURT, 1962, p. 2.

²⁷⁰ IBID. MOORMANN, UITTERHOEVE & TETAMO, 1997, pp. 520-521. MELVILLE JONES, 1986, pp. 129, 156. FERRARI, 1999, p. 498.

anche ad altre divinità che concedono la vittoria, quali Demetra e Afrodite²⁷¹: se in merito alla seconda la zecca di Parium rimane pressoché indifferente, lo stesso non accade con la prima, che soprattutto in epoca successiva sarà costantemente rappresentata.

L'evoluzione di tale figura sarà presente solo in epoca successiva quando, seppur priva di mito, acquisirà attributi propri (la corona e la palma) e un proprio culto²⁷². Sappiamo, infatti, che nell'arte figurativa degli antichi è ritratta con le ali e avvolta in una lunga veste mentre consegna agli dei trionfanti e agli eroi la corona d'alloro o il ramo di palma, attributi della dea. In epoca romana, quando rappresentata al seguito degli imperatori, la dea conferisce loro l'alloro del trionfo. Quando non è strettamente connessa alla guerra essa evoca l'autorappresentazione del potere imperiale.²⁷³

In merito alla Nike, per questo primo periodo la si ritrova solamente su una moneta emessa a Parium: come si analizzerà successivamente, anche in periodo imperiale romano sarà rappresentata poco di frequente. L'influenza iconologica di tale figura potrebbe risalire a Seleuco I, il quale ne faceva molto uso nella monetazione, riprendendo, a sua volta, i tipi monetali della Nike di Alessandro Magno²⁷⁴, che pure potrebbe aver avuto una influenza diretta in questa regione e, in particolare, nella città di Parium. Sappiamo, inoltre, che il tipo del quale si sta discutendo già dall'epoca di Antioco III²⁷⁵ aveva perso ogni riferimento ad eventi reali, tanto da divenire un cliché monetario, utilizzato in taluni casi anche per una legittimazione del potere²⁷⁶. Si nota, però, che nella moneta di interesse²⁷⁷ la dea non ha solamente gli attributi che le sono propri, la ghirlanda e la palma, ma sono contemplati altri due simboli, la cornucopia e la spiga di grano, che sembrano ancora una volta rimandare alla fertilità e all'abbondanza, messaggi già utilizzati in altre monete nonostante il soggetto rappresentato fosse differente (Demetra, il toro, etc.). In questo caso, dunque, non si sottolinea solamente l'aspetto legato alla guerra: sappiamo che la colonia nel II sec. a.C., epoca alla quale appartiene la moneta, fu coinvolta nel conflitto tra Antioco III e i Romani, culminato nella battaglia di Magnesia, e che il periodo che seguì a questo conflitto sancì la lenta ma definitiva transizione della città dalla

²⁷¹ BELLINGER & ALKINS BELINCOURT, 1962, p. 2.

²⁷² IVI, p. 3.

²⁷³ MOORMANN, UITTERHOEVE & TETAMO, 1997, pp. 520-521. MELVILLE JONES, 1986, pp. 129, 156. BELLINGER & ALKINS BELINCOURT, 1962, p. 46. MELVILLE JONES, 1990, pp. 319-320.

²⁷⁴ BELLINGER & ALKINS BELINCOURT, 1962, pp. 36-37.

²⁷⁵ In merito alle vicende storiche qui citate si rimanda al primo capitolo.

²⁷⁶ BELLINGER & ALKINS BELINCOURT, 1962, pp. 38-39.

²⁷⁷ BMC p. 99.

dominazione attalide a quella romana.

Ermes

In merito alle monete coniate a Parium dalla fine del III sec. a.C. si trova una sola emissione con Ermes.

Ermes era messaggero degli dei e dio del commercio, dei pastori e delle greggi, compagno dei viandanti e sorvegliante di sentieri e strade, simbolo dell'intelligenza intraprendente e creativa non mancava di proteggere anche i ladri. Era ritenuto anche dio della giovinezza, dell'eloquenza e della fertilità. Fu lui l'inventore della lira e del flauto, poi donati ad Apollo in cambio del caduceo d'oro. Solitamente viene rappresentato con il caduceo in mano, il copricapo provvisto di ali (*petasos*²⁷⁸) e le scarpe alate, a rappresentare la velocità e gli spostamenti rapidi; oltre questi, altri attributi sono la lira e il flauto. In merito al termine *Hermaion*, di frequente usato in relazione al dio, poteva indicare sia il guadagno inaspettato per i commercianti sia le erme (dapprima semplici mucchi di pietra e solo successivamente un piedistallo rettangolare con il busto di Ermes) che segnalavano i sentieri a lui dedicati. Alcuni ritengono che queste inizialmente venissero usate quali monumenti funebri: emergerebbe, in tale modo, anche il collegamento con Ade, poiché Ermes aveva anche il compito di guidare le anime dei morti nell'oltretomba (da cui l'epiteto *psychopompos*). Assieme a Dioniso, simboleggia la fertilità. In merito alla sua rappresentazione, inizialmente aveva l'aspetto di un uomo maturo, mentre più tardi, dal V sec. a.C. assunse le sembianze di un giovane nudo: solo dal IV sec. a.C. personifica la bellezza maschile e diventa riconoscibile per gli attributi canonici che gli vengono posti di fianco. In epoca romana spesso viene rappresentato con una borsa di denaro (*marsupium*), a sottolineare il suo rapporto con il commercio²⁷⁹.

Il caduceo, simbolo del dio, era raffigurato come una verga attorno alla quale si intrecciano due serpenti le cui teste si fronteggiano; in cima poteva avere anche un paio d'ali²⁸⁰.

Nelle monete di Parium troviamo il dio con il caduceo, il petaso e la clamide. Anche Ermes, inoltre, risulta coinvolto nella vicenda che vide Perseo eroe: solamente grazie alla sua falce, infatti, fu possibile tagliare la testa a Medusa. Per collegare ulteriormente il dio

²⁷⁸ MELVILLE JONES, 1986, p. 182.

²⁷⁹ CHISESI, 2000, pp. 208, 210. MOORMANN, UITTERHOEVE & TETAMO, 1997, pp. 365-369. MELVILLE JONES, 1986, p. 110. KASAPOĞLU, 2018, pp. 249-252. FERRARI, 1999, pp. 294-296.

²⁸⁰ CHISESI, 2000, p. 97. MELVILLE JONES, 1986, p. 44. COOPER, 1997, p. 67.

alla vicenda di Perseo basterà ricordare come, tra i doni di cui gli dei lo onorano prima della sua impresa, vi siano anche un berretto e dei sandali alati, che molto ricordano quelli di Ermes e che iniziarono ad essere rappresentati frequentemente anche accostati all'immagine dell'eroe dal 470 a.C. circa. Gli attributi che, dunque, permettono una sicura distinzione tra i due sono il caduceo per il dio e la *kibisis* e l'*harpa* per Perseo²⁸¹.

Per quanto riguarda i ritrovamenti archeologici di Parium, si riscontra una elevata presenza di statuette di Ermes, spesso nelle vesti di psicopompo²⁸².

²⁸¹ MYLONOPOULOS, 2010, p. 177.

²⁸² Tali statuette sono state trovate perlopiù in sepolture di bambini. KELEŞ, BAŞARAN & YILMAZ, 2015, pp. 187-188.

3. STORIA MONETALE DI PARIUM: DAL I SECOLO A.C. A

ADRIANO

Nel periodo romano, a differenza di quello precedente, non si riscontra alcuna coniazione di monete argentee²⁸³ (forse solamente sotto Adriano ci fu qualche emissione, ma queste erano probabilmente legate ai cistofori, oltre che al suo viaggio in Asia: a Parium, in ogni caso, non ne sono state attribuite)²⁸⁴. Per quanto riguarda le province dell'Asia, sembra circolassero anche degli aurei imperiali, tuttavia in questa stessa zona non ne vennero coniat²⁸⁵.

Prima di procedere con l'analisi riporterò in tabella i tipi monetali, indicandone l'imperatore e la legenda, sulla quale mi soffermerò solo marginalmente. Per quanto concerne questo stesso aspetto si noterà come solamente in un caso sarà presente una legenda in greco: sappiamo, infatti, che nelle colonie romane era usata generalmente la lingua latina²⁸⁶.

Si fa in questa sede una breve precisazione: nonostante l'appartenenza di Adriano alla dinastia antonina si preferisce porlo in questo capitolo, e non nel seguente, dal momento che i tipi monetali e l'iconografia proposta nelle sue monete è ancora legata ai tipi, piuttosto semplici, relativi alla fondazione e, pertanto, alla propria legittimazione in quanto imperatore e nuovo fondatore della colonia di Parium.

Riferimento catalogafico	Attribuzione	Descrizione
RPC I 2254 BMC 77-79	imperatore incerto (forse Cesare o Augusto)	D/ CGPI ²⁸⁷ ; testa femminile diademata a d. R/ PIC MVC III I D D D; praefericulum.

²⁸³ HEAD, HILL, MACDONALD & WROTH, 1911, pp. 531-532. In merito alla monetazione in bronzo, sembra che la provincia d'Asia, durante il regno di Augusto, e anche successivamente (soprattutto sotto Claudio), fosse quella con un maggior numero di emissioni di tal genere. GRANT, 1968, pp. 74-75.

²⁸⁴ RPC III p. 157.

²⁸⁵ RPC III p. 157.

²⁸⁶ RPC III p. 838. STEVENSON, 1969, p. 229.

²⁸⁷ In merito a tale titolatura si veda il capitolo primo. Un inciso si trova anche in FILGES, 2015, pp. 30-31.

RPC I 2253	imperatore incerto (forse Cesare)	D/ CGPI; testa femminile diademata a d. R/ MVC PIC III I D D D; <i>praefericulum.</i>
RPC I suppl. 2253A	imperatore incerto (forse Cesare)	D/ C I P P EX D D; testa femminile diademata a d. R/ [] P O B L I C I P M V C I I I I V I R I D Q V I N Q; colono che ara con due buoi a d.
RPC I 2255	imperatore incerto (forse Cesare)	D/ CGPI; testa femminile diademata a d. R/ M A T V I N V S T A N I C I V S A E D; <i>praefericulum.</i>
RPC I 2256	imperatore incerto (forse Cesare)	D/ CGPI; testa femminile diademata a d. R/ M A T V I N O T A N I C I O A E D; <i>praefericulum.</i>
RPC I 2257	imperatore incerto (forse Cesare)	D/ CGPI; aratro, sotto una spiga di grano. R/ T A N I C I O C M A T V I N O A E D; su tre righe.
RPC I 2258	imperatore incerto (forse Cesare)	D/ CGIP; aratro, sotto una spiga di grano. R/ C M A T V I N T A N I C I A E D; su tre righe.

<p>RPC I 2259</p> <p>BMC 80-82</p> <p>SNG Aulock suppl.</p> <p>Mysien 7437</p>	<p>imperatore incerto (forse Augusto)</p>	<p>D/ CGIP; testa femminile diademata a d.</p> <p>R/ D D; <i>praefericulum</i>.</p>
<p>SNG Cop. Mysia 280</p>	<p>imperatore incerto (forse Augusto)</p>	<p>D/ CGIP; testa femminile diademata a d.</p> <p>R/ D D; teste affrontate.</p>
<p>SNG Aulock suppl.</p> <p>Mysien 7436</p>	<p>Augusto</p>	<p>D/ -; testa nuda di Augusto.</p> <p>R/ ΣΕΒΑΣΤΟΣ ΠΑΠΙ; capricorno a s.</p>
<p>RPC I 2263</p> <p>SNG Aulock suppl.</p> <p>Mysien 7438</p>	<p>Augusto</p>	<p>D/ -; testa nuda di Augusto.</p> <p>R/ AVGVSTVS; capricorno a d. con cornucopia</p>
<p>RPC I 2261-2</p> <p>BMC 84</p> <p>SNG Aulock Mysien 1332</p>	<p>Augusto</p>	<p>D/ M BARBATIO MAN ACILIO II VIR CGIP; testa nuda a d. di Augusto.</p> <p>R/ P VIBIO SAC CAE Q BARBA PRAEF PRO IIVIR (legenda su due righe); sacerdote che ara con due buoi, a d.</p>

<p>RPC I 2260</p> <p>BMC 85</p> <p>SNG Cop. <i>Mysia</i> 282</p> <p>SNG Aulock Mysien 1333</p>	<p>Augusto</p>	<p>D/ IMPCAESAR DIVI F C G I P; testa nuda a d. di Augusto.</p> <p>R/ M AGRIPPA; testa nuda di Agrippa a d. (in SNG Cop. <i>Mysia</i> 282 sopra compare anche C (G I) P)</p>
<p>BMC 86-8</p>	<p>Augusto</p>	<p>D/ AVG; testa nuda a d. di Augusto.</p> <p>R/ -; due coloni che arano con due buoi a d.</p>
<p>RPC I 2264</p> <p>SNG Aulock suppl. Mysien 7439</p>	<p>Augusto</p>	<p>D/ AVG; testa nuda di Augusto.</p> <p>R/ -; capricorno a d.</p>
<p>BMC 89-91</p> <p>SNG Cop. <i>Mysia</i> 283</p> <p>SNG Aulock Mysien 1334</p>	<p>Tiberio</p>	<p>D/ TIAVG; testa nuda a d. di Tiberio.</p> <p>R/ -; due coloni che arano con due buoi a d.</p>
<p>BMC 92</p>	<p>Tiberio</p>	<p>D/ TI AVG DRVSVS CAESAR; teste nude e affiancate dell'Imperatore Tiberio e di Druso Cesare a d.</p> <p>R/ -; colono che ara con due buoi a d.</p>

BMC 93 SNG Cop. <i>Mysia</i> 284- 285	Claudio	D/ TICLAV AVG; testa nuda a s. di Claudio; contromarca capricorno. R/ -; due coloni che arano con due buoi a d.
RPC I 2265	Nerone	D/ NERO CLA CAES; testa laureata a d. di Nerone. R/ AVGVSTVS; capricorno con cornucopia a d.
RPC I 2266 SNG Aulock suppl. Mysien 7440	Nerone	D/ NER CLA CAE; testa laureata a d. di Nerone; nel campo una stella. R/ AVGVSTVS D D; capricorno con cornucopia a d.
RPC I 2267	Galba	D/ GALBA CAESAR; testa nuda a d., nel campo una stella R/ AVGVSTVS D D; capricorno con cornucopia a d.
RPC II 887	Vespasiano	D/ VESPASIANVS CAESAR; testa laureata a d. di Vespasiano. R/ AVGVSTVS; capricorno con cornucopia a d.
RPC II 888	Vespasiano	D/ IMP CAES DOMIT AVG GERM; testa laureata a d. di Domiziano. R/ IMP XXII COS XVII AVGVSTVS; capricorno con cornucopia a d.

RPC II 889	Domiziano	D/ DOMIT AVG; testa laureata a s. di Domiziano. R/ GERM; sacerdote che ara a d.
RPC III 1533 BMC 94 SNG Aulock suppl. Mysien 7441	Nerva	D/ NERV AVG; testa laureata a s. di Nerva. R/ C G I P; colono che ara con due buoi a d.
RPC III 1534-1535 BMC 95	Traiano	D/ TRAIANVS [A]VG; testa radiata a s. di Traiano. R/ C G I P; colono che ara con due buoi a d.
RPC III 1536	Traiano	D/ IMP NERVA TRAIAN AVG GERM P M; testa laureata a d. di Traiano. R/ COS IIC G I P T[RIB] P; capricorno con cornucopia a d.
RPC III 1537	Traiano	D/ IMP CAES NERVA TRAIAN AVG GERM DA; testa laureata a d. di Traiano. R/ IMP NERVA CAE A[VG] C G I P; statua seduta di Nerva a s., mentre tiene nella mano d. aperta una patera, e nella s. uno scettro.

<p>RPC III 1538</p> <p>SNG Cop. <i>Mysia</i> 286</p>	<p>Traiano</p>	<p>D/ IMP CAES NER TRAIANO AVG GER DA; testa laureata di Traiano a s.</p> <p>R/ OPTIMO PRINCIPI C G I P D D; capricorno; sopra una cornucopia; sotto un globo.</p>
<p>RPC III 1543</p> <p>attribuzione incerta a Parium</p>	<p>Traiano</p>	<p>D/ TRAIANVS AVG; testa laureata di Traiano a d.</p> <p>R/ PLOTINA ET MARCIANA AVG; busto drappeggiato di Plotina a s. e di Marciana a d. affrontati.</p>
<p>RPC III 1539</p>	<p>Adriano</p>	<p>D/ IMP CAES TR HADRIANVS; busto laureato e corazzato di Adriano a s.</p> <p>R/ C G I P; fondatore che ara con due buoi a d.</p>
<p>RPC III 1540</p>	<p>Adriano</p>	<p>D/ IMP CAESAR TRAIAN HADR; busto laureato e corazzato di Adriano a d.</p> <p>R/ IANVS AVG, C G I P (in esergo); fondatore che ara con due buoi a d.</p>
<p>RPC III 1541</p>	<p>Adriano</p>	<p>D/ IMP CAES TRAIAN HADRIAN AVG; busto laureato e corazzato di Adriano a d. con paludamentum.</p> <p>R/ COS III C G I P TRIB P; capricorno con cornucopia a d.</p>

<p>RPC III 1542</p>	<p>Adriano</p>	<p>D/ HADRIANVS AVG P P; testa nuda di Adriano a s. R/ C G I H P; fondatore che ara con due buoi a d.</p>
<p>RPC III 1544 attribuzione incerta a Parium</p>	<p>Adriano</p>	<p>D/ HADRIANVS AVG P P; testa nuda di Adriano a d. R/ ADRIANVS ET SABINA; testa nuda di Adriano a s. e busto drappeggiato di Sabina a d., affrontati.</p>
<p>RPC III 1545 attribuzione incerta a Parium</p>	<p>Adriano</p>	<p>D/ HADRIANVS AVG P P; testa nuda di Adriano a d. R/ SABINA ADRIANVS; busto drappeggiato di Sabina a s. e testa nuda di Adriano a d., affrontati.</p>
<p>RPC III 1546 attribuzione incerta a Parium</p>	<p>Adriano</p>	<p>D/ HADRIANVS AVG P P; testa nuda di Adriano a d. R/ AELIVS ET SABINA; testa nuda di Elio a s. e testa di Sabina a d., affrontate.</p>

3.1 TIPOLOGIA MONETALE DI PARIUM: INFLUENZE ICONOGRAFICHE DELLE ZECHE DELL'ASIA MINORE

Come per i precedenti tipi monetali, anche in questo caso prenderemo in considerazione le zecche maggiormente collegate a quella di Parium per un rapido confronto.

Per quanto riguarda l'influenza monetale ateniese può dirsi, a questa altezza cronologica, ormai estinta²⁸⁸.

In merito alla zecca di Priapus, invece, è possibile notare come la conoscenza della monetazione qui emessa e presa in esame dai cataloghi numismatici si fermi al I sec. a.C.: con ogni probabilità, dunque, anche la zecca della città, una volta terminata l'acquisizione del territorio da parte di Parium, smise di battere moneta a favore di quella di quest'ultima. Si nota, ad ogni modo, per il I sec. a.C. la presenza ricorrente, nei tipi monetali, di Artemide, Demetra e Dioniso: i primi due si ritroveranno con una certa frequenza nelle monete di epoca successiva coniate a Parium.

Diverso è, invece, il caso della zecca di Cizico: il diritto con testa femminile di Parium, la cui attribuzione è incerta, si ritrova nel I sec. a.C. anche nella zecca di Cizico, nonostante in questa stessa vi siano maggiori dettagli (Weber 5042-5043). È, inoltre, solamente dalla fine del I sec. a.C. che a Cizico si troveranno accenni del capricorno (Weber 5052), molto presenti in generale nelle monete di Parium e particolarmente in questo primo periodo di dominazione imperiale.

Per quanto riguarda la zecca di Lampsaco, invece, si nota, in genere, una minor coniazione e, nello specifico, una particolare attenzione nella rappresentazione del tipo monetale di Priapus (BMC 77).

In merito alla zecca di Pergamo, come già in precedenza si ricordava, potrebbe aver influenzato, in qualche misura, la monetazione di Parium: è possibile osservare, tuttavia, per questo periodo, come i tipi monetali della prima differiscano da quelli della seconda, in particolare per la presenza di un giovinetto che spesso è personificazione del Senato romano (BMC 205), iconografia utilizzata in precedenza nella seconda per rappresentare Apollo (SNG Cop. Mysia 271 e SNG Aulock Mysien 1372), ed inoltre anche la Nike,

²⁸⁸ L'influenza diretta ateniese in Asia Minore si interruppe nel 404 a.C., quando cadde la città: da quel momento nella regione si iniziò a sviluppare una nuova monetazione. Nonostante Parium subisca più a lungo di altre città dell'Asia Minore l'influenza di Atene, anche per le vicissitudini storiche che le videro impegnate di comune accordo, si riscontrava già in precedenza, rispetto ai modelli ateniesi, una prima autonomia, ormai completa nel I sec. a.C. KRAAY, 1976, p. 247.

particolarmente presente a Pergamo almeno a partire da Vespasiano (BMC 222), risulta assente da Parium per questa stessa altezza cronologica (si trovava, invece, in epoca precedente²⁸⁹). Dal tempo di Domiziano si ritrova a Pergamo l'immagine, anche se al diritto, del fondatore che ara (BMC 224), presente in maniera significativa a Parium e caratteristica delle emissioni monetali di quasi tutti gli imperatori. La raffigurazione di Atena, invece, che a Pergamo si osserva a partire da Domiziano (BMC 224), nella zecca di Parium, per questo periodo, non trova riscontro, nonostante sia possibile trovarla precedentemente²⁹⁰ (anche se priva di tutti i dettagli che compaiono a Pergamo) e successivamente²⁹¹. Non manca, infine, a Pergamo la rappresentazione di Asclepio (BMC 232), che a Parium comparirà solamente in seguito²⁹².

In merito a BMC 86-93 va fatta una precisazione, poiché si è a lungo discusso circa l'appartenenza di tali monete alla zecca di Parium: si è ipotizzato, infatti, potessero esser state emesse a Filippi o ad Antiochia in Pisidia. Tuttavia, sembra che ci sia maggiore probabilità di una appartenenza di tali monete alla zecca di Parium dal momento che la scena di fondazione sembra essere tipica della stessa, tanto da trovarsi con una frequenza nettamente maggiore rispetto alle altre due maggiori zecche prese come termine di paragone. La questione, ad oggi, rimane aperta: il BMC infatti attribuisce le monete a Parium, mentre, più di recente, il RPC I si interroga circa la zecca che le emise, propendendo, però, maggiormente, verso Filippi²⁹³.

Per quanto concerne questo periodo, dunque, si può affermare come Parium iniziasse a sviluppare una sua propria iconografia che tornerà anche nel periodo successivo, nonostante da Antonino Pio i tipi si diversifichino maggiormente permettendo a diverse divinità di comparire nelle monete, a differenza di quanto avviene per questo primo periodo imperiale.

²⁸⁹ BMC p. 99.

²⁹⁰ BMC 64, solo a titolo esemplificativo: in età pre-augustea, infatti, come già illustrato, furono diverse le monete con il tipo di Atena.

²⁹¹ RPC IV 9695; RPC IV 618. Entrambe attribuite a Marco Aurelio.

²⁹² RPC IV 2568; RPC IV 9180 (questa, in particolare, sembra riprodurre abbastanza fedelmente quella emessa a Pergamo a nome di Domiziano, BMC 258); RPC IV 3164; RPC IV 624; RPC VI 3862. Tale raffigurazione, come si vedrà nel capitolo successivo, sarà presente sulle monete di diversi imperatori.

²⁹³ LENGGER, 2008, pp. 255-260.

3.2 GLI IMPERATORI: TITOLI IMPERIALI E COLLOCAZIONE CRONOLOGICA DELLE EMISSIONI

Giulio Cesare e Ottaviano Augusto: le prime emissioni monetali romane a Parium

La deduzione di colonie in Asia Minore, come già in precedenza si ricordava, avvenne tra I sec. a.C. e I sec. d.C. La monetazione giulio-claudia, dunque, è particolarmente significativa anche per questo motivo, in quanto ci fornisce la misura in cui tale progetto ebbe seguito e quali furono i primi messaggi diffusi attraverso la monetazione romana in Asia.

Le prime monete in cui è possibile imbattersi e di sicura emissione romana (forse attribuibili al periodo di Cesare²⁹⁴) sembrano essere quelle che hanno quale riferimento RPC I 2253-2259. Sembra, infatti, che la fondazione della colonia sia ricordata attraverso il tipo della testa femminile e del *praefericulum*. In merito a queste ultime si pensa possano essere monete pseudo-autonome, dal momento che al diritto non presentano alcun ritratto imperiale²⁹⁵, anche se al rovescio non vi è alcun riferimento a Roma personificata o al Senato, come invece accadeva per altre città dell'Asia (Pergamo: RPC III 1725, 1748-9; Ilio: RPC III 1573). RPC I 2253-2254²⁹⁶, in particolare, sono emesse a nome di un triumviro, mentre RPC I 2255-2256 a nome degli edili C. Matuinus e T. Anicius. Gli stessi edili, inoltre, sono responsabili anche di un'altra serie monetale (RPC I 2257-2258) con l'aratro e la spiga di grano. Infine, un'ultima emissione, RPC I 2259, sembra potersi datare al periodo triumvirale²⁹⁷.

Anche RPC I suppl. 2253A, di scoperta più recente, può essere assimilata a RPC I 2253-2254, dal momento che, come queste, commemora la fondazione della colonia: si può, perciò, supporre che anche in questo caso la coniazione avvenisse sotto Cesare. A supporto di questa ipotesi vi è la legenda del diritto, in cui compare la titolatura della colonia generalmente attribuita a quest'ultimo: C I P P, che sta per *Colonia Iulia Pia*

²⁹⁴ Per quanto riguarda la presenza di Cesare in Asia Minore, vi andò sicuramente attorno all'81 a.C. in qualità di pretore (SUET. *Div. Iul.*, 2) e attorno al 74 a.C. (SUET. *Div. Iul.*, 4, 2), in entrambe le occasioni per scontrarsi contro Mitridate. Per quanto concerne le cariche rivestite da Cesare si veda SUET. *Aug.* 76, 1. Per la divinizzazione SUET. *Div. Iul.*, 88.

²⁹⁵ RPC III, p. 857. FILGES, 2015, p. 64.

²⁹⁶ FILGES, 2015, p. 19.

²⁹⁷ RPC I p. 384. Si veda, per una analisi più approfondita delle monete di questo primo periodo e delle rispettive legende, anche il primo capitolo. LAFFI, 2004b, pp. 238-239. ROBERT & ROBERT, 1950, pp. 86-89. FRISCH, 1983, p. 74. GRANT, 1969, pp. 246-248.

Pariana, dove *Pia* è attribuibile senza dubbio al periodo cesariano; si nota come sia assente l'ulteriore denominazione *Gemella*, probabilmente sostituita da II. In merito, invece, alla legenda del rovescio vi sono due elementi nuovi: il primo è legato al nome di tal Poblucius e il secondo a QVINQ(uennales)²⁹⁸: ciò dunque potrebbe fornire un ulteriore aspetto in merito alla carica dei *IIIviri* per questa colonia.

Per quanto riguarda il regno di Augusto, si nota come la produzione di Parium si diversificò in due principali tipi, entrambi probabilmente intesi a commemorare la rifondazione della colonia stessa da parte del nuovo imperatore: da un lato, infatti, è possibile trovare le teste di Augusto e Agrippa, dall'altro la scena, più comune, del sacerdote che ara con i due buoi, come si vedrà in modo più dettagliato di seguito²⁹⁹.

SNG Aulock suppl. Mysien 7436, di sicura attribuzione augustea, presenta la legenda del rovescio in greco e proclama Ottaviano con il nuovo appellativo di Augusto³⁰⁰. In merito ai titoli di Ottaviano, per quanto concerne le monete di sicura attribuzione, si può dedurre che la coniazione avvenne dopo il 27 a.C. quando lo stesso, ricevuto il titolo *Augustus*, che ne indicava il carattere sacro e degno di venerazione, iniziò ufficialmente ad essere chiamato *Imperator Caesar Divi filius Augustus*³⁰¹. Solamente per gli imperatori successivi tale titolo divenne indicativo del loro stato di sovrani e, in questo caso, manifestava sia il rispetto della memoria di Ottaviano, che per primo aveva utilizzato tale appellativo, sia la legittimità della successione. Inoltre, in relazione ai successori dell'imperatore in carica designati, si utilizzò dar loro il titolo di *Caesar* prima che acquisissero effettivamente il potere³⁰². Ecco, dunque, che in questa prospettiva deve essere letta anche la legenda di SNG Aulock suppl. Mysien 7438, la quale sottolinea il titolo ottenuto da Ottaviano e l'importanza dello stesso: non solo in greco, dunque, ora compare nelle monete anche in caratteri latini, comprensibili ai coloni romani che si erano trasferiti a Parium.

Per quanto concerne RPC I 2260 si nota nella legenda del rovescio un riferimento ad Agrippa: anch'egli legato all'episodio di Azio, con un ruolo di importanza centrale, mette in risalto nuovamente i meriti di Augusto, giustificando in parte anche l'attribuzione del

²⁹⁸ RPC I p. 108.

²⁹⁹ RPC I p. 384.

³⁰⁰ In merito al titolo *Augustus*, si veda anche MELVILLE JONES, 1990, pp. 29-30, 43-45.

³⁰¹ KIENAST, 1996, p. 63.

³⁰² STEVENSON, 1969, p. 101.

nuovo titolo imperiale³⁰³. La legenda del diritto, inoltre, ci introduce alla questione relativa alla datazione: monete di Agrippa, infatti, che presentano Augusto come figlio del *Divus Caesar* furono presenti solamente dal 39 a.C. quando Giulio Cesare venne ufficialmente divinizzato³⁰⁴. Non è insolito, inoltre, trovare in Oriente nominali bronzei con al diritto la figura di Ottaviano e al rovescio quella di Agrippa, in particolare negli anni 28-27 a.C. quando i due condivisero il consolato³⁰⁵: è, pertanto, a questa altezza cronologica che si deve collocare anche la moneta emessa a Parium. Un altro elemento a favore di tale datazione è la riforma monetaria, entro la quale si pone anche la moneta in questione, introdotta da Augusto in Asia tra il 27 a.C. e il 23 a.C.³⁰⁶ Sembra, inoltre, che tali monete venissero coniate a ridosso delle nuove fondazioni coloniali o della riorganizzazione amministrativa di quelle già esistenti³⁰⁷: come già accennato in precedenza, anche Parium fu soggetta ad una fondazione (o forse rifondazione) da parte di Augusto³⁰⁸, pertanto tale dato cronologico coinciderebbe con quello storico.

In merito a RPC I 2261-2, invece, la legenda non cita Augusto, limitandosi a riportare il nome dei duoviri, la più alta magistratura presente nella colonia, quasi a sottolineare come le cariche presenti fino all'avvento di Augusto non fossero state eliminate o ignorate ma vi fosse una continuità nella gestione della stessa colonia e come si occupassero ancora dell'emissione monetale³⁰⁹. In questo caso i duoviri sono due senatori, M. Barbatius e M. Acilius: al rovescio della moneta si trova nuovamente, in legenda, il riferimento ai due ma questa volta tramite la citazione di Q. Barbatius, liberto del primo, e, per il secondo, di C. Vibius, sacerdote locale del culto per il *Divus Iulius*. Alcuni suggeriscono come data per l'emissione di tali monete il 29 a.C., mentre altri il 27 a.C. dal momento che il nuovo sistema monetale, proprio anche di queste due monete, venne introdotto da Augusto in Asia Minore non prima di quell'anno. Si nota, inoltre, come, fino al regno di Nerva, scompaia la legenda CGIP³¹⁰.

Per quanto riguarda i tipi rappresentati sulle monete di Augusto, inoltre, si trova un

³⁰³ STEVENSON, 1969, p. 27. MATTINGLY, 1928, p. 144.

³⁰⁴ ROMEO, 1998, p. 20.

³⁰⁵ IVI, pp. 23, 176. REINHOLD, 1933, pp. 69-70.

³⁰⁶ ROMEO, 1998, p. 176.

³⁰⁷ IVI, p. 23.

³⁰⁸ IVI, p. 176.

³⁰⁹ MATTINGLY, 1928, p. 31. STEVENSON, 1969, p. 229.

³¹⁰ RPC I p. 384.

disinteresse, come già era presente in Cesare, per la rappresentazione degli dèi³¹¹, evidenziando, in tal modo, il momento della fondazione, certamente più rilevante in quel momento storico per la colonia di Parium.

Tiberio (14-37 d.C.)

Tiberio, assunto il titolo *Augustus* nel 14 d.C., alla morte di Augusto³¹², fece probabilmente coniare anche nella provincia d'Asia monete con il titolo appena acquisito, affinché tutti potessero riconoscerlo come imperatore: si spiegano probabilmente così anche BMC 89-91, coniate a Parium³¹³.

In merito, invece, a BMC 92 si nota come compaia nella legenda del rovescio anche Druso: si tratta forse di Druso Cesare, fratello di Nerone, che, assieme al fratello, era stato designato da Tiberio per la propria successione dopo il 23 d.C., anno in cui il figlio naturale dell'imperatore, Druso Minore, venne ucciso da Seiano³¹⁴. Con tale moneta, coniata a Parium durante il regno di Tiberio e, a seguito di questa analisi, da datare probabilmente negli anni seguenti al 23 d.C. ma precedenti al 33 d.C., quando lo stesso Druso venne ucciso, l'imperatore intendeva mettere a conoscenza anche le colonie site in Asia Minore dei suoi progetti di successione, che poi, tuttavia, non si realizzarono.

Per quanto concerne i tipi presenti sulle monete, come accadeva agli imperatori a lui precedenti, non sono raffigurate divinità³¹⁵, ma solamente la scena della fondazione.

³¹¹ In merito alla relazione di Augusto con i culti stranieri, SUET. *Aug.* 93 così riferisce: *peregrinarum caerimoniarum sicut veteres ac praeceptas reverentissime coluit, ita ceteras contemptui habuit*. Quanto ai culti stranieri, come osservò con il massimo rispetto quelli antichi e recepiti da tempo, così dispregiò tutti gli altri.

³¹² GOODMAN & SHERWOOD, 2000, pp. 47-52. KIENAST, 1996, p. 77.

³¹³ STEVENSON, 1969, p. 792.

³¹⁴ *IVI*, p. 350.

³¹⁵ Il legame con le divinità, tuttavia, era diverso rispetto a quello che Cesare prima e Augusto poi avevano avuto. Ecco come viene presentato, a tal proposito, da SUET. *Tib.* 69: *circa deos ac religiones neglegentior, quippe addictus mathematicae plenusque persuasionis cuncta fago agi, tonitrua tamen praeter modum expavescebat et turbatioe caelo numquam non coronam lauream capite gestavit, quod fulmine afflari negetur id genus frondis*. Benché piuttosto indifferente nei riguardi degli dèi e delle pratiche religiose, in quanto asservito all'astrologia e dominato dalla convinzione che tutto è guidato dal fato, tuttavia aveva una smodata paura dei tuoni e quando il cielo era particolarmente minaccioso immancabilmente portava in testa la corona d'alloro, perché credeva al detto che tal genere di foglie non sono colpite dal fulmine.

Claudio (41-54 d.C.)

Per quanto riguarda la moneta di Claudio, BMC 93, venne emessa probabilmente durante il suo regno, dal 41 al 54 d.C.³¹⁶

Nerone (54-68 d.C.)

In merito a Nerone basterà ricordare come egli divenne imperatore alla morte di Claudio³¹⁷. Per quanto concerne RPC I 2265 e RPC I 2266, le uniche monete emesse a Parium a nome di Nerone, riportano nella legenda del diritto e in quella del rovescio due elementi essenziali per l'attribuzione di una datazione: sicuramente, infatti, vennero coniate quando costui già ricopriva la carica imperiale.

Galba (68-69 d.C.)

RPC I 2267 è attribuita a Galba, appartenente alla famiglia dei Sulpicii, che divenne imperatore a seguito della morte di Nerone³¹⁸. La moneta in questione, dunque, emessa anche in Asia perché si conoscesse il nuovo detentore del potere, può essere datata al 68 d.C.

Vespasiano (69-79 d.C.) e Domiziano (81-96 d.C.)

Per quanto concerne Vespasiano, invece, ebbe una rilevante carriera militare sia sotto Claudio sia sotto Nerone e divenne imperatore nel 69 d.C.³¹⁹ In questo caso, dunque, mentre per RPC II 887 si fa riferimento all'avvento di Vespasiano al trono, per RPC II 888, emessa secondo il RPC sotto Vespasiano, si fa cenno a Domiziano. Partendo, tuttavia, dal presupposto che quest'ultimo diventò imperatore alla morte del fratello, nell'81 d.C., che nel tipo non compare Tito e che in legenda egli è appellato con il titolo di cesare, di augusto e di imperatore³²⁰, si potrebbe azzardare che anche questa moneta venne emessa, come la successiva (RPC II 889), quando Domiziano già deteneva il potere imperiale³²¹.

³¹⁶ STEVENSON, 1969, pp. 211-213. KIENAST, 1996, p. 90.

³¹⁷ STEVENSON, 1969, pp. 572-573.

³¹⁸ IVI, pp. 402-403. KIENAST, 1996, p. 102.

³¹⁹ STEVENSON, 1969, pp. 852-854. KIENAST, 1996, p. 108.

³²⁰ STEVENSON, 1969, pp. 341-344.

³²¹ RPC suppl. p. 204 corregge la legenda della moneta originariamente in RPC II (COS XVI), attribuendo, pertanto, alla stessa moneta una datazione posteriore a quella attribuita in precedenza, e collocandola al 95

Per quanto riguarda Domiziano, si nota come al rovescio presenti la tipica iconografia del sacerdote che ara con i due buoi, attribuita a Parium ed in particolare a tale imperatore per la presenza di un solo uomo (nell'iconografia Giulio-Claudia solitamente ve n'erano due)³²².

Nerva (96-98 d.C.)

Nerva divenne imperatore nel 96 d.C.³²³ In merito alla moneta di Nerva, RPC III 1533, la legenda del diritto è essenziale e ribadisce solamente il ruolo assunto dallo stesso, ovvero quello di Augusto (e, pertanto, imperatore). Al rovescio, ancora una volta, compare la titolatura della colonia.

Traiano (98-117d.C.)

Traiano, adottato nel 97 d.C. da Nerva, ricevette il titolo di Cesare e venne designato come suo successore³²⁴. Nel 98 d.C., morto l'imperatore, assunse il titolo di Augusto, mentre nel 99 d.C. il senato gli concedeva il titolo di *Optimus*, che però non apparve sulle monete prima del 105 d.C. e, in particolare, iniziò ad essere presente sulla legenda del rovescio solamente dal 114 d.C.³²⁵ Inoltre, il titolo di *Germanicus* gli venne riconosciuto in quanto adottato da Nerva (e non per conquiste proprie in Germania), quello di *Dacicus*, invece, gli venne attribuito per le vittorie daciche ed iniziò ad essere utilizzato dal 104 d.C.³²⁶

Per quanto riguarda RPC III 1534-1535 la legenda riporta solamente il titolo di Augusto, e pertanto sarà da collocarsi cronologicamente poco dopo che Traiano assunse il potere. L'iconografia dell'imperatore radiato, inoltre, molto usata a Roma per i dupondii, appare di rado nelle coniazioni coloniali delle province: sembra, dunque, che Parium fosse una delle poche colonie ad utilizzarla³²⁷.

RPC III 1536 presenta al rovescio, in legenda, COS II: tale denominazione comparve

d.C. Questo, pertanto, assieme agli altri elementi menzionati, contribuisce ad assegnare tale emissione a Domiziano.

³²² RPC II p. 137.

³²³ STEVENSON, 1969, p. 573. KIENAST, 1996, p. 120.

³²⁴ STEVENSON, 1969, pp. 573; 799. KIENAST, 1996, p. 122.

³²⁵ KIENAST, 1996, p. 123.

³²⁶ RPC III p. 841. STEVENSON, 1969, pp. 798-801. Per un confronto circa le legende sulle monete di Traiano, si veda RIC II pp. 276-289.

³²⁷ Altre zecche che presentano questo tipo monetale sono Karystos, Bisanzio, Nakoleia. RPC III, p. 843.

nelle monete di Traiano solamente dal 100 d.C.³²⁸ Sul rovescio, inoltre, la legenda ci dà indicazioni relativamente ad un altro titolo acquisito da Traiano, la *tribunicia potestas*, che egli ottenne dal 97 d.C. Sembra dunque verosimile datare tale moneta al 100 ca. d.C.

RPC III 1537, in base alla legenda presente, è da datare dopo il 102 d.C.³²⁹

RPC III 1538 grazie alle dettagliate legende del diritto e del rovescio ci permette una collocazione temporale più precisa. Questa moneta, infatti, riporta sul diritto il titolo di *Germanicus* e *Dacicus* e sul rovescio compare quello di *Optimus*: in base a quanto accennato in precedenza in merito ai titoli acquisiti dall'imperatore, possiamo concludere che sia posteriore al 114 d.C. e che, pertanto, appartenga agli ultimi anni del regno traiano.

Adriano (117-138 d.C.)

Nel 124 d.C. Adriano visitò Cizico e viaggiò, poi, lungo la costa verso ovest, sperando di riuscire a trovare Troia³³⁰: attraversato il fiume Granico si trovò a Parium. Da quel momento la città acquisì, assieme a quelli che già deteneva, anche il titolo di *Hadriana*, riconoscendo, a sua volta, nell'imperatore il secondo fondatore ufficiale della colonia. Le emissioni a nome di Adriano si ebbero dal 128 d.C. in poi, ed in particolare egli comparve con il titolo di *Pater Patriae*³³¹.

In RPC III 1539 si nota come venga sottolineata l'adozione da parte di Traiano: si tratta, probabilmente, di una delle prime monete emesse in questa zecca a seguito dell'avvento di Adriano al potere. Così anche per RPC III 1540, che ribadisce nuovamente il potere dell'imperatore.

In RPC III 1541 si nota, in merito alla legenda del diritto, la solita menzione dei titoli, e sempre sulla stessa faccia è possibile notare un tipo che fino ad ora, per questa colonia, non era emerso: Adriano, infatti, viene rappresentato con il *paludamentum*, mantello indossato dal generale in capo dell'esercito³³², quindi con il chiaro ruolo di comandante delle truppe. Nella legenda del rovescio, invece, compare sia il terzo consolato sia la

³²⁸ RPC III p. 792. KIENAST, 1996, p. 123.

³²⁹ RPC III p. 840.

³³⁰ Fu proprio in occasione di questo viaggio in Asia, e in particolare in Misia, che egli fondò Hadrianothera. RPC III p. 792.

³³¹ RPC III p. 185. Della questione si era già ampiamente discusso in precedenza, al primo capitolo.

³³² STEVENSON, 1969, p. 597.

tribunicia potestas: è noto che per tale imperatore l'indicazione COS III fu presente nelle emissioni monetali del 119 d.C.³³³, pertanto tale sarà la collocazione cronologica anche di quella coniata a Parium.

RPC III 1542 venne emessa, secondo RPC, probabilmente a ridosso della seconda fondazione della colonia da parte di Adriano, presumibilmente attorno al 124 d.C. quando l'imperatore si vide impegnato nel suo viaggio in Asia³³⁴. Secondo la legenda del diritto, tuttavia, Adriano, all'altezza cronologica in cui la moneta venne coniata, aveva assunto anche il titolo di *Pater Patriae*, cosa che avvenne nel 128 d.C.³³⁵ Tale moneta, pertanto, dovrà essere datata dopo il 128 d.C.

Monete di attribuzione incerta a Parium

Alcune monete, si noterà, non hanno in legenda alcun riferimento a Parium: nonostante ciò, il RPC III pensa esse possano appartenere a tale città dal momento che molti esemplari presentavano la contromarca del capricorno sul diritto. In realtà, tali monete potrebbero essere state emesse altrove e a Parium potrebbe esser loro stata posta la contromarca in un momento successivo, tanto più che il peso e il diametro di tali monete non sembrano essere in accordo con i parametri delle monete emesse nella colonia³³⁶. Queste monete di incerta attribuzione, inoltre, presentano sempre l'imperatore al diritto e al rovescio figure della famiglia imperiale³³⁷.

RPC III 1543, attribuita a Traiano, ritrae al diritto l'imperatore e al rovescio Plotina e Marciana: alla prima, moglie di Traiano, venne da subito conferito il titolo di Augusta, alla seconda, invece, sorella maggiore dell'imperatore, venne attribuito solamente nel 112 d.C. (anche se per quest'ultima nelle monete provinciali apparve tale titolo prima che le venisse ufficialmente riconosciuto)³³⁸. La moneta coniata a Parium, dunque, potrebbe essere stata emessa attorno al 112 d.C., quindi apparterebbe agli ultimi anni di regno di Traiano.

³³³ RPC III p. 792. STEVENSON, 1969, p. 444. KIENAST, 1996, p. 129.

³³⁴ RPC III p. 858. Adriano, ammiratore ed estimatore della cultura greca, durante il proprio regno viaggiò molto e, pertanto, non deve stupire questo suo viaggio in Asia. GRANT, 1968, p. 54. GOODMAN & SHERWOOD, 2000, pp. 155-156.

³³⁵ STEVENSON, 1969, p. 442. KIENAST, 1996, p. 129.

³³⁶ RPC III p. 186.

³³⁷ FILGES, 2015, pp. 15-18.

³³⁸ RPC III pp. 791; 844-845. GRANT, 1968, p. 40.

RPC III 1544 e RPC III 1545, emesse sotto il regno di Adriano, sul diritto presentano la figura dell'imperatore e sul rovescio lo stesso accompagnato da Sabina. Quest'ultima, moglie di Adriano, ottenne il titolo di Augusta nel 128 d.C., lo stesso anno in cui l'imperatore ottenne il titolo di *Pater Patriae*: possiamo, pertanto, ipotizzare che con le due emissioni di Parium la colonia intendesse celebrare entrambi i titoli ottenuti dai regnanti quell'anno³³⁹. RPC III 1546, emessa sempre dallo stesso imperatore, invece, presenta il diritto uguale a quello della moneta appena esposta mentre sul rovescio è raffigurato Elio: costui, primo erede di Adriano, venne adottato nel 136 d.C. ma morì due anni più tardi³⁴⁰. Dal momento che Elio venne adottato quando Sabina morì³⁴¹, dobbiamo dedurre che, anche in questo caso, con tale moneta si volesse commemorare la morte di Sabina e celebrare l'adozione di Elio. In alternativa, si potrebbe pensare che tale moneta venisse emessa nel 138 d.C. per ricordare entrambe le figure scomparse (in tal caso, dunque, la moneta si collocherebbe alla fine del regno di Adriano).

3.3 TIPI MONETALI DELLA PRIMA ETÀ IMPERIALE ROMANA

In relazione alle immagini imperiali poste sulle monete di tale epoca, a differenza di quanto avveniva per i re di epoca ellenistica, si nota come fossero simili alle rappresentazioni statuarie: la concordanza, pertanto, sembra essere un evidente segno della resa standardizzata dell'immagine dell'imperatore³⁴². Solitamente il diritto ritrae l'imperatore o chi in quel determinato momento detiene il potere (come accadeva, ad esempio, per gli usurpatori) e tale immagine era strettamente connessa alla valutazione e alla circolazione della moneta stessa; per quanto concerne la legenda, solitamente riportava la titolatura imperiale e ben si prestava ad evidenziare particolari tipi o vittorie militari. Nel caso in cui l'imperatore fosse rappresentato anche sul rovescio della moneta il messaggio che si intendeva trasmettere era relativo al ruolo in cui egli era raffigurato (cittadino, generale, console, membro della famiglia imperiale, etc.); per quanto riguarda la legenda, invece, specificava quanto rappresentato. I tipi e le legende del diritto solitamente non cambiavano spesso, al contrario di quelli del rovescio³⁴³. Il modello dell'immagine da porre nelle monete giungeva direttamente da Roma: la scelta

³³⁹ RPC III pp. 791; 848.

³⁴⁰ RPC III pp. 791; 850.

³⁴¹ STEVENSON, 1969, p. 16.

³⁴² PRICE, 1987, p. 172. GRANT, 1968, p. 13.

³⁴³ MANDERS, 2012, pp. 33-34. CRAWFORD, 1983, p. 58. MATTINGLY, 1928, pp. 202-205. GRANT, 1968, p. 63.

probabilmente era affidata a funzionari imperiali, anche se non si esclude che l'imperatore stesso potesse apportare proprie modifiche³⁴⁴. In ogni caso, che a decidere fosse l'imperatore o un ufficiale che in quel momento deteneva il potere decisionale sulla coniazione, ogni moneta deve essere considerata un documento ufficiale e perciò un'espressione dell'autorità imperiale.³⁴⁵

La rappresentazione durante il periodo imperiale romano fornisce elementi utili ad una corretta comprensione dei rapporti e delle relazioni sociali che si instauravano. Senza dubbio anche i tipi monetali erano portatori di differenti messaggi relativi all'ideologia imperiale: più si diversificavano, più vi era la possibilità che riuscissero a raggiungere la maggior parte dei destinatari per i quali quei messaggi erano stati ideati³⁴⁶. La rappresentazione del potere imperiale spesso era necessaria per legittimare chi deteneva il potere: se per i primi imperatori il problema della legittimazione si porrà solo parzialmente sarà particolarmente presente nel periodo successivo³⁴⁷. Inizialmente le monete emesse circolavano per necessità economiche (soprattutto come paga per i soldati) ma, nonostante ciò, il messaggio che veicolavano era ugualmente importante poiché sia legittimava l'imperatore sia fungeva da manifesto circa le intenzioni successive dello stesso e, a tal proposito, è necessario ricordare che la legenda e il tipo erano strettamente connessi, sia al fine di facilitare la comprensione anche per chi non era alfabetizzato sia per dare la giusta prospettiva di interpretazione del messaggio limitando, per quanto possibile, i fraintendimenti; inoltre, soprattutto nel caso della legenda del diritto, aveva la fondamentale funzione di identificare l'autorità responsabile dell'emissione³⁴⁸.

Il capo laureato, che troviamo spesso sul diritto delle monete, alludeva in epoca romana alle vittorie passate o a quelle future³⁴⁹. Durante l'impero la testa laureata dell'imperatore spesso non appariva sulle monete all'inizio del regno e ciò suggerisce come fosse usanza istituire una cerimonia perché venisse conferita tale corona³⁵⁰. Per quanto concerne il capo radiato, invece, che per le monete finora osservate interessa solamente Traiano, ricordano

³⁴⁴ PRICE, 1987, pp. 173-174. CRAWFORD, 1983, p. 59. ROMEO, 1998, p. 38. MANDERS, 2012, p. 31.

³⁴⁵ MANDERS, 2012, p. 32.

³⁴⁶ IVI, p. 26. ROMEO, 1998, p. 38. GRANT, 1968, pp. 12-13.

³⁴⁷ MANDERS, 2012, p. 28.

³⁴⁸ IVI, pp. 29-30, 64. CRAWFORD, 1983, p. 51. GRANT, 1968, p. 25.

³⁴⁹ MELVILLE JONES, 1986, p. 129.

³⁵⁰ ID., 1990, p. 157.

il dio del sole, Helios, al quale l'imperatore probabilmente era stato assimilato³⁵¹.

In merito all'iconografia monetale delle colonie, inoltre, si nota come vi sia una doppia tendenza: da un lato, infatti, vi era la costante rappresentazione dell'imperatore che deteneva il potere, dall'altra, però, si accoglievano anche i culti e gli dei venerati localmente³⁵².

Testa femminile diademata e *praefericulum*

In merito alle monete che presentano il tipo della testa femminile diademata sembrano doversi interpretare quali monete pseudo-autonome.

Per quanto riguarda il diadema, si trattava, in epoca greca, di una fascia indossata dai re persiani e successivamente adottata anche da Alessandro Magno³⁵³. Con tale significato di regalità venne in seguito acquisito anche dai romani e, in alcuni casi, attribuito anche a delle divinità (Giunone, *Pietas*, Venere, ma anche Dioniso, Poseidone, Ercole e la Vittoria) per le quali, però, rivestiva un ruolo ornamentale. Per quanto riguarda sia il periodo repubblicano sia il periodo imperiale romano, tale tipo di corona venne sempre rifiutata dagli uomini di potere (Tiberio Gracco, Giulio Cesare). Uniche eccezioni sembrano essere Giulia, figlia di Tito, e Caracalla (per quest'ultimo soprattutto riguardo emissioni monetali a suo nome nelle zecche greche)³⁵⁴.

Il tipo monetale del *praefericulum* si trova sempre sul rovescio di tali monete pseudo-autonome di *Parium*³⁵⁵. Il *praefericulum* era o un bacile, molto simile ad una patera, o una brocca: in entrambi i casi il suo uso era legato al culto e al sacrificio per le divinità antiche³⁵⁶, pertanto si deve supporre che un tale tipo monetale, in associazione con la testa femminile, potesse indicare qualche rito legato alla fondazione della colonia³⁵⁷.

³⁵¹ MELVILLE JONES, 1986, p. 201. ID., 1990, p. 158.

³⁵² PAPAGEORGIADOU BANI & IAKOVIDOU, 2004, p. 59.

³⁵³ MELVILLE JONES, 1986, p. 75. FERRARI, 1999, p. 229.

³⁵⁴ MELVILLE JONES, 1990, pp. 96-97. STEVENSON, 1969, p. 322.

³⁵⁵ KELEŞ, 2017, p. 911.

³⁵⁶ MELVILLE JONES, 1990, p. 251.

³⁵⁷ Etimologicamente la parola sembra derivare dall'etrusco: sappiamo che molte influenze in merito ai riti di fondazione romani derivavano proprio da quelli etruschi, pertanto si deve supporre che anche questo oggetto venisse adoperato a tal proposito. KELEŞ, 2017, p. 911.

Capricorno

Creatura dalla doppia natura, capra con la coda di un pesce (o di un delfino), alle cui spalle spesso vi è una cornucopia. Inizialmente era attribuito a Cibele e rappresentava la duplice natura di terra e mare³⁵⁸. In epoca romana era un chiaro riferimento ad Augusto, anche se questo ha da sempre suscitato un grande dibattito tra storici e studiosi: l'imperatore, infatti, nacque a settembre, dunque non sotto il segno del Capricorno, che oggi si colloca tra dicembre e gennaio. È tuttavia chiaro, grazie ad un'opera scritta sotto il regno di Tiberio, gli *Astronomica* di Manilio, che allora veniva preso come riferimento la luna e non il sole, e pertanto la luna, quando nacque Augusto, si trovava nel segno del Capricorno³⁵⁹ (anche nel caso dello stesso Tiberio si rappresentò sempre sulle monete tale segno e non quello sotto il quale era realmente nato, la Bilancia). Nel caso delle monete di Augusto il Capricorno può essere raffigurato anche mentre porta un globo e un timone, simboli del potere che egli deteneva sul mondo. Poteva essere associato a *Felicitas*, dea dell'abbondanza e di prosperità. Sempre questo stesso segno poteva trovarsi anche nelle monete di Adriano in qualità di nuovo Augusto³⁶⁰.

Il tipo del capricorno divenne simbolo dell'epoca augustea, tanto che proprio da tale periodo iniziò ad essere associato alla buona fortuna³⁶¹: per gli imperatori successivi ad Augusto divenne un riferimento generale alla dominazione romana e, in alcuni casi, un esplicito rimando ad Augusto, anche grazie a quanto scriveva Svetonio in merito³⁶². Inoltre, grazie alla sua doppia natura, poteva sottolineare ancora una volta il dominio universale di Augusto, sia sulla terra sia sui mari³⁶³.

Tale iconografia monetale a Parium era un evidente riferimento ad Augusto, il quale formalmente conquistò l'Asia Minore e l'amministrò secondo i progetti che già appartenevano a Cesare, come in precedenza è stato ampiamente ricordato. Sempre in

³⁵⁸ COOPER, 1997, p. 80. MELVILLE JONES, 1986, p. 47. KELEŞ, 2017, p. 910.

³⁵⁹ MAN., *Astronomica*, IV, 791-796.

³⁶⁰ MELVILLE JONES, 1990, p. 47.

³⁶¹ Il capricorno venne raffigurato per la prima volta su alcune monete emesse a Cirene tra 41 e 40 a.C. da Q. Oppido, sostenitore di Augusto (che in quel momento combatteva contro M. Antonio). Nel 21 a.C. il Senato dichiarò il giorno della nascita dell'imperatore fortunato e si stabilì di celebrarlo annualmente. KELEŞ, 2017, p. 910.

³⁶² SUET, *Aug.* 94, 12: *tantam nox fiduciam fati Augustus habuit, ut thema suum volgaverit nummumque argenteum nota sideris Capricorni, quo natus est, percusserit*. Augusto ebbe una così grande sicurezza del suo destino, che rese noto a tutti il suo oroscopo e fece coniare una moneta d'argento con il segno del Capricorno, sotto il quale era nato. GRANT, 1952, p. 3. Sembra, inoltre, grazie a questa testimonianza, che lo stesso Augusto introdusse il tipo del Capricorno e che ne promosse l'utilizzo in quanto segno zodiacale personale e fortunato. WEISSER, 2005, pp. 965-966. CRAWFORD, 1983, p. 52.

³⁶³ WEISSER, 2005, p. 966.

relazione alla rappresentazione del Capricorno in questa colonia, che si ripete spesso anche nelle monete imperiali successive, come avremo modo di vedere, potrebbe essere anche un modo per legittimare il proprio potere: se i primi imperatori, infatti, erano effettivamente membri della stessa famiglia, quelli successivi acquisivano il potere tramite adozioni o acclamazioni³⁶⁴.

La cornucopia, che già in precedenza avevamo trovato sulle monete emesse in questa colonia, continua ad essere ancora in epoca romana simbolo di prosperità, motivo per i cittadini di venerazione per l'imperatore³⁶⁵. Divenne un attributo molto presente sulle monete imperiali e si ritrova pressoché costantemente in quelle coniate a Parium assieme al capricorno, chiaro riferimento ad Augusto e, in genere, alla figura dell'imperatore. Un'altra ragione per la quale spesso si trova rappresentata assieme al capricorno potrebbe essere il fatto che indichi la prosperità che sarebbe derivata all'impero a seguito del nuovo dominio su di esso di Augusto³⁶⁶.

Il globo, invece, che troviamo nella moneta di Traiano, simboleggiava il dominio sul mondo³⁶⁷. Un altro importante significato di tale simbolo sembra doversi ricollegare alla fortuna, in questo modo richiamando, almeno parzialmente, il significato anche della cornucopia³⁶⁸.

La fondazione della colonia

Il tipo che maggiormente rappresenta la fondazione di una nuova colonia è quello del colono, spesso raffigurato come un uomo che ara con una coppia di buoi³⁶⁹. Questo tipo illustra la cerimonia di fondazione, il rito che veniva messo in atto dai romani quando si stabilivano o si estendevano i confini di una città. Il fondatore ufficiale della città tracciava un solco attorno all'area che sarebbe stata occupata dalla nuova città utilizzando un aratro a cui erano aggiogati un toro e una vacca. L'uomo solitamente è vestito con la

³⁶⁴ Per quanto concerne l'analisi e il confronto del peso delle monete con questo tipo coniate a Parium si veda anche FILGES, 2015, p. 359.

³⁶⁵ MELVILLE JONES, 1990, pp. 72-73. KELEŞ, 2017, p. 911.

³⁶⁶ WEISSER, 2005, p. 966.

³⁶⁷ A tal proposito SUET. *Aug. 22: Ianum Quirinum semel atque iterum a condita urbe ante memoriam suam clausum in multo brevioris temporis spatio terra marique pace parta ter clusit*. Il tempio di Giano Quirino che prima della sua epoca era stato chiuso due volte dopo la fondazione di Roma, egli in uno spazio di tempo molto minore lo chiuse tre volte, avendo stabilito la pace sulle terre e sui mari. MELVILLE JONES, 1990, p. 127. KELEŞ, 2017, p. 911.

³⁶⁸ WEISSER, 2005, p. 966.

³⁶⁹ PAPAGEORGIADOU BANI & IAKOVIDOU, 2004, p. 35. Per quanto concerne l'analisi e il confronto del peso delle monete con questo tipo coniate a Parium si veda anche FILGES, 2015, p. 359. KELEŞ, 2017, p. 910. STEVENSON, 1969, pp. 230-231.

toga (sollevata tramite una cintura affinché permettesse i movimenti) e con una parte della stessa si copriva il capo, come facevano i sacerdoti che conducevano le cerimonie religiose³⁷⁰. Il *sulcus primigenius*³⁷¹ era, per l'appunto, il solco tracciato dai fondatori delle nuove città, il cui rito troviamo anche nelle monete emesse a Parium, e non deve essere confuso con il *pomerium*³⁷², termine che, invece, indica il confine sacro della città (poteva coincidere con quello politico oppure trovarsi all'interno o all'esterno dell'unità territoriale politicamente definita)³⁷³ che aveva scopi religiosi e serviva anche per ottenere auspici³⁷⁴. A partire da Augusto spesso anche l'imperatore viene rappresentato come fondatore e, in particolare, con il capo velato (la toga utilizzata in questa occasione era fissata nella forma del *cintus Gabinus*³⁷⁵), mentre guida la cerimonia di fondazione³⁷⁶.

In merito alla cerimonia sappiamo che coinvolgeva non solo aspetti religiosi, ma anche amministrativi, dal momento che la fondazione della colonia avveniva solamente dopo una marcia nel territorio designato con i vessilli e gli auspici: solo dopo aver adempiuto a tali rituali si poteva procedere con la reale fondazione. Tra i compiti fondamentali che avevano i coloni vi erano la coltivazione dei terreni fertili e la costruzione della città, non solamente architettonicamente ma anche amministrativamente³⁷⁷.

Non sappiamo, in realtà, con precisione, chi sia a condurre i due buoi nell'iconografia monetale relativa a Parium: potrebbe essere, infatti, un triumviro, un sacerdote o l'imperatore³⁷⁸, che è l'ipotesi per la quale maggiormente si propende, nonostante non vi siano certezze al riguardo. Con tale tipo monetale gli imperatori intendevano sottolineare il loro ruolo religioso e politico assieme in quanto fondatori della città di Parium: la colonia, infatti, fu soggetta a diverse fondazioni ufficiali, come ampiamente si illustrava nel primo capitolo, e, probabilmente per questo motivo, molti imperatori³⁷⁹ scelsero tale

³⁷⁰ MELVILLE JONES, 1990, pp. 62-63.

³⁷¹ BETTINI, 2015, p. 21.

³⁷² IVI, pp. 27-28.

³⁷³ MELVILLE JONES, 1990, p. 298.

³⁷⁴ IVI, p. 247.

³⁷⁵ FILGES, 2015, p. 245.

³⁷⁶ IVI, pp. 121-122.

³⁷⁷ IVI, pp. 23-24. Per maggiori approfondimenti in merito all'organizzazione amministrativa delle colonie si veda il capitolo primo.

³⁷⁸ IVI, p. 246. In merito all'immagine dell'imperatore come sacerdote, si veda anche MANDERS, 2012, p. 96.

³⁷⁹ Oltre a quelli citati in questo capitolo, faranno uso di tale iconografia anche Antonino Pio, Marco Aurelio, Lucio Vero, Commodo, Settimio Severo, Caracalla, Geta. Si fa notare, tuttavia, come la rappresentazione sulle monete della scena di fondazione, caratteristica dei primi imperatori, si troverà via via in maniera sempre più sporadica. FILGES, 2015, pp. 64; 243.

iconografia da porre sulle monete al fine di ricordare il dominio romano sul territorio.

4. STORIA MONETALE DI PARIUM: DA ANTONINO PIO A ELIOGABALO³⁸⁰

4.1 CONFRONTO ICONOGRAFICO CON LE PRINCIPALI ZECHE DELL'ASIA MINORE

La prima zecca con cui si farà il confronto sarà quella di Cizico. In merito ai tipi utilizzati, si nota come in questa città un posto di primo piano venga occupato dall'eroe locale. È importante, inoltre, anche la raffigurazione dei tipi monetali concernenti Esculapio e Salus: sia il primo³⁸¹ sia la seconda³⁸² possono trovarsi rappresentati anche in maniera simile a quanto avveniva a Parium, in particolare la raffigurazione di Salus si dimostra del tutto somigliante alla n. 75 di Parium coniata sotto Commodo. Le due divinità inoltre, compaiono nella zecca di Cizico anche assieme, come accadeva già a Parium³⁸³, nonostante a Cizico siano presenti anche un serpente e una patera³⁸⁴. Un'altra delle divinità che è spesso presente nelle monete emesse a Cizico è Cerere, quasi sempre raffigurata con le due torce ma, a differenza di quanto avviene a Parium³⁸⁵, compaiono anche maggiori dettagli: spesso, infatti, è rappresentata su un carro trainato o da serpenti³⁸⁶ o da cavalli³⁸⁷, con un altare³⁸⁸, con gli attributi militari che le sono propri³⁸⁹, con una torcia e una spiga di grano³⁹⁰, con una statua di Diana³⁹¹. Vi sono, infine, sempre in merito alla stessa dea, dei tipi monetali in tutto simili a quelli emessi a Parium³⁹²,

³⁸⁰ Per una generale presentazione dei tipi iconografici da Antonino Pio si veda anche FILGES, 2015, p. 66. Per una sintetica presentazione degli imperatori e dei relativi tipi monetali di Parium si veda anche STEVENSON, 1969, pp. 601-602.

³⁸¹ Antonino Pio: RPC IV 520, RPC IV 7139, RPC IV 9160, RPC IV 674.

³⁸² BMC 201. Antonino Pio: RPC IV 2511.

³⁸³ Marco Aurelio: n. 29, n. 58.

³⁸⁴ Antonino Pio: RPC IV 9686; Commodo: RPC IV 754.

³⁸⁵ Le monete cui faccio riferimento sono la n.47, n.61, n.71 e n.72 di Marco Aurelio; n.88, n.107, n.108 di Commodo. Tale iconografia, Demetra su un carro trainato da serpenti, si riscontra però in alcuni resti archeologici rinvenuti a Parium, come si spiegherà di seguito.

³⁸⁶ Antonino Pio: BMC 215, RPC IV 668, RPC IV 3063, RPC IV 666, RPC IV 667; Marco Aurelio: RPC IV 2533, RPC IV 1620; Faustina Minore (sotto Marco Aurelio): RPC IV 11201; Commodo (sotto Marco Aurelio): RPC IV 1618, RPC IV 1294, RPC IV 753; Commodo: RPC IV 2543.

³⁸⁷ Faustina Minore: RPC IV 694, BMC 225; Lucio Vero: BMC 228; Marco Aurelio: RPC IV 701, RPC IV 2531, RPC IV 3067; Commodo: RPC IV 11233, RPC IV 2544; Giulia Domna: BMC 249.

³⁸⁸ BMC 237.

³⁸⁹ Severo Alessandro: BMC 262. Ricorda, peraltro, la n. 46 di Marco Aurelio.

³⁹⁰ Commodo: RPC IV 567.

³⁹¹ Antonino Pio: RPC IV 7777, RPC IV 11186, RPC IV 679; Marco Aurelio: RPC IV 10842, RPC IV 710.

³⁹² Marco Aurelio: n. 28, n. 39, n. 40, n. 47, n. 71, n. 72; Commodo: n. 88, n. 107, n. 108.

soprattutto in merito alla moneta 1 di Antonino Pio³⁹³ e alla divinità che avanza con una torcia in ciascuna mano³⁹⁴. A Cizico, inoltre, è possibile trovare anche Minerva: tale dea, presente in questa zecca in una versione simile sia alla n. 46³⁹⁵ sia alla n. 48³⁹⁶ di Parium, compare anche mentre con una lancia offre del cibo su una patera a un serpente³⁹⁷. Si annoverano, poi, tra i tipi monetali della zecca di Cizico anche la figura di Ercole, sia stante³⁹⁸ (del tutto simile a quello raffigurato sulle monete emesse a Parium³⁹⁹, tranne per l'attributo dell'arco) sia seduto⁴⁰⁰, e Diana⁴⁰¹ che, a differenza delle rappresentazioni di Parium⁴⁰², appare con gli attributi che le sono propri (arco, faretra e frecce). Sono presenti nella zecca di Cizico anche il tipo del Genio⁴⁰³, della lupa⁴⁰⁴ (nonostante, a differenza di quanto accadeva per Parium⁴⁰⁵, qui porti in bocca i propri cuccioli), e del Capricorno⁴⁰⁶, quest'ultimo del tutto simile a quello presente a Parium⁴⁰⁷. Compare, infine, nella zecca di Cizico, come a Parium⁴⁰⁸, la figura di Marco Aurelio a cavallo⁴⁰⁹.

In merito alla zecca di Lampsaco, l'iconografia si concentra in modo diffuso su Priapo⁴¹⁰ nonostante sia possibile riscontrare anche la presenza di Minerva⁴¹¹ (la cui raffigurazione

³⁹³ **Antonino Pio**: RPC IV 518, RPC IV 2513, RPC IV 2518; **Marco Aurelio**: RPC IV 525, RPC IV 539, RPC IV 9533, RPC IV 529.

³⁹⁴ **Antonino Pio**: RPC IV 2507, RPC IV 2506, RPC IV 676, RPC IV 9159; **Marco Aurelio**: RPC IV 11193, RPC IV 11192, RPC IV 11198, RPC IV 3066, RPC IV 3065; **Lucio Vero**: RPC IV 2532; **Faustina Minore** (sotto Marco Aurelio): RPC IV 2525, RPC IV 9165, RPC IV 11200; **Commodo**: RPC IV 782, RPC IV 11234, RPC IV 2316, RPC IV 724, RPC IV 9440.

³⁹⁵ **Antonino Pio**: RPC IV 522, RPC IV 523; **Marco Aurelio**: RPC IV 11191, RPC IV 9688, RPC IV 524, RPC IV 11199, RPC IV 11207; **Commodo**: RPC IV 550.

³⁹⁶ **Commodo**: RPC IV 2895.

³⁹⁷ **Commodo**: RPC IV 10379.

³⁹⁸ **Antonino Pio** RPC IV 521; **Lucio Vero**: RPC IV 9439, RPC IV 2332; **Marco Aurelio**: RPC IV 766.

³⁹⁹ **Commodo**: n. 68; **Macrino**: n. 143; **Elagabalo**: n. 151.

⁴⁰⁰ **Marco Aurelio**: RPC IV 691, RPC IV 11196; **Commodo**: RPC IV 756, RPC IV 9690; **Elagabalo**: RPC VI 3732.

⁴⁰¹ **Marco Aurelio**: RPC IV 695, RPC IV 9687; **Commodo**: RPC IV 738; **Giulia Mesa (sotto Elagabalo)**: RPC VI 3723.

⁴⁰² **Marco Aurelio**: n. 37; **Commodo**: n. 74, n. 83; **Giulia Domna**: n. 115; **Caracalla**: n. 122; **Plautilla**: n. 131; **Geta**: n. 136; **Elagabalo**: n. 157; **Giulia Soemia**: n. 158; **Giulia Mesa**: n. 159.

⁴⁰³ **Antonino Pio**: RPC IV 675; **Commodo**: RPC IV 779, RPC IV 778.

⁴⁰⁴ **Marco Aurelio**: RPC IV 9164; **Commodo**: RPC IV 737, RPC IV 798.

⁴⁰⁵ **Commodo**: n. 99-102; **Caracalla**: n. 116, n. 121; **Macrino**: n. 137, n. 138; **Giulia Cornelia Paula**: n. 147; **Elagabalo**: n. 155; **Severo Alessandro (sotto Elagabalo)**: n. 156.

⁴⁰⁶ **Commodo**: RPC IV 583, RPC IV 11227, RPC IV 592, RPC IV 785, RPC IV 801, RPC IV 11244, RPC IV 796, RPC IV 11245.

⁴⁰⁷ **Marco Aurelio**: n. 27, 52, 53, 54, 55; **Commodo**: n. 70, 84-87, 103-106; **Caracalla**: n. 118, 130; **Macrino**: 140; **Giulia Cornelia Paula**: n. 146; **Elagabalo**: n. 149-150; **Giulia Mesa**: n. 152; **Severo Alessandro**: n. 154.

⁴⁰⁸ Moneta n. 51.

⁴⁰⁹ **Marco Aurelio**: RPC IV 680.

⁴¹⁰ **Antonino Pio**: RPC IV 2562, RPC IV 2564; **Marco Aurelio**: RPC IV 11265, RPC IV 2563, RPC IV 2366, RPC IV 595; **Commodo (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 2367, RPC IV 8206; **Commodo**: RPC IV 11266, RPC IV 9175; **Elagabalo**: RPC VI 3895.

⁴¹¹ **Marco Aurelio**: RPC IV 10496, RPC IV 10187; **Elagabalo**: RPC VI 3896.

differisce, però, da quella di Parium⁴¹²) e della Vittoria⁴¹³, il cui tipo occupa tutto il campo del rovescio della moneta (a differenza di quanto avviene a Parium⁴¹⁴, dove si trova solo nelle sembianze di statuetta).

Per quanto riguarda Pergamo sono molte le monete che al rovescio portano l'immagine di Esculapio, sia da solo⁴¹⁵ sia con Salus⁴¹⁶ (che, a sua volta, può essere rappresentata anche da sola⁴¹⁷), tuttavia nessuna di queste lo rappresenta in modo simile a Parium. È presente a Pergamo, inoltre, anche il tipo di Cerere⁴¹⁸, del tutto simile a quello di Parium⁴¹⁹ tranne per il fatto che la divinità è rappresentata stante. Fanno la comparsa in questa zecca anche le raffigurazioni di Ercole, sia seduto⁴²⁰ sia stante⁴²¹, e di Minerva⁴²². Come già accadeva nella zecca di Lampsaco, si nota anche per Pergamo la rappresentazione della Vittoria⁴²³ quale tipo dominante, e non accessorio, nel campo delle monete. Si trova tra i tipi monetali di Pergamo anche il Capricorno⁴²⁴, raffigurato in modo del tutto simile a quello che si trova a Parium⁴²⁵: potrebbe trattarsi, in questo caso, di un rimando al potere imperiale romano dal momento che entrambe le città vennero acquisite a seguito della caduta del regno attalide. Si nota, infine, la presenza in questa zecca dell'imperatore a cavallo⁴²⁶,

⁴¹² Marco Aurelio: n. 46, n. 48.

⁴¹³ Commodo (sotto Marco Aurelio): RPC IV 600, BMC 83.

⁴¹⁴ Marco Aurelio: n. 30, n. 45, n. 46, n. 60.

⁴¹⁵ **Antonino Pio**: RPC IV 10783, RPC IV 10784, RPC IV 3094, RPC IV 3192, RPC IV 3184; **Faustina Minore (sotto Antonino Pio)**: RPC IV 3247; **Lucio Vero (sotto Antonino Pio)**: RPC IV 3291, RPC IV 3292, RPC IV 3252, RPC IV 3249; **Lucio Vero**: RPC IV 3209; **Marco Aurelio**: RPC IV 3223; **Commodo**: RPC IV 3116, RPC IV 3266, RPC IV 3268, RPC IV 11345, RPC IV 3110, RPC IV 3265, RPC IV 3273; **Elagabalo**: RPC VI 4216; **Giulia Mesa (sotto Elagabalo)**: RPC VI 4215, RPC VI 4218.

⁴¹⁶ **Antonino Pio**: RPC IV 3179, RPC IV 9596, RPC IV 3290, RPC IV 3201; **Marco Aurelio**: RPC IV 3206, RPC IV 3207, RPC IV 3205, RPC IV 3225; **Lucio Vero**: RPC IV 3204; **Commodo (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 3236.

⁴¹⁷ **Faustina Minore (sotto Antonino Pio)**: RPC IV 11326; **Lucio Vero (sotto Antonino Pio)**: RPC IV 10786; **Commodo**: RPC IV 3257, RPC IV 3262, RPC IV 3109, RPC IV 3108.

⁴¹⁸ **Antonino Pio**: RPC IV 3176; **Commodo (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 220; **Giulia Mesa (sotto Elagabalo)**: RPC VI 4204.

⁴¹⁹ **Marco Aurelio**: n. 28, n. 39, n. 40, n. 47, n. 71, n. 72; **Commodo**: n. 88, n. 107, n. 108.

⁴²⁰ **Antonino Pio**: RPC IV 3097; **Marco Aurelio**: RPC IV 3230.

⁴²¹ **Marco Aurelio**: RPC IV 3221; **Faustina Minore (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 3219; **Lucio Vero**: RPC IV 3215.

⁴²² **Marco Aurelio (sotto Antonino Pio)**: RPC IV 3196; **Marco Aurelio**: RPC IV 3210, RPC IV 3226, RPC IV 10148; **Commodo (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 3238, RPC IV 11327 (in entrambi i questi casi la dea è raffigurata in modo simile a quanto avviene nella moneta n. 48 di Parium), RPC IV 3237, RPC IV 3272; **Commodo**: RPC IV 3256; **Elagabalo**: RPC VI 4210.

⁴²³ **Commodo (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 3289, RPC IV 3242.

⁴²⁴ **Antonino Pio**: RPC IV 3203, BMC 282.

⁴²⁵ **Marco Aurelio**: n. 27, 52, 53, 54, 55; **Commodo**: n. 70, 84-87, 103-106; **Caracalla**: n. 118, 130; **Macrino**: 140; **Giulia Cornelia Paula**: n. 146; **Elagabalo**: n. 149-150; **Giulia Mesa**: n. 152; **Severo Alessandro**: n. 154.

⁴²⁶ **Lucio Vero**: RPC IV 8052; **Marco Aurelio**: RPC IV 9254; **Caracalla**: BMC 318, BMC 321.

tipo comune a quello di alcune monete di Parium⁴²⁷.

In merito al tipo di Minerva che si trova a Parium in quest'epoca, inoltre, va fatta una specificazione: la moneta n. 48⁴²⁸, infatti, ricorda quelle che, con una stessa iconografia, erano state emesse in Asia tra il 297-296 a.C. a nome di Lisimaco, le quali presentavano sul rovescio la dea seduta, il braccio sinistro sullo scudo, e nella mano destra una piccola Vittoria⁴²⁹ (fig. 11).



Figura 11 MØRKHOLM pl. XI, n. 182

4.2 GLI IMPERATORI: TITOLI IMPERIALI E COLLOCAZIONE CRONOLOGICA DELLE EMISSIONI

Antonino Pio (138-161 d.C.)

In merito ai titoli che compaiono sulle monete, non è infrequente trovare la seguente: ANTONINVS AVGVstus PIVS P. P. (*Pater Patriae*); in alternativa, poteva essere presente anche IMPerator CAESar T. AELIVS HADRIANVS ANTONINVS PIVS AVG. Il nome Elio Adriano gli venne conferito al momento dell'adozione. Alcune rare emissioni ritraggono l'imperatore con Adriano, Faustina Maggiore, Marco Aurelio e Lucio Vero⁴³⁰.

In merito alla moneta 1 la legenda, purtroppo, non fornisce elementi utili alla datazione. Si può, pertanto, solamente dedurre che venne emessa dopo che Antonino⁴³¹ divenne

⁴²⁷ Marco Aurelio: n. 51; Caracalla: n. 120; Macrino: n. 142.

⁴²⁸ La rappresentazione di Atena su tale moneta, inoltre, ricorda vagamente il modo in cui era raffigurata anche la dea Roma. Se, invece, si considerano il serpente e lo scudo, che pure compaiono nel tipo in analisi, non si potrà non pensare che possano far riferimento al mito di Perseo e Medusa: sullo scudo della dea, infatti, venne posta la testa della gorgone mentre l'animale, da sempre riferimento ad Esculapio, non potrà non ricordare come anche questo dio trasse beneficio dall'uccisione del mostro.

⁴²⁹ MØRKHOLM, PHILIP & WESTERMARK, 1991, p. 81.

⁴³⁰ STEVENSON, 1969, pp. 55-56.

⁴³¹ Prima che Antonino Pio diventasse imperatore, in veste di proconsole fu inviato a governare l'Asia (133-136 d.C.), una delle province con la maggiore estensione: venne, in seguito, ricordato per la saggezza e l'integrità con la quale portò a termine tale incarico. HIST. AUG. *Antoninus Pius*, 3, 2: *Proconsulatum Asiae sic egit, ut solus avum vinceret*. Resse il proconsolato d'Asia in modo tale da riuscire, lui solo, a superare la fama del nonno. MATTINGLY, 1928, p. 55. GRANT, 1993, p. 82.

imperatore.

La moneta 2 riporta il nome che l'imperatore assunse a seguito dell'adozione, pertanto la datazione successiva al 138 d. C. sembra essere corretta.

La moneta 3, invece, riporta il titolo di *Pater Patriae*, che Antonino Pio assunse nel 139 d.C.⁴³²

Nelle monete seguenti, fino alla 26, compaiono, nelle varie combinazioni, i titoli acquisiti dall'imperatore. La 27, invece, pur essendo coniata sotto Antonino Pio mostra già in legenda come tale emissione fosse stata pensata per Marco Aurelio, che allora era ancora Cesare: si deve pertanto datare tale moneta in un momento successivo al 138 d.C., quando ottenne tale titolo⁴³³.

Per quanto riguarda le legende del rovescio, ci occupiamo in tale sede di quelle relative alle monete 18-21 e 24-25 che ricordano anche la moglie, Faustina Maggiore, assieme alla quale l'imperatore viene ritratto e la n. 26, che non permette una sicura lettura a causa dell'usura. In merito a alle monete che ritraggono anche la moglie dell'imperatore, è difficile collocarle cronologicamente in modo preciso, dal momento che tali monete iniziarono ad essere emesse poco prima della sua morte nel 141 d.C. e vennero coniate anche in seguito⁴³⁴. Per quanto riguarda l'utilizzo, da parte di Antonino Pio, dell'immagine della moglie, si deve supporre che avesse quale scopo la celebrazione della donna e, soprattutto, della propria famiglia imperiale⁴³⁵. Sappiamo, inoltre, che spesso la *Augusta* era rappresentata come la nuova Demetra⁴³⁶.

Marco Aurelio (161-180 d.C.)

Marco Aurelio, Cesare e console già dal 138 d.C., dal 147 d.C. ottenne anche la potestà tribunizia. Nel 161 d.C. divenne imperatore, affiancato però da suo fratello Lucio Vero, che con lui condivideva uguale carica e uguali poteri. Nello stesso anno adottò il nome di M. Aurelius Antoninus. Nel 177 d.C. ricevette il titolo di *Pater Patriae*.

La moneta n. 28 presenta M. Aurelio come Cesare: potrebbe, pertanto, datarsi anche precedentemente al 147 d.C., dal momento che egli ottenne tale titolo, come il consoleto,

⁴³² KIENAST, 1996, p. 134.

⁴³³ STEVENSON, 1969, p. 112. KIENAST, 1996, p. 134.

⁴³⁴ STEVENSON, 1969, p. 373.

⁴³⁵ GRANT, 1996a, p. 13.

⁴³⁶ IVI, p. 129.

già dal 138 d.C.⁴³⁷ e che non viene fatto alcun cenno alla potestà tribunizia, che invece egli ebbe solamente dal 147 d.C.⁴³⁸

Tutte le monete successive presentano, in vario modo, i titoli attribuiti all'imperatore.

Tra i tipi che è possibile osservare per questo imperatore vi è anche la moglie, Faustina Minore, la quale ottenne il titolo di Augusta e spesso viene celebrata per la *pudicitia*, la *concordia* e la *felicitas* (spesso, infatti, viene accostata alla figura di Venere Genitrice e Lucina)⁴³⁹.

Lucio Vero (161-169 d.C.)

Le monete che interessano tale imperatore sono le 64-66 e non presentano irregolarità in merito ai titoli tributati a Lucio Vero, che divenne Cesare e Augusto nel 161 d.C.⁴⁴⁰

Commodo (180-192 d.C.)

Le prime monete coniate a nome di Commodo si registrano già sotto il regno di Marco Aurelio: è questo il caso delle monete 67-73. Le leggende che qui si presentano permettono una datazione delle stesse, poiché Commodo divenne *Caesar* nel 166 d.C.⁴⁴¹ Le monete presentano, inoltre, anche il titolo di *Imperator*, che egli ottenne dal 179 d.C.⁴⁴², a seguito della vittoriosa campagna contro le popolazioni germaniche⁴⁴³.

In merito, invece, alle monete successive coniate da Commodo durante il proprio regno non si registrano irregolarità nelle legende.

Si constata, tuttavia, come la monetazione di tale imperatore sia particolarmente rilevante da un punto di vista quantitativo, nonostante i tipi monetali non siano così differenti e numerosi come accadeva, per esempio, con Marco Aurelio.

⁴³⁷ KIENAST, 1996, p. 137.

⁴³⁸ STEVENSON, 1969, pp. 112-114.

⁴³⁹ GRANT, 1996a, p. 25. ID., 1968, p. 41.

⁴⁴⁰ STEVENSON, 1969, pp. 851-852. KIENAST, 1996, p. 143.

⁴⁴¹ KIENAST, 1996, p. 147.

⁴⁴² IVI, p. 147.

⁴⁴³ STEVENSON, 1969, pp. 239-241. GRANT, 1996a, pp. 64-79. GOODMAN e SHERWOOD, 2000, p. 65.

Settimio Severo (193-211 d.C.)

Settimio Severo venne proclamato imperatore dalle sue legioni nel 193 d.C.: prima di impossessarsi del trono, tuttavia, dovette debellare Pescennio Nigro, al quale pure era stato attribuito lo stesso titolo.

Di tale imperatore è presente solamente una moneta, la n. 114, che mostra Settimio Severo già imperatore⁴⁴⁴: non compaiono, tuttavia, altri titoli che pure, durante il suo regno, egli accumulò⁴⁴⁵.

Giulia Domna (193-211 d.C.)

Seconda moglie di Settimio Severo, madre di Caracalla e di Geta, ottenne il titolo di *Augusta* dal 193 d.C.⁴⁴⁶ Per quanto concerne la monetazione coniata a nome di Settimio Severo con la raffigurazione della donna, potrebbe trattarsi di una manifestazione propagandistica della concordia tra l'imperatore e Giulia Domna⁴⁴⁷. La moneta n. 115, l'unica a suo nome, riporta in legenda il titolo che le venne attribuito quando Settimio Severo ottenne ufficialmente il titolo di imperatore.

Caracalla (211-217 d.C.)

Caracalla nel 196 d.C. ottenne il titolo di *Caesar*⁴⁴⁸ e di *Princeps Iuventutis*⁴⁴⁹: troviamo, infatti, nelle monete 116 e 117 il primo, per cui bisognerà dedurre che vennero coniate a seguito di tale attribuzione. Nello stesso anno, inoltre, gli venne dato anche il nome di *Antoninus*, e ciò potrebbe spiegare le monete successive a quelle appena presentate⁴⁵⁰. In merito alla moneta 118, inoltre, che riporta anche il titolo *Felix*⁴⁵¹, utilizzato dal 213 d.C., si potrebbe azzardare una più esatta collocazione cronologica. Per lo stesso motivo si possono datare con maggior precisione anche le monete n. 124 e 125.

⁴⁴⁴ KIENAST, 1996, p. 156.

⁴⁴⁵ STEVENSON, 1969, pp. 738-740.

⁴⁴⁶ IVI, pp. 346-347. GRANT, 1996b, pp. 45-46. ID., 1968, pp. 42-43. KIENAST, 1996, p. 167.

⁴⁴⁷ Tale modello prendeva ispirazione, probabilmente, da quello utilizzato da Caracalla nelle proprie monete, in cui veniva celebrata l'armonia tra l'imperatore e la madre. MANDERS, 2012, pp. 247-248.

⁴⁴⁸ KIENAST, 1996, p. 162.

⁴⁴⁹ GRANT, 1996b pp. 21-27.

⁴⁵⁰ STEVENSON, 1969, pp. 172-176. KIENAST, 1996, p. 162.

⁴⁵¹ STEVENSON, 1969, p. 174.

Plautilla (202-205 d.C.)

La moneta 131, attribuita a Plautilla e coniata sotto l'impero di Caracalla, rappresenta la moglie dell'imperatore: in merito alla datazione, tra 202 e 205 d.C.⁴⁵² deve ritenersi corretta, poiché i due rimasero sposati fino a quell'anno⁴⁵³.

Geta (209-212 d.C.)

Ricevette il titolo di *Caesar* nel 197 d.C.⁴⁵⁴: la moneta 132, quindi, potrebbe verosimilmente esser stata coniata dopo l'attribuzione di tale titolo, quando Geta non era ancora imperatore. Così potrebbe essere anche per 134 e 135. Per quanto riguarda i pezzi 133 e 136, invece, dal momento che è presente il titolo imperiale, dovranno collocarsi dopo il 209 a.C.⁴⁵⁵ quando divenne *Augustus*⁴⁵⁶.

Macrino (217 d.C.)

Per quanto concerne le monete di Macrino, saranno da collocarsi tutte nel 217 d.C.⁴⁵⁷, quando divenne imperatore (resse il potere fino al 218 d.C., quando fu sconfitto da Eliogabalo)⁴⁵⁸.

Per quanto concerne l'imperatore, inoltre, sappiamo che fu il primo di rango equestre⁴⁵⁹: forse anche in tal modo potrebbe spiegarsi il rovescio della moneta n. 142.

Diadumeniano (218 d.C.)

In merito alla moneta 144, l'unica emessa a nome di Diadumeniano Cesare, figlio di Macrino, possiamo ipotizzare sia stata coniata dopo il 217 d.C., quando egli ottenne il titolo di *Caesar*⁴⁶⁰. Le monete a nome di costui vennero emesse per volere di Macrino il quale, primo imperatore acclamato dall'esercito, sperava in questo modo di costituire una propria dinastia, legittimando anche grazie alle monete la successione⁴⁶¹.

⁴⁵² KIENAST, 1996, p. 165.

⁴⁵³ STEVENSON, 1969, p. 634.

⁴⁵⁴ KIENAST, 1996, p. 166.

⁴⁵⁵ IVI, p. 166.

⁴⁵⁶ STEVENSON, 1969, pp. 418-419.

⁴⁵⁷ KIENAST, 1996, p. 169.

⁴⁵⁸ STEVENSON, 1969, p. 532.

⁴⁵⁹ MANDERS, 2012, p. 102.

⁴⁶⁰ STEVENSON, 1969, p. 323. KIENAST, 1996, p. 170.

⁴⁶¹ GRANT, 1993, pp. 121-122.

Eliogabalo (218-222 d.C.)

Elagabalo divenne imperatore a seguito della sconfitta di Macrino, nel 218 d.C., assumendo il titolo di *Augustus*⁴⁶². Nelle monete coniate a nome di questo imperatore (145; 149-151; 155; 157) si riscontrano tutti i titoli che egli assunse nel momento in cui prese il potere, tra cui *Pius* e *Felix*⁴⁶³.

Giulia Cornelia Paula (219-220 d.C.)

Prima moglie di Elagabalo, ricevette il titolo di *Augusta* nel 219 d.C.⁴⁶⁴ In merito alle monete coniate a Parium in suo nome (146-148) si nota come la legenda non presenti irregolarità.

Giulia Mesa (218-223 d.C.)

Madre di Giulia Soemia e nonna di Elagabalo, ebbe il titolo di *Augusta* quando quest'ultimo divenne imperatore⁴⁶⁵. Anche in questo caso, come nel precedente, la legenda è comune alle monete che vennero emesse a nome della donna sotto il regno del nipote. Entrambe le monete emesse a Parium (152; 159), inoltre, vennero coniate prima della morte della stessa, dal momento che in legenda è assente il titolo *Diva*⁴⁶⁶.

Severo Alessandro (222-235 d.C.)

In merito a tale imperatore sono state analizzate nel catalogo solamente le monete coniate a suo nome sotto il regno di Elagabalo. Le monete che lo riguardano (153-154; 156), pertanto, sono da collocarsi cronologicamente dopo l'attribuzione del titolo di *Caesar*, nel 221 d.C.⁴⁶⁷ e prima del 222 d.C., quando salì al trono⁴⁶⁸.

⁴⁶² KIENAST, 1996, p. 172. In merito al nome completo, Marco Antonino Eliogabalo, HIST. AUG. *Antoninus Caracallus*, 9, 2 attesta: [...] *ita enim nomen Antoninorum inoleverat, ut velli ex animis hominum non posset, quod omnium pectora velut Aug(usti) nomen obsederat.* [...] il nome degli Antonini infatti si era così profondamente radicato negli animi della gente da non poterne essere più strappato, giacché aveva conquistato nei cuori di tutti un posto pari a quello del nome di Augusto.

⁴⁶³ STEVENSON, 1969, p. 355-357.

⁴⁶⁴ IVI, p. 612.

⁴⁶⁵ IVI, p. 533. GRANT, 1996b, p. 47. ID., 1968, p. 43. KIENAST, 1996, p. 173.

⁴⁶⁶ STEVENSON, 1969, p. 533.

⁴⁶⁷ KIENAST, 1996, p. 177.

⁴⁶⁸ STEVENSON, 1969, pp. 33-34.

Giulia Soemia (218-222 d.C.)

Nipote di Settimio Severo e madre di Eliogabalo, divenne Augusta quando il figlio salì al trono nel 218 d.C.⁴⁶⁹: anche le monete coniate a Parium, pertanto, devono essere cronologicamente collocate in seguito a questo avvenimento. La legenda della moneta 158 non si discosta da quelle generalmente note per le monete a nome di Giulia Soemia⁴⁷⁰.

4.3 ANALISI DEI TIPI MONETALI DA ANTONINO PIO AD ELAGABALO

Cerere/Demetra

Figlia di Saturno e Cibele, dea dell'agricoltura e simbolo della fertilità, fu la prima che praticò e, pertanto, istituì la coltivazione; in campo agricolo, inoltre, fornì gli strumenti per affrontare anche la necessaria suddivisione degli appezzamenti di terra. Spesso era anche chiamata Frugifera, poiché portava ogni tipo di frutto che la terra poteva donare⁴⁷¹. Solitamente appare come una donna energica, incoronata con spighe di grano, mentre tiene in mano un mazzo di papaveri, che alludono probabilmente sia all'arrivo della dea in Grecia, quando le vennero dati tali fiori per permetterle il riposo (non dormiva, infatti, da quando Plutone le aveva rapito la figlia Proserpina), sia al fatto che crescono su terreni particolarmente fertili (e, pertanto, produttivi). Solitamente le si offriva in sacrificio la pecora, dal momento che tale animale era solito distruggere i frutti del terreno per nutrirsi. Poteva essere raffigurata, come accade anche nelle monete di Parium, con delle torce in mano, che rimandano senza dubbio alla ricerca disperata di sua figlia, Proserpina⁴⁷².

Nell'iconografia monetale poteva alludere, oltre alla fertilità del terreno, ai *Ludi Cereales*, giochi in suo onore, o, ancora, alla distribuzione di grano al popolo⁴⁷³.

Nel mondo antico, inoltre, era particolarmente importante il culto misterico di tale dea e della figlia Proserpina⁴⁷⁴. Si pensa che fossero iniziati a tale religione (i cui riti più importanti si svolgevano presso Eleusi) anche Augusto, Adriano e, probabilmente, Elio

⁴⁶⁹ KIENAST, 1996, p. 175.

⁴⁷⁰ STEVENSON, 1969, p. 752.

⁴⁷¹ MELVILLE JONES, 1990, p. 51.

⁴⁷² STEVENSON, 1969, p. 195. MELVILLE JONES JOHN, 1986, pp. 69-71. ID., 1990, pp. 51-52. FERRARI, 1999, pp. 223-224. SFAMENI GASPARRO, 1986, pp. 141-143.

⁴⁷³ MELVILLE JONES, 1990, p. 52.

⁴⁷⁴ Sappiamo che a Pergamo i culti in onore di Demetra erano particolarmente rilevanti e partecipati: non si può escludere, pertanto, che Parium ne abbia subito l'influenza. SFAMENI GASPARRO, 1986, pp. 336-338.

Vero⁴⁷⁵.

Per quanto riguarda Demetra, a Parium sono stati rinvenuti alcuni frammenti appartenenti alla facciata orientale dello *scaenae frons* del teatro, la cui decorazione più importante sembra essere proprio quella della dea su un carro trainato da serpenti. È, inoltre, presente anche un fregio angolare (fig. 12), probabilmente la continuazione di quello con la raffigurazione di Demetra, che ritrae una figura maschile al cui fianco sta un cane. Il fregio continua, inoltre, con la rappresentazione di altre tre divinità: si tratta, probabilmente, di Afrodite, Atena e Artemide. Si è ipotizzato possa trattarsi del rapimento di Proserpina ad opera di Plutone⁴⁷⁶.



Figura 12 Fregio dello *scaenae frons* del teatro di Parium. KELEŞ, BAŞARAN, & YILMAZ, *The flourishing city of ancient Troad: Parion. Surveys, excavation and restoration works carried out between 1997-2009, 2015*, p. 27

Altri ritrovamenti che hanno quale soggetto la stessa dea, databili al III sec. d. C., confermano ancora una volta la devozione della città a tale dea, venerata in modo così importante forse anche perché ritenuta madre dell'eroe fondatore della città, Pario⁴⁷⁷.

Per quanto riguarda Antonino Pio, sappiamo che fu sempre molto attento alle problematiche di Roma, mentre delle province si occupò solo marginalmente: la rappresentazione di Demetra sulle sue monete potrebbe, tuttavia, far riferimento alla distribuzione di sussidi che egli incrementò⁴⁷⁸. Marco Aurelio, invece, fece più volte durante il regno elargizioni di denaro con il fine sostenere economicamente le famiglie e,

⁴⁷⁵ Si pensa che Adriano si sia fatto iniziare a tale culto. Inoltre, anche la moglie, Sabina, venne spesso considerata “novella Demetra”, e la madre Matidia venne assimilata alla dea. MELVILLE JONES, 1990, p. 204. ROMAN, 2011, pp. 242-243.

⁴⁷⁶ Nella parte anteriore del fregio, inoltre, compare anche il capricorno. KELEŞ, BAŞARAN & YILMAZ, 2015, pp. 82-84. KASAPÖĞLU, 2018, pp. 241-243.

⁴⁷⁷ Per quanto riguarda una più dettagliata argomentazione si veda il capitolo primo. FRISCH, 1983, p. 56. KELEŞ 2011, p. 239. KASAPÖĞLU, 2018, p. 242.

⁴⁷⁸ HIST. AUG. *Antoninus Pius*, 8, 1: *congiarum populo dedit, militibus donativum addidit*. Elargì al popolo un donativo, e distribuì un soprassoldo ai soldati. E, ancora, HIST. AUG. *Antoninus Pius*, 8, 11: *vini, olei, et tritici penuria per aerarii sui damna emendo et gratis populo dando sedavit*. Pose riparo alla scarsità di vino, olio e frumento acquistandone a proprio carico delle provviste che poi distribuiva gratuitamente al popolo. GRANT, 1993, pp. 83-84.

in genere, la popolazione dell'impero, ridotta alla crisi dalle continue guerre⁴⁷⁹.

Cupido/Eros⁴⁸⁰

Per quanto concerne Eros, sappiamo che a Parium vi era una statua creata da Prassitele, almeno stando alla testimonianza di Plinio:

dello stesso (*scil.* Prassitele) anche un altro (*scil.* Cupido) nudo a Pario colonia della Propontide, pari alla Venere Cnidia per splendore e oltraggio⁴⁸¹.

L'autore latino, dunque, sottolinea l'importanza rivestita nella colonia da tale culto, che sappiamo essere presente anche grazie a quanto afferma Pausania⁴⁸². Secondo Corso il culto di Cupido a Parium sarebbe stato incentivato dai satrapi persiani, i quali, rievocando le vicende legate al regno di Troia (ciò fu possibile anche grazie alle statue, presenti in città, di Paride ed Ercole), avrebbero così giustificato e legittimato il proprio regno. In merito alla rappresentazione di tale dio, sembra che il modello fosse l'Eros di Kos, il cui stile ionico si discosta da quello dorico grazie alle linee morbide e armoniose⁴⁸³.

Non sembra, tuttavia, essere la sola testimonianza per tale culto: durante gli scavi archeologici, infatti, sono state rinvenuti in contesti necropolari molte statuette del dio⁴⁸⁴ (fig. 13).



Figura 13 Statuette di Eros dalle necropoli di Parium. KELEŞ, BAŞARAN, & YILMAZ, *The flourishing city of ancient Troad: Parion. Surveys, excavation and restoration works carried out between 1997-2009*, 2015, p. 186.

⁴⁷⁹ IVI, p. 89.

⁴⁸⁰ Per quanto concerne l'analisi e il confronto del peso delle monete con questo tipo coniate a Parium si veda anche FILGES, 2015, p. 359.

⁴⁸¹ PLIN., 36, 22: *eiusdem et alter nudus in Pario colonia Propontidis, par Veneri Cnidiae nobilitate et iniuria*. Si suppone, inoltre, che, data la vicinanza della città di Parium con quella di Bisanzio, sia la statua di Cupido sia la statua di Paride (presente in città come ricorda Atenagora, *Legatio pro Christianis*, 26, 3) vennero lì trasferite nel IV d.C. ca., e a supporto di tale ipotesi vi sarebbe un epigramma di Pallade (*Anthologia Graeca* 16, 207) composto in occasione del rifacimento del basamento della statua di Cupido. CORSO, 2018, p. 639.

⁴⁸² PAUS., 9, 27, 1. KELEŞ, 2017, p. 910.

⁴⁸³ CORSO, 2018, p. 638.

⁴⁸⁴ KELEŞ, BAŞARAN & YILMAZ, 2015, pp. 185-186.

In merito al dio, nato da Afrodite e Ares, simbolo dell'amore e di fecondità, viene spesso raffigurato con i suoi attributi, la faretra e le frecce⁴⁸⁵. Per quanto riguarda l'iconografia di Cupido, inizialmente venne ritratto come un uomo adulto, ma dal V sec. a.C. prese le sembianze di un giovinetto con le ali, armato di arco e frecce⁴⁸⁶.

Diana Lucifera/Artemide Phosphoros⁴⁸⁷

In merito ad Artemide si è già parlato in precedenza, tuttavia si analizza di seguito la variante proposta dalle monete romane, ovvero quella di Artemide *Phosphoros* o Diana Lucifera, raffigurata, dunque, con una o più torce⁴⁸⁸.

Per quanto riguarda tale dea, era conosciuta anche con il nome di *Luna*, della quale venne detta sorella poiché, dismesso l'arco e le frecce, ottenne in prestito dal Sole la luce⁴⁸⁹.

Spesso la rappresentazione di tale tipo sulle monete romane era associata alle donne della casa regnante poiché si credeva che le stesse fossero incarnazione della dea⁴⁹⁰: è il caso, anche a Parium, di Giulia Domna (n. 115) e di Plautilla (n. 131).

Donna con *calathus*

La moneta 62 attribuita a Marco Aurelio presenta al rovescio un tipo che, al momento, sembra essere un *unicum* per la zecca di Parium.

La donna rappresentata, infatti, ha tra gli attributi un *calathus*⁴⁹¹, una cesta che, nell'antichità, veniva utilizzata per riporvi il grano, simbolo associato di frequente a Cerere/Demetra⁴⁹² (poteva, altrimenti, far riferimento anche ad *Abundantia*, *Annona* e *Felicitas*); non di rado si riferiva alle distribuzioni pubbliche di cereali⁴⁹³.

In merito alle insegne militari e alla cornucopia che accompagnano questa figura si

⁴⁸⁵ CHISESI, 2000, p. 212. STEVENSON, 1969, p. 298.

⁴⁸⁶ MOORMANN, UITTERHOEVE & TETAMO, 1997, pp. 371-376. MELVILLE JONES, 1990, p. 79. FERRARI, 1999, pp. 298-299.

⁴⁸⁷ Per quanto concerne l'analisi e il confronto del peso delle monete con questo tipo coniate a Parium si veda anche FILGES, 2015, p. 360.

⁴⁸⁸ MELVILLE JONES, 1986, p. 28. ID., 1990, p. 97.

⁴⁸⁹ STEVENSON, 1969, p. 325.

⁴⁹⁰ Tale dea, inoltre, era anche protettrice delle donne, del parto e dei figli, ulteriore motivo per associarla alle imperatrici. MELVILLE JONES, 1990, p. 98. FERRARI, 1999, p. 229.

⁴⁹¹ Tale cesto prima di essere associato a Demetra faceva originariamente riferimento a Osiride, le cui caratteristiche per alcuni sarebbero state simili a quelle di Dioniso. PUECH, 1987, p. 269. Era nota una processione annuale del *kalathos*. SFAMENI GASPARRO, 1986, p. 334.

⁴⁹² Il cesto poteva, in realtà, essere associato anche a Persefone poiché, pieno di fiori e frutti, rievocava il racconto secondo il quale la fanciulla, mentre era intenta a raccogliere fiori, venne rapita da Plutone/Ade. FERRARI, 1999, p. 131.

⁴⁹³ MELVILLE JONES, 1990, p. 45.

potrebbe pensare che sia un riferimento a Faustina Minore, considerato che tale monete (n. 48) venne emessa sotto Marco Aurelio. La donna, infatti, nelle monete veniva ricordata con legende come *Fecunditati Augustae* e *Matri Castrorum*⁴⁹⁴: sia l'elemento legato alla fertilità e all'abbondanza, sia quello militare, si ritrovano nel tipo preso in considerazione.

Ercole/Eracle

Ercole sarebbe stata, secondo Livio⁴⁹⁵, l'unica divinità straniera introdotta a Roma da Romolo, considerato fino al IV sec. a.C. una delle divinità più importanti della città di Roma⁴⁹⁶.

In merito al tipo di Ercole, sappiamo che Commodo durante gli ultimi anni del suo regno fu solito identificarsi con tale eroe⁴⁹⁷, quasi ad emulare Alessandro Magno⁴⁹⁸, che pure scelse lo stesso. Inoltre, a differenza di imperatori quali Caligola, Nerone e Domiziano, egli non scelse a rappresentarlo Ercole in quanto primo mortale che divenne un dio, ma poiché aveva difeso la civiltà. Inoltre, quale eroe, viste le sue molte imprese, permetteva ad ogni imperatore di esaltare un tratto del proprio carattere e del proprio regno: Traiano lo esaltava in quanto conquistatore del mondo, Adriano poiché un grande viaggiatore, Antonino Pio in quanto liberatore dell'Italia per aver sconfitto i mostri (con lui, inoltre, l'eroe assumeva il ruolo di sostenitore e protettore dell'imperatore e dell'impero), Marco Aurelio per il sacrificio di se stesso e per l'amore nei confronti dell'uomo, Commodo poiché simbolo mitologico del potere ricevuto (riunendo, pertanto, tutte le qualità per le quali era stato esaltato dagli imperatori precedenti)⁴⁹⁹. Nelle monete di quest'ultimo, in particolare, appare con la doppia valenza di guerriero e conquistatore e anche dio della pace e protettore e amico dell'imperatore. Commodo, inoltre, scelse di farsi celebrare quale incarnazione dello stesso Ercole (molto spesso, infatti, sulle monete della fine del

⁴⁹⁴ STEVENSON, 1969, pp. 374-375. GRANT, 1993, p. 88.

⁴⁹⁵ LIV. 7, 4-15.

⁴⁹⁶ LEVI, 1997, pp. 116-118.

⁴⁹⁷ Spesso l'imperatore veniva accusato poiché, appunto, si presentava quale nuovo fondatore di Roma, e ciò portava a considerare questa stessa città come colonia. GRANT, 1968, p. 55. HIST. AUG. *Commodus Antoninus*, 8, 6: *fuit praeterea ea dementia, ut urbem Romanam coloniam Commodianam vocari voluerit* [...]. Ebbe inoltre la stravaganza di volere che la città di Roma fosse chiamata Colonia Commodiana. E, inoltre, anche HIST. AUG. *Commodus Antoninus*, 8, 9: *se ipsum Commodianum vocavit, Commodum Herculem et deum appellans*. Assunse esso stesso (*scil.* Senato) l'appellativo di Commodiano, conferendo a Commodo quello di Ercole e dio.

⁴⁹⁸ MELVILLE JONES, 1986, p. 110.

⁴⁹⁹ MANDERS, 2012, p. 108. STEVENSON, 1969, p. 450. STAFFORD, 2012, pp. 150-156.

regno si trova anche la legenda di HERC. COMMODIANVS)⁵⁰⁰. Sempre nelle monete di quest'ultimo imperatore, inoltre, Ercole venne rappresentato quale fondatore di Roma mentre, invece, Commodo nelle vesti di gladiatore veniva assimilato all'eroe. In molte rappresentazioni dell'epoca l'imperatore stesso era ritratto nei panni di Ercole, con la pelle del leone Nemeo e la clava⁵⁰¹: l'imperatore, come l'eroe, era un dio⁵⁰².

In epoca romana, inoltre, nacquero in onore dell'eroe molti collegi sacerdotali, come gli *Herculanei Augustales* e gli *iuvenes Herculanei*⁵⁰³.

Secondo quanto attesta Plinio a Parium vi era una statua in bronzo di Ercole, probabilmente risalente al V sec. a.C.

di Egesia l'Ercole nella colonia di Parium⁵⁰⁴

Così descrive l'autore latino l'opera, attribuendola anche a tal Egesia, probabilmente lo stesso artista di cui parlava anche Quintiliano⁵⁰⁵. Le informazioni raccolte e le fonti succitate, assieme al contributo di Luciano⁵⁰⁶, permettono di assegnare una datazione dell'opera e una collocazione cronologica dell'artista abbastanza precisa. Si ricava, altresì, da tale fonti che era un artista di origine dorica e successivamente si trasferì in Attica negli anni 70 del V sec. a.C.; in merito allo stile delle sue opere sembra fosse severo. Eracle è un eroe spesso associato alla Misia, sia per il figlio Telefo, sia perché ebbe un ruolo importante nella storia di Troia (uccise infatti Laomedonte), narrazione mitica, quest'ultima, che sembra venne percepita come particolarmente rilevante nel V sec. a.C. per Parium⁵⁰⁷. In merito all'eroe, inoltre, sembra che si fermò a Paro durante il viaggio alla ricerca della cintura di Ippolita: dal momento che, secondo una delle versioni relative alla fondazione di Parium di cui abbiamo discusso nel primo capitolo, fu proprio Paro una delle fondatrici della colonia, anche il mito e il personaggio di Eracle potrebbero

⁵⁰⁰ HIST. AUG. *Commodus Antoninus*, 8, 5: *appellatus est etiam Romanus Hercules*, [...]. Ebbe anche il titolo di Ercole romano. GRANT, 1996a, p. 75. Per quanto riguarda, più nello specifico, le ragioni che portarono Commodo a essere assimilato a Ercole si veda anche STEVENSON, 1969, p. 460. Per un esempio di rappresentazione di Commodo nelle vesti di Ercole si veda anche RPC IV 11247 di Cizico.

⁵⁰¹ HIST. AUG. *Commodus Antoninus*, 9, 2: *accepit statuas in Herculis habitu, eique immolatum est ut deo*. Ebbe delle statue in veste di Ercole, e come a un dio gli furono offerti sacrifici.

⁵⁰² In particolare, dopo la morte Settimio Severo lo divinizzò e, come attesta HIST. AUG. *Commodus Antoninus*, 17, 11, *senatus inter deos rettulit flamine addito, quem ipse vivus sibi paraverat, Herculaneo Commodiano*. Il Senato gli decretò anche un flamine, quello Erculaneo Commodiano, che egli stesso si era scelto quand'era ancor vivo. GRANT, 1996a, p. 76. MOORMANN, UITTERHOEVE & TETAMO, 1997, pp. 343-361. GRANT, 1993, pp. 96-97.

⁵⁰³ STAFFORD, 2012, pp. 196-197.

⁵⁰⁴ PLIN., 34, 78: *Hagesiae in Pario colonia Hercules*.

⁵⁰⁵ QUINT., 12, 10, 7.

⁵⁰⁶ LUC., *Rhetorum praeceptor* 9.

⁵⁰⁷ CORSO, 2018, p. 635.

aver avuto ripercussioni iconografiche a Parium. Sempre secondo quanto esposto in precedenza, Parium aderì alla lega Delio-Attica tra il 478 e il 477 a.C.: la statua, dunque, potrebbe essere stata eretta in quanto, come l'eroe sconfisse per primo Troia, così la lega era appena uscita vincitrice dallo scontro con la Persia⁵⁰⁸.

L'eroe, simbolo della potenza vitale, della forza sovrumana, del coraggio e della vittoria, viene raffigurato sia barbato sia imberbe, con corpo vigoroso e muscoloso e capelli corti. Per quanto riguarda gli attributi di Ercole, quali la clava e la pelle del leone Nemeo⁵⁰⁹, che è frequente trovare nelle rappresentazioni monetali di tale epoca⁵¹⁰, rappresentano una memoria eterna della prima vera fatica dell'eroe⁵¹¹. A differenza di altri personaggi mitologici, pertanto, entrambi gli attributi dell'eroe rappresentano non un dono divino ma una personale conquista⁵¹².

Nei tipi di Parium, inoltre, spesso si trova il cosiddetto Ercole Farnese⁵¹³: potrebbe trattarsi, quindi, di una resa iconografica della famosa statua di Lisippo, del 320 a.C. circa, che ritraeva l'eroe appoggiato alla clava mentre nella mano destra teneva i pomi delle Esperidi o, ancora, di una imitazione di quella realizzata da Scopas attorno al 340 a.C. che raffigurava Eracle con la clava nella mano destra e la pelle di leone nella sinistra⁵¹⁴.

Un altro legame, oltre quelli già precedentemente citati, tra l'eroe e la città di Parium risiede nel fatto che Eracle sia discendente di Perseo: come si ricordava nei capitoli precedenti, infatti, anche a partire dall'analisi iconografica della Medusa e della massiccia presenza di quest'ultima sui tipi monetali emessi nella zecca in analisi, il mito della gorgone era probabilmente rilevante a livello locale e, pertanto, la monetazione potrebbe riflettere tale carattere peculiare della città, non venuto meno neppure all'epoca della dominazione romana.

In merito alla moneta 82, la cui interpretazione tipologica non è chiara a causa dell'usura, si può pensare sia una clava, e pertanto da attribuire all'eroe. Non si può, tuttavia,

⁵⁰⁸ Ivi, p. 636.

⁵⁰⁹ Un altro attributo dell'eroe, sebbene meno frequente, è l'arco. MELVILLE JONES, 1986, 107-110. ID., 1990, pp. 133-136.

⁵¹⁰ **Commodo**: moneta n. 68; **Macrino**: n. 143; **Elagabalo**: n. 151.

⁵¹¹ CHISESI, 2000, p. 205.

⁵¹² MYLONOPOULOS JOANNIS, 2010, pp. 182-183. KASAPOĞLU, 2018, pp. 252-253. FERRARI, 1999, pp. 281-288; 289-290.

⁵¹³ Il tipo dell'Ercole Farnese, o Ercole Romano, con il braccio sinistro poggiato sulla clava e con la leontè, era usato soprattutto da Commodo. STEVENSON, 1969, pp. 459-460. PAPAGEORGIADOU BANI & IAKOVIDOU, 2004, pp. 85-86.

⁵¹⁴ MOORMANN, UITTERHOEVE & TETAMO, 1997, pp. 343-361.

escludere l'ipotesi che sia un tonno: in questo caso, pertanto, si dimostrerebbe non solo tipologicamente molto simile alle monete emesse a Cizico ma lo scopo sarebbe evidenziare l'attività della pesca, probabilmente praticata e, più in generale, il grande porto che la città poteva vantare.

Esculapio/Asclepio

Per quanto concerne il culto di Asclepio in Asia Minore, sappiamo che dalla metà del II sec. d.C. a Pergamo vi era un tempio a lui dedicato che da un punto di vista architettonico univa e mescolava lo stile romano e quello in uso in Asia⁵¹⁵. Dello stesso periodo era, inoltre, un tempio dedicato a Demetra, sempre nella stessa città⁵¹⁶. Il santuario di Pergamo, i cui lavori di ristrutturazione vennero portati a termine da Antonino Pio mentre era ancora Cesare⁵¹⁷, influì sicuramente sul culto di tale dio a Parium, e così accadde, probabilmente, anche per i culti misterici in onore di Demetra.

Figlio di Apollo⁵¹⁸, ricevette la sua educazione dal centauro Chirone: dal V sec. a.C. sostituì la figura del padre in relazione all'arte medica⁵¹⁹. Uno degli animali a lui sacro è il serpente, come già in precedenza si è ricordato: le ragioni risiederebbero nel mito che narra la guarigione di Glauco grazie al sangue miracoloso di questo animale⁵²⁰. A Roma tale divinità giunse solamente nel 293 a.C.⁵²¹ I rituali connessi a questo culto erano diversi

⁵¹⁵ In merito al culto di Asclepio a Pergamo si veda anche DE LUCA, 2009, pp. 97-111. RIGATO, 2013, pp. 39-43.

⁵¹⁶ GRANT, 1996a, p. 233.

⁵¹⁷ RIGATO, 2013, p.116.

⁵¹⁸ Vi sono diversi miti in relazione alla nascita di Asclepio che, nonostante tra loro discordanti, conferiscono comunque ad Apollo la paternità: si fa notare, inoltre, come le donne alle quali il dio si sarebbe unito, in tutte le versioni, sia una mortale e come, pertanto, Asclepio avrebbe dovuto essere considerato un eroe e non un dio, come invece accadde (le ragioni di tale scelta, in ogni caso, non sono chiare). Inoltre, secondo una delle versioni del mito legate alla nascita, in particolare quello che vede quale madre del dio Coronide, Asclepio dopo la nascita sarebbe stato abbandonato in Epidauro e si sarebbe salvato miracolosamente (e non per intervento divino del padre) solamente grazie ad una capra, che lo avrebbe allattato (per questo motivo nel culto per il dio non erano ammessi sacrifici di capre) e al cane di guardia del gregge (ciò spiega la presenza nei santuari di Asclepio di tali animali). Quest'ultima versione del mito non può non ricordare un altro mito, romano stavolta, al quale gli imperatori rimandano spesso iconograficamente nelle monete: Romolo e Remo, salvati ed allevati dalla lupa. Si nota, ad ogni modo, per tutte le versioni del mito relative alla nascita, come Asclepio rappresentasse la fusione di elementi solari e lunari. GRÄF, 2009, p. 95. FERRARI, 1999, pp. 83-84. RIGATO, 2013, p. 28.

⁵¹⁹ Una delle maggiori differenze in merito al concetto di malattia in Apollo e Asclepio è che il primo si occupava di mali esterni all'uomo, che non dipendevano da lui ma che ugualmente l'uomo doveva sconfiggere per il bene dell'umanità (ad esempio come accade per le imprese di Eracle) mentre, invece, il secondo si interessava propriamente del male fisico, relativo al corpo e, in genere, alla fisicità dell'uomo. GRÄF, 2009, pp. 94-96; 101. STEVENSON, 1969, pp. 19-20.

⁵²⁰ Tale animale rappresentava anche il rinnovamento, il legame con la terra e, inoltre, si pensava avesse la capacità istintiva di trovare e saper distinguere le erbe medicamentose. GRÄF, 2009, p. 97. FERRARI, 1999, p. 83.

⁵²¹ GRÄF, 2009, p. 97. MELVILLE JONES, 1986, p. 29. ID., 1990, p. 9.

da quelli solitamente in uso per gli altri dèi dal momento che Asclepio appariva, a seguito di un sacrificio, in sogno alla persona da curare e al risveglio solo grazie all'interpretazione dello stesso sogno ad opera di un sacerdote sarebbe stato possibile provvedere ad una cura. Per questo stesso motivo i templi dedicati al dio non erano mai delle strutture semplici, con solamente uno spazio rituale e una stanza nella quale il malato avrebbe dovuto dormire, ma erano delle vere e proprie residenze temporanee con una propria vita⁵²².

Da un punto di vista iconografico solitamente il dio è rappresentato sulle monete con un bastone in mano, attorno al quale è attorcigliato un serpente, simbolo della professione medica, o con l'*omphalos*, una pietra conica, grezza o lavorata, interpretata anticamente come l'ombelico del mondo, il suo centro fisico e spirituale⁵²³. Non di rado, inoltre, era raffigurato seduto, nell'atto di ricevere omaggi dai pazienti risanati⁵²⁴. Spesso era ritratto assieme ad Igea, ritenuta e figlia e moglie del dio. Per quanto riguarda l'aspetto fisico attribuitogli dagli artisti era quello di un uomo in età matura, con barba e lineamenti nobili, che possono anche ricordare Zeus. Nelle rappresentazioni, inoltre, quasi mai mancava il serpente, suo attributo e simbolo delle forze rigeneratrici⁵²⁵, come abbiamo già avuto l'occasione di vedere.

Non bisogna, inoltre, dimenticare che anche questo dio era legato a Medusa poiché grazie al sangue della gorgone uccisa, fornitogli da Atena, egli riusciva a riportare in vita i morti: ciò avrebbe causato, inoltre, anche l'ira di Zeus⁵²⁶. Un ulteriore legame con tale mito, forse indiretto, vi è nell'episodio in cui si narra che costui soccorse Eracle, discendente di Perseo, il quale per ringraziarlo avrebbe eretto un tempio in suo nome⁵²⁷.

Per quanto concerne, dunque, tale tipo monetale, sembra, come si accennava in precedenza, che Antonino Pio abbia fatto terminare i lavori del santuario di tale dio a Pergamo: ciò potrebbe, quindi, spiegare come mai anche sulle monete di Parium tale imperatore sia associato ad Asclepio. Sembra, inoltre, che sempre durante il regno dello stesso imperatore sia scoppiata una pestilenza in Arabia⁵²⁸, ulteriore motivo della devozione verso tale dio. Per quanto riguarda, invece, Marco Aurelio, sappiamo che egli

⁵²² GRÄF, 2009, p. 98. PUECH, 1987, p. 85. RIGATO, 2013, pp. 15-16.

⁵²³ RIGATO, 2013, p. 24.

⁵²⁴ STEVENSON, 1969, p. 20.

⁵²⁵ CHISESI, 2000, p. 64. RIGATO, 2013, p. 22.

⁵²⁶ MOORMANN, UITTERHOEVE & TETAMO, 1997, pp. 137-139.

⁵²⁷ RIGATO, 2013, p. 79.

⁵²⁸ HIST. AUG. *Antoninus Pius*, 9, 4: *lues etiam in Arabia fuit*. Sempre in Arabia scoppiò una pestilenza.

personalmente aveva caro questo culto: diede al dio il titolo di *conservator Augustorum*, lo pregò affinché proteggesse il proprio maestro Frontone⁵²⁹ e, infine, si sottopose ad alcune delle terapie consigliate dai sacerdoti del dio, sperando, in tale modo, di poter riacquisire la buona salute⁵³⁰. Sappiamo, inoltre, che durante il regno dello stesso si verificò un'epidemia, probabilmente originatasi in Oriente (colpì soprattutto l'Asia Minore), ulteriore ragione per alimentare tale culto⁵³¹. Caracalla, invece, visitò il tempio dedicato ad Asclepio sito a Pergamo nel 214 d.C.⁵³² e, in seguito alla guarigione dell'imperatore⁵³³ vennero coniate alcune monete⁵³⁴ affinché si ricordasse tale episodio⁵³⁵.

Il culto di Asclepio ottenne il favore degli antonini: per quanto riguarda, infine, la rappresentazione di tale dio sulle monete di Commodo e Severo Alessandro, si deve pensare che fosse una ripresa della tradizione⁵³⁶ e, in particolare per il primo, forse, come già avveniva per gli imperatori precedenti, tale culto era strumentale alla guarigione dei propri mali⁵³⁷.

Genio⁵³⁸

La parola latina *genius* probabilmente derivava dalla stessa radice di *gens* e *genus*, e in un primo momento indicava uno spirito generatore o una forza vitale che assisteva una persona o un gruppo di persone e che forniva stimoli alle loro attività⁵³⁹.

Gli antichi pensavano che ogni uomo, dal momento della nascita, avesse il proprio *genius*, anzi, per alcuni erano due *genii*, uno buono ed uno cattivo. Per i romani, tale *genius* era considerato *sanctus et sanctissimus deus*, specialmente nel giorno del compleanno,

⁵²⁹ FRONTO, *Ad Marcum Caesarem*, III, 10.

⁵³⁰ M. AURELIO, *Pensieri*, I, 16 e V, 8.

⁵³¹ GRANT, 1993, p. 87.

⁵³² HDN, *Storia dell'impero dopo Marco Aurelio*, IV, 8.

⁵³³ HIST. AUG. *Antoninus Caracallus*, 5, 3: [...] *morbo implicitus graviter laboravit*. [...] cadde gravemente ammalato.

⁵³⁴ RIC IV, 227, 248, 263, 301-304, 333.

⁵³⁵ RIGATO, 2013, pp. 116-117.

⁵³⁶ MELFI, 2007, pp. 309-311.

⁵³⁷ HIST. AUG. *Commodus Antoninus*, 13, 1: [...] *alias debilis et infirmus, vitio etiam inter inguina prominenti, ita ut eius tumorem per sericas vestes populus Romanus agnosceret*. [...] per il resto era debole e malaticcio, anche per via di un'ernia inguinale sviluppata al punto che la gente poteva riconoscerne il gonfiore attraverso le vesti di seta.

⁵³⁸ Per quanto concerne l'analisi e il confronto del peso delle monete con questo tipo coniate a Parium si veda anche FILGES, 2015, p. 360.

⁵³⁹ MELVILLE JONES, 1990, pp. 125-126. ALFIERI, DE MARCO, LEVI, MONTI & SABBATUCCI, 1979, p. 67.

quando gli venivano offerte libagioni di vino e incenso con ghirlande di fiori e focacce⁵⁴⁰. Ogni casa ed ogni città aveva un proprio *genius* (i primi erano i *Lares*, i secondi i *Penates*). Quando, inoltre, i romani si trovavano ad entrare in un nuovo territorio per la prima volta era fondamentale il saluto del *genius loci*⁵⁴¹.

Il primo Genio ad apparire sulle monete romane è il *Genius Populi Romani*, e probabilmente ciò avvenne attorno al 100 a.C. Inizialmente era rappresentato con la barba ma successivamente, durante l'epoca imperiale, si ritenne tale tratto tipico solamente del Genio del Senato. A seguito della morte di Nerone si trovò rappresentato di frequente sulle monete il *Genius Populi Romani*⁵⁴², forse per arginare il tipo, molto diffuso, del *Genius Augusti*⁵⁴³.

Il tipo del genio sulle monete delle colonie potrebbe essere posto in relazione con lo spirito della città⁵⁴⁴. Le monete con tale raffigurazione erano abbastanza diffuse dal momento che si pensava che, una volta fondata la città, questa sarebbe stata protetta dal genio. La stessa espressione legata alla fondazione della nuova città, *sulcus primigenius*, sottolinea l'importanza attribuita dai romani al genio della città, anche in ambito coloniale⁵⁴⁵.

Sappiamo, inoltre, che in Asia Minore Augusto aveva organizzato in diverse città il culto del *genius Augusti*, favorito in molti casi anche dagli stessi governatori⁵⁴⁶. Per quanto riguarda tale genio, iconograficamente può essere riconosciuto in quanto rappresenta l'imperatore (dapprima Augusto ma in seguito anche i successori) sacrificanti davanti un altare con il fuoco acceso. Sembra, inoltre, che fosse considerato alla stregua di una divinità, quasi incarnasse lo spirito di Cesare stesso e una sua divinizzazione⁵⁴⁷.

⁵⁴⁰ Anche il letto nuziale era consacrato al Genio, poiché in relazione con la generazione, tanto che molti chiamavano il talamo *lectus genialis*. FERRARI, 1999, p. 358.

⁵⁴¹ STEVENSON, 1969, p. 409.

⁵⁴² CALLU, 1960, p. 12.

⁵⁴³ MELVILLE JONES, 1990, pp. 125-126. Si trattava, probabilmente, di una evoluzione del *genius Caesaris*, istituito da Augusto quando divenne imperatore: egli, infatti, utilizzò il proprio genio personale divinizzandolo e facendolo divenire alla stregua dei lari della propria famiglia, generando confusione e producendo un nuovo tipo di Genio, che prendeva atto sia del *Genius Caesaris* sia del *Genius Populi*. A nome dell'imperatore, inoltre, soprattutto nelle province, iniziarono ad essere edificati templi per il culto imperiale. PUECH, 1987, p. 199. CALLU, 1960, p. 11.

⁵⁴⁴ Nella mitologia romana era uno spirito che accompagnava la vita di ogni uomo, e pertanto anche le città, il Senato, il popolo romano e l'esercito ne avevano uno proprio. Caracalla tra il 212 e il 217 d.C. rappresentò spesso il genio del Senato nella speranza di attenuare l'antipatia che i senatori provavano nei suoi confronti. CHISESI, 2000, p. 244. MANDERS, 2012, p. 249. MELVILLE JONES, 1986, p. 96. ALFIERI, DE MARCO, LEVI, MONTI & SABBATUCCI, 1979, p. 68.

⁵⁴⁵ KELEŞ, 2017, p. 910. GOODMAN e SHERWOOD, 2000, p. 299.

⁵⁴⁶ GOODMAN e SHERWOOD, 2000, p. 132.

⁵⁴⁷ STEVENSON, 1969, p. 410.

Il *Genius populi romani*, invece, è solitamente rappresentato con la figura di un giovane uomo, stante, in piedi, con la testa nuda, vestito con la toga, che tiene con il braccio sinistro una cornucopia e una patera nella mano destra, protesa su un altare acceso, come nell'atto di sacrificare⁵⁴⁸.

È possibile notare come tale tipo monetale sia diffuso nella monetazione imperiale di Parium⁵⁴⁹: la ragione potrebbe essere il richiamo a Roma e alla tradizione, che gli imperatori intendevano esaltare ed evocare, anche in un contesto coloniale.

Imperatore a cavallo e a caccia

Sicuramente tale tipo monetale mirava ad esaltare le qualità e le virtù militari dell'imperatore, spesso rappresentato anche in vesti militari⁵⁵⁰.

Per quanto concerne, invece, la scena che sembra ritrarre una caccia al cinghiale⁵⁵¹, e che si trova su una moneta di Marco Aurelio (n. 57) e su una di Macrino (n. 141), si dovrà ipotizzare un rimando mitico all'eroe fondatore della città, reso iconograficamente tramite la veste dell'imperatore, o, invece, ad Eracle, che sconfisse il cinghiale Erimanto nella sua quarta fatica⁵⁵²: ancora una volta, pertanto, se si considera tale episodio mitico, si dovrà porre in collegamento l'eroe con Perseo.

⁵⁴⁸ IVI, pp. 410; 412. CALLU, 1960, pp. 10-11.

⁵⁴⁹ **Antonino Pio**: n. 16, n. 17; **Marco Aurelio**: n. 30, n. 45, n. 59-61; **Commodo**: n. 110; **Caracalla**: n. 123-126; **Macrino**: n. 139; **Diadumeniano**: n. 144; **Elagabalo**: n. 145; **Giulia Cornelia Paula**: n. 148.

⁵⁵⁰ PAPAGEORGIADOU BANI & IAKOVIDOU, 2004, p. 45. STEVENSON, 1969, p. 360. In merito alla moneta 142 di Macrino con tale tipo, probabilmente ricorda il rigore militare al quale l'imperatore aspirava per il proprio impero, come racconta HIST. AUG. *Opilius Macrinus*, 12, 1: *fuit igitur superbus et sanguinarius et volens militariter imperare, incusans quin etiam superiorum temporum disciplinam ac solum Severum prae ceteris laudans*. Era dunque arrogante, sanguinario e deciso a governare con metodi militareschi, deplorando anzi la poca disciplina dei tempi passati ed elogiando fra tutti gli altri imperatori il solo Severo.

⁵⁵¹ L'animale, inoltre, era sacro a Marte/Ares e simboleggiava la guerra, la lotta: attributo di Demetra e Atalanta, era utilizzato spesso per rappresentare le scene di caccia. Non risulta essere di secondaria importanza, inoltre, neppure il collegamento con Marte, che rese possibile la fondazione di Roma e, dunque, l'impero romano (in questo aspetto, dunque, potrebbe esser considerato simbolicamente alla stregua della rappresentazione della lupa con i gemelli). Non può, inoltre, non ricordare l'episodio di un altro eroe di cui si narrava, in un particolare episodio, della caccia al cinghiale: Ulisse. La caccia a tale animale in epoca romana era considerata attività nobile e carica di significati simbolici: Marco Aurelio nei suoi *Pensieri* illustra bene un episodio (3.2). È possibile trovare testimonianza di come tale caccia venisse praticata in modo diffuso dagli imperatori anche in HIST. AUG. *Antoninus Caracallus*, 5, 9: *exceptit apros requenter*. Uccise spesso cinghiali. STEVENSON, 1969, p. 130. COOPER, 1997, pp. 103-106.

⁵⁵² FERRARI, 1999, pp. 175-176.

Lupa⁵⁵³

Romolo e Remo erano i mitici fondatori di Roma, i quali per primi ne definirono i confini sacri tracciando il *pomerium*: questo atto veniva ricordato ogni anno grazie ad una cerimonia che celebrava la fondazione della città. La prima rappresentazione sulle monete della lupa che allatta i gemelli risale al 269-266 a.C. e successivamente venne utilizzata sul rovescio di molte monete⁵⁵⁴.

Dalla metà del I sec. a.C. Romolo venne identificato con la divinità romana arcaica della città, Quirino, fornendo, in questo modo, anche una legittimazione per il potere della famiglia dei Giulio-Claudi. La lupa, in particolare, rappresentava la fortuna, cui si associava il concetto di intramontabilità della gloria di Roma⁵⁵⁵.

Per quanto riguarda le monete di Antonino Pio con tale rappresentazione, è necessario ricordare che lo stesso organizzò dei giochi nel 148 d.C. per celebrare i 900 anni dalla fondazione di Roma da parte di Romolo e Remo⁵⁵⁶.

In merito alle monete con tale tipo sul rovescio emesse a Parium nell'arco cronologico appena preso in considerazione è possibile notare come quasi tutti facciamo riferimento a tale immagine per legittimare la propria posizione di potere. Commodo⁵⁵⁷, in particolare, per quanto già in precedenza si accennava circa l'uso di Eracle e il suo collegamento con la fondazione di Roma, probabilmente utilizzò tale iconografia per rivendicare, ancora una volta, il ruolo di *Augustus*. I successivi imperatori che fecero uso di tale immagine⁵⁵⁸, invece, si deve pensare la utilizzassero, oltre che per una legittimazione del proprio potere⁵⁵⁹, anche per un collegamento con la tradizione iconografica monetale.

⁵⁵³ Per quanto concerne l'analisi e il confronto del peso delle monete con questo tipo coniate a Parium si veda anche FILGES, 2015, p. 359.

⁵⁵⁴ KELEŞ, 2017, p. 911. MELVILLE JONES, 1990, pp. 327-328.

⁵⁵⁵ MOORMANN, UITTERHOEVE & TETAMO, 1997, 639-644. STEVENSON, 1969, pp. 232; 529.

⁵⁵⁶ GRANT, 1968, pp. 67-68.

⁵⁵⁷ Monete n. 99-102.

⁵⁵⁸ **Caracalla**: n. 116, 121; **Macrino**: n. 137-138; **Giulia Cornelia Paula**: n. 147; **Elagabalo**: n. 155; **Severo Alessandro**: n. 156.

⁵⁵⁹ A tal proposito si ricorda un episodio di Settimio Severo, HIST. AUG. *Severus*, 1, 8: *eadem nocte somniavit lupae se uberibus ut Remum inhaerere vel Romulum*. Quella stessa notte sognò di succhiare le mammelle di una lupa, come Remo e Romolo.

Porta monumentale di Pario

Le varie forme architettoniche presenti sulle monete romane solitamente si ritrovano nelle emissioni bronzee civiche e i tipi corrispondono spesso a templi o edifici realmente esistenti all'epoca. Dalle monete, dunque, in taluni casi è perfino possibile ricostruire l'architettura di determinati elementi architettonici presenti in città⁵⁶⁰. Per quanto riguarda la rappresentazione di elementi architettonici sulle monete è un fenomeno che emerse solamente in epoca romana, sconosciuto dunque ai greci, e, anzi, sembra che la prima rappresentazione di questo genere debba essere collocata attorno al 135 a.C.⁵⁶¹ Sarebbe, tuttavia, sbagliato ritenere che tali tipi monetali fossero molto diffusi: anche durante l'impero romano, infatti, gli elementi architettonici presenti nelle emissioni monetali non rappresentavano più del 10% del totale⁵⁶².

Per quanto riguarda le coniazioni provinciali che presentavano elementi architettonici, sappiamo che i templi e, in genere, gli edifici sacri, rivestivano il primo posto, seguiti dalle porte della città⁵⁶³.

In merito alle scoperte archeologiche relative alla città di Parium, sono stati rinvenuti dei frammenti di nicchia d'arco con *kymation* di marmo bianco sul pendio a sud della città e a sud della necropoli, che si pensa possano appartenere alla principale porta meridionale della città (si pensa, in ogni caso, fossero quattro). L'iconografia monetale aiuta a comprendere meglio come tale monumento fosse strutturato: grazie alla moneta di Commodo (n. 96) e ad altre monete (coniate nel III sec. d.C. a nome di Emiliano e Gallieno) si ipotizza fosse un arco trionfale tripartito con una quadriga, posta sopra un piedistallo, trainata da elefanti e guidata da una Vittoria incoronata. È stato, inoltre, ipotizzato che tale arco monumentale avesse lo scopo di celebrare le vittorie imperiali in Oriente⁵⁶⁴.

Tale tipo monetale si riscontra unicamente in una moneta di Commodo⁵⁶⁵, mentre risultano molto più diffuse le raffigurazioni dell'altare⁵⁶⁶, per certi versi simili alla resa

⁵⁶⁰ PRICE, 1987, p. 180. MELVILLE JONES, 1990, pp. 23-24. PAPAGEORGIADOU BANI & IAKOVIDOU, 2004, p. 53. MATTINGLY, 1928, p. 86. GRANT, 1968, p. 63. GOODMAN e SHERWOOD, 2000, pp. 150-152. STEVENSON, 1969, pp. 76-79.

⁵⁶¹ ELKINS, 2015, p. 1.

⁵⁶² IVI, p. 8.

⁵⁶³ IVI, p. 160.

⁵⁶⁴ KELEŞ, BAŞARAN & YILMAZ, 2015, pp. 51-53.

⁵⁶⁵ Moneta n. 96.

⁵⁶⁶ Oltre a quelle viste nei precedenti capitoli, si segnalano in tale sede le monete n. 97-98 coniate a nome di Commodo.

della porta monumentale, su emissioni dello stesso imperatore.

Salus/Igea

Figlia di Asclepio, personificazione della Salute⁵⁶⁷, anche per lei il simbolo era il serpente⁵⁶⁸. Si tratta, come già avveniva per Asclepio, di una creazione religiosa tarda, assente dalla mitologia greco-romana⁵⁶⁹. Nelle monete coniate sotto il regno di Settimio Severo solitamente tale dea è rappresentata con un serpente e una patera. È stato notato che, quando, in epoca imperiale, veniva rappresentata, spesso l'imperatore che emetteva una tale moneta non si trovava nel pieno delle sue forze fisiche⁵⁷⁰.

In alcuni casi poteva indicare anche il benessere dello Stato, dell'esercito e, più in generale, del popolo romano. Nelle monete romane sembra, inoltre, che apparve dal 91 a.C. circa. Nell'11 a.C. Augusto fece erigere a Roma una statua in onore di tale dea, il cui culto è ben noto dal 21 d.C. grazie ad alcuni dupondi di Tiberio⁵⁷¹.

Sappiamo, inoltre, che spesso, soprattutto a Pergamo, Marco Aurelio e Commodo venivano rappresentati, assieme alle consorti, con le sembianze di Asclepio e Hygeia⁵⁷²: non deve, pertanto, stupire, considerata anche la grande influenza che proveniva dal grande santuario di tale città a Parium, la scelta della dea sul rovescio di queste monete⁵⁷³.

4.4 COMMENTO

In merito ad un confronto più puntuale ed efficace dei tipi monetali emessi a Parium e nelle limitrofe zecche in questo periodo si procede, in primo luogo, con una suddivisione dei tipi monetali: si riscontra, infatti, come essi possano essere classificati in base alla rappresentazione di divinità, da raggruppare, a loro volta, a seconda della propria origine (se, pertanto, da considerarsi più propriamente greche o romane), di scene e/o divinità legate alla fondazione, di eventuali dèi o eroi locali e, infine, di elementi architettonici presenti nella città e fedelmente riprodotti sulle monete.

⁵⁶⁷ MELVILLE JONES, 1986, p. 117. RIGATO, 2013, p. 23.

⁵⁶⁸ Oltre a tale attributo, le venivano anche associati la patera, uno scettro e, solo occasionalmente, una spiga di grano, che poteva, in un certo modo, rimandare, ancora una volta, a Cerere. Potevano esserle associati, inoltre, anche il timone e il globo, simboli che solitamente si collegavano alla Fortuna. MELVILLE JONES, 1990, p. 277. FERRARI, 1999, pp. 384; 620. RIGATO, 2013, p. 59.

⁵⁶⁹ RIGATO, 2013, p. 57.

⁵⁷⁰ STEVENSON, 1969, pp. 470-471.

⁵⁷¹ MELVILLE JONES, 1990, pp. 276-277.

⁵⁷² MIKOCKI, 1995, p. 65, tav. 27, n. 380.

⁵⁷³ **Marco Aurelio**: n. 29, n. 58; **Commodo**: n. 75. MELFI, 2007, pp. 309-311.

Si terrà, inoltre, in considerazione nella seguente analisi come Lampsaco e Alessandria Troade, quest'ultima non considerata in precedenza, condividessero con Parium lo *status* di colonia.

Per quanto concerne le divinità, si potranno considerare di origine greca Diana, Esculapio, Cupido, Cerere, Ercole, Mercurio, Minerva, le quali, mutato il nome greco⁵⁷⁴, vennero acquisite nel pantheon romano assieme alle prerogative personali e agli attributi che già in epoca precedente venivano loro assegnati, mentre potremo considerare propriamente appartenenti alla cultura romana Salus, la Vittoria, il Capricorno e, infine, il Genio.

Il tipo di Ercole, rappresentato anche nelle monete emesse ad Alessandria Troade⁵⁷⁵, città in cui si suppone vi fosse anche una statua dell'eroe (come, peraltro, già accadeva a Parium), aveva lo scopo di richiamare il potere imperiale: per la rappresentazione degli imperatori nelle vesti dell'eroe e per i significati a questo attribuiti si è già discusso in precedenza e, in tale sede, si ricorda solamente quanto la figura di Ercole riuscisse ad adattarsi alle esigenze rappresentative e iconografiche dei singoli imperatori. Tale forte rimando al potere imperiale, tuttavia, sembra essere presente anche in contesti non coloniali come quello di Cizico⁵⁷⁶ e Pergamo⁵⁷⁷. Si osserva, ad ogni modo, come queste città fossero tra le più grandi e importanti dell'Asia Minore anche durante il periodo della dominazione romana. Si osserva, altresì, che, mentre ad Alessandria Troade la produzione di monete con tale tipo è limitata alle emissioni di Commodo, a Parium si aggiungono a queste anche quelle di Macrino ed Elagabalo, dei quali solo l'ultimo utilizzò tale eroe anche nelle altre due città. È possibile, infine, notare come Cizico e Pergamo proponessero tale tipo per gli stessi imperatori.

Esculapio, che compare a Parium da solo⁵⁷⁸ o in compagnia di Salus⁵⁷⁹, è una divinità

⁵⁷⁴ Rispettivamente Artemide, Asclepio, Eros, Demetra, Herakles, Hermes, Athena.

⁵⁷⁵ BELLINGER, 1958, pp. 40-41. **Commodo**: RPC IV 11295, RPV IC 160 (Bellinger A 200, BMC 74), RPC 159 (Bellinger A 199), RPC IV 181 (Bellinger A 223, Bellinger A 225); **Elagabalo**: RPC VI 3949.

⁵⁷⁶ **Antonino Pio**: RPC IV 521; **Marco Aurelio**: RPC IV 691, RPC IV 11196, RPC IV 766; **Lucio Vero**: RPC IV 9439, RPC IV 2332; **Commodo**: RPC IV 756, RPC IV 9690; **Elagabalo**: RPC VI 3732.

⁵⁷⁷ **Antonino Pio**: RPC IV 3097; **Marco Aurelio**: RPC IV 3221, RPC IV 3230; **Faustina Minore (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 3219; **Lucio Vero**: RPC IV 3218; **Commodo**: RPC IV 3256; Elagabalo: RPC VI 4210.

⁵⁷⁸ **Antonino Pio**: n. 12; **Commodo**: n. 93, n. 94, n. 109; **Caracalla**: n. 117, n. 127; **Severo Alessandro**: n. 153.

⁵⁷⁹ Marco Aurelio: n. 29, n. 58.

spesso rappresentata anche a Pergamo, sia da sola⁵⁸⁰ sia assieme o ad Apollo Sminteo⁵⁸¹ o a Salus⁵⁸² o ad Athena⁵⁸³ o ad Apollo⁵⁸⁴ o all'eroe Pergamo⁵⁸⁵. Anche a Cizico è presente il dio, sia da solo⁵⁸⁶ sia con Salus⁵⁸⁷. La rappresentazione di tale tipo risulta, invece, assente da Alessandria Troade e, anzi, si nota come Parium sia l'unico contesto coloniale in cui compare: ciò non stupisce vista la stretta connessione della colonia con la città di Pergamo, nella quale, come si accennava in precedenza, vi era un santuario dedicato a tale divinità.

Il culto di Cerere e Proserpina, inoltre, doveva avere ampia risonanza in Asia Minore (i culti misterici per tali divinità erano particolarmente diffusi) e, infatti, a Cizico vi sono molti tipi monetali che rappresentano sia l'una sia l'altra: la prima si trova sul rovescio di molte monete⁵⁸⁸, la seconda, invece, nella veste di Kore Soteira, sul diritto⁵⁸⁹. Si ricorda, inoltre, come a Pergamo vi fosse un tempio anche in onore di Cerere, culto peraltro testimoniato anche dalle monete che rappresentano la dea⁵⁹⁰: come accadeva per Esculapio, anche in questo caso la città influenzò la colonia di Parium, dove le rappresentazioni della dea sono frequenti⁵⁹¹. Si riscontra, inoltre, come la dea a Parium non compaia sulle monete emesse a nome delle Auguste, come accade, invece, per le altre

⁵⁸⁰ **Antonino Pio**: RPC IV 10783, RPC IV 10784, RPC IV 3094, RPC IV 3192, BMC 280, RPC IV 3184; **Marco Aurelio**: RPC IV 3223, BMC 287; **Lucio Vero (sotto Antonino Pio)**: RPC IV 3291, RPC IV 3292, RPC IV 3252, RPC IV 3249; **Lucio Vero**: RPC IV 3209, BMC 292; **Faustina Minore (sotto Antonino Pio)**: RPC IV 3247; **Commodo**: BMC 296-300, RPC IV 3266, RPC IV 3268, RPC IV 11345, RPC IV 3110, RPC IV 3265, RPC IV 3273; **Elagabalo**: RPC VI 4216; **Giulia Mesa (sotto Elagabalo)**: RPC VI 4215, RPC VI 4218; **Settimio Severo**: BMC 309-310.

⁵⁸¹ **Antonino Pio**: RPC IV 3183, BMC 278; **Settimio Severo**: BMC 316.

⁵⁸² **Antonino Pio**: RPC IV 3179, RPC IV 9596, RPC IV 3290, RPC IV 3201, BMC 279; **Marco Aurelio**: RPC IV 3206, RPC IV 3207, RPC IV 3205, RPC IV 3225, BMC 285-286; **Lucio Vero**: BMC 291; **Commodo**: BMC 301; **Giulia Domna**: BMC 317.

⁵⁸³ Antonino Pio: RPC IV 3186.

⁵⁸⁴ Commodo (sotto Marco Aurelio): RPC IV 3235, RPC IV 3234.

⁵⁸⁵ Antonino Pio: RPC IV 3187.

⁵⁸⁶ **Antonino Pio**: RPC IV 520, RPC IV 7139, RPC IV 9160, RPC IV 674; **Marco Aurelio**: RPC IV 535, RPC IV 533; **Commodo**: RPC IV 1368, RPC IV 726.

⁵⁸⁷ **Antonino Pio**: RPC IV 9686; **Commodo**: RPC IV 754.

⁵⁸⁸ **Antonino Pio**: BMC 215, RPC IV 518, RPC IV 11186, RPC IV 679, RPC IV 2507, RPC IV 2506, RPC IV 676, RPC IV 3063, RPC IV 666, RPC IV 9159, RPC IV 667, RPC IV 2518; **Faustina Minore**: RPC IV 2525, RPC IV 9165, BMC 225, RPC IV 11200; **Lucio Vero**: BMC 228, RPC IV 2532; **Marco Aurelio**: RPC IV 2533, RPC IV 1193, RPC IV 701, RPC IV 11192, RPC IV 11198, RPC IV 3066, RPC IV 1620, RPC IV 2531, RPC IV 3067, RPC IV 10842, RPC IV 3065; **Commodo**: RPC IV 782, RPC IV 11234, RPC IV 2316, RPC IV 724, RPC IV 9440, BMC 237; **Giulia Domna**: BMC 249.

⁵⁸⁹ BMC 175-179; BMC 192-195; 200-202; 209; **Marco Aurelio**: RPC IV 713, RPC IV 750, RPC IV 711, RPC IV 774, RPC IV 777. È presente, inoltre, anche la rappresentazione del rapimento da parte di Ade in **Marco Aurelio**: RPC IV 11195, RPC IV 2524, RPC IV 709, RPC IV 11206, RPC IV 9162; **Commodo (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 9751; **Commodo**: RPC IV 798.

⁵⁹⁰ **Antonino Pio**: RPC IV 3176; **Commodo (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 220; **Giulia Mesa (sotto Elagabalo)**: RPC VI 4204.

⁵⁹¹ **Antonino Pio**: n. 1; **Marco Aurelio**: n. 28, n. 39, n. 40, n. 45, n. 47, n. 56, n. 71, n. 72; **Commodo**: n. 88, n. 107, n. 108.

due zecche qui prese in considerazione. Si nota, infine, la mancanza di tale tipo per la zecca di Alessandria Troade.

Diana, spesso rappresentata a Parium⁵⁹², era presente anche a Cizico⁵⁹³, anche se nella prima città era più di frequente associata alle donne della famiglia imperiale, e a Pergamo⁵⁹⁴ in compagnia di Esculapio (si osserva, inoltre, che tutte le monete con tale soggetto in quest'ultima zecca sono emesse a nome di Commodo). La rappresentazione di tale tipo è assente ad Alessandria Troade.

Minerva, raffigurata a Parium solamente nelle monete di Marco Aurelio⁵⁹⁵, si ritrova anche a Pergamo⁵⁹⁶, Cizico⁵⁹⁷ e Lampsaco⁵⁹⁸: in tutti e tra tali contesti è possibile notare come gli imperatori che hanno fatto uso di tale immagine siano in prevalenza Marco Aurelio e Commodo. Non vennero emesse monete con tale tipo ad Alessandria Troade.

Cupido, la cui presenza a Parium⁵⁹⁹ è giustificata dall'ipotesi che vi fosse una statua per tale dio (conseguente, come si pensa, ad un culto per lo stesso), si ritrova anche a Cizico⁶⁰⁰ e Pergamo⁶⁰¹, mentre si nota l'assenza di tale tipo monetale ad Alessandria Troade.

Priapo, invece, sempre di origine greca, risulta tra i tipi monetali di Parium⁶⁰² solamente in un caso, al contrario di quanto avveniva per la colonia di Lampsaco⁶⁰³, nella quale il dio doveva avere maggior rilievo. Anche in questo caso il dio non compare sulle monete di Alessandria Troade.

⁵⁹² **Marco Aurelio**: n.37; **Commodo**: n. 74, 83; **Giulia Domna**: n. 115; **Caracalla**: n. 122; **Plautilla**: n. 131; **Geta**: n. 136; **Elagabalo**: n. 157; **Giulia Soemia**: n. 158; **Giulia Mesa**: n. 159.

⁵⁹³ **Antonino Pio**: RPC IV 684 (in questo caso presente solo tramite la raffigurazione della statua di culto); **Marco Aurelio**: RPC IV 695, RPC IV 9687, RPC IV 2517 (in questo caso presente tramite una statua di culto); **Faustina Minore**: BMC 226; **Commodo**: RPC IV 738; **Giulia Mesa (sotto Elagabalo)**: RPC VI 3723.

⁵⁹⁴ **Commodo**: RPC IV 11332, RPC IV 11333, RPC IV 3278, RPC IV 11334, RPC IV 11335, RPC IV 3277, RPC IV 11337, RPC IV 3280, RPC IV 11338, RPC IV 3285, RPC IV 11339, RPC IV 11341, RPC IV 11340, RPC IV 11343, RPC IV 11342, RPC IV 3114, RPC IV 11344.

⁵⁹⁵ Monete n. 46 e n. n. 48.

⁵⁹⁶ **Marco Aurelio (sotto Antonino Pio)**: RPC IV 3196; **Marco Aurelio**: RPC IV 3210, RPC IV 3226, RPC IV 10148; **Commodo (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 3238, RPC IV 11327, RPC IV 3237, RPC IV 3272, BMC 304.

⁵⁹⁷ **Antonino Pio**: RPC IV 522, RPC IV 523; **Marco Aurelio**: RPC IV 11190, RPC IV 9688, RPC IV 524, RPC IV 11199, RPC IV 11207; **Commodo**: RPC IV 550, RPC IV 10379.

⁵⁹⁸ **Marco Aurelio**: RPC IV 10496, RPC IV 10187.

⁵⁹⁹ **Antonino Pio**: n. 5, n. 13; **Commodo**: n. 69, n. 92, n. 95; **Caracalla**: n. 119.

⁶⁰⁰ **Marco Aurelio**: RPC IV 530, RPC IV 777, RPC IV 765.

⁶⁰¹ **Commodo**: RPC IV 3259.

⁶⁰² **Antonino Pio**: n. 16.

⁶⁰³ **Antonino Pio**: RPC IV 2562, RPC IV 2564; **Marco Aurelio**: RPC IV 11265, RPC IV 2563, RPC IV 2366, RPC IV 595, BMC 81; **Commodo (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 2367, RPC IV 8206; **Commodo**: RPC IV 11266, RPC IV 9175; **Elagabalo**: RPC VI 3895; **Settimio Severo**: BMC 84-85.

Le divinità greche, assimilate dai Romani, e rappresentate iconograficamente sulle monete di questo periodo a Parium, sono, pertanto, poco numerose: si nota, dunque, l'assenza di tipi monetali, pure presenti in altre colonie come ora vedremo, che facciano riferimento a divinità di primo piano nel mondo sia greco sia romano. Zeus, poi Iuppiter per i romani, era presente sia a Cizico⁶⁰⁴ sia a Pergamo⁶⁰⁵: vista la grande influenza della seconda su Parium la mancanza di tale divinità risulta sospetta. Cizico, una delle città geograficamente più vicine a Parium, annovera tra i tipi monetali diverse divinità: Poseidone, presente a Parium solamente in un caso tramite il tridente⁶⁰⁶, era invece lì rappresentato con entrambi gli attributi (tridente e delfino)⁶⁰⁷; Marte, cui un breve rimando può esser letto tramite la rappresentazione della lupa con i gemelli nelle monete di Parium, appare a Cizico⁶⁰⁸ con il tipico abbigliamento militare; Mercurio⁶⁰⁹ e Dioniso⁶¹⁰, pure presenti a Cizico, possono considerarsi perlopiù assenti dalla monetazione di Parium (il primo, in particolare, potrebbe in un certo qual modo ritenersi presente tramite la raffigurazione delle erme⁶¹¹ che, però, non vengono quasi mai poste in primo piano e, in ogni caso, non vi è alcuna rappresentazione esplicita del dio). Sempre in merito a Dioniso⁶¹² e Mercurio⁶¹³, tali divinità si ritrovano anche a Pergamo. Apollo, che nel periodo precedente era stato raffigurato anche sulle monete di Parium, risulta ora assente in questa zecca, nonostante venga rappresentato sia ad Alessandria Troade⁶¹⁴, in

⁶⁰⁴ **Antonino Pio**: RPC IV 513, RPC IV 514, RPC IV 534, RPC IV 528; **Marco Aurelio**: RPC IV 527, BMC 180-181; **Commodo**: RPC IV 544, RPC IV 569, RPC IV 547, RPC IV 560, RPC IV 11226, RPC IV 549.

⁶⁰⁵ **Antonino Pio**: RPC IV 3191; **Marco Aurelio**: RPV IV 3213, RPC IV 3228, BMC 288, RPC IV 3227; **Lucio Vero (sotto Antonino Pio)**: RPC IV 3253; **Lucio Vero**: RPC IV 3214, BMC 293; **Commodo (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 3239; **Commodo**: BMC 307.

⁶⁰⁶ Antonino Pio: n. 16.

⁶⁰⁷ BMC 182; **Antonino Pio**: RPC IV 517, RPC IV 516, RPC IV 515, RPC IV 9158; **Marco Aurelio**: RPC IV 9174; **Commodo**: RPC IV 540, RPC IV 570, RPC IV 11225, RPC IV 556, RPC IV 558, RPC IV 9169, RPC IV 2056; **Elagabalo**: RPC VI 3720.

⁶⁰⁸ BMC 183.

⁶⁰⁹ BMC 196-197; **Antonino Pio**: BMC 219, RPC IV 804, RPC IV 519 (per quanto riguarda la sola rappresentazione del caduceo alato invece RPC IV 671, RPC IV 512); **Faustina Minore**: RPC IV 699.

⁶¹⁰ **Antonino Pio**: RPC IV 2522. **M. Aurelio**: BMC 224, RPC IV 2521, RPC IV 687, RPC IV 9692, RPC IV 750, RPC IV 711; **Commodo**: RPC IV 780, RPC IV 727, RPC IV 1619, RPC IV 8409, RPC IV 741, RPC IV 11249, BMC 240.

⁶¹¹ **Antonino Pio**: n. 5, n. 6 (l'erma è posta in primo piano), n. 13; **Commodo**: n. 69, n. 92, n. 95; **imperatore incerto**: n. 113 (l'erma è posta in primo piano); **Caracalla**: n. 119. È, inoltre, possibile notare come, quando vi sia la rappresentazione dell'erma, spesso si trovi assieme a Cupido.

⁶¹² **Lucio Vero**: RPC IV 3215, BMC 294; **Commodo (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 3240; **Commodo**: RPC IV 3269.

⁶¹³ Commodo (sotto Marco Aurelio): RPC IV 3241.

⁶¹⁴ **Antonino Pio**: RPC IV 142 (Bellinger A 181); **Commodo (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 147 (Bellinger A 186), RPC IV 9195, RPC IV 9196; **Crispina (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 199 (Bellinger A 241); **Commodo**: RPC IV 143 (Bellinger A 182), RPC IV 158 (Bellinger A 198), RPC IV 11290, RPC IV 3159, RPC IV 3169 (Bellinger A 222), RPC IV 3154, RPC IV 23; **Elagabalo**: RPC VI 3961.

particolare nell'accezione di Apollo Sminteo⁶¹⁵ (tipo peraltro dominante nella monetazione di questa colonia anche in ragione dell'importante santuario che doveva esservi nelle vicinanze), sia a Cizico⁶¹⁶.

In merito al tipo monetale con la raffigurazione di Poseidone, già citato in relazione alla zecca di Cizico, era possibile riscontrarlo anche in quella di Lampsaco⁶¹⁷.

Le divinità, invece, che potremo definire più propriamente romane sono Salus, la Vittoria, il Genio. Salus, già presente a Parium⁶¹⁸, compare anche a Cizico⁶¹⁹, Pergamo⁶²⁰ e Lampsaco⁶²¹. Tra le zecche che annoverano il tipo della Vittoria troviamo, invece, Cizico⁶²² e Pergamo⁶²³ (si ricorda, infatti, che nelle monete di Parium viene rappresentata nella sola accezione di una statua⁶²⁴, fatta eccezione per la moneta n. 7 di Antonino Pio in cui occupa l'intero campo del rovescio). Il tipo del Genio, raffigurato a Parium in atteggiamento sacrificante⁶²⁵, compare anche ad Alessandria Troade⁶²⁶ e a Cizico⁶²⁷. L'uso di tali tipi strettamente romani in diverse zecche dell'Asia Minore ribadisce l'importanza che gli imperatori attribuivano ai propri culti.

Un discorso a parte va sostenuto, invece, per il simbolo del Capricorno, pure espressione

⁶¹⁵ BELLINGER, 1958, pp. 27-34. **Antonino Pio**: RPC IV 141 (Bellinger A 180); **Marco Aurelio**: RPC IV 3155 (BMC 62), RPC IV 9194; **Commodo (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 3168, RPC IV 8951, RPC IV 9193, RPC IV 150, RPC IV 9190, RPC IV 11288, RPC IV 149 (Bellinger A 188), RPC IV 11287; **Crispina (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 196 (Bellinger A 238), RPC IV 198 (Bellinger A 240, BMC 80), RPC IV 197 (Bellinger A 239); **Commodo**: RPC IV 9202, RPC IV 153 (Bellinger A 193), RPC IV 154, Bellinger A 194, Bellinger A 219, RPC IV 174, Bellinger A 214, RPC IV 3552, RPC IV 11294, RPC IV 11063 (Bellinger A 193), RPC IV 3011, RPC IV 175, RPC IV 151 (Bellinger A 191), RPC IV 9201, RPC IV 9200, RPC IV 3173, RPC IV 11299, RPC IV 9198, RPC IV 10900 (Bellinger A 233(A), RPC IV 3156, RPC IV 176 (Bellinger A 210, Bellinger A 233(B), RPC IV 192 (Bellinger A 234, BMC 63), RPC IV 11300, RPC IV 9199; **Elagabalo**: RPC VI 3948 (Bellinger A 317), RPC VI 3957 (Bellinger A 310), RPC VI 3960 (Bellinger A 313); **Giulia Cornelia Paula (sotto Elagabalo)**: RPC VI 3955 (Bellinger A 321, BMC 112), RPC VI 3968, RPC VI 3974.

⁶¹⁶ **Marco Aurelio**: RPC IV 535, RPC IV 533; **Commodo**: RPC IV 1368, BMC 239.

⁶¹⁷ Elagabalo: RPC VI 3891.

⁶¹⁸ **Marco Aurelio**: n. 29, 58; **Commodo**: n. 75.

⁶¹⁹ BMC 201.

⁶²⁰ **Faustina Minore (sotto Antonino Pio)**: RPC IV 11326; **Lucio Vero**: RPC IV 3204; **Commodo**: RPC IV 3257.

⁶²¹ Commodo (sotto Marco Aurelio): RPC IV 600, BMC 83.

⁶²² Marco Aurelio: RPC IV 2534.

⁶²³ **Commodo (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 3289, RPC IV 3242; **Caracalla**: BMC 328-330.

⁶²⁴ **Antonino Pio**: n. 7; **Marco Aurelio**: n. 30, n. 45, n. 46, n. 60.

⁶²⁵ **Antonino Pio**: n. 16, n. 17; **Marco Aurelio**: n. 30, 59-61; **Commodo**: n. 110; **Caracalla**: n. 123-126; **Macrino**: n. 139; **Diadumeniano**: n. 144; **Elagabalo**: n. 145; **Giulia Cornelia Paula**: n. 148.

⁶²⁶ Commodo: RPC IV 156 (Bellinger A 196, Bellinger A 221, BMC 66).

⁶²⁷ **Antonino Pio**: RPC IV 675; **Commodo**: RPC IV 779, RPC IV 778.

di piena romanità: tale tipo, ricorrente sia a Parium⁶²⁸ sia a Cizico⁶²⁹ sia a Pergamo⁶³⁰, sottolinea il modo costante con il quale gli imperatori richiamavano il proprio potere e, in particolar modo, come miravano a legittimarlo rievocando, anche se indirettamente, Augusto (che nel frattempo era stato divinizzato e per il quale erano stati istituiti anche dei culti⁶³¹); si nota, inoltre, come tale tipo si trovi più di frequente a Parium, dunque in un contesto coloniale e, anzi, in una colonia di cui ancora oggi si discute l'incerta prima fondazione ad opera di Cesare o di Augusto. Si nota, tuttavia, la mancanza di tale tipo monetale ad Alessandria Troade.

Va, inoltre, fatto notare come nella zecca di Parium siano assenti tipi monetali con raffigurazioni di divinità orientali⁶³² che, dall'età imperiale, erano ormai conosciute e rappresentate: nessun cenno, pertanto, a Iside o Osiride e neppure alla più conosciuta Cibele (trovata a Lampsaco⁶³³, a Cizico⁶³⁴ e a Pergamo⁶³⁵), a Serapide (pure presente a Pergamo⁶³⁶ e Cizico⁶³⁷) o ad Attis (riscontrato a Cizico⁶³⁸). Appare, inoltre, degna di rilievo la mancanza di rappresentazioni del Sole, pure presenti a Pergamo⁶³⁹, soprattutto in relazione alla monetazione di Elagabalo⁶⁴⁰, che non compare mai neppure con il capo

⁶²⁸ **Marco Aurelio**: n. 27, 52-55; **Commodo**: n. 70, 84-87, 103-106; **imperatore incerto**: n. 111; **Caracalla**: n. 118, 130; **Macrino**: n. 140; **Giulia Cornelia Paula (sotto Elagabalo)**: n. 146; **Elagabalo**: n. 149-150; **Giulia Mesa (sotto Elagabalo)**: n. 152; **Severo Alessandro (sotto Elagabalo)**: n. 154.

⁶²⁹ BMC 186; BMC 194; Commodo: RPC IV 583, RPC IV 11227, RPC IV 592, RPC IV 785, RPC IV 801, RPC IV 11244, RPC IV 796, RPC IV 11245.

⁶³⁰ Antonino Pio: RPC IV 3203, BMC 282.

⁶³¹ L'importanza dei riti relativi al culto di Augusto era data dal fatto che questi permettevano di oggettivare e istituzionalizzare il carisma che l'imperatore in vita aveva utilizzato per ingraziarsi le folle e che, una volta morto, permise ai suoi successori di conservarne l'autorità. PRICE, 1987, p. 58.

⁶³² In merito alla diffusione dei culti orientali si nota che interessò tutti i ceti sociali, a partire dai più bassi, e che in alcune circostanze ciò avvenne in quanto erano considerati, alcuni più di altri (come accadeva per Iside), innovativi. Due furono in particolare gli aspetti nuovi rispetto alla religione romana: l'uso, da parte dei sacerdoti, di riti di purificazione e la certezza dell'immortalità. CUMONT & DONADONI, 1967, pp. 64-65.

⁶³³ Caracalla: BMC 86.

⁶³⁴ **Commodo (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 9168, RPC IV 9441, RPC IV 11219; **Commodo**: RPC IV 2363, RPC IV 9167.

⁶³⁵ **Antonino Pio**: RPC IV 3181; **Lucio Vero (sotto Antonino Pio)**: RPC IV 3254; **Marco Aurelio**: RPC IV 3216, RPC IV 3222; **Commodo (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 3106; **Commodo**: RPC IV 3113.

⁶³⁶ Antonino Pio: RPC IV 3195, BMC 281; **Commodo**: RPC IV 3274.

⁶³⁷ Marco Aurelio: RPC IV 2993, RPC IV 11197.

⁶³⁸ **Antonino Pio**: RPC IV 11187, RPC IV 2505; **Marco Aurelio**: RPC IV 11203, RPC IV 751; **Commodo (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 723, BMC 236; **Commodo**: RPC IV 757, RPC IV 3190.

⁶³⁹ Marco Aurelio: RPC IV 3100.

⁶⁴⁰ HIST. AUG. *Antoninus Heliogabalus*, 1, 6: [...] *a sacerdotio dei Heliogabali, cui templum Romae in eo loco constituit, in quo prius aedes Orci fuit, quem e Suria secum advexit.* [...] era sacerdote del dio Eliogabalo, a cui, dopo averne importato il culto dalla Siria, costruì a Roma un tempio nel luogo in cui in precedenza sorgeva quello in onore dell'Orco.

A quanto sembra, inoltre, egli era iniziato anche ai culti di Cibele, come testimonia HIST. AUG. *Antoninus Heliogabalus*, 7, 1: *Matris etiam deum sacra accepit et tauroboliatus est, ut typum eriperet et alia sacra, quae penitus habentur condita.* Si fece iniziare anche al culto della Madre degli dèi e, per poter sottrarre la statua e gli altri oggetti sacri che sono tenuti nascosti in un luogo segreto, si sottopose al rito del taurobolio.

radiato, nonostante lo stesso si definisse incarnazione di quel dio e ne promuovesse il culto⁶⁴¹. Si nota, tuttavia, come nei contesti coloniali (in questo caso Parium e Lampsaco) gli imperatori mirassero a promuovere maggiormente i propri culti e a non identificarsi, come pure accadeva altrove in città sotto il domino romano ma senza lo statuto di colonia, con divinità straniere e, nello specifico, orientali.

Il secondo gruppo a cui si può far riferimento, riguardante la fondazione della colonia, comprende i tipi monetali della lupa con i gemelli⁶⁴² e del sacerdote che ara con i buoi⁶⁴³. La raffigurazione sia della lupa⁶⁴⁴ sia del sacerdote che ara⁶⁴⁵ (anche se quest'ultimo nella variante dei due uomini) era presente anche sulle monete di Alessandria Troade: non un caso se si pensa a come entrambe le città fossero colonie romane. Per quanto concerne la sola rappresentazione della lupa⁶⁴⁶, infine, è possibile trovarla anche sulle monete di Cizico. Si nota, inoltre, come la ripresa di questo tipo prenda avvio con più importanza, almeno per quanto concerne i contesti coloniali, grazie a Commodo e giunga, poi, con insistenza, fino ad Elagabalo. Per quanto riguarda, invece, il tipo del sacerdote che ara, presente per quasi tutti gli imperatori a Parium, si deve ritenere uno dei tratti fondamentali della monetazione di questa colonia nel periodo di dominazione imperiale romana.

In merito ai tipi monetali che richiamano divinità o eroi locali si prendono quali riferimenti solamente Ercole⁶⁴⁷ (se si suppone il legame della città con il mito di Perseo e

⁶⁴¹ HIST. AUG. *Antoninus Heliogabalus*, 3, 4: *sed ubi primum ingressus est urbem, omissis, quae in provincia gerebantur, Heliogabalum in Palatino monte iuxta aedes imperatorias consecravit eique templum fecit, studens et Matris typum et Vestae ignem et Palladium et ancilia et omnia Romanis veneranda in illud transferre templum et id agens, ne quis Romae deus nisi Heliogabalus coleretur*. Ma non appena entrò in Roma, trascurando gli affari delle province, si preoccupò di consacrare il culto del dio Eliogabalo, facendogli erigere un tempio sul colle Palatino, nei pressi del palazzo imperiale, con l'intenzione di trasferirvi il simulacro della Gran Madre, il fuoco di Vesta, il Palladio, gli scudi ancili, e tutti gli oggetti sacri ai Romani, per far sì che a Roma non fosse venerata alcuna divinità se non Eliogabalo.

A tal proposito anche HIST. AUG. *Antoninus Heliogabalus*, 6, 7: [...] *nec Romanas tantum extinguere voluit religiones, sed per orbem terrae, num studens, ut Heliogabalus deus ubique coleretur, [...]. [...]* né ebbe in animo soltanto di abolire i culti romani, ma quelli di tutto il mondo, animato da quest'unica aspirazione, che il dio Eliogabalo fosse venerato ovunque [...].

⁶⁴² **Commodo**: n. 99-102; **Caracalla**: n. 116, n. 121; **Macrino**: n. 137, n. 138; **Giulia Cornelia Paula**: n. 147; **Elagabalo**: n. 155; **Severo Alessandro (sotto Elagabalo)**: n. 156.

⁶⁴³ **Antonino Pio**: n. 2, n. 3, n. 8-11, n. 14, n. 15, n. 26; **Marco Aurelio**: n. 31-36, n. 49, n. 50, n. 63, n. 73; **Lucio Vero**: n. 64; **Commodo**: n. 67, n. 76-81, n. 89-91; **Settimio Severo**: n. 114; **Caracalla**: n. 128, n. 129; **Geta**: n. 132-135.

⁶⁴⁴ BELLINGER, 1958, p. 46. **Commodo (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 8870 (BMC 77); **Commodo**: RPC IV 166 (Bellinger A 206, BMC 76), RPC IV 3170, RPC IV 11291, RPC IV 167 (Bellinger A 207, BMC 75), RPC IV 185 (Bellinger A 227), RPC IV 3171, RPC IV 9197, RPC IV 186 (Bellinger A 228); **Elagabalo**: RPC VI 3954, RPC VI 3953, RPC VI 3964 (Bellinger A 316), RPC VI 3965; **Giulia Cornelia Paula (sotto Elagabalo)**: RPC VI 3970 (Bellinger A 323); **Giulia Mesa (sotto Elagabalo)**: RPC VI 3975.

⁶⁴⁵ **Antonino Pio**: RPC IV 9187; **Commodo**: RPC IV 620.

⁶⁴⁶ **Marco Aurelio**: RPC IV 9164; **Commodo**: RPC IV 737, RPC IV 798.

⁶⁴⁷ **Commodo**: n. 68; **Macrino**: n. 143; **Elagabalo**: n. 151.

Medusa) e la rappresentazione, probabile, di Pario sulla moneta di Marco Aurelio⁶⁴⁸ (sempre che non si tratti, come già si esponeva in precedenza, di una fatica di Ercole: in tal caso, si potrebbe ugualmente ricondurre al mito appena citato). Si nota, invece, come nella vicina Cizico la rappresentazione dell'eroe fondatore, posta sia sul diritto⁶⁴⁹ sia sul rovescio⁶⁵⁰, rivestisse particolare importanza. Per quanto concerne, inoltre, l'immagine dell'eroe sul diritto delle monete, sembra quasi si trattasse di una monetazione parallela a quella imperiale, che aveva sul diritto il ritratto dell'imperatore⁶⁵¹.

Si prende in considerazione anche la raffigurazione delle strutture architettoniche presenti nella città e, in particolare, per quanto riguarda Parium, l'altare⁶⁵² e la porta monumentale⁶⁵³. Tipi di tal genere si osservano anche sulle monete emesse a Cizico⁶⁵⁴, Pergamo⁶⁵⁵ e Alessandria Troade⁶⁵⁶. Si nota che, fatta eccezione per le monete di Pergamo, tali rappresentazioni fossero promosse in particolar modo da Commodo.

Non sono presenti a Parium, invece, accenni ad animali, fatta eccezione per quelli accompagnati da figure umane (come la lupa, il cinghiale): era, invece, possibile trovare tali tipi sia a Cizico sia ad Alessandria Troade, e in particolare nella prima aquile⁶⁵⁷, serpenti⁶⁵⁸, tonni⁶⁵⁹ (peraltro già molto frequenti nella monetazione di epoca precedente e caratteristici di tale zecca), pantere⁶⁶⁰, aironi⁶⁶¹, nella seconda, invece, oltre alle aquile⁶⁶²

⁶⁴⁸ Moneta n. 57.

⁶⁴⁹ BMC 180-191; BMC 198-199; 203-208; **Antonino Pio**: BMC 217; **Marco Aurelio**: BMC 221-222; **Commodo**: BMC 238.

⁶⁵⁰ **Antonino Pio**: RPC IV 678, RPC IV 2658, RPC IV 9685, RPC IV 2510, RPC IV 2509; **Marco Aurelio**: RPC IV 8496, RPC IV 713, RPC IV 769; **Lucio Vero**: RPC IV 1621; **Faustina Minore (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 698, RPC IV 2530, RPC IV 3064; **Commodo (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 728; **Commodo**: RPC IV 763, RPC IV 11222, RPC IV 2546, RPC IV 8331, RPC IV 725.

⁶⁵¹ BMC 215-265.

⁶⁵² Commodo: n. 97-98.

⁶⁵³ Commodo: n. 96.

⁶⁵⁴ BMC 184; BMC 199; **Antonino Pio**: BMC 218; RPC IV 2321, RPC IV 11185, RPC IV 2322, RPC IV 670, RPC IV 9437, RPC IV 677, RPC IV 11189; **Marco Aurelio**: RPC IV 2331, RPC IV 703, RPC IV 536, RPC IV 526; **Faustina Minore (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 2529; **Commodo**: RPC IV 573, RPC IV 759, RPC IV 3057, RPC IV 729, RPC IV 11241, BMC 235, BMC 241.

⁶⁵⁵ **Antonino Pio**: RPC IV 3182, RPC IV 3098, RPC IV 3202; **Faustina Minore**: BMC 290; Commodo (sotto Marco Aurelio): RPC IV 11330, RPC IV 3244; BMC 308, RPC IV 3233, BMC 295; **Commodo**: RPC IV 3282; BMC 302-303; **Caracalla**: BMC 327; **Severo Alessandro**: BMC 336.

⁶⁵⁶ Commodo: RPC IV 9699, RPC IV 3172 (BMC 65), RPC IV 24 (Bellinger A 220), RPC IV 3158.

⁶⁵⁷ **Marco Aurelio**: RPC IV 770, RPC IV 767, RPC IV 22104, RPC IV 771, BMC 178-179; **Commodo**: RPC IV 781, RPC IV 11230.

⁶⁵⁸ BMC 185; Marco Aurelio: RPC IV 776, RPC IV 772, RPC IV 9172.

⁶⁵⁹ **Marco Aurelio**: RPC IV 578, BMC 189; **Commodo**: RPC IV 787.

⁶⁶⁰ BMC 200; Marco Aurelio: RPC IV 3062, RPC IV 775, RPC IV 11205, RPC IV 768.

⁶⁶¹ **Commodo**: RPC IV 790.

⁶⁶² **Marco Aurelio**: RPC IV 145 (Bellinger A 184, BMC 73); **Commodo (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 8950 (Bellinger A 203(A)), RPC IV 163 (Bellinger A 203(B)); **Commodo**: RPC IV 3161, RPC IV 164 (Bellinger A 204), RPC IV 11293.

si riscontrano anche raffigurazioni di cavalli⁶⁶³. Anche a Pergamo compare il serpente⁶⁶⁴ (da porre, con ogni probabilità, in correlazione con il culto di Esculapio).

Non si fa alcun cenno, infine, alla personificazione delle *virtus* imperiali, come avveniva, invece, a Lampsaco⁶⁶⁵, Pergamo⁶⁶⁶ e Cizico⁶⁶⁷. È possibile, invece, trovare a Parium⁶⁶⁸ a Cizico⁶⁶⁹ e a Pergamo⁶⁷⁰ raffigurazioni di alcuni imperatori a cavallo che esaltano, pertanto, il carattere militare degli stessi.

Si riporta, di seguito, una tabella riassuntiva dei principali tipi monetali presenti nelle zecche dell'Asia Minore appena prese in considerazione.

	Parium	Alessandria Troade	Lampsaco	Pergamo	Cizico
Apollo		x			x
Bacco/Dioniso				x	x
Cerere/Demetra	x			x	x
Cupido/Eros	x			x	x
Diana/Artemide	x			x	x
Ercole/Eracle	x	x		x	x

⁶⁶³ BELLINGER, 1958, pp. 42-45. **Commodo (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 148 (Bellinger A 187), RPC IV 9189; **Commodo**: RPC IV 11610., RPC IV 2578, RPC IV 182, RPC IV 11292, RPC IV 9191 (Bellinger A 224(A), RPC IV 165 (Bellinger A 205, Bellinger A 226, BMC 70, BMC 72), RPC IV 161 (Bellinger A 201, BMC 69), RPC IV 7959 (Bellinger A 224(B), RPC IV 9192, RPC IV 3157; **Elagabalo**: RPC VI 3952, RPC VI 3958, RPC VI 3962 (Bellinger A 310), RPC VI 3963; **Cornelia Giulia Paula (sotto Elagabalo)**: RPC VI 3956 (Bellinger A 322), RPC VI 10824, RPC VI 3969 (Bellinger A 322); **Aquilia Severa (sotto Elagabalo)**: RPC VI 3971 (Bellinger A 324); **Giulia Mesa (sotto Elagabalo)**: RPC VI 3973 (Bellinger A 326).

⁶⁶⁴ **Marco Aurelio (sotto Antonino Pio)**: RPC IV 3198, RPC IV 3197, BMC 283-284; **Faustina Minore (sotto Antonino Pio)**: RPC IV 3248; **Elagabalo**: RPC VI 4217.

⁶⁶⁵ **Marco Aurelio**: RPC IV 596; **Commodo**: RPC IV 4043; **Caracalla**: BMC 87; **Elagabalo**: RPC VI 3892.

⁶⁶⁶ **Antonino Pio**: RPC IV 3178, RPC IV 3185; **Settimio Severo**: BMC 312-313; **Severo Alessandro**: BMC 335.

⁶⁶⁷ **Faustina Minore (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 9166, RPC IV 2526; **Lucio Vero**: RPC IV 3212; **Commodo (sotto Marco Aurelio)**: RPC IV 11215; **Commodo**: RPC IV 2334, RPC IV 9170.

⁶⁶⁸ **Marco Aurelio**: n. 51; **Caracalla**: n. 120; **Macrino**: n. 142.

⁶⁶⁹ **Marco Aurelio**: RPC IV 680.

⁶⁷⁰ **Lucio Vero**: RPC IV 8052; **Marco Aurelio**: RPC IV 3222.

Iuppiter/Giove				X	X
Marte/Ares					X
Mercurio/Hermes				X	X
Minerva/Athena	X		X	X	X
Nettuno/Poseidone	X		X		X
Priapo	X		X		
Esculapio/Asclepio	X			X	X
Elementi architettonici	X	X		X	X
Capricorno	X			X	X
Genio	X	X			X
Imperatore a cavallo	X			X	X
Lupa con gemelli	X	X			X (variante con cuccioli)
Sacerdote che ara	X	X			
Salus/Igea	X		X	X	X
Vittoria	X			X	X

A seguito di questa analisi, quindi, è possibile evidenziare come la scelta dei tipi monetali di Parium relativi alla fondazione fosse comune a quella di Alessandria Troade, a sottolineare lo *status* coloniale delle due città. Si deve, però, considerare come, nel caso della lupa, tale tipo venisse utilizzato anche a Cizico, che non condivideva con queste due

lo stesso sistema giuridico. Bisogna, inoltre, prendere in considerazione anche che quest'ultima zecca, assieme a quella di Pergamo, annovera tra i propri tipi monetali molte raffigurazioni che rimandano alla dominazione romana: è il caso, ad esempio, di Salus, della Vittoria e del Genio. Comune a queste quattro zecche risulta essere, inoltre, anche il tipo di Ercole, eroe che rivestiva particolare importanza per tutta l'Asia e che, come abbiamo avuto modo di vedere in più occasioni, con Parium aveva un legame del tutto particolare. È, inoltre, possibile notare come il comportamento della zecca di Lampsaco, alla luce di quanto appena esposto, sia anomalo: pur essendo colonia romana, infatti, non vi sono rappresentazioni, comuni alle altre due città coloniali (Parium e Alessandria Troade), che rimandino alla fondazione e ai culti imperiali e romani. In questa stessa zecca, tuttavia, è possibile trovare la rappresentazione delle *virtus* imperiali, e pertanto una esaltazione del potere romano, e un rimando ai culti orientali, grazie alla presenza di Cibele.

Possiamo, pertanto, concludere che nella colonia di Parium la scelta dei tipi monetali ricadesse su immagini familiari al popolo romano e che, nonostante le presunte adesioni alle fedi orientali da parte degli imperatori⁶⁷¹, sia Commodo sia Caracalla sia Elagabalo preferirono sempre richiamarsi alla tradizione, esaltando, pertanto, la potenza di Roma e il ruolo di predominio che essa deteneva: per gli eroi e le divinità locali, in precedenza raffigurate, ora non vi è più spazio.

⁶⁷¹ Per quanto riguarda Commodo si veda HIST. AUG. *Commodus Antoninus*, 9, 4: *sacra Isidis coluit, ut et caput raderet et Anubim portaret*. Praticò i culti misterici di Iside, radendosi il capo e portando con sé l'immagine di Anubi. Per Caracalla, invece, HIST. AUG. *Antoninus Caracallus*, 9, 10: *sacra Isidis Romam deportavit et templa ubique magnifice eidem deae fecit; sacra etiam maiore reverentia celebravit, quam antea celebrabantur*. Introdusse a Roma il culto di Iside e fece costruire dappertutto magnifici templi in suo onore, celebrando i riti della dea con una solennità più grande di quella mai vista in passato. Per quanto concerne Elagabalo, HIST. AUG. *Antoninus Heliogabalus*, 1, 5: *fuit autem Heliogabali vel Iovis vel Solis sacerdos [...]*. Egli era un sacerdote di Eliogabalo, una divinità ora identificata con Giove, ora col Sole [...].

CONCLUSIONI

La zecca di Parium, attiva fin dal VI secolo a.C., fu una delle più importanti durante il periodo di dominazione romana dell'Asia Minore, dal II secolo a.C. La monetazione di tale zecca rimane, ad oggi, ancora poco studiata nonostante, come si è evidenziato nel lavoro che si presenta, il contesto geopolitico di Parium risulti particolarmente interessante e attivo.

Abbiamo avuto modo di osservare come tale città, portuale, abbia rivestito un ruolo importante sia durante la dominazione romana sia in precedenza, passando di dominazione straniera in dominazione straniera e giungendo, alla fine, ad essere colonia di Roma, godendo, pertanto, di una condizione giuridicamente vantaggiosa. Viste, inoltre, le molte strutture architettoniche antiche venute alla luce soprattutto nell'ultimo ventennio grazie alle campagne di scavo condotte dall'archeologo Başaran, e in parte rappresentate sui tipi del rovescio di alcune monete imperiali, è possibile dedurre come tale città avesse una certa importanza in Asia Minore. La storia della città di Parium durante la dominazione romana è attestata anche dalle legende del rovescio delle monete, le quali ricordano l'istituzione del quattuorvirato e del duovirato, la fondazione da parte della famiglia Giulia e, infine, Adriano nelle vesti di nuovo fondatore. Sempre la stessa legenda, inoltre, riporta anche la dicitura *Gemella* (o *Gemina*), che è stata variamente interpretata da alcuni studiosi, i quali ancora oggi sono incerti su quale sia la definizione più corretta, soprattutto a livello concettuale, e se si tratti, pertanto, della fondazione congiunta di due colonie (Parium e Lampsacus), o se, invece, indichi i vari nuclei di cittadini che vi si sarebbero insediati (e, dunque, o i due gruppi di cittadini romani della fondazione cesariana e poi di quella augustea o, invece, i romani e i non-romani). Storicamente parlando sussiste anche un altro dubbio: non si comprende, infatti, ad opera di chi sia avvenuta la prima fondazione, se in epoca cesariana o in epoca augustea, anche se rimane dato certo che l'acquisizione della città fosse già nelle intenzioni di Cesare.

Tale studio sulla situazione storica e geopolitica della città di Parium è stato indispensabile per la successiva analisi monetale: sappiamo, infatti, che la monetazione non può considerarsi un fenomeno indipendente ma ha la necessità di interagire con altre fonti, archeologiche e letterarie, al fine di apportare nuovi elementi alla ricostruzione della storia e affinché la stessa si avvicini nel modo più verosimile a quella che fu la realtà dei fatti. Nel caso di Parium, poi, la monetazione è fondamentale poiché le altre fonti,

letterarie e archeologiche, sono esigue e non sufficientemente studiate. Per quanto concerne le emissioni di questa zecca nel periodo greco arcaico, e fino al I secolo a.C., ci si accorgerà di come i tipi monetali siano strettamente connessi da un lato con le vicende storiche, dall'altro con gli aspetti caratteristici della città di Parium. Si riscontra, inoltre, in questa prima fase una influenza importante sulla zecca da parte di altre città, strettamente legate a Parium per via di accordi di tipo politico (è il caso, ad esempio, di Atene). I tipi che maggiormente vengono rappresentati nella fase precedente all'acquisizione da parte dei romani annoverano la testa della Gorgone e il toro, solitamente posti ognuno su una faccia della stessa moneta. Vista l'importanza quantitativa delle monete con la rappresentazione di Medusa e considerati i simboli presenti su questo tipo di monete, prese in esame anche quelle di epoca successiva e tutti i richiami alle divinità individuati per questa zecca, è possibile pensare ad un ruolo di primo piano per la vicenda mitica di Perseo e Medusa in questa città. Sono importanti, inoltre, anche i riferimenti a Poseidone, poiché non solo dio del mare ma anche dio che fu la causa della trasformazione in mostro di Medusa. Emerge, inoltre, in questo stesso periodo anche l'aspetto religioso di Parium, poiché si trova di frequente la rappresentazione dell'altare, con ogni probabilità dedicato ad Apollo Aktaios, versione del dio, quest'ultima, che rimandava al mare, e dunque sia al fatto che la città disponesse di un porto sia alla sua probabile colonizzazione per mare. Si trovano in questa stessa zecca anche dei cistofori, moneta diffusa per tutta l'Asia e il cui utilizzo potrebbe essere spiegato dall'importanza di Pergamo e, nel caso di Parium, dall'influenza che la prima esercitava sulla seconda. Solo dal III secolo a.C. le monete coniate a Parium inizieranno a mostrare altre divinità: Zeus, Ermes, Artemide, Atena e Demetra (in particolare a quest'ultime vi erano riferimenti anche nelle monete di epoca precedente, ma solamente tramite gli attributi che erano loro propri). Si nota, infine, per questa prima fase della monetazione come i tipi monetali con le divinità vennero acquisiti dalla città solamente a partire dal III secolo a.C., in ritardo dunque rispetto alle altre zecche site in Asia Minore.

In epoca successiva, a partire dal I secolo a.C., dalla zecca di Parium non vennero più emesse monete argentee e vi furono solo coniazioni bronzee. Si nota, per il periodo compreso tra Cesare e Adriano, come la zecca di Parium inizi ad avere dei propri tipi e come le influenze delle altre zecche sulle coniazioni siano minori, nonostante Pergamo continui a rivestire un ruolo fondamentale. Le prime emissioni di questo periodo, difficilmente attribuibili con certezza a Cesare o Augusto, sono da considerare come

appartenenti alla categoria delle cosiddette monete pseudo-autonome e pertanto non contengono sul diritto alcun accenno all'imperatore in carica: l'unico riferimento che possediamo, per tali monete, è quello ai magistrati duoviri. In tale periodo tra i tipi monetali emerge il Capricorno, chiaro riferimento al potere romano e ad Augusto che si ritroverà spesso anche nelle monete di epoca successiva. Emerge, inoltre, anche un altro tipo, ricorrente nelle monete di quasi tutti gli imperatori, anche quelli di epoca successiva: la scena della fondazione. Si nota come entrambi questi tipi siano caratteristici di epoca imperiale e ribadiscano il carattere romano e, conseguentemente, il ruolo di Parium in quanto colonia.

In merito all'ultima fase monetale studiata della zecca di Parium, quella che comprende gli imperatori tra Antonino Pio e Elagabalo, poco analizzata finora, e per la quale è stato compilato in modo più accurato il catalogo, si osserva come emergano con maggior forza i tipi monetali con rimandi chiari ed espliciti al dominio romano, anche se non mancano rappresentazioni di divinità che già in epoca precedente erano state iconograficamente riprodotte sulle monete. La presenza di Cerere (Demetra) testimonia, ancora una volta, la stretta connessione della città con tale culto, i cui riflessi iconografici si ritrovano anche su un fregio dello *scaena frons* del teatro: si ricorda come tale divinità, ritenuta la madre dell'eroe Pario, mitico fondatore della città, fosse rappresentata in precedenza sulle monete probabilmente anche per tale ragione. Abbondano, inoltre, in quest'epoca anche le rappresentazioni di Ercole, la cui figura potrebbe essere interpretata in maniera duplice: se da un lato, infatti, era un eroe nel quale gli imperatori spesso si identificavano, dall'altro era discendente di Perseo, quello stesso che uccise Medusa e che, in questa seconda accezione, farebbe rientrare la rappresentazione di tale personaggio tra quella dei miti e dei culti locali e non specificamente imperiali. Una presenza iconografica di primo piano è rivestita anche da Esculapio, il cui culto, assieme a quello di Cerere, era proprio della città di Pergamo, la quale riuscì a influenzare la monetazione di Parium anche in questa fase, anche se non bisogna dimenticare come anche tale dio fosse collegato alla vicenda dell'uccisione di Medusa, dal momento che il sangue della stessa, che egli utilizzava, era ritenuto miracoloso. Sembra rivestire importanza, soprattutto per Commodo, la rappresentazione iconografica delle maggiori strutture architettoniche presenti in città, l'altare e la porta monumentale, quasi si volessero evidenziare entrambe le prerogative dell'imperatore, quella sacra e quella politica. In merito, invece, ai richiami al mondo romano, si trovano il Genio, sia del Popolo Romano sia della colonia, Salus, la lupa con

i gemelli e il Capricorno. Per alcuni imperatori, inoltre, viene anche utilizzata la rappresentazione militare ed equestre, quasi ad esaltarne le virtù militari, sottolineate anche dalle scene di caccia.

Si è, infine, operato un confronto, per questo stesso arco temporale, con le zecche di città coloniali dell'Asia Minore che in epoca romana detenevano un ruolo di primo piano, Lampsaco e, soprattutto, Alessandria Troade: quel che ne emerge è che, indipendentemente dallo statuto coloniale, i tipi con un diretto riferimento al potere imperiale erano generalmente diffusi nelle zecche di questa provincia, come accadeva a Cizico e Pergamo, mentre Alessandria Troade ne risulta in buona parte priva. Quest'ultima zecca assieme a quella di Parium presentano, tuttavia, un elemento comune, la mancanza di riferimenti a divinità orientali e di esaltazione delle *virtus* imperiali, entrambi aspetti presenti invece a Lampsaco

In conclusione, dunque, questo studio ha messo in luce l'importanza della zecca di Parium e come tale città dovesse avere un legame particolare con il mito di Perseo e Medusa, costantemente richiamato dalle divinità rappresentate sui tipi monetali a partire dall'epoca greca arcaica fino a giungere a quella romana imperiale. Si riscontra, inoltre, la volontà, da parte degli imperatori, di incentivare in questa colonia la diffusione della conoscenza degli usi romani, in particolare dei culti, e di legittimare il proprio potere, richiamandosi costantemente ad Augusto.

BIBLIOGRAFIA

- Alfieri, V. E., De Marco, V., Levi, A., Monti, S., & Sabbatucci, D. (1979). *Roma antica: religione, filosofia, scienza*. Roma: Jouvence.
- Babelon, E. (1901). *Traité des monnaies grecques et romaines* (1910 ed., Vol. II). Parigi: Ernest Leroux éditeur.
- Bellinger, A. R. (1958). *The Late Bronze of Alexandria Troas*, in *American Journal of Numismatics*, VIII, pp. 25-53.
- Bellinger, A. R., & Alkins Belincourt, M. (1962). *Victory as a coin type*. New York: the American Numismatic Society.
- Bettini, M. (2015). *Dèi e uomini nella città: antropologia, religione e cultura nella Roma antica*. Roma: Carocci.
- Brélaz, C. (2004). *Les colonies romaines et la sécurité publique en Asie Mineure*, in A. Baroni, A. Raggi, & G. Salmeri, *Colonie romane nel mondo greco*, Roma: L'Erma di Bretschneider, pp. 187-209.
- Cahn, H. A. (2000). *La moneta greca dalle guerre persiane ad Alessandro Magno*, in H. A. Cahn, & F. Panvini Rosati, *La moneta greca e romana*, Roma: L'Erma di Bretschneider, pp. 33-44.
- Callu, J.-P. (1960). *Genio Populi Romani (295-316): contribution a une histoire numismatique de la tetrarchie*. Parigi: Librairie Ancienne Honoré Champion.
- Camia, F. (2010). *Le tribù romane nelle colonie d'Asia Minore*, in M. Silvestrini, *Le tribù romane: atti della XV Rencontre sur l'épigraphie (Bari 8-10 ottobre 2009)*, Bari: Edipuglia, pp. 367-371.
- Chisesi, I. (2000). *Dizionario iconografico: immaginario di simboli, icone, miti, eroi, araldica, segni, forme, allegorie, emblemi, colori*. Milano: Biblioteca Universale Rizzoli.
- Cooper, J. C. (1997). *Dizionario degli animali mitologici e simbolici*. (L. Perria, Trad.) Vicenza: Neri Pozza Editore.
- Corso, A. (2018). *Opera nobilia at Parion*, in *Indo-European linguistics and classical philology -XXII. Proceedings of of the 22nd Conference in Memory of Professor Joseph M. Tronsky, June 18-20 2018*, pp. 634-643.

- Crawford, M. H. (1983). *Roman imperial coin types and the formation of public opinion*, in *Studies in numismatic method*, pp. 47-64.
- Cumont, F., & Donadoni, S. (1967). *Le religioni orientali nel paganesimo romano*. (L. Salvatorelli, Trad.) Bari: Laterza.
- Damiani, S. (2001). *Medusa: la fascinazione irriducibile dell'altro*. Bergamo: Sestante.
- De Luca, G. (2009). *Il culto di Asklepios in Asia Minore. L'esempio di Pergamo*, in V. Calì, E. De Miro, & G. Sfameni Gasparro, *Il culto di Asclepio nell'area mediterranea: atti del Convegno internazionale, Agrigento 20-22 novembre 2005*, Roma: Gangemi, pp. 97-111.
- Elkins, N. T. (2015). *Monuments in miniature: architecture on Roman coinage*. New York: The American Numismatic Society.
- Ferrari, A. (1999). *Dizionario di mitologia greca e latina*. Torino: UTET.
- Filges, A. (2015). *Münzbild und Gemeinschaft: die Prägungen der römischen Kolonien in Kleinasien*. Bonn: Habelt.
- Frisch, P. (1983). *Die Inschriften von Parion*. Bonn: Habelt.
- Goodman, M., & Sherwood, J. (2000). *The Roman world: 44 BC-AD 180*. Londra: Routledge.
- Gräf, F. (2009). *Apollo*. Londra: Routledge.
- Grant, M. (1952). *A Capricorn on Hadrian's Coinage*, in *Emerita*, XX, pp. 1-7.
- Grant, M. (1968). *Roman history from coins: some uses of the Imperial Coinage to the Historian*. Cambridge: University Press.
- Grant, M. (1969). *From imperium to auctoritas: a historical study of aes coinage in the roman empire. 49 B.C. - A.D. 14*. Cambridge: University Press.
- Grant, M. (1970). *Nero*. Londra: Weidenfeld and Nicolson.
- Grant, M. (1993). *Gli imperatori romani: storia e segreti: grandezza militare e debolezze umane, «vizi privati e pubbliche virtù» degli uomini che ressero le sorti della Roma imperiale*. Roma: New Compton editori.
- Grant, M. (1996a). *The Antonines: the roman empire in transition*. Londra: Routledge.
- Grant, M. (1996b). *The Severans: the changed Roman empire*. Londra: Routledge.

- Hansen, M. H., & Heine Nielsen, T. (2004). *An inventory of archaic and classical Poleis: an investigation conducted by the Copenhagen Polis Centre for the Danish National Research Foundation*. Oxford: Oxford University Press.
- Head, B. V., Hill, G. F., MacDonald, G., & Wroth, W. (1911). *Historia numorum: a manual of Greek numismatics*. Oxford: Clarendon Press.
- Hölscher, F. (2010). *Gods and statues -an approach to archaistic images in the Fifth Century BCE*, in J. Mylonopoulos, *Divine images and human imaginations in ancient Greece and Rome*, Leiden: Brill, pp. 106-120.
- Isaac, B. (1990). *The Limits of Empire: the Roman army in the East*. Oxford: Clarendon Press.
- Kasapoğlu, H. (2018). *Parion Theatre terracotta figurines*, in *Parion studies I. Roman Theater of Parion: Excavations, Architecture and Finds from 2006-2015 Campaigns*, pp. 237-276.
- Keleş, V. (2011). *Parion history from coins*, in N. Holmes, *Proceedings of the XIVth international numismatic congress, Glasgow 2009*, Glasgow: Spink & Son Ltd, pp. 237-245.
- Keleş, V. (2017). *Roman colonisation of Parion in light of coins*, in M. Caccamo Caltabiano, & B. Carroccio, *XV International Numismatic Congress, Taormina 2015: proceedings*, Roma: Arbor Sapientiae, pp. 908-913.
- Keleş, V. (2018). *Some Observations on the Altar of Hermokreon in Parion*, in D. Katsonopoulou, *Paros and its colonies. Proceedings of the fourth international conference on the archaeology of Paros and the Cyclades Paroikia, Paros, 11-14 June 2015*, Atene, pp. 179-188.
- Keleş, V., Başaran, C., & Yilmaz, M. D. (2015). *The flourishing city of ancient Troad: Parion. Surveys, excavation and restoration works carried out between 1997-2009*. Istanbul: Ege Yayinlari.
- Kienast, D. (1996). *Römische Kaisertabelle: Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*. Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- Kleiner, F. S., & Noe, S. P. (1977). *The early cistophoric coinage*. New York: The American Numismatic Society.

- Kraay, C. M. (1976). *Archaic and classical greek coins*. Londra: Methuen.
- Laffi, U. (1966). *Adtributio e contributio: problemi del sistema politico-amministrativo dello Stato romano*. Pisa: Nistri-Lischi.
- Laffi, U. (2002). *Quattuorviri iure dicundo in colonie romane*, in M. A. Levi, & P. G. Michelotto, *Lógios aner: studi di antichità in memoria di Mario Attilio Levi*, Milano: Cisalpino, pp. 243-261.
- Laffi, U. (2004a). *La colonia augustea di Alessandria di Troade*, in A. Baroni, A. Raggi, & G. Salmeri, *Colonie romane nel mondo greco*, Roma: L'Erma di Bretschneider, pp. 151-164.
- Laffi, U. (2004b). *Le colonie romane con l'appellativo Gemella o Gemina*, in G. Conta, U. Laffi, F. Prontera, & B. Virgilio, *Artissimum memoriae vinculum: scritti di geografia storica e di antichità in ricordo di Gioia Conta*, Firenze: L. S. Olschki, pp. 235-254.
- Laffi, U. (2007). *Colonie e municipi nello Stato romano*. Roma: Edizioni di Storia e letteratura.
- Lenger, D. S. (2008). *Parium o Filippi? A proposito di una discussa attribuzione*, in *Annali*(54), pp. 255-260.
- Leschhorn, W. (1993). *Antike Ären: Zeitrechnung, Politik und Geschichte im Schwarzmeerraum und in Kleinasien nordlich des Tauros*. Stuttgart: Steiner.
- Levi, M. A. (1997). *Ercole e Roma*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Levick, B. (1967). *Roman Colonies in Southern Asia Minor*. Oxford: Clarendon Press.
- Manders, E. (2012). *Coining Images of Power: patterns in the Representation of Roman Emperors on Imperial Coinage, A.D. 193-284*. Leiden: Brill.
- Matthaiou, A. P. (2013). An arbitration concerning Lampsakos and Parion. In P. Martzavou, & N. Papazarkadas, *Epigraphical Approaches to the Post-Classical Polis: fourth Century B.C. to second century A.D.*, Oxford: Oxford University Press, pp. 57-68.
- Mattingly, H. (1928). *Roman coins from the earliest times to the fall of the western empire*. Londra: Methuen & Co.

- Meier, L. (2013). *Priest and Funding of Public Buildings on Cos and Elsewhere*, in M. Horster, & A. Klöckner, *Cities and Priests: cult personnel in Asia Minor and the Aegean islands from the Hellenistic to the Imperial period*, Berlino: De Gruyter, pp. 41-48.
- Melfi, M. (2007). *I santuari di Asclepio in Grecia* (Vol. I). Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Melville Jones, J. (1986). *A dictionary of ancient greek coins*. Londra: Seaby.
- Melville Jones, J. (1990). *A dictionary of ancient roman coins*. Londra: Seaby.
- Mikocki, T. (1995). *Sub specie deae: les impératrices et princesses romaines assimilés à des déesses*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Moormann, E. C., Uitterhoeve, W., & Tetamo, E. (1997). *Miti e personaggi del mondo classico. Dizionario di storia, letteratura, arte, musica*. Milano: Mondadori.
- Mørkholm, O., Philip, G., & Westermark, U. (1991). *Early Hellenistic coinage: from the accession of Alexander to the peace of Apamea (336-188 b. C.)*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Mylonopoulos, J. (2010). *Odysseus with a trident? The use of attributes in ancient Greek imagery*, in J. Mylonopoulos, *Divine Images and Human Imaginations in Ancient Greece and Rome*, Leiden: Brill, pp. 171-203.
- Papageorgiadou Bani, H., & Iakovidou, A. (2004). *The numismatic iconography of the Roman colonies in Greece: local spirit and the expression of imperial policy*. Atene: Research Center for Greek and Roman antiquity, National Hellenic Research Foundation.
- Pirenne Delforge, V. (2010). *Greek priests and "cult statues": in how far are they unnecessary?*, in J. Mylonopoulos, *Divine images and human imaginations in ancient Greece and Rome*, Leiden: Brill, p. 121-141.
- Prêteux, F. (2009). *Parion et son territoire à l'époque hellénistique: un exemple d'organisation de la chôra sur les rivages de la Propontide*, in H. Bru, F. Kirbiheler, S. Lebreton, & M. Sartre, *L'Asie mineure dans l'antiquité: échanges, populations et territoires: regards actuels sur une péninsule: actes du colloque international de Tours, 21-22 octobre 2005*, Rennes: Presses universitaires de Rennes, pp. 335-350.

- Price, S. R. (1987). *Rituals and Power: the Roman imperial cult in Asia Minor*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Puech, H. C., & Vian, F. (1987). *Le religioni nel mondo classico*. (M. N. Pierini, Trad.) Roma: Laterza.
- Radnoti-Alföldi, M. (2000). *Gli inizi della monetazione nel Mediterraneo fino alle guerre persiane*, in H. A. Cahn, & F. Panvini Rosati, *La moneta greca e romana*, Roma: L'Erma di Bretschneider, pp. 19-32.
- Raggi, A. (2004). *Cittadinanza coloniarica e cittadinanza romana*, in A. Baroni, A. Raggi, & G. Salmeri, *Colonie romane nel mondo greco*, Roma: L'Erma di Bretschneider, pp. 55-68.
- Reinhold, M. (1933). *Marcus Agrippa A Biography*. New York: Humphrey Press.
- Rigato, D. (2013). *Gli dei che guariscono: Asclepio e gli altri*. Bologna: Patron.
- Rizakis, A. D. (1998). *Incolae-paroikoi: populations et communautés dépendantes dans les cités et les colonies romaines de l'Orient*, in *Revue des études anciennes*(100), pp. 599-617.
- Rizakis, A. D. (2004). *La littérature grammatique et la colonisation romaine en Orient*, in A. Baroni, A. Raggi, & G. Salmeri, *Colonie romane nel mondo greco*, Roma: L'Erma di Bretschneider, pp. 69-94.
- Robert, J., & Robert, L. (1950). *Inscriptions et reliefs d'Asie Mineure*, in *Hellenica, recueil d'épigraphie de numismatique et d'antiquités grecques*(9), pp. 78-97.
- Roman, Y., & Matullo, M. (2011). *Adriano*. Roma: Salerno.
- Romeo, I. (1998). *Ingenuus Leo: l'immagine di Agrippa*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Salgado, D. (2017). *A new Fraction from Mysia and the coinage of Parion*, in *Revue numismatique OMNI* , pp. 69-72.
- Sartre, M. (2001). *Les colonies romaines dans le monde grec*, in E. Dabrowa, *Roman military studies*, Cracovia: Jagiellonian University press, pp. 111-152.
- Seyrig, H. (1968). *Monnaies Hellénistiques de Byzance et de Calcédoine*, in C. M. Kraay, G. K. Jenkins, & S. L. Robinson, *Essays in Greek Coinage presented to Stanley Robinson*, Oxford: Clarendon Press, pp. 183-200.

- Sfameni Gasparro, G. (1986). *Misteri e culti mistici di Demetra*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Stafford, E. (2012). *Herakles*. Londra: Routledge.
- Stevenson, S. W. (1969). *A dictionary of roman coins: republican and imperial*. Hildesheim: G. Olms.
- Watkins, T. H. (1983). *Coloniae and Ius Italicum in the Early Empire*, in *CIJ (The Classical Journal)*, LXXVIII(4), pp. 319-336.
- Weisser, B. (2005). *Der Capricornus des Augustus in Pergamon*, in C. Alfaro Asins, C. Marcos Alonso, & P. Otero Morán, *XIII Congreso Internacional de Numismàtica, Madrid 2003. Actas, Proceedings, Actes*, Madrid, pp. 965-971.